



COMITATO SCIENTIFICO

Gabriella Ciampi
Alfio Cortonesi
Luciano Osbat
Leonardo Rapone
Maurizio Ridolfi
Matteo Sanfilippo

SETTE CITTÀ



Centro di ricerche
per la storia dell'Alto Lazio

(Quaderni del Centro, 6)

*Alcuni "Quaderni" raccolgono testi e documenti presentati
agli "Incontri di studio a Palazzo Papale", a Viterbo
CEDIDO, Viterbo, 2015*



GLI ARCHIVI
DELLE CHIESE PARROCCHIALI
DELLA DIOCESI DI VITERBO

A CURA DI ELISA ANGELONE
E LUCIANO OSBAT

PREFAZIONE DI DON LUIGI FABBRI



P R O G E T T O M E M O R I A



Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2015 SETTE CITTÀ

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Impaginazione: *Elisa Angelone*

ISBN: 978-88-7853-362-2

ISBN ebook: 978-88-7853-577-0

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989 e per le titolazioni in Sophia disegnato da Matthew Carter e prodotto in formato digitale dalla Carter & Cone Type Inc. nel 1991.

La casa editrice, esperite le pratiche per acquisire tutti i diritti relativi al corredo iconografico della presente opera, rimane a disposizione di quanti avessero comunque a vantare ragioni in proposito.

INDICE

PREFAZIONE di don Luigi Fabbri	p. 7
INTRODUZIONE	p. 9
CAPITOLO 1 LA FORMAZIONE DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI: IL CASO DELL'ANTICA DIOCESI DI VITERBO di Luciano Osbat	p. 13
CAPITOLO 2 GLI ARCHIVI PARROCCHIALI PRESENTI PRESSO IL CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE di Elisa Angelone	p. 47
CAPITOLO 3 GLI ALTRI ARCHIVI PARROCCHIALI di Luciano Osbat	p. 139
CAPITOLO 4 GLI ARCHIVI PARROCCHIALI E LA RICERCA STORICA di Luciano Osbat	p. 185

PREFAZIONE

Esprimo vivo compiacimento e profonda gratitudine al prof. Luciano Osbat e alla dott.ssa Elisa Angelone e con loro all'intero Comitato Scientifico per l'ulteriore fatica che arriva alle stampe e che va ad aggiungersi agli altri precedenti "Quaderni" del Centro di ricerche per la storia dell'Alto Lazio.

È un testo di grande valore che, se da un lato mostra l'importanza degli archivi parrocchiali "per ogni storia che voglia raccontare le vicende dell'età medievale, moderna e (in parte) contemporanea del nostro paese", dall'altro è espressione del lavoro prezioso che ogni giorno viene compiuto nel Centro diocesano di documentazione, il quale a buon diritto può essere considerato una delle eccellenze della nostra Diocesi di Viterbo in cui si produce cultura e conoscenza.

Quanto mai significativo è l'exkursus storico sulla nascita degli archivi parrocchiali in genere –per la quale furono decisivi i decreti del Concilio di Trento, le disposizioni attuative dei successivi concili provinciali e dei sinodi e il breve di Pio V "Inter omnes", pietra miliare nella storia degli archivi– e in particolare di quelli dell'antica Diocesi di Viterbo e Tuscania, a partire dal primo sinodo diocesano celebrato subito dopo il Concilio di Trento dal Vescovo Sebastiano Gualterio fino all'ultimo del 1937 del Vescovo Emidio Trenta.

Con particolare accuratezza e precisione, nel capitolo secondo vengono descritti i ventisette archivi parrocchiali presenti presso il Centro diocesano di documentazione, con la presentazione anche di una breve storia di ogni parrocchia.

Il capitolo terzo fornisce, poi, i dati degli archivi di quelle parrocchie che non li hanno ancora depositati presso il Centro diocesano di documentazione.

Di interesse tutto particolare è, infine, il capitolo quarto: “Gli Archivi parrocchiali e la ricerca storica” nel quale si mostra come si sia arrivati ad una nuova stagione della storia e ad un nuovo modo di fare storia, in cui “tutto ciò che proviene dal passato si fa documento” e come gli archivi parrocchiali costituiscano un riferimento fondamentale per la costruzione di questa nuova storia che valorizza la quotidianità, che è storia di “gente che non aveva mai avuto storia”, storia di massa e non solo di elite.

Dire archivio è dire memoria ed oggi la memoria è in crisi, tutti presi come siamo dall'immediatezza del presente. Ma la memoria per i credenti è componente essenziale dell'esperienza di fede. Sapere di non essere soli nel cammino e sentirsi parte del lungo pellegrinaggio che attraversa la storia alimenta la speranza e sostiene i passi fino alla patria del compimento.

Mi auguro, perciò, veramente di cuore che questo testo, oltre agli “addetti ai lavori”, possa andare in mano ai sacerdoti, ai religiosi, ai seminaristi perché si diffonda una mentalità nuova di attenzione e di cura per tutto ciò che riguarda la conservazione degli archivi storici parrocchiali, ma anche di impegno ad un aggiornamento continuo di questi come eredità che abbiamo il dovere di consegnare a quanti verranno dopo di noi e come espressione di una particolare forma di passione per la vita della gente e di amore per il popolo affidato alla nostra sollecitudine pastorale.

Don Luigi Fabbri
Vicario Generale della Diocesi di Viterbo

INTRODUZIONE

Non si può scrivere la storia di una città, di un paese, di un borgo italiano senza l'aiuto delle carte conservate negli archivi della parrocchia. Certo, quella storia non si può completare solo con le carte degli archivi parrocchiali: c'è bisogno della documentazione conservata negli archivi pubblici territoriali e locali, negli altri archivi privati come quelli delle associazioni, delle imprese, delle famiglie. Ma gli archivi ecclesiastici in genere e quelli parrocchiali in particolare sono la spina dorsale di ogni storia che voglia raccontare le vicende dell'età medievale, moderna e (in parte) contemporanea del nostro paese.

Ecco perché è così importante conservare con cura gli archivi delle parrocchie. Ed è oltremodo auspicabile che possano essere messi a disposizione di coloro che li vogliono studiare: il che è possibile solo se quegli archivi si concentrano in luoghi idonei alla conservazione e alla consultazione. È quello che è avvenuto da più di un quarantennio nella antica Diocesi di Viterbo-Tuscania dove, per disposizione dell'allora vescovo mons. Luigi Boccadoro, i parroci furono invitati a depositare i loro archivi presso l'Archivio diocesano dove tutt'ora sono conservati¹.

¹ I primi archivi parrocchiali sono stati depositati nell'estate del 1972. Nel gennaio-febbraio 1973, in occasione del deposito degli archivi di S. Angelo in Spatha e dell'Abbazia di S. Martino al Cimino, compare una nota che si ritiene ispirata dallo stesso Vescovo che dice: "L'occhio dei trafugatori di cose di Chiesa, ora è rivolto anche agli archivi e particolarmente ai manoscritti di valore storico culturale. Furto recenti di pergamene ed incunaboli nelle nostre zone, ne fanno fede. Una ragione di più per liberarsi da ogni responsabilità ecclesiastica e civile, affidando l'archivio della propria Chiesa o di eventuali Confraternite o Opere Pie,

Non tutte le parrocchie raccolsero l'invito subito; alcune non lo hanno mai fatto e i loro archivi sono rimasti presso le sedi originarie.

Oggi la conservazione dei registri sacramentali e dell'altra documentazione prodotte dalle parrocchie nella sede del Centro diocesano documentazione per la storia e la cultura religiosa di Viterbo (d'ora in avanti Cedido) offre la possibilità agli studiosi di esaminare l'intero patrimonio documentario prodotto dalle parrocchie di Viterbo e di molte delle parrocchie della nuova Diocesi di Viterbo. Se fin dal medioevo troviamo conservati atti notarili, pergamene con bolle di nomina e di autorizzazione, editti e concessioni, lungo l'età moderna a questi documenti si aggiungono i registri sacramentali, atti di contabilità e di corrispondenza, statuti e regolamenti, documenti sulle attività avviate dalla parrocchia. E in età contemporanea ecco anche gli avvisi a stampa, i bollettini parrocchiali, gli opuscoli liturgici e devozionali, gli estratti di giornali e le fotografie relative a manifestazioni e processioni. E tutto ciò rende possibile, accanto alla migliore conservazione del materiale e grazie all'apertura quotidiana al pubblico del Centro di documentazione, lo studio dei modelli formali adottati nella realizzazione dei registri sacramentali², la ricezione e la traduzione delle norme tridentine "nelle pratiche documentarie correnti; il controllo sulla produzione scritta e sulle forme della sua tradizione; la distanza tra normativa e prassi nelle singole realtà locali" e la presenza di canoni non omologati dal dettato normativo e legati ai vincoli della tradizione, alla sensibilità e alla cultura dei redattori e dei conservatori³.

Se la prima finalità della concentrazione degli archivi parrocchiali è

all'archivio centrale della Curia vescovile. In Parrocchia potrebbero rimanere solo i registri degli ultimi cento anni. L'occasione migliore per la consegna è quella della Visita Pastorale" in "Rivista diocesana", anno VII, n. 1, p.33.

² A dettare le norme sulla produzione e la conservazione delle scritture è stato il Concilio di Trento; ai Sinodi diocesani il compito di ribadire e adattare alle realtà locali le direttive emanate dal Concilio; alla visita pastorale la verifica della ricezione della normativa o l'individuazione della distanza tra la norma e la prassi nella tenuta dei registri e degli archivi (e la correzione degli eccessi).

³ F. Cavazzana Romanelli, E. Orlando, *Storia e struttura dei fondi parrocchiali veneziani. Prime indagini*, in *Parrocchie di antica fondazione di Cannareggio. Inventari degli archivi*, a cura di F. Cavazzana Romanelli, 2004, pp. 3-4.

quella della migliore conservazione nel tempo di questo prezioso patrimonio documentario, subito dopo –tra gli obiettivi che si vogliono raggiungere– c'è quello di favorire lo studio e la ricostruzione della crescita e dello sviluppo della parrocchia, dell'attività del clero con cura d'anime, del modificarsi del costume e della sensibilità religiosa, del diversificarsi dell'impegno sociale della parrocchia. Si possono trovare testimonianze della vivace attività di questi enti nel campo della pubblica assistenza, della beneficenza, del sostegno economico e morale alla popolazione. E poi si possono costruire o controllare le statistiche, tanto care agli storici, in materia di demografia, genealogia, onomastica. Il lavoro di ordinamento e inventariazione di queste carte, ci auguriamo, possa avviare un tentativo di aggiornamento dello stato dei rapporti tra fonti archivistiche e ricerca storica e possa costituire la base per studi che, in futuro, potranno essere condotti sulle realtà locali dell'età moderna e contemporanea. Infine, ma non ultimo, le carte conservate negli archivi parrocchiali consentono verifiche sugli obiettivi perseguiti dalla Chiesa dopo il Concilio di Trento, sull'applicazione delle norme conciliari e di quelle episcopali, sulla cura pastorale dei fedeli, sul controllo e disciplinamento della società nelle sue manifestazioni pubbliche e private, sul contenimento dei fenomeni di disordine sociale, sulla resistenza alle forme di dissenso ereticale.

Lo studio e la consultazione delle carte sono rese possibili dal fatto che questi archivi, una volta giunti al Centro di documentazione, sono ordinati e inventariati: si costruisce cioè una descrizione sistematica del materiale conservato in ciascun archivio che facilita enormemente il ritrovamento della documentazione cercata. Da alcuni anni, grazie ai contributi della Conferenza Episcopale Italiana e ai software da questa forniti e messi a disposizione delle Diocesi italiane, è stato possibile realizzare ordinamenti strutturati e su supporti informatici e redigere inventari dettagliati delle singole unità archivistiche che, negli anni prossimi, sarà possibile consultare direttamente in Internet.

Nelle pagine che seguono abbiamo voluto offrire una riflessione sull'importanza e sul ruolo delle parrocchie nella storia della Chiesa locale, una puntualizzazione sullo stato di ordinamento dei singoli archivi parrocchiali (a partire da una nota introduttiva di carattere storico sulle

single parrocchie), una indicazione degli archivi parrocchiali che non sono presenti al Cedido ma dei quali abbiamo notizia⁴, una riflessione sull'importanza, per la ricerca, dei documenti conservati negli archivi parrocchiali.

Questo volume, che è un omaggio a quei parroci e a quelle parrocchie che hanno depositato i loro archivi nell'allora Archivio diocesano di Viterbo-Tuscania, oggi Centro di documentazione per la storia e la cultura religiosa della diocesi di Viterbo, è stato realizzato nella speranza che altri parroci vogliano seguire quegli esempi.

⁴ Le notizie sullo stato degli archivi parrocchiali sono tratte dalla pubblicazione curata da Sergio Pagano-Giovanni Venditti, *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia del 1942. Lazio-Campania-Beneventana-Lucania e Salernitano*, Città del Vaticano - Archivio Segreto Vaticano, 2011, pp. 57-77, 89-100, 119-137. Nel *Censimento* sono stati compresi, talvolta, anche gli archivi ecclesiastici oltre quelli parrocchiali.

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEGLI ARCHIVI PARROCCHIALI: IL CASO DELL'ANTICA DIOCESI DI VITERBO-TUSCANIA

di Luciano Osbat

Nel momento della istituzione di Viterbo a sede vescovile, nel 1192, e della formazione della Diocesi di Viterbo-Tuscania (che aveva assorbito le diocesi di Blera e di Centocelle già unite a Tuscania), l'organizzazione delle chiese nel territorio si andava strutturando sulla presenza delle chiese archipresbiterali dalle quali dipendevano le chiese minori¹. Vi era stato un periodo di transizione durante il quale la presenza in alcune di queste chiese del fonte battesimale, la titolazione di "pieve" e di "chiesa parrocchiale", l'esistenza di una "canonica" e di un collegio di canonici, non corrispondevano sempre ad una struttura gerarchica tra le chiese come si potrà constatare in seguito. Alla fine del XII secolo a Viterbo erano attive le pievi di S. Lorenzo (poi divenuta cattedrale) e di San Sisto, le chiese priorali di S. Angelo in Spatha, di S. Maria Nuova e di S. Martino. Altre chiese della Città, sorte nel corso del XII secolo, erano quella di S. Fortunato, di S. Giovanni e S. Leonardo in Valle, S. Nicolò a Pianoscarano, S. Luca, S. Salvatore, S. Stefano in Valle, S. Maria Maddalena, S. Giovanni in Pietra, S. Marco, S. Matteo, S. Vito². Un atto del 1236 che riguardava l'accordo tra canonici delle collegiate e delle chiese maggiori e i rappresentanti delle altre chiese della Città ricordava tra le

¹ Enzo Petrucci, *Pievi e parrocchie del Lazio nel basso Medioevo. Note e osservazioni*, in *Pievi e parrocchie in Italia nel basso medioevo (sec. XIII-XV). Atti del VI convegno di Storia della Chiesa in Italia (Firenze, 21-23 sett. 1981)*, Roma, Herder Editrice e Libreria, 1984, pp. 907-920.

² Giuseppe Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Volume primo, Viterbo, Tipografia Cionfi, 1907, p. 140.

prime le chiese della Cattedrale, di S. Angelo, di S. Maria Nuova, di S. Sisto, di S. Stefano, di S. Luca, di S. Martino, di S. Matteo di Porta Sonza, di S. Tommaso, di S. Maria in Palomba e di S. Fortunato³. Nel corso del XIII secolo l'accresciuta importanza della Città, la lunga permanenza dei Papi e della Curia romana a Viterbo, la venuta dei più importanti ordini religiosi contribuì all'abbellimento delle chiese esistenti ed alla creazione di numerose altre chiese oltre quelle che erano al servizio dei conventi e dei monasteri⁴. Nelle *Rationes Decimarum Italiae* relative al Lazio, la diocesi di Viterbo-Tuscania è presente con i dati delle sue contribuzioni che confermano la crescita del numero delle chiese in Città e ci consentono di conoscere meglio anche la distribuzione di parrocchie e di pievi al di fuori di Viterbo, in quel territorio diocesano che comprendeva allora anche parte dei luoghi poi riuniti a formare la Diocesi di Montefiascone nel 1369⁵. La distinzione tra chiese parrocchiali e non parrocchiali è difficile perché il pagamento delle decime non esentava alcuna chiesa da quell'obbligo e la denominazione di chiesa collegiata o di chiesa priorale non indicava sempre la presenza di un fonte battesimale e quindi l'avvio di un obbligo di registrazione degli atti e, di converso, l'esistenza di un archivio. Nel tempo del governo del vescovo Angelo Tignosi la decima biennale degli anni 1331-1333 viene pagata dalle chiese di Viterbo e dalle seguenti altre chiese: S. Michele "prope Viterbium", S. Maria delle Farine, S. Maria di Veiano, S. Angelo di Barbarano, S. Maria di Bagnaia, S. Maria di Monterazzano ("Monterocanese"), S. Maria di Vetralla, S. Maria di Centocelle⁶.

Nel sinodo che si svolse a Montalto (oggi Montalto di Castro) – città che il vescovo di Viterbo Niccolò Di Paoli dei Vetuli contendeva a Stefano, Vescovo di Castro – e che è il primo sinodo del quale ci restano quasi per intero gli atti, si parla della regolazione delle contribuzioni che le singole chiese dovevano pagare al Papa, al Vescovo, al Legato.

I centri minori della Diocesi volevano che Viterbo – che era diven-

³ Ivi, pp. 194-195.

⁴ Ivi, pp. 306-319.

⁵ *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Latium*, a cura di Giulio Battelli, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica Vaticana, 1946, pp. 263-315.

⁶ Ivi, pp. 29.

tata di gran lunga la città più importante e più ricca - si accollasse la parte maggiore, alleggerendo il peso di quelle chiese che erano cadute in rovina e che talvolta non erano nemmeno più attive. La polemica si protrasse a lungo e ci consente oggi di individuare le chiese che erano presenti nella Diocesi. A Blera c'era la chiesa di S. Senzia (già chiesa cattedrale) e le altre chiese di S. Maria e di S. Pietro. Barbarano aveva due chiese, quella di S. Angelo e quella di S. Maria. Veiano aveva la chiesa di S. Maria. A Centocelle in piena decadenza vi era la chiesa di S. Pietro (un tempo cattedrale) mentre altre chiese minori erano quelle di S. Giacomo, S. Maria in Valle, S. Giovanni e S. Andrea. A Civitavecchia, che stava espandendosi in riva al mare, vi era la chiesa di S. Maria, di S. Giulio e di S. Ferma. Nell'area dei monti della Tolfa vi era la chiesa di S. Maria, di S. Angelo, di S. Andrea e di S. Nicola. A Tuscania erano attive le chiese di S. Pietro, la cattedrale, di S. Maria Maggiore, di S. Giacomo, di S. Angelo e altre 24 chiese minori. A Marta la chiesa di S. Biagio, a Tessennano le chiese di S. Felice e di S. Maria. A Vetralla le chiese erano quelle di S. Maria, di S. Niccolò e poi altre chiese minori. A Corneto vi erano le chiese di S. Maria di Castello, di S. Maria in Margherita e ben altre 28 chiese⁷.

Nel 1369 la creazione della Diocesi di Montefiascone, con i luoghi sottratti alla Diocesi di Bagnoregio (alla quale la stessa Montefiascone apparteneva), ad Orvieto, a Castro e a Viterbo, modificò sensibilmente il quadro delle chiese che riconoscevano l'autorità del vescovo di Viterbo. Tale situazione fu ulteriormente modificata quando fu eretta in Diocesi (ed unita a Montefiascone) la città di Corneto con i soli territori però che ricadevano nei confini di quel Comune. Questo accadeva nel 1435 e da allora la Diocesi di Viterbo-Tuscania comprese tra i luoghi della sua giurisdizione, oltre al capoluogo e a Tuscania, Montalto, Barbarano, Veiano, Vetralla, Blera, Bagnaia e alcuni luoghi dipendenti da questi citati. Nel XVII secolo si formerà l'abitato di Oriolo che sarà compreso nella Diocesi viterbese; e in quel secolo anche luoghi minori vedranno la loro chiesa diventare chiesa parrocchiale così che tra il XVIII e il XIX secolo la Diocesi avrà parrocchie a Viterbo, Bagnaia, Barbarano, Blera,

⁷ Ivi, pp. 384-393.

Civitella Cesi, Oriolo Romano, Villa S. Giovanni, Veiano, Vetralla, Tuscania. Alla metà del XIX secolo vi entrerà a far parte anche Canepina, sino ad allora appartenuta alla Diocesi di Civita Castellana-Orte-Gallese, mentre Civitavecchia e Montalto entreranno a far parte di quella di Civitavecchia-Corneto (poi Tarquinia).

La *Statistica ecclesiastica d'Italia* pubblicata nel 1885 contava nella Città e nella Diocesi di Viterbo-Tuscania 30 parrocchie, comprese la cattedrale di S. Lorenzo a Viterbo e la cattedrale di S. Giacomo a Tuscania; erano 151 le chiese e gli oratori aperti al culto e al loro servizio vi erano 181 sacerdoti secolari e regolari⁸.

Mentre si andava chiarendo la natura e le funzioni della chiesa parrocchiale, che i concili ecumenici avevano cominciato a regolamentare nel corso del XIII secolo⁹, si cominciano a definire anche i confini che le devono caratterizzare e le funzioni che i parroci devono svolgere per la “cura animarum” ma anche per la regolazione della vita della comunità, dato che ormai all'appartenenza alla parrocchia si collegavano doveri e diritti che divengono già espliciti, nel caso di Viterbo, dopo che il nuovo Statuto vi aveva fatto riferimento¹⁰.

Le disposizioni che riguardano la creazione e la conservazione di documentazione a livello di pieve-parrocchia-chiesa sono rintracciabili già nei concili e nei sinodi che si svolsero durante il Medioevo. Al II Concilio di Lione si parlò delle dispense che gli ecclesiastici titolari di più benefici dovevano presentare a giustificazione della loro situazione, dei contratti che si dovevano stipulare quando si trattava di concedere a laici l'affitto o la proprietà su beni ecclesiastici¹¹: è ragionevole pensare

⁸ *Statistica ecclesiastica d'Italia compilata dal sac. Bertolotti Giuseppe*, Savona, Tipografia di Andrea Ricci, 1885, pp. 513-514.

⁹ Il Concilio IV Lateranense (1215) parla di chiese parrocchiali mentre il II Concilio di Lione (1274) precisa gli obblighi di chi viene investito della responsabilità di una chiesa parrocchiale (cfr. *Decisioni dei Concili ecumenici*, a cura di Giuseppe Alberigo, Torino 1978, pp. 265, 304-305).

¹⁰ L'elezione dei balivi avveniva nell'ambito di ciascuna parrocchia che, si presuppone, aveva dei confini ben definiti all'interno delle mura: cfr. *Lo Statuto del Comune di Viterbo del 1469*, a cura di Corrado Buzzi, Viterbo, 2004, p. 298: “De electione balivorum per parochias civitatis Viterbii...”, Rubrica 26 del Libro quarto.

¹¹ *Decisioni dei Concili ecumenici*, op. cit., pp. 306-310.

che già questi documenti dovessero far parte di un archivio che i titolari di benefici o di chiese dovevano conservare presso di se.

Nel corso del sinodo della diocesi di Viterbo-Tuscania celebrato a Montalto nel 1356, già citato, il vescovo impose a tutte le chiese collegiate che si dotassero di uno statuto che doveva essere compilato entro tre mesi e sottoposto all'approvazione dello stesso vescovo prima di essere pubblicato¹²; decretò poi che i notai dovessero consegnare ai sacerdoti delle chiese parrocchiali i legati e gli atti "ad pias causas" e che questi li dovessero portare in copia al vescovo¹³; ordinò infine che prima della celebrazione del matrimonio i futuri sposi dovessero comparire davanti al presbitero della parrocchia per dichiarare la loro volontà in modo che potessero essere fatti gli annunci delle future nozze per tre domeniche consecutive così da verificare l'inesistenza di impedimenti¹⁴. Anche in questo caso le disposizioni del sinodo prefiguravano la creazione di un archivio con le carte che si dovevano conservare e che si dovevano esibire quando legittimamente richieste.

È certo però che, per la nascita di un archivio parrocchiale, fu decisiva la decretazione che uscì dal Concilio di Trento e le disposizioni attuative messe in atto dai concili provinciali e dai sinodi, in primo luogo da quelli promossi da s. Carlo Borromeo a Milano e poi quelli celebrati a Viterbo. Nel corso del Concilio di Trento i riferimenti alla necessità di un archivio parrocchiale sono presenti in particolare quando si parla di due sacramenti: il battesimo e il matrimonio. Vi furono altri accenni che si riferivano alla conservazione di carte e quindi alla formazione di archivi anche a livello di chiese collegiate, parrocchiali, confraternali, di conventi e di monasteri ma senza riferimenti espliciti alla esistenza di archivi che invece nel caso di battesimi e di matrimoni erano chiari:

"Il parroco abbia un registro, in cui scriva accuratamente i nomi dei

¹² [Sinodo di Viterbo-Tuscania del vescovo Nicolò, 1356]: "Quartae distinctionis. Quod ecclesiae collegiatae in tempus infra scriptum debeant facere constitutionem". Il sinodo è conservato in copia manoscritta presso il Fondo codici manoscritti della Biblioteca del Capitolo della Cattedrale di Viterbo.

¹³ Ivi, "Terciae distinctionis. Quod notarius teneatur de re legata ad pias causas in scriptis facta sibi solutione".

¹⁴ Ivi, "Quartae distinctionis. De matrimoniis".

coniugi e dei testimoni, il giorno e il luogo in cui fu contratto matrimonio, e lo conservi diligentemente presso di sé”¹⁵.

“Il parroco, prima di recarsi a conferire il battesimo, si informi diligentemente da quelli cui spetta, quale o quali persone essi hanno scelto per ricevere il battezzato dal sacro fonte, ed ammetta a tale ufficio soltanto quella o quelle, trascriva i loro nomi nel registro, e li informi della parentela che hanno contratto, perché non possano essere scusati da alcuna ignoranza” dato che tra i padrini del battesimo e i genitori del battezzato e il battezzato stesso si veniva a costituire una parentela spirituale che avrebbe impedito successivamente un matrimonio valido¹⁶.

Alle parrocchie e in particolare alla necessità di delimitare con certezza i confini di competenza di ciascuna parrocchia il Concilio aveva dedicato un paragrafo del Canone XIII, votato nel novembre 1563, nella stessa sessione che aveva deciso l’istituzione dei registri sacramentali:

“Anche in quelle città e luoghi, dove le chiese parrocchiali non hanno confini ben definiti, e i loro rettori non hanno un popolo da reggere, ma amministrano solo indistintamente i sacramenti a chi li chiede, il santo sinodo comanda ai vescovi che, per potere ottenere con una maggiore certezza la salute delle anime loro affidate, diviso il popolo in parrocchie vere e proprie, assegnino a ciascuna un proprio parroco permanente, che possa conoscerle, e da cui soltanto ricevano lecitamente i sacramenti, o provvedano in altro modo migliore, secondo le esigenze del luogo. E cerchino di fare al più presto la stessa cosa nelle altre città e luoghi dove non vi sono affatto chiese parrocchiali. Ciò, nonostante qualsiasi privilegio e consuetudine, anche immemorabili.”¹⁷

È questo il momento in cui trova la sua fondazione quello che sarà definito come il fulcro dell’archivio parrocchiale, fulcro che è composto dai registri sacramentali ai quali si aggiungerà un quinto “registro” che sarà lo “stato delle anime”¹⁸ e che sarà integrato da quegli atti che riguar-

¹⁵ *Decisioni dei concili ecumenici*, op. cit., p. 682.

¹⁶ Ivi, p. 683.

¹⁷ Ivi, p. 700.

¹⁸ In alcune diocesi della Sardegna (e non solo in questa regione) si parla infatti di “*Quinque libri*”: cfr. Archivio diocesano di Ales-Terralba, Archivio diocesano di Alghero, Archivio diocesano di Iglesias, Archivio diocesano di Nuoro, Archivio

dano lo status degli ecclesiastici addetti e la gestione del patrimonio loro affidato.

Subito dopo la conclusione del Concilio di Trento, almeno in materia di archivi, furono i concili provinciali e i sinodi diocesani che si assunsero il compito di dare migliore definizione al complesso di norme che doveva finire per disciplinare la nascita e l'organizzazione degli archivi episcopali e degli altri archivi ecclesiastici. Tra i primi e certamente i più famosi furono i concili provinciali e i sinodi diocesani promossi da s. Carlo Borromeo a Milano tra il 1565 e il 1584. L'Arcivescovo di Milano si interessò non solo all'attuazione della riforma nella sua diocesi e nella sua provincia ma spinse, anche attraverso una fittissima corrispondenza con vescovi e prelati italiani, perché la riforma (in particolare la "sua riforma") si facesse strada in tutt'Italia e nel mondo cattolico. Per quanto riguarda gli archivi non vi è nella produzione normativa del Borromeo un quadro compiuto ma una serie numerosa di disposizioni particolari. San Carlo disseminò norme riguardanti gli archivi episcopali e gli altri archivi ecclesiastici in quasi tutti i concili provinciali e sinodi diocesani da lui convocati: alcune sono ripetute, altre non sempre sono chiare, alcune sono anche in contraddizione tra di loro, ma tutte insieme consentono di ricostruire le funzioni e l'organizzazione che si voleva dare all'archivio¹⁹. E a queste disposizioni si sono richiamati cardinali e vescovi nelle loro diocesi, canonisti ed esperti nei loro trattati; lo stesso Benedetto XIII quando pubblicherà la *Maxima vigilantia* nel 1727 che tanta importanza ha avuto sullo sviluppo successivo degli archivi ecclesiastici, affermerà di richiamarsi ancora alle stesse disposizioni.

Quello di cui si occupa san Carlo è l'archivio corrente, l'archivio destinato a raccogliere e conservare i documenti che sono necessari per l'attività ordinaria del vescovo e della sua curia, delle chiese cattedrali, delle chiese collegiate e di tutte le parrocchie oltre che di monasteri e luoghi pii. Questo luogo di raccolta delle carte e l'ordinamento che si deve dare alle stesse sono fondamento dell'azione della Chiesa per l'affermazione e difesa di "privilegia, iura, aliave id generis", per la tutela

diocesano di Oristano in *Guida degli Archivi diocesani d'Italia*, vol. III, passim.

¹⁹ Ambrogio Palestra, *San Carlo e gli archivi ecclesiastici milanesi*, in "Archiva Ecclesiae", XXVIII-XXIX (1985-1986), p. 148.

e la conservazione del patrimonio delle chiese e dei luoghi pii, per la corretta amministrazione della giustizia, per la vita sacramentale, per la disciplina del clero e del popolo. Il Borromeo è prima di tutto un solerte e rigoroso vescovo che intende dare esecuzione ai canoni e decreti del Concilio di Trento e che vede nell'ordinato governo della chiesa locale la base di partenza per una riforma dell'intera istituzione ecclesiastica.

In questo disegno vi sono due momenti che appaiono costitutivi: per un verso la determinazione delle nuove regole per il clero e per il popolo (concili provinciali, sinodi, istruzioni, visite episcopali, etc.), per l'altro la raccolta dei "monumenta", delle testimonianze che hanno valore pubblico dei diritti, privilegi, proprietà, giurisdizioni della Chiesa. A questo secondo obiettivo risponde la costituzione e l'ordinamento degli archivi.

S. Carlo, nel I Concilio provinciale (1565), parla diffusamente dei libri sacramentali che debbono essere redatti dai parroci e tenuti nell'archivio parrocchiale e fa riferimento più di una volta ai numerosi libri, registri, inventari che debbono essere conservati nell'archivio del vescovo, del capitolo e delle chiese collegiate, di tutte le altre chiese e luoghi pii. Particolare attenzione viene posta alla descrizione del lavoro dei cancellieri della Curia, degli scrivani e dei notai che debbono porre ogni cura nella redazione degli atti e i notai dare sollecita informazione alle istituzioni ecclesiastiche intorno agli atti testamentari che contengono disposizioni a loro favore. Altrettanto dettagliata è la decretazione quando si tratta di definire le modalità attraverso le quali deve essere tenuta l'amministrazione del patrimonio ecclesiastico per la salvaguardia dei diritti e dei privilegi dell'istituzione ecclesiastica ed è proprio in questa occasione che il Borromeo segnala la necessità che in ogni chiesa si costituisca un archivio per raccogliere questo tipo di atti: "At vero in quibus ecclesiis vel cathedralibus, vel collegiatis archivium eiusmodi non sit, ab episcopo instituat²⁰".

Questo Concilio provinciale assurse a fama universale per il riconoscimento che ne fece papa Pio V nel suo breve "Inter omnes" del giugno

²⁰ "Quae pertinent ad bonorum et iurium ecclesiasticorum conservationem, rectam administrationem, et dispensationem": *Concilium Provinciale I*, in *Acta Ecclesiae Mediolanensis a Carolo Cardinalis S. Praxedis Archiepiscopo condita...*, Mediolani, Ex Officina Typographica quon. Pacifici Pontij, MDXCIX, pp. 36-37.

1566 e da parte di molti studiosi si è detto e si è ripetuto che è stato questo breve di Pio V a costituire una pietra miliare nella storia degli archivi perché recepiva e imponeva a tutte le chiese e a tutte le istituzioni ecclesiastiche di costituire un archivio. In effetti il breve di Pio V riguarda principalmente il recepimento della decretazione milanese nel suo complesso e solo un breve riferimento è fatto agli archivi e alla loro funzione di conservatori delle scritture che riguardavano i diritti e i beni ecclesiastici, alla loro funzione di archivi pubblici, di garanti della legittimità delle rivendicazioni e dei privilegi in possesso dell'istituzione ecclesiastica.

Negli anni di svolgimento dei Concili e sinodi milanesi e cioè tra il 1564 e il 1584, si tennero in Italia moltissimi sinodi diocesani e molti concili provinciali, alcuni dei quali ripresero, ampliarono, diedero attuazione alle norme decretate a Milano. Silvino da Nadro, che ha studiato in particolare la materia dei sinodi diocesani italiani, ha contato 13 sinodi diocesani nel 1564, 8 nel 1565, 6 nel 1566, 6 nel 1567, 6 nel 1568, 4 nel 1569, 3 nel 1570, 5 nel 1571, 4 nel 1572, 11 nel 1574, 7 nel 1575, 5 nel 1576, 3 nel 1577, 5 nel 1578, 7 nel 1579, 5 nel 1580, 7 nel 1581, 7 nel 1582, 7 nel 1583, 13 nel 1584. Complessivamente 132 sinodi editi, compresi gli undici di s. Carlo e gli undici di Francesco Bonomo a Vercelli²¹. Contemporaneamente si svolsero i concili provinciali di Salerno (1566, 1573), di Brindisi (1564-1565), di Reggio Calabria (1565, 1574), di Trani (1566, 1569), di Bari (1567), di Benevento (1567, 1571), di Capua (1567, 1577), di Conza (1567), di Firenze, (1573, ma nel 1564 era stato pubblicato il "Concilium Florentinum Provinciale" che si era svolto nel 1517-1518), di Genova (1567, 1574), di Manfredonia (1567), di Otranto (1567), di Sorrento (1567, 1572), di Urbino (1569), di Napoli (1576), di Cosenza (1579) e di Sorrento (1584)²². Un numero assai rilevante di sinodi e di concili provinciali in contemporanea a quelli milanesi e un numero ancora più considerevole negli anni successivi, almeno fino alla metà del XVII secolo. Una serie imponente

²¹ Silvino da Nadro (a cura di), *Sinodi diocesani italiani. Catalogo bibliografico degli atti a stampa 1534-1878*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1960, pp. 5-62.

²² P. Caiazza, *Tra Stato e Papato. Concili provinciali post-tridentini 1564-1648*, Roma, 1992, pp. 329-330.

di pronunciamenti se, accanto ai sinodi editi, si tiene conto di tutti quelli che si sono svolti lasciando solo testi manoscritti e altre volte la sola notizia del loro svolgimento²³.

Gli archivi parrocchiali nei sinodi post-tridentini della diocesi di Viterbo-Tuscania.

Già all'indomani della conclusione del Concilio di Trento si tiene a Viterbo un sinodo diocesano convocato dal vescovo Sebastiano Gualterio che ratifica e integra una serie di disposizioni emanate negli anni precedenti e che riguardavano tra l'altro la riorganizzazione delle parrocchie²⁴. Il Gualterio aveva avuto altri esempi ai quali ispirarsi come i sinodi che si erano tenuti nella diocesi di Castro, di Orvieto e di Perugia nell'anno successivo alla chiusura del Concilio di Trento²⁵. Nelle sue prescrizioni egli si occupa delle parrocchie per regolarizzare la celebrazione delle messe che erano dovute per i legati ricevuti, delle sostituzioni dei celebranti in caso di assenza o malattia, degli obblighi di coloro che erano tenuti a partecipare alle liturgie comuni (nelle chiese cattedrali e collegiate) circa l'obbligo della loro presenza.

“De servitiis ecclesiarum

...

Ad effectum ut pia legata ecclesiis cum certo missarum onere facta, debitis missarum et aliorum divinorum officiorum suffragiis minime defraudentur, mandamus ut in qualibet ecclesia conficiatur tabella, in qua legata facta et onera officiorum divinorum imposita

²³ Su tutta la questione del rapporto tra sinodi editi e sinodi inediti nella Provincia del Patrimonio dello Stato pontificio cfr. L. Osbat, *Il governo delle diocesi nella Provincia del Patrimonio in età moderna*, dispense, Viterbo, 2001, passim.

²⁴ Giuseppe Signorelli, *Viterbo nella Storia della Chiesa*, vol. II, parte II, Viterbo 1940, pp. 249-250.

²⁵ Secondo il Mansi c'erano stati sinodi ad Orvieto nel 1539, nel 1553, negli anni 1554-1562: *Conspetus Collectionis Conciliorum Mansi et Continuatorum*, pp. 223-233; anche nel sinodo del Della Corgna si parla di un'assemblea che si era tenuta negli anni 1554-1562, al tempo del vescovo Geronimo Simoncelli (*Constitutiones editae ad illustriss. et reverendiss. domino fr. Torepho della Lorgua episcopo urbevetano ...*, Urbeveteri 1667).

describantur.

...

Quoniam in qualibet ecclesia seu beneficio statutus est pro qualibet die certas missarum numerus <...> beneficiatos celebrandarum, quae omitti aut minui non debent: Verum alii sacerdotes, quibus tale onus eo die non incumbit, pro deficientibus supplere non solent, ne de iure tenentur statuimus ut quilibet missas sibi tangentes celebret aut celebrari faciat suo quoque die, quacumque causa non obstante:

...

Verum quia frustra constitutiones fiunt, nisi etiam provideatur ut observentur, Statuimus ut tam in cathedrali quam in singulis collegiatis ecclesiis ultra ebdomadarios missarum constituatur alius ebdomadarius videlicet unus ex canonicis, qui in sua ebdomada curet, ut omnia quae ad cultum divinum pertinent, ad unguem exequatur, officium punctatoris <et> dicta sua ebdomada fungatur, fitque iureiurandus addictus, ut omnes qui divino cultui non intersunt, aut non a principio divinorum officiorum in choro adfuerint, vel aliis quae praestare tenentur, desuerint, in notam redigat illamque notam <...> postmodum sua ebdomada camerario consignet. Qui Camerarius singulis mensibus nobis vel Vicario nostro singulorum puncta et defectus teneatur exhibere: Intelligat <quo> suis muneris esse in sua ebdomada invigilare an sacrista suo fungat officio, et curet ut in choro silentium et locus serventur. Nemoque e choro absque dicti punctatoris licentia exire possit et debeat quae tamen in casibus necessariis concedatur. Si vero dictus Punctator in suo munere defecerit vel aliquis in praemissis ei non paruerit, condignis poenis punietur.

[...]“²⁶.

Pochi anni più tardi, ancora a Viterbo, Giovanni Francesco Gambara convoca un sinodo che si svolge nella chiesa cattedrale tra il 25 e il 30 novembre 1573: il testo non è conosciuto pur se alcune delle costituzioni sono state citate più volte negli anni successivi²⁷. Non passano dieci anni

²⁶ *Constitutiones et decreta synodi dioecesanæ viterbiensis 1564*, Romae, apud Antonium Bladum Impressorem Cameralem, 1564, passim.

²⁷ G. Signorelli, *Viterbo*, op.cit., pp. 288-289.

che un nuovo sinodo si svolge nella stessa città per iniziativa di Carlo Montiglio, un sinodo che avrà l'onore della stampa e che sarà ampiamente utilizzato dai sinodi successivi che lo citano ripetutamente²⁸.

Il sinodo di Carlo Montiglio del 1584, parlando dei doveri dei parroci e dell'amministrazione dei sacramenti, aveva fatto riferimento alle norme che si dovevano osservare in materia ancora prima dell'uscita del *Rituale romano* e aveva precisato l'obbligo della tenuta di tutti cinque i registri sacramentali²⁹.

Vent'anni più tardi la prescrizione era stata ribadita dal sinodo di Tiberio Muti che aveva fatto riferimento sia ai decreti del Concilio di Trento che al sinodo del Montilio:

“Parochi habeant singuli libros quinque in quibus, iuxta formam infra positam, Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonia contrahentium, ac Defunctorum, et in quinto omnium in sua Parochia degentium nomina distincte adnotentur; et post Octavam Paschatis Resurrectionis existentium in Parochia Cathalogum, qui contineat eorundem nomina, cognomina, sexum, et aetatem ad Nos quamprimum transmittant. Ecclesiarum item baptismalium Praefecti omnium, quos in sacro fonte abluerint, sub eadem forma nomina describant. Sint autem Codices huiusmodi semper penes Parochos: ac si quem eorum ex hac vita contingat decedere, ipsius haeredes, sub poena excommunicationis, infra dies quindecim Successori, seu Vicario, pro animarum cura exercenda, per Curiam Deputato eos tradant”³⁰.

Ma il sinodo riprende altri momenti del lavoro dei parroci che sono all'origine della creazione dell'archivio parrocchiale. A proposito delle

²⁸ *Constitutiones, et Decreta Diocesanæ Synodi Viterben. ... iij Idus Maij 1584, celebratae*, Viterbi, apud Augustinum Colaldum 1584; G. Signorelli, *Viterbo*, op. cit., pp. 301-302.

²⁹ *Constitutiones, et Decreta Diocesanæ Synodi Viterben. per admodum Illustrem, et Reverendiss. D.D. Carolum Archiepiscopum Montilium Episcopum Viterben. in Cathedrali Ecclesia S. Laurentij Civitatis Viterbi, iij Idus Martij 1584. celebratae*, Viterbi, apud Augustinum Colaldum, 1584.

³⁰ *Constitutiones et decreta edita a Tiberio Muto domicello romano...*, Viterbii, Apud Hieronymum Discipulum, 1614, p. 33.

reliquae ordina ai parroci di avere un “Codex, in Archivio singularum Ecclesiarum custodiendus, conficiatur, in quo distincte Reliquiarum omnium Cathalogus cum suis qualitatibus sit descriptus, et de Instrumentis, seu scripturis, quibus earum veritas comprobatur, mentio fiat...”³¹

E in relazione agli obblighi della celebrazione delle messe sia per legati sia per quelle in relazione alle feste comandate, si prescrive che “In singulis Ecclesiis liber constituatur in quo celebrantes nomen describant suum, et causam ob quam celebrant”³². Ma è soprattutto in rapporto ai beni amministrati dalla singola chiesa che si dovevano accumulare carte che servivano per la redazione di inventari che periodicamente dovevano essere presentati all’Archivio diocesano ma che, in originale, dovevano rimanere presso l’Archivio parrocchiale:

“Edicimus, et mandamus, ut Cathedralium nostrarum S. Laurenti ac S. Iacobi, et aliarum Ecclesiarum Capitula, Collegia, Priores, Archipresbyteri, Parochi, Rectore, Capellani, Priorissae, et reliquae Monasteriorum Praefectae, Oeconomi, Priores, Rectores, et quicumque administratores Hospitalium, Confraternitatum, Montium Pietatis, Fabricae Ecclesiarum, et quorumcunque Piorum locorum Praepositi, ut infra annum integrum, fidele, authenticum omnium et quorumcunque bonorum stabilium cum suis finibus, confinibus, iuribus, actionibus, membris et partibus, necnon mobilium, se moventium, censuum, iurisdictionum, iurium etiam feudaliū, et emphyteoticorum, et rerum quarumcunque, ad Ecclesias, Capitula, Capellas, Monasteria, Hospitalia, Montes Pietatis et loca dicta spectantium, indicem conficiant et inventarium, in singula renovandum quinquennia; atque hoc in Archivio singularum Ecclesiarum sub fida servetur custodia”³³.

Il sinodo prosegue ammonendo i parroci perché dovevano valutare, in occasione di affitti di terreni o di case, se non fosse necessario inserire nei contratti le misure e tutte le annotazioni opportune ad evitare che l’ingordigia dei confinanti (dei terreni) o dei vicini (di casa) potesse

³¹ Ivi, p. 14.

³² Ivi, p. 17.

³³ Ivi, p. 114.

approfittare del periodo di affitto per ingrandire le loro proprietà. E li invita a tenere conto delle disposizioni “ad pias causas” che i notai dovevano far conoscere ai rettori delle chiese e alla curia perché gli obblighi conseguenti fossero eseguiti³⁴.

La prima metà del secolo XVII è segnata profondamente dai sinodi di Viterbo e Tuscania. Viterbo rappresenta, in questa fase, una situazione particolarmente interessante dal punto di vista dell’ampiezza e della frequenza delle decisioni sinodali. Il cardinale Francesco Maria Brancaccio è chiamato a reggere la chiesa viterbese nel settembre del 1638: un anno più tardi ha già fatto celebrare un sinodo che farà pubblicare³⁵; un secondo lo tiene nel 1645³⁶, il terzo nel 1649³⁷, il quarto nel 1653³⁸, il quinto nel 1656³⁹, il sesto nel 1659⁴⁰, il settimo nel 1662⁴¹, l’ottavo nel 1666⁴².

³⁴ Ivi, p. 116.

³⁵ *Constitutiones editae in dioecesana synodo habita Viterbii ab eminentiss. et reverendiss. D. Card. Brancaccio episcopo viterbien. et tuscanen. die XXV. septembris MDCXXXIX.* Viterbii, apud Marianum Diotallevium, s.d.

³⁶ *Constitutiones editae in dioecesana synodo habita Viterbii ab eminentiss. et reverendiss. D. card. Brancaccio episcopo viterbiensi et tuscanensi die XXIII aprilis MDCXXXV.* Viterbii, apud Marianum Diotallevium, s.d.

³⁷ *Constitutiones editae in synodo habita Viterbii ab eminentiss. et reverendiss. D. card. Brancaccio episcopo viterbien. et tuscanen. die XXI novembris MDCXXXIX.* Viterbii, apud Marianum Diotallevium, 1650.

³⁸ *Constitutiones editae ab eminentiss. et reverendiss. D. Card. Brancaccio, episcopo Viterbien. et Tuscanen. evulgatae in aede cathedrali Viterbien. D. Laurentio sacra, in quarto synodali conventu habito die 20 septembris MDCLIII.* Viterbii, apud Diotallevium, 1653.

³⁹ *Constitutiones editae ab eminentissimo et reverendiss. D. Francisco Maria card. Brancaccio episcopo viterbiensi et tuscanensi in quinta et sexta synodo celebratis in ecclesia cathedrali viterbiensi.* Viterbii, apud Diotallevium, 1660.

⁴⁰ *Constitutiones editae ab eminentissimo et reverendiss. D. Francisco Maria card. Brancaccio episcopo viterbiensi et tuscanensi in quinta et sexta synodo celebratis in ecclesia cathedrali viterbiensi.* Viterbii, apud Diotallevium, 1660.

⁴¹ *Constitutiones editae ab eminentiss. et reverendiss. D. Francisco Maria card. Brancaccio episcopo viterbiensi et tuscanensi, in septima et octava synodo celebratis in ecclesia cathedrali viterbiensi.* Viterbii, apud Diotallevium, 1666.

⁴² *Constitutiones editae ab eminentiss. et reverendiss. D. Francisco Maria card. Bran-*

Non vi sono altri vescovi nell'Alto Lazio che abbiano mai celebrato tanti sinodi durante il corso del loro governo. L'eccezionale propensione del Brancaccio all'emanazione di costituzioni e decreti sinodali risalta meglio quando si consideri che era giunto a Viterbo dopo avere già celebrato un sinodo nella sua precedente sede, a Capaccio, nel Cilento ai confini con la Basilicata e Calabria, nel 1629⁴³ e un altro ne celebrerà nella nuova sede dove sarà destinato dopo aver lasciato Viterbo, cioè la sede suburbicaria di Frascati, nel 1669⁴⁴.

Tra le disposizioni che i sinodi del Brancaccio dedicano alla creazione e conservazione di documentazione presso le parrocchie ve ne sono diverse che si riferiscono all'amministrazione dei beni e altre che riguardano gli obblighi liturgici. Eccone una sintesi nel sinodo del 1639:

- "Sacrae suppellectilis Inventarium integrum habeat, eius scilicet, quae sibi tradita fuerit a Maiori Sacrista, et sua manu subscribat" (p. 20)
- "Qui in libro, in quo notantur missae, falso scripserit se celebrasse, suspensionem a divinis ipso facto incurrat" (p. 21)
- "Si quando contigat, ut e Parochis quispiam ad aliam Ecclesiam trasferetur, ei precipimus sub Excommunicationis poena, et alijs arbitrio [nostro], ut antequam ad eam transeat, Parochiales libros ex praescripto Romani Rituales confectos, successori suo tradat" (p. 28)
- "Beneficiati omnes saltem infra mensem inventarium omnium honorum mobilium, et stabilium Ecclesiae, vel Capellae eius beneficium nacti fuerint, conficiant, nobis, vel Vicartio nostro presentando" (p. 31)

catio, episcopo viterbiensi et tuscanensi, in septima et octava synodo celebratis in ecclesia cathedrali viterbiensi. Viterbii, apud Diotallevium, 1666.

⁴³ *Synodus dioecesana a Francisco Maria Brancatio episcopo caputaquen. celebrata a Christi nativitate anno 1629, Romae, apud Jacobum Mascardum, 1630.* Su questo sinodo e sul Brancaccio cfr. anche G. De Rosa, *Il Cilento nel Seicento e Settecento secondo le relazioni dei vescovi caputaquensi*, in "Rivista di studi salernitani", gennaio-giugno 1969, pp. 125-126.

⁴⁴ *Synodus tuscolana celebrata ab eminentiss. et reverendiss. Domino Francisco Maria card. Brancatio, episcopo, in ecclesia cathedrali S. Petri principis apostolorum, die 6 octobris 1669. Viterbii, apud Petrum Martinellum, 1669.*

- “Haeres Clerici beneficiati defuncti, apoca et in strumenta ad eadem beneficium spectantia, si quae habent, successoribus in beneficijs consignare tenentur” (pp. 31-32)

E nel sinodo del 1645:

- “Beneficiati, et Cappellani omnino infra duos menses, ab huius Synodi promulgazione sub poena scutorum decem Sacristiae Ecclesiae, cui deserviunt, vel alijs piis usibus applicandorum, copiam autenticam Inventarium reddituum, Instrumentorumque suae Cappellae, vel Benefici in Archjvivo Ecclesiae, in qua Cappella, vel Beneficium extiterit, reponet” (p. 10)

E nel sinodo del 1649:

- si ribadisce l’obbligo di presentare al Cancelliere vescovile l’inventario di tutti i beni, redditi, diritti delle chiese (p. 11)

E nel sinodo del 1653:

- “Liber autem, quam vocant punctaturarum, penes illum, qui absentiam omissiones adnotare debet, diligenter custodiatur, et servetur, isque, si librum huiusmodi deperdi, aut lacerati, sive deleri sua culpa contigerit, poenam aureorum decem, Sacristiae eiusdem Ecclesiae usibus applicandum subibit, qua etiam lacerantes seu delentes omni rigore puniri mandamus” (p. 12)

E nel sinodo del 1659:

- si richiama l’obbligo del registro delle puntature (p. 26)
- “Capitula nostram Cathedralem, et Collegiata Civitatum et Diocesis, omnes praeterea Parochi et Curati, nec non Confraternitates, earumque pro tempore Officiales summopere invigilent, ut in suis respective Ecclesijs pia legata exequatur, aliaque onera ab ipsis Capitulis, Parochis, et Confraternitatibus praestantem, quibus sese cum facultate a Nobis obtenta obligaverunt...” (p. 28)
- si richiama l’obbligo della redazione dell’inventario dei beni (p. 31).

E come si vedrà nei riferimenti che si faranno nei capitoli successivi, quando il cardinale Brancaccio compiva le visite pastorali, verificava l’applicazione dei suoi decreti sinodali in ciascuna parrocchia anche per quello che riguarda la conservazione della documentazione nell’archivio parrocchiale.

Nel sinodo di Urbano Sacchetti, celebrato sul finire del XVII secolo, c'è un capitolo che riguarda in maniera esplicita l'organizzazione dell'archivio parrocchiale:

“In singulis Parochialibus ubi ad praesens non adest, Archivium erigatur, seu saltem conveniens Armarium, sera et clavi munitum ad hunc dumtaxat usum seligatur, ibique Libri, scripturae, inventaria, et pubblica instrumenta continentia redditus, bona, concessiones, aliaque iura ad Ecclesiam quomodolibet spectantia diligentissime, ac distincte custodiantur. Similiter autentica Reliquiarum documenta, onera, satisfactiones, indulgentiarum diplomata, ac Visitationum decreta ibidem retineantur. Praecipue vero Parochiales Codices, tum antiqui, tum recentes, nimirum Baptizatorum, Confirmatorum, Matrimonia contrahentium, Mortuorum, ac Status Animarum diligenti cura asserventur.” (78-79).

Ci sono poi le regole che impongono ai parroci di presentare ogni anno i “transunti” dei registri di battesimo e degli stati delle anime (30-31) mentre si ribadisce l'obbligo della stesura dell'inventario dei beni (95-97) e si decreta la redazione di un catalogo di coloro che sono tenuti al pagamento delle decime in modo che fosse possibile verificare quelli che non assolvevano al loro obbligo. (101-102)

Nel sinodo Sermattei del 1724 si ribadisce l'obbligo per i parroci di conservare nel loro archivio sia i registri sacramentali e gli stati delle anime che quelle scritture che riguardavano i diritti e i beni delle chiese, le autentiche delle reliquie, gli obblighi di messe, i diplomi delle indulgenze e i decreti delle visite pastorali che già il sinodo del Sacchetti aveva definito. Di suo il Sermattei aggiunge l'obbligo di un parroco di consegnare al suo successore tutto il materiale così raccolto e ai cappellani degli ospedali di tenere un registro dei morti, secondo le formule del *Rituale Romano*⁴⁵.

Il sinodo di Giacomo Oddi del 1772, ultimo dell'età moderna, è ricco

⁴⁵ *Constitutiones editae ab illustrissimo et reverendissimo d.d. Adriano Sermatthaeio...in Dioecesana Synodo...*, Viterbii, Ex Typographia Episcopali Haeredum Julii de Juliis, [1725], p. 160.

di particolari sul tema dell'organizzazione e tenuta dell'archivio e delle scritture che è necessario che vi si conservino. In parte questa attenzione può essere spiegata con gli effetti della *Maxima vigilantia* ma in parte è da attribuire ad una particolare attenzione di questo vescovo per la migliore conservazione dei beni delle chiese e per il corretto esercizio di tutto ciò che aveva a che fare con il culto. Ecco le principali disposizioni :

- « Libros Parochiales diligenter custodiant in Ecclesiae Archivio, quod, sicubi factum non sit, omnino intra mensem extruatur. Adsint etiam in eo Archivio libri Instrumentorum Ecclesiae, et Codex, in quo singulis annis describatur status animarum. In Archivi interioribus postibus, grandiusculis litteris descripti sint libri omnes ibi contenti ; eorundem librorum index inferatur etiam Inventario (de quo mox) bonorum Ecclesiae mobilium, atque sacrorum vasorum, supellectium, et Reliquiarum... » ;
- « Cum non sine moerore audierimus, in pluribus Parochiis Inventarium desiderari, factumque numquam fuisse, hac nostra lege, sub poena suspensionis latae sententiae nobis reservata, sancimus, unumquemlibet Parochum omnino teneri infra semestre exactissimum inventarium omnium mobilium conficere coram duobus probis viris, inter eius Parochiae primores eligendis a Capitibus familiarum in Ecclesiam congregatis ; quod inventarium ab ipsomet Parocho, et a binis illis tamquam testibus subscriptum in Archivio retineatur... » ;
- « Ubi autem mors Parochi advenerit, ipsemet primores, accitis Cancellariis nostris, exigant ab haeredibus fidelem traditionem librorum, scripturarum, sigilli, vasorum, supellectilium, ad trames exemplarium a defuncto Parocho subscriptorum... »⁴⁶.

Dopo il sinodo di Oddi dobbiamo arrivare ai primi del Novecento per trovare quello successivo: è pubblicato da Emidio Trenta nel 1921⁴⁷

⁴⁶ *Constitutiones editae ab eminentissimo, et reverendissimo d.d. Jacobo...Oddi... in Dioecesana Synodo.... Viterbii MDCCLXIII, Ex Typographia Episcopali Dominici Antonii Zenti, pp. 178-179.*

⁴⁷ *Viterbiensis et tuscanensis dioecesana synodus a...Emidio Trenta...habita Viterbii in cathedrali ecclesia S.Laurentii...diebus 22, 23, 24 iuni a.D. 1921, Subiaco 1921.*

(e lo stesso vescovo ne pubblicherà un secondo nel 1937⁴⁸).

Nei due sinodi alcuni paragrafi sono dedicati alla tenuta degli archivi parrocchiali: era già stato pubblicato il *Codex iuris canonici* del 1917 e i sinodi riprendono nella sostanza quello che il Codex aveva prescritto nel canone 470⁴⁹. Il sinodo del 1921, ai canoni 159-162, collega i registri sacramentali, che tanta parte sono dell'archivio parrocchiale, alla necessità che il parroco ha di conoscere i fedeli che gli sono stati affidati; precisa che devono essere vergati con inchiostro nero, che la scrittura deve essere chiara e nitida, con margini ampi soprattutto nel "Registro dei battezzati" per le successive annotazioni. Ad inizio d'anno i parroci devono trasmettere alla Diocesi la copia delle iscrizioni avvenute nell'anno precedente. Nel sinodo del 1937 si aggiunge un canone, il 280, che amplia la notizia a proposito della struttura dell'archivio parrocchiale che non è solo formato dai cinque registri sacramentali ma anche dai documenti che riguardano la celebrazione del matrimonio, gli atti della visita pastorale, l'inventario dei beni mobili e immobili della parrocchia, i libri dell'amministrazione dei benefici, la collezione delle lettere pastorali, la raccolta del "Bollettino diocesano", gli elenchi di coloro che frequentano la dottrina cristiana, i registri degli associati all'Azione cattolica, i documenti civili ed ecclesiastici che interessano in ogni modo la vita della parrocchia, una cronaca degli eventi più importanti nella vita della parrocchia. Dopo questa data nell'antica diocesi di Viterbo-Tuscania non ci sono altri sinodi fino a quello che si svolge tra il novembre 1993 e il giugno 1995, promosso dal vescovo Fiorino Tagliaferri, che riguarda la nuova Diocesi di Viterbo⁵⁰.

Gli archivi parrocchiali nelle visite pastorali

Se i decreti conciliari, i codici e i sinodi hanno rappresentato le disposizioni che la Chiesa, a livello centrale e periferico, ha emanato per la regolazione della produzione e della conservazione degli archivi ec-

⁴⁸ *Viterbiensis et Tuscanensis Dioecesis Synodus XXIII...*, Viterbii, Typis <La Commerciale>, 1937. Il sinodo si era svolto nel novembre del 1936.

⁴⁹ *Codex iuris canonici*, Typi Polyglottis Vaticanis, 1930, p. 156.

⁵⁰ Diocesi di Viterbo, *Sinodo*, Montefiascone 1996, p. 153.

clesiastici, sono state poi le “visite pastorali” a verificare quanto quelle disposizioni fossero state attuate. Nelle pagine che seguono, quando si parlerà dei singoli archivi parrocchiali, si farà riferimento alle informazioni tratte dalle visite. Si comincia con una sommaria presentazione delle questioni generali che le visite hanno affrontato a proposito degli archivi parrocchiali.

Le prime visite pastorali a Viterbo e Tuscania delle quali ci siano rimasti gli atti sono quelle del visitatore apostolico Alfonso Binarino e del cardinale Giovanni Francesco Gambarà, entrambe degli anni 1573-1574.

Il Binarino era vescovo di Rieti (sarà trasferito poi alla diocesi di Camerino) quando aveva avuto la nomina a Visitatore della Provincia del Patrimonio. Prima di percorrere la diocesi di Viterbo era andato a Tuscania (nel novembre 1573) e nella diocesi di Castro⁵¹. Nel dicembre 1573, dopo aver visitato Barbarano, Blera e Vetralla, era entrato a Viterbo (il 23 dicembre) ed aveva visitato le chiese e le altre istituzioni religiose della città (a cominciare dalla chiesa cattedrale), con alcuni intervalli dedicati agli altri incarichi ricevuti dalla Curia romana oltre che agli impegni nelle sue diocesi⁵².

Durante la visita alla Cattedrale egli aveva annotato che il Capitolo era composto da un arcidiacono, un arcipresbitero, dodici canonici e dodici cappellani. Il Capitolo si riuniva una volta la settimana (il lunedì) presso la sacrestia; erano stati avviati i tre registri sacramentali dei battesimi, matrimoni e defunti; si tenevano congregazioni sui casi di coscienza mentre non vi era una scuola di “grammatica”⁵³. Nel gennaio 1574, terminata la visita alla cattedrale di S. Lorenzo, il Binarino era intervenuto su diversi argomenti che riguardavano la migliore organizza-

⁵¹ L'originale della Visita è all'Archivio Segreto Vaticano, Congregazione del Concilio, Visita apostolica 35. Alla fine dei fogli dedicati alla visita apostolica di Tuscania, un quadernetto di 26 ff. nn. riguarda la visita ai luoghi della diocesi di Viterbo, compiuta tra il 23 dicembre 1573 e il 24 dicembre 1574. Le citazioni che seguono sono tratte dalla copia esistente presso l'ADViterbo.

⁵² Alfonso Binarino (o Binarini per altri) era vescovo di Rieti quando iniziò la visita di Viterbo, era stato trasferito a Camerino quando la concluse; cfr *Hierarchia Catholica*, vol. III, p.

⁵³ ADV, Serie *Visite pastorali, 1573. Visitationes*, ff. 14-19v.

zione della vita del Capitolo. Avendo notato che mancavano i cantori e un maestro di cappella, aveva dato ordine che si dovesse provvedere entro l'anno e nello stesso tempo doveva essere istituito una prebenda teologale e un canonico penitenziere. Inoltre, siccome mancava a Viterbo un seminario, i canonici dovevano provvedere a nominare un maestro di "grammatica" che facesse scuola ai chierici ed ai ragazzi poveri mentre i canonici dovevano provvedere all'educazione ai "buoni costumi" dei chierici. Non avendo trovato alcuna costituzione scritta a regolare la vita del Capitolo (perché si usavano le costituzioni sinodali), a conferma di quanto già prescritto dal Gambara egli ordinò che fossero redatte le regole per il Capitolo e che queste fossero approvate dalla sede apostolica⁵⁴. A conclusione della sua visita alla Cattedrale, il Binarino emanò un suo decreto per lo svolgimento dei divini uffici e delle celebrazioni liturgiche. Infine intervenne sul tema della conservazione dei documenti e prescrisse che, al fine di evitare la dispersione del patrimonio ecclesiastico, si procedesse alla conservazione dei documenti, gli "instrumenta" di ogni tipo, che attestavano l'esistenza di quei beni. Si doveva avviare la realizzazione di un archivio, presso la chiesa cattedrale di S. Lorenzo, che avrebbe raccolto le testimonianze di "bona jura actiones census redditus et nomina debitorum" per tutte le chiese, luoghi pii e benefici di ogni tipo dell'intera diocesi. Entro tre mesi i titolari di chiese e di benefici e gli amministratori di luoghi pii dovevano consegnare la documentazione predetta che, a cura di due notai della Curia vescovile, sarebbe stata registrata e conservata in archivio. Tutto questo materiale doveva essere custodito con cura e servire alla redazione di un catasto dei beni e dei diritti dell'intera chiesa viterbese⁵⁵.

Al termine della visita, pochi mesi più tardi, egli emanò una "Brevis instructio pro curatis" nella quale il tema della raccolta e conservazione

⁵⁴ Ivi, ff. 106-108.

⁵⁵ ADV, Serie *Visite pastorali, 1573. Visitationes*, f. 132v-133. Il progetto del Binarino non fu portato a compimento. E' possibile che egli abbia avuto presente, nell'emanare queste prescrizioni, esperienze del genere che erano già state realizzate come quel «Catasto Croce 1566. Beni del Vescovato de Tivoli» che fu completato dal vescovo Giovanni Andrea Croce nel 1566: cfr. Archivio diocesano di Tivoli, Catasto Croce.

della documentazione era ripreso e l'accento ad un nuovo archivio si faceva molto più preciso:

“Mandamus omnibus curatis, et quibuscumque beneficia ecclesiastica obtinentibus quod infra tres menses debeant conficere inventaria omnium rerum stabilium et iurium suarum ecclesiarum et ad Ordinarium mittere ut in publico Archivio Episcopatus ad eorum utilitate possint disponi, et registrari”⁵⁶.

E poco più avanti, a proposito della verifica della posizione degli ecclesiastici, dopo aver disposto l'esame di tutti coloro che appartenevano al clero viterbese da parte degli esaminatori sinodali, indicava l'esigenza che la documentazione relativa agli ordini ricevuti e ai benefici di cui erano titolari fosse raccolta e conservata⁵⁷. Qui non solo non si parla dell'archivio capitolare ma si fa un esplicito riferimento ad un archivio del vescovo che, se non già esistente, si deve attrezzare per poter accogliere una copiosa massa di carte entro breve tempo.

Nel 1583 una seconda visita apostolica è ordinata per la diocesi di Viterbo e a condurla è Vincenzo Cultello, vescovo di Catania⁵⁸. Negli atti che sono conservati nell'Archivio Segreto Vaticano⁵⁹ vi è una brevissima descrizione dell'archivio episcopale che risulta già costituito e collocato in due grandi armadi che sono posti in una stanza del Palazzo vescovile:

⁵⁶ ADV, Serie *Visite pastorali, 1573 Visitationes*, «Brevis instructio pro curatis», cit., f. 207v.

⁵⁷ Ivi, f. 207v-208.

⁵⁸ Vincenzo Cultello era stato nominato vescovo di Catania l'11 settembre 1577 (la sede era di nomina regia). Non sono note le ragioni che portano ad una visita apostolica a Viterbo, a così breve distanza da quella del Binarino e mentre in diocesi è presente un vescovo, Carlo Montiglio, che è stato nominato a Viterbo e Tuscania nel 1576 (proveniva da Amalfi) e che di lì a poco avrebbe convocato un sinodo diocesano poi pubblicato. Il Cultello qualche anno più tardi cadde in disgrazia: fu destituito della sede vescovile nel 1589 (ma già nel 1586 gli era stato nominato un Vicario generale con tutti i poteri) e fu sospeso dagli ordini sacri. Morì a Roma nel 1597 (*Hierarchia Catholica*, vol. III, p. 159).

⁵⁹ A.D.V., *Visitatio Ecclesiae et Civitatis Viterbiensis facta a Reverendissimo Domino Vincentio Episcopo et Cancellario Cathanensi Apostolico Visitatori anno Domini 1583*, in Archivio Segreto Vaticano, Congregazione del Concilio, Visite apostoliche, 82. È un manoscritto di 312 fogli che si apre con un "Repertoria" delle chiese e luoghi pii visitati e con il decreto di nomina di Gregorio XIII del 26 aprile 1583.

ne è responsabile il notaio della Curia ed è costituito da sei codici di atti civili, due codici di atti criminali, un inventario di tutti i beni immobili dei benefici del clero secolare della città e della diocesi e da una filza di atti di giurisdizione⁶⁰.

L'esiguità dell'archivio potrebbe avere una spiegazione - oltre quella della sua recente costituzione - nel fatto che il Visitatore fosse interessato o avesse il compito di fare il riscontro della presenza di documentazione particolare e relativa agli affari che si potevano considerare correnti e non di tutta la documentazione raccolta in archivio. Una conferma potrebbe essere il fatto che anche l'archivio del Capitolo della Cattedrale, di ben più antica costituzione, risulta composto da 11 libri e alcuni libri di amministrazione (che non vengono contati)⁶¹.

Nelle visite episcopali della prima parte del XVII secolo - le prime che si rinvencono nell'Archivio diocesano di Viterbo dopo il registro della visita del Gambara e del Binarino e quella di Girolamo Matteucci - i riferimenti agli archivi parrocchiali sono abbastanza frequenti e ad essi si farà rinvio nelle schede relative ai singoli archivi.

Nelle visite di Tiberio Muti (1611-1636), di Alessandro Cesarini (1636-1638) e di Francesco Maria Brancaccio (1638-1670) l'attenzione agli archivi parrocchiali discende dalle prescrizioni che avevano inserito nei loro sinodi e che talvolta sono riprese negli stessi decreti di indizione della visita pastorale. In qualche caso gli archivi sono citati espressamente, altre volte si fa riferimento esplicito alla documentazione che era conservata in quegli archivi anche senza citarli.

Scrive Tiberio Muti nel decreto di apertura della visita pastorale del 1630: "Litteras, Bullas provisionum, Institutionum, Dispensationum, Ordinationum, Collationes, Concessionones, Exemptiones, Onera et Obligationes, Introitus et Exitus, Inventaria rerum Mobilium et Immobilium, Iura patronatus, Ceteraque iura et scripturas ad haec pertinentia diligenter videbimus"⁶².

Il vescovo Alesandro Cesarini, nella visita avviata nel 1636, aveva

⁶⁰ A.D.V., *Visitatio Ecclesiae et Civitatis Viterbiensis*, cit, f. 36v.

⁶¹ Ivi, f. 30r.

⁶² ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Tiberio Muti 1630], carta...(datata 22 marzo 1630)

scritto: “Ordinando intanto a tutti, et a ciascheduno a chi spetta la cura delle suddette Chiese, e luoghi pii, che nel giorno nel quale visiteremo, mostrino a noi, o a nostri Delegati tutti i titoli de loro benefitij, et ordini, statuti, o contribuzioni delle loro chiese, e Capitoli con gli oblighi, e pesi imposti, et inoltre gli Inventarij de beni mobili e stabili, con tutti e ciascheduna raggione attinente a detta Chiesa, con libri de conti, et aministrationi, e nota delle scritture, che si conservano nelli Archivij e finalmente tutte quelle cose, le quali appartengono al servizio, et ornamento delle suddette Chiese, e luoghi pij.”⁶³.

E Francesco Maria Brancaccio, aprendo le visite del suo lungo periodo di governo della Diocesi, scrive: “Nostro hoc igitur publico edicto monitos, volumus eos ad quos dictarum ecclesiarum, monasteriorum, et piorum locorum, quae numeravimus cura, vel administratio pertinet et incumbit, in qua die singula visitabimus, respective nobis nostrisve deputed, vel Cancellario nostro, suorum ordinationum, beneficiorum, titulorum bullas, nec non ecclesiae statuta, ordines, et omnes documenta proferant et ostendant.”⁶⁴.

In alcuni casi è l'intera visita che diviene un elenco della documentazione presente negli archivi parrocchiali. E' quanto accade nella visita che lo stesso Brancaccio compie nel 1648 nella quale gran parte dei fogli del volume sono occupati dagli inventari dei beni mobili e immobili di pertinenza delle chiese che il Brancaccio aveva chiesto gli fossero presentati già nel decreto di indizione della visita⁶⁵.

Dopo le visite di Francesco Maria Brancaccio si deve arrivare al 1697-1698 per trovare una visita compiuta questa volta dal Vicario generale della Diocesi Michelangelo Vergari (il vescovo è Urbano Sacchetti, 1683-1699) e solo alle parrocchie fuori le città di Viterbo e di Tuscania. Si annota d'aver visitato i “libri parochiales” (non sempre), più frequentemente si chiede la redazione di inventari dei beni entro il termine stretto

⁶³ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Alessandro Cesarini 1636], carta (datata 20 giugno 1636)

⁶⁴ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Francesco Maria Brancaccio 1639], carta ...

⁶⁵ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Brancaccio 1648]; la lettera di indizione è del 14.02.1648.

di tre mesi dalla visita e non si aggiunge altro⁶⁶. Andrea Santacroce, vescovo di Viterbo-Tuscania dal 1701 al 1712, compie direttamente la visita e si fa precedere da un decreto di indizione nel quale è specificato che si attende da tutti i soggetti visitati ampia documentazione sui titoli di possesso dei benefici, sui beni amministrati, sugli oneri spettanti e sull'esistenza di archivi e biblioteche con l'indicazione di quanto posseduto⁶⁷. Anche i vescovi successivi (Adriano Sermattei, 1719-1731, e Alessandro degli Abbati, 1731-1748) compiono visite pastorali con una attenzione molto marginale alla presenza degli archivi parrocchiali. A metà XVIII secolo a Viterbo-Tuscania c'è Giacomo Oddi (1750-1770) che compie cinque visite pastorali nelle quali l'attenzione agli archivi si fa più analitica anche se l'attenzione maggiore è dedicata sia agli aspetti patrimoniali dell'amministrazione delle chiese e dei luoghi pii e sia alla verifica dei titoli degli ecclesiastici beneficiati che vengono interrogati seguendo un questionario ordinato su 25 domande⁶⁸.

Con le visite del secondo Settecento e primi dell'Ottocento, anche a Viterbo l'apparato organizzativo della visita diviene molto più ampio e si standardizza. In occasione della visita di Muzio Gallo nel 1785, ai volumi che raccolgono gli atti⁶⁹ è premessa una *Istruzione Pastorale dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Muzio Gallo Vescovo di Viterbo, e Toscanella In occasione della S. Visita*⁷⁰ che introduce la visita e la distingue in "visita locale, reale e personale". L'*Istruzione* richiede la presentazione di inventari dei beni, descrizioni delle chiese e del loro arredo,

⁶⁶ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Sacchetti 1697-1698], passim

⁶⁷ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Andrea Santacroce, 1702-1704]. Il decreto di indizione è del 17 maggio 1702. Una seconda visita è compiuta nel 1704 e una terza è avviata nel 1708.

⁶⁸ Gli editti che preparano le visite ricalcano quelli di avvio del secolo e quando si parla di libri, si intende prevalentemente i libri di amministrazione più che i registri sacramentali: cfr. Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visite Oddi, 1752-1766*, passim.

⁶⁹ ADV., Serie *Visite pastorali*, *Viterbiensis Prima Visitatio habita ab E.mo, et R.mo D. D. Mutio S.R.E. Cardinali Gallo Episcopo Viterbiensi, et Tuscanensi*, anno 1785, vol. I-II.

⁷⁰ Ivi, vol. I, f. 5-14; il testo è identificato dai seguenti elementi: stampato In Viterbo, Per Domenico Antonio Zenti, MDCCLXXXV, p. 11.

narrazione della storia di ciascuna chiesa, catalogo delle reliquie, elenco delle persone ecclesiastiche, notizie di come vengono tenuti gli archivi parrocchiali: un insieme molto dettagliato di informazioni che debbono pervenire alla Curia prima dell'inizio della Visita cosicché questa diventa il controllo della dichiarazione presentata e, localmente, si accentuano gli aspetti liturgici e catechetici a discapito di quelli amministrativi e fiscali.

A partire dalle visite successive (Severoli 1818-1824⁷¹, Pianetti 1827⁷²) le informazioni richieste alle parrocchie e ai luoghi pii divengono ancor più strutturate e sono ormai un elenco ordinato di alcune centinaia di quesiti in quella del Pianetti. Nella visita Severoli una parte considerevole del volume di oltre 500 fogli che raccoglie la visita è occupato dalla documentazione relativa allo stato degli archivi delle chiese e dei luoghi pii. Un decreto del 31 luglio 1820, che è riportato nel testo della visita⁷³, aveva intimato la presentazione degli elenchi dei libri di amministrazione e della celebrazione delle messe della Cattedrale e di tutte le parrocchie, dei libri dell'Archivio del Clero di Viterbo, delle opere pie e delle arti: gli elenchi andavano esibiti agli ufficiali della Curia e qui poi erano raccolti nel volume che oggi testimonia della visita effettuata. La finalità evidente è quella di verificare lo stato attivo e passivo delle parrocchie e dei luoghi pii e di controllare che gli obblighi di messe fossero soddisfatti: gli elenchi, di conseguenza, riguardano per gran parte libri e registri correnti. In qualche raro caso le informazioni sono più abbondanti come al riguardo della documentazione della Cattedrale⁷⁴ e del Clero di Viterbo⁷⁵. Nella visita Pianetti il quesito riferito agli archivi è il n. 71 e chiede: "Se vi sia l'Archivio, da quell'epoca cominciasse, se è ben regolato, e da chi si custodisca"⁷⁶. Non chiede gli inventari degli archivi

⁷¹ ADV, Serie *Visite pastorali, Visitatio localis et Realis Ecclesiarum et locorum piorum Viterbii, ejusque Dioecesis* [...] 1818-1824.

⁷² ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Pianetti 1827], vol. I-VII.

⁷³ ADV, Serie *Visite pastorali, Visitatio* [...] 1818-1824, cit., f. 175r-v

⁷⁴ ADV, Serie *Visite pastorali*, «Revisio librorum Sac. S. Cathedralis Ecclesiae Viterbii», in *Visitatio* [...] 1818-1824, cit., ff. 324-357v.

⁷⁵ ADV, Serie *Visite pastorali*, «Revisio librorum R.mi Cleri Viterbiensis», Ivi, ff. 469-471v

⁷⁶ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Pianetti 1827], vol. VI, f. 16v.

mentre sono nuovamente esaminati i libri correnti di amministrazione e degli obblighi di messe di tutta la diocesi.

Lo stesso schema e gli stessi esiti della visita Pianetti si ripetono nelle visite del Bedini del 1861⁷⁷, del Gonella del 1867-1868⁷⁸, del Serafini del 1872⁷⁹, del Paolucci del 1881⁸⁰.

Nelle visite pastorali di fine secolo e della prima metà del Novecento il numero dei “Quesiti” proposti ai responsabili dei luoghi visitati tende a scendere in maniera sensibile ma l’attenzione agli archivi parrocchiali e agli archivi delle altre istituzioni controllate dal vescovo rimane ben presente ed anzi si accentua. La visita di mons. Antonio Maria Grasselli (1899-1913), avviata nel 1906, è preparata dall’invio dei *Quesiti in occasione della Sacra Visita Pastorale*⁸¹ che sono ordinati in 9 capitoli a seconda della tipologia di referente per un totale di 93 domande (“Per qualunque Chiesa” (1-18), “Per le Chiese Cattedrali, Collegiate, Canonicali e di qualunque altra consimile Uffiziatura” (19-30), “Per le Parrocchie” (31-39), “Per le Monache” (40-58), “Per le Confraternite e Pie Unioni” (59-67), “Per gli Orfanatrofi e Conservatori” (68-74), “Per la Pie Scuole Femminili” (75-83), “Per gli Ospedali” (84-88), “Per qualunque Pio Stabilimento” (89-93)). Le informazioni sugli archivi sono presenti con le domande n. 16: “Se vi sia un Archivio, da quale epoca abbia cominciamento, se è bene ordinato, e da chi si custodisca”, con la n. 36: “Se vi siano i Libri Parrocchiali dei Battesimi, Matrimonj, delle Cresime, dello stato delle anime, e dei Morti” e n. 37: “Se tali Libri siano scritti secondo le formole del Rituale Romano”.

⁷⁷ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Gaetano Bedini, 1861], vol. I-VI. I quesiti sono 331; il n. 69 ripete il contenuto del n. 71 della visita del Pianetti.

⁷⁸ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Eustachio Gonella 1867-1868].

⁷⁹ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Serafini 1872], voll. I-IV. Il quesito sugli archivi è il n. 56, ripreso alla lettera dalla visita del Bedini.

⁸⁰ ADV, Serie *Visite pastorali*, [Visita Paolucci 1881], voll. I-IV. E’ ripreso lo stesso schema del Bedini.

⁸¹ *Quesiti in occasione della Sacra Visita Pastorale*, Viterbo, Tipografia Vescovile Cionfi, 1906, pp. 6. Il decreto di indizione della visita prescriveva che entro un mese gli interessati dovevano far pervenire alla Curia le risposte ai quesiti di spettanza.

Tra le pagine della visita si trova poi anche un altro “Questionario” (in quattro pagine non numerate) articolato in 11 domande che sono scritte nella parte sinistra delle pagine lasciando lo spazio a destra per la risposta: riguarda i beni storico-artistici presenti nella chiesa e la domanda n° 9 chiede “C’è un archivio con pergamene, libri, od altro, che abbia pregio d’antichità d’arte?”. La maggior parte dei volumi della visita pastorale di Grasselli è costituita dalla documentazione inviata in risposta ai “Quesiti”.

Il successore di mons. Grasselli, mons. Emidio Trenta (1915-1942), subito dopo il suo arrivo in Diocesi pubblica l’“Editto per la S. Visita pastorale”⁸² e pochi mesi dopo il “Metodo per la compilazione dell’inventario per la sacra Visita Pastorale”, suddiviso in undici paragrafi per un totale di 122 domande, alle quali era richiesto che gli interessati dessero risposta e la facessero pervenire alla Curia entro due mesi dalla pubblicazione⁸³. Le domande che riguardano gli archivi ecclesiastici sono la n. 12 (“Sommario dell’Archivio capitolare con il catalogo dei codici diplomi e degli altri documenti e memorie”), la n. 99 (“Archivio parrocchiale: se esista, come tenuto, dove, quali documenti vi si conservino; se ne dia l’inventario esatto.”), la n. 100 (“Libri parrocchiali: se siano di carta a mano e legati, se si usi nello scriverli l’inchiostro nero, se ad ogni pagina si lasci un margine conveniente ad ambo i lati; quale formula si usi nel compilarli”), la 101 (“Se i libri parrocchiali siano tutti quelli prescritti dal Rituale romano e cioè: dei battezzati, dei cresimati, dei coniugati, dei morti e dello stato delle anime; da quale anno ciascuno incominci e finisca; se e come si provveda per annotare i matrimoni eseguiti nei libri già esistenti dei battezzati, in conformità del Decreto *Ne temere*”), la 113 (“Indice dei documenti conservati nell’Archivio” [delle Confraternite, Congreghe e Pie Unioni]). Nelle “Avvertenze” in calce al “Metodo” si prescriveva poi che gli inventari degli archivi fossero redatti in duplice copia, una delle quali doveva rimanere nella sede dell’ente e l’altra consegnata alla Curia.

⁸² Emidio Trenta, *Editto per la S. Visita Pastorale*, 10 aprile 1915, in “Bollettino diocesano di Viterbo e Tuscania”, Anno I, n. 1, pp. 2-4

⁸³ *Metodo per la compilazione dell’inventario per la sacra Visita Pastorale*, in “Bollettino diocesano di Viterbo e Tuscania”, Anno I, n. 5, pp. 33-43.

C'è da aggiungere, a chiusura di queste annotazioni relative alla grande accuratezza mostrata nell'indagare gli archivi ecclesiastici locali, che alla maggior attenzione dei vescovi raramente ha corrisposto una adeguata premura da parte dei parroci e dei responsabili dei luoghi pii. Si dovrà attendere il 1942, come si vedrà in seguito, per avere elenchi analitici di tutte le serie conservate negli archivi parrocchiali della Diocesi.

Gli archivi parrocchiali nella costituzione *Maxima vigilantia* e nella decretazione successiva.

L'attenzione sempre più accentuata che i vescovi di Viterbo-Tuscania dedicano agli archivi parrocchiali e a quelli degli altri enti da loro controllati non si spiegano senza i necessari riferimenti alle decisioni che erano state prese dai pontefici e dalle congregazioni romane tra XVII e XVIII secolo⁸⁴.

E' facendo tesoro della prima fase di sviluppo degli archivi ecclesiastici e delle esperienze di ordinamento che si erano registrate nel XVII secolo che, nel Concilio Romano del 1725, Benedetto XIII fece approvare un decreto sulla tenuta degli archivi ecclesiastici⁸⁵ cui fece seguire un "Catalogo delle scritture che devono conservare negli Archivi delle Curie vescovili"⁸⁶ che dava nuovo ordine alla materia e dettagliava gli atti da conservare

Al decreto emesso nel Concilio faceva seguito, il 14 giugno del 1727, la costituzione *Maxima vigilantia*, nella quale si prescriveva agli ordinari tutti, ai capitoli e superiori religiosi in Italia di erigere un proprio archivio e di provvederlo di un archivista. La costituzione, che si sviluppa in trenta paragrafi, è un documento minuto e comprensivo di tutto ciò che riguarda gli archivi ecclesiastici e la loro buona amministrazione.

⁸⁴ Particolarmente importanti furono quelli del 1625 e del 1645 della Congregazione per l'interpretazione del Concilio di Trento che indicarono i tipi di documenti che si dovevano conservare negli archivi diocesani e in quelli pubblici.

⁸⁵ *Enchiridion Archivorum Ecclesiasticorum*, a cura di Simeone Duca e p. Simeone della Sacra Famiglia, Città del Vaticano 1966, p. 102

⁸⁶ Luigi Fiorani, *Il Concilio Romano del 1725*, Roma, 1977, p.

ne. Occasionata dalla constatazione che in molti archivi episcopali e in quelli di altre chiese ed enti ecclesiastici e delle case di istituti religiosi di ambedue i sessi si registravano ancora negligenze nella buona tenuta degli archivi, e, specie, durante le vacanze delle sedi vescovili o nella successione di altre autorità, si perpetravano frodi, sottrazioni e alterazioni di documenti, con grave danno degli enti cui si riferivano, la costituzione contemplava tutti i mezzi per assicurare una diligente amministrazione degli archivi, le cautele per ovviare ai sopradetti inconvenienti e le pene da infliggere ai trasgressori.

Ma quello che rendeva la costituzione più accessibile e ne rendeva più facile la messa in pratica era la *Istruzione* che vi era annessa, in lingua italiana: *Istruzione per le scritture da riporsi negli archivi*. Essa si sviluppava in sette paragrafi, nei quali si enumeravano tutte le specie di scritture che dovevano essere riposte e conservate nelle varie categorie di archivi. Il primo paragrafo era intitolato “Le Scritture da riporsi, e conservarsi in tutti gli Archivi tanto de’ Vescovi, e di altri Ordinarj, quanto de’ Capitoli delle Chiese Cattedrali, Collegiate, e Recettizie, de’ Collegi, Seminari, Convitti, Congregazioni, Confraternite, Spedali, Monasteri de’ Regolari dell’uno, e dell’altro sesso; e di altri Luoghi Pii”. Il secondo riguardava specificatamente gli archivi vescovili. Il terzo le “Scritture particolari da riporsi, e conservarsi in tutti gli archivj de’ capitoli delle chiese cattedrali e collegiate, oltre alle sopradette nel § 1”. E nel quarto paragrafo si parlava delle “Scritture particolari da riporsi e conservarsi nelle chiese parrocchiali oltre alle suddette nel § 1”⁸⁷ che specificava che in quegli archivi andavano conservati:

“1. L’erezione in Parrocchie.

2. I libri de’ Battezzati e confermati, de’ matrimonj, e de’ morti: ne’ quali si debbono fare da’ Parrochi le descrizioni fedelmente, e nel modo dovuto.

3. Gli stati dell’anime della Parrocchia.

4. Il registro della riscossione delle annuali decime, affinché appa-

⁸⁷ *Enchiridion archivorum ecclesiasticorum*, Città del Vaticano, 1966, pp. 331-335; nei successivi paragrafi si parlava degli archivi dei conventi e dei monasteri, dei conservatori, delle confraternite.

risca sempre la continuazione, o mutazione”⁸⁸.

La costituzione *Maxima vigilantia* e l’annessa *Istruzione*, uscite un secolo dopo le disposizioni della Congregazione per l’interpretazione del Concilio di Trento sullo stesso argomento, oltre a ribadire la cura che si doveva dedicare alla conservazione della documentazione e all’organizzazione degli archivi ecclesiastici, diedero un impulso notevole all’avvio di operazioni di ordinamento, in particolare per quanto riguardava gli archivi ecclesiastici italiani⁸⁹. I documenti di Benedetto XIII non innovavano rispetto al passato; rappresentavano però un’approvazione autorevolissima a quell’impegno per la conservazione e l’ordinamento degli archivi ecclesiastici che molti vescovi avevano ribadito nei loro testi sinodali per tutto il secolo precedente.

Gli interventi rilevanti in materia di archivi ecclesiastici riprendono nel XIX secolo con i testi di Leone XIII che aprono alla consultazione degli studiosi la Biblioteca e l’Archivio vaticano e con i regolamenti della Segreteria di Stato per la tenuta e per l’uso degli archivi diocesani.

Il 18 agosto 1883 Leone XIII aveva pubblicato una lettera che intendeva sollecitare l’uso della documentazione conservata nell’Archivio e nella Biblioteca vaticana perché si scrivessero opere che dessero testimonianza veritiera del ruolo che avevano avuto la Chiesa e i papi nella storia dell’Europa e dell’Italia in particolare, soprattutto poi in un momento così difficile della storia dei rapporti con lo Stato italiano quale quello che si stava attraversando⁹⁰. E’ poi del 30 agosto 1898 una lettera della S. Congregazione del Concilio che chiedeva informazioni ai vescovi sullo stato degli archivi esistenti in ciascuna diocesi e in particolare sugli archivi delle curie, sul loro ordinamento, sulla presenza di documenti di particolare pregio⁹¹.

⁸⁸ *Enchiridion op. cit.*, p. 335.

⁸⁹ Vincenzo Monachino, *Introduzione*, in *Guida degli Archivi diocesani d’Italia*, vol. I, cit., p. 22-24. E’ frequente, tra le “Note storiche” inserite ad introduzione delle schede di presentazione degli archivi diocesani nella *Guida*, il riferimento alla *Maxima vigilantia* come fattore determinante l’ordinamento o il nuovo ordinamento che gli archivi avevano avuto nella seconda metà del XVIII secolo

⁹⁰ «Saepenumero considerantes» in *Enchiridion*, cit., pp. 150-161.

⁹¹ «Litterae circulares S. Congregationis Concilii», in *Enchiridion*, cit., pp. 161-162.

Il 30 settembre 1902 una lettera della Segreteria di Stato diretta ai vescovi italiani forniva istruzioni per la custodia e l'uso degli archivi e delle biblioteche ecclesiastiche⁹². L'obiettivo è analogo a quello della lettera di Leone XIII di vent'anni prima: conservare il patrimonio della documentazione e favorire quegli studi che possono meglio illustrare il contributo della Chiesa alla storia dell'umanità, con vantaggi "alla Religione ed alla Scienza", come dice testualmente. In maniera molto chiara però, in questa lettera gli archivi diocesani (per la prima volta in un documento importante gli archivi episcopali vengono chiamati in questo modo!) sono considerati non perché conservano testimonianze dei diritti e dei privilegi della Chiesa o documenti a vantaggio dei più deboli com'era avvenuto in passato ma perché, anche quando non si tratta di manoscritti, pergamene o incunaboli preziosi, conservano "manoscritti e carte locali con testi talvolta non trascritti, né conservati altrove, e però - come unici e rarissimi - di valore straordinario per la storia religiosa e civile del luogo"⁹³. Alla lettera si accompagnava un "Regolamento per la custodia e l'uso degli archivi e biblioteche ecclesiastiche" suddiviso in quattro parti: "I. Ordinamento, inventari e cataloghi; II. Custodia e tenuta dei codici; III. Ammissione e sorveglianza degli studiosi; IV. Regolamento pubblico per lo studio dei manoscritti e delle pergamene".

Il 12 dicembre 1907 una lettera del Segretario di Stato del nuovo papa Pio X chiedeva l'istituzione nelle diocesi italiane di Commissariati permanenti per la conservazione dei documenti e dei monumenti d'arte custoditi dal clero⁹⁴ e infine, dieci anni più tardi, la materia degli archivi ecclesiastici era affrontata in maniera organica nei canoni del *Codex iuris canonici* del 1917, come già detto.

Nel *Codice di diritto canonico* promulgato nel 1917, uno solo è il canone che riguarda l'archivio parrocchiale. È il canone 470 che nei suoi quattro commi prescrive che il parroco tenga presso di sé e abbia cura dei registri sacramentali e dello stato delle anime della sua parrocchia; che nel registro dei battesimi abbia cura di aggiungere le note

⁹² «Litterae circulares Secretariae Status et adnexum Regulamentum», in *Enchiridion*, cit., pp. 163-186.

⁹³ Ivi, p. 164.

⁹⁴ «Litterae Cardinalis Secretarii Status», in *Enchiridion*, cit., pp. 186-188.

circa la cresima, il matrimonio o l'ordine sacro ricevuto; che ogni anno il parroco trasmetta alla Curia diocesana una copia delle registrazioni sacramentali compilate (il cosiddetto "transunto"); che i registri siano conservati in un archivio parrocchiale insieme con le lettere pastorali e ogni altro documento utile ad essere conservato per le necessità della parrocchia e che questo archivio sia ispezionato dal vescovo o da suo delegato in occasione della visita pastorale o in altre circostanze⁹⁵.

Nel nuovo *codice di diritto canonico* del 1983, il canone che si riferisce all'archivio parrocchiale ha il numero 535. Poche le modifiche: non si parla più della registrazione degli "Stati delle anime", del libro dei cresimati e dei "transunti" mentre si aggiunge che i libri parrocchiali più antichi (vuol dire quelli che non servono più per le registrazioni correnti) siano custoditi con diligenza secondo quanto sarà prescritto dalle norme dei vescovi⁹⁶.

E' questa la storia della formazione degli archivi parrocchiali nell'antica diocesi di Viterbo-Tuscania che, in questa sintesi, è stata raccontata mettendo insieme le prescrizioni che venivano dai Concili e dalla Curia romana con quelle che ne erano una concreta applicazione a livello diocesano, attraverso i sinodi e i controlli compiuti in occasione delle visite pastorali.

Altra è stata la storia reale degli archivi parrocchiali, cioè le vicende che hanno accompagnato il loro effettivo sorgere e poi lo scorrere attraverso i secoli del prodursi di nuove carte, del loro vagare da una sede all'altra, spesso del loro disperdersi inesorabile, talvolta del loro conservarsi integre per giungere fino a noi. Il capitolo che segue prova a raccontare questa storia dal basso, come se a narrarla fossero gli stessi archivi parrocchiali all'interno delle rispettive chiese locali dove sono nati e dove sono vissuti per tutti questi secoli.

⁹⁵ *Codex iuris canonici Pii X Pontificis Maximi iussu digestus Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus*, Romae MCMXVII, canone 470.

⁹⁶ *Codex iuris canonici auctoritate Ioannis Pauli PP. II promulgatus*, Libreria editrice vaticana, MDCCCCLXXXIII, canone 535.

CAPITOLO 2

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI PRESENTI PRESSO IL CENTRO DIOCESANO DI DOCUMENTAZIONE

di Elisa Angelone

VITERBO

Chiesa cattedrale di SAN LORENZO

[Piazza S. Lorenzo]

[Ora parrocchia di S. Maria Nuova – S. Lorenzo]

Storia. La chiesa di San Lorenzo, la più antica chiesa eretta a Viterbo e dedicata al santo martire, si vuole sorta sulle rovine di un tempio d'Ercole. Nelle fonti del IX secolo la chiesa è ancora citata come pieve o chiesa battesimale con addetto un arciprete, ma già insufficiente a contenere la pia popolazione che vi si addensa nelle sacre funzioni¹. La sua importanza cresce sempre più insieme a quella della città che, intorno al 1167, riceve dall'imperatore Federico I il vessillo imperiale. Nel 1192 con l'erezione di Viterbo a Diocesi la chiesa di S. Lorenzo ne diviene la cattedrale. Ad essa si cominciano a dedicare maggiori attenzioni: i pontefici -che dal 1261 risiedono a Viterbo- e le visite dei sovrani danno alla città e alla cattedrale l'importanza che merita ma non fermano le turbolenze che, in questi anni, vedono contrapposte le più importanti

¹ C. Pinzi, *I principali monumenti di Viterbo, Guida pel visitatore*, Viterbo, Agnesotti, 1916, p. 96. Per la prima memoria della pieve (775) e per le informazioni relative alla conferma di privilegi concessi alla cattedrale da parte di papa Eugenio III (1145) si veda G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, pp. 74 e 126 Per la prima menzione di una chiesa di San Lorenzo (805) si veda C. Pinzi, *I principali ...*, cit., 1916, p. 97.

famiglie viterbesi². Sono di questi anni le prime pergamene conservate presso il Centro di documentazione che riguardano il Palazzo papale e i suoi abitanti, la Città e i suoi abitanti. Il sinodo indetto dal vescovo Angelo nel 1323, quello di poco successivo convocato a Montalto dal vescovo Niccolò (1356) e l'elevazione di Montefiascone a sede vescovile (voluta da papa Urbano V nel 1369), risolvono i contrasti con le Diocesi vicine ma vedono San Lorenzo -collocata nell'antico castello ormai in gran parte disabitato- quasi abbandonata³. La risistemazione delle chiese fatiscenti promossa nel 1524 il card. Egidio da Viterbo non basta a calmare la confusione creata dai contrasti tra i Gatti e i Colonna, dalle soldatesche di passaggio a Viterbo, dai soprusi e dai delitti che si commettono in città. Le guerre, le ribellioni, gli eventi climatici, le decime, le contribuzioni straordinarie di cui erano gravati il clero ed il popolo indeboliscono notevolmente l'economia viterbese⁴. L'opera diplomatica

² Per la concessione alla città del vessillo imperiale e la cattedra vescovile (istituita però soltanto nel 1192) si vedano C. Pinzi, *I principali ...*, cit., p. 97; F. Pietrini, *Basilica cattedrale di S. Lorenzo M. Viterbo. Monografia a ricordo del trentennale della provincia*, Viterbo, la Commerciale, 1957, p. 6; *Le chiese di Viterbo*, a cura di Attilio Carosi, Viterbo, Angesotti, 1995, scheda sulla *Chiesa di San Lorenzo*: per le suddette informazioni, per la riparazione della chiesa (disposta già dal 1251), per i restauri di poco successivi e per i pontefici eletti a Viterbo si veda G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, 1907, pp. 145, 228-229, 235, 258-260, 291.

³ Per i documenti relativi ad alcuni di questi eventi si veda l'Archivio capitolare di Viterbo, per le chiese dipendenti dalla cattedrale si veda G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, 1907, pp. 306-307. Per l'ospedale per gli infermi ed i pellegrini, annesso alla cattedrale si veda F. Pietrini, *Basilica ...*, cit., 1957, p. 12. Per la descrizione delle reliquie conservate nella cattedrale ed esposte dal vescovo Pietro (1286-1312), per i conflitti risolti con i due sinodi tra le Diocesi di Viterbo e Tuscania, per informazioni sulla formazione della nuova diocesi e sulla condizione della cattedrale in quegli anni si vedano G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, 1907, pp. 306-307, 309, 343, 376, 417 e M. Signorelli, *Il Palazzo papale e la cattedrale di S. Lorenzo*, Viterbo, Angesotti, 1962, pp. 60-62. Per le epidemie e gli eventi naturali che colpiscono Viterbo ed il territorio si veda C. Pinzi, *I principali ...*, cit., 1916, p. 98.

⁴ Per le notizie relative ai fondi raccolti per sostenere la cattedrale, per le decisioni del cardinale Egidio da Viterbo relative alle sacre reliquie e per le vicende climatiche ed economiche della città si veda G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, 1907, pp. 220, 258, 260; Vol. II, Parte I, 1938, pp. 186, 227, 310; Vol. II, Parte II, 1940, pp. 24, 31. Sul miracolo del SS.mo Salvatore si veda *Il quattrocento a Viterbo. Viterbo, Museo*

del vescovo Gualterio (eletto nel 1551)⁵, le decisioni di Giovanni Francesco Gambara (1566), di Carlo Montilio (1576), di Girolamo Matteucci (1597) e di Tiberio Muti (1622) risolleveranno le sorti della cattedrale⁶. Negli anni successivi il Comune interviene nella costruzione della cappella dei Santi Valentino e Ilario (1705), il vescovo Adriano Sermattei (1726) e papa Clemente XIII (1762) concedono alla cattedrale donazioni e privilegi, il card. Muzio Gallo fa costruire la Sacrestia (1793)⁷. La riorganizzazione delle Diocesi dell'Alto Lazio che caratterizzerà la prima metà dell'Ottocento⁸ è la lontana premessa delle modifiche intervenute nel secolo scorso che porteranno, nel 1986, S. Lorenzo a divenire la cattedrale della nuova Diocesi che comprenderà le antiche sedi di Tuscania, Acquapendente, Bagnoregio e Montefiascone.

L'Archivio della cattedrale di S. Lorenzo. La prima notizia sull'esistenza di un archivio si ha dal sinodo inedito celebrato dal vescovo di Viterbo e Toscanella, Niccolò III, nella chiesa di S. Sisto a Montalto il 20 maggio 1356. In questo documento si afferma la necessità di difendere la giurisdizione del vescovo di Viterbo sul Castello di Bagnaia nel temporale e nello spirituale⁹, e l'episcopato del vescovo Raniero (come si leggeva in un "publicum documentum quod in Archivum dicti episcopatus ad perpetuam rei memoriam cum predictorum possessione pacifica recondita

Civico, Roma, ed De Luca, 1983, p. 93

⁵ Sulla riforma della circoscrizione ecclesiastica voluta dal vescovo Gualterio si vedano G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte II, 1940, pp. 54, 67, 190 e 246-247; F. Pietrini, *Basilica ...*, cit., 1957, p. 9; M. Signorelli, *Il Palazzo ...*, cit., 1962, pp. 114-115.

⁶ Per gli interventi voluti dai vescovi di Viterbo sulla cattedrale si vedano G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, Parte II, 1940, pp. 276-277, 292, 300, 348, 360; Vol. III, Parte I, 1964, pp. 13 e 97; F. Pietrini, *Basilica ...*, cit., 1957, p. 9; M. Signorelli, *Il Palazzo ...*, cit., 1962, p. 111.

⁷ C. Pinzi, *I principali ...*, cit., 1916, p. 101; M. Signorelli, *Il Palazzo ...*, cit., 1962, pp. 145, 149 e 154.

⁸ Civitavecchia si stacca da Viterbo (1824) per essere unita a Tarquinia (1854), nel 1862 la Diocesi perde ancora Montalto ma acquista Canepina; F. Pietrini, *Basilica ...*, cit., 1957, p. 15; C. Pinzi, *I principali ...*, cit., 1916, p. 101.

⁹ Il dominio sul castello era cominciato nel 1202 durante il pontificato di Innocenzo III.

esse constat”)¹⁰. Nel 1564, all'indomani del Concilio di Trento, si svolge a Viterbo un sinodo diocesano voluto dal vescovo Sebastiano Gualterio che non fa parola dell'archivio pur contenendo riferimenti ad un luogo presso il Vescovo e il suo Vicario dove le carte che parlano di legati destinati alla chiesa e quelle che testimoniano il soddisfacimento del precetto pasquale devono essere conservate¹¹. Con la visita del 1573-1574 il visitatore apostolico Alfonso Binarino manifesta l'intenzione di far confluire presso l'archivio della Curia e del Capitolo della cattedrale (a quella data già esistente) nuova documentazione che raccoglie la testimonianza di “bona jura actiones census redditus et nomina debitorum”. La disposizione non riguarda soltanto la cattedrale, ma anche tutte le chiese, luoghi pii e benefici di ogni tipo dell'intera diocesi¹². Nel 1583 una seconda visita apostolica è ordinata per la diocesi di Viterbo e, a curarla, è Vincenzo Cultello, vescovo di Catania. E' in questo documento che si fa, per la prima volta, una distinzione tra l'Archivio vescovile e l'Archivio del Capitolo della cattedrale, di ben più antica costituzione e per il quale si elencano 11 libri ed alcuni libri di amministrazione¹³. Alla visita del Cultello segue un nuovo sinodo indetto nel 1584 dal vescovo Montilio che si occupa, con maggiore attenzione, dell'Archivio vescovile dedicandogli un intero paragrafo “De Archivio et catasto”, ma che non contiene ancora disposizioni sulla costituzione ed organizzazione dell'Archivio capitolare¹⁴. Nel 1622 Tiberio Muti ordina la realizzazione di un catalogo delle scritture dell'Archivio del Capitolo che, dice, si trovano gettate alla rinfusa in un ambiente non conveniente ed ordina che ai documenti della cattedrale si aggiungano quelli conservati in S. Maria Nuova¹⁵. Pochi anni più tardi (1630) lo stesso Muti dichiara l'esistenza di un Archivio del Capitolo collocato in una stanza dalla quale

¹⁰ L. Osbat, *Il Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo*, “Quaderni del Centro, 1”, Viterbo, 2006, p. 8.

¹¹ *Ibidem*, p. 13.

¹² *Ibidem*, p. 14.

¹³ *Ibidem*, p. 16.

¹⁴ *Ivi*.

¹⁵ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. III, parte I, Viterbo, Quatrini, 1964, p. 6.

si accede alla Biblioteca¹⁶. Dalla visita del vescovo Alessandro Cesarini del 1636 si ha la notizia che nell'Archivio sono conservati libri di Amministrazione e Camerlengati dall'anno 1626 al 1636 (fatta eccezione per un libro del 1625 che si dice mancante, e quelli degli anni 1635 e 1636 in mano al Camerlengo di quell'anno). Nel 1659 il vescovo Francesco Maria Brancaccio, in una delle tante visite pastorali svolte nella diocesi, descrive "Bibliotheca et Archivium Scripturarum Capitularium et Cleri, bene et ordinate servantur"¹⁷. I vescovi che si succedono al governo della diocesi di Viterbo, più volte dispongono che si redigano inventari dell'Archivio del Capitolo (Andrea Santacroce, 1702-1703; Adriano Sermattei, 1720; Alessandro Degli Abbati, 1730, 1732, 1734; Muzio Gallo, 1785; Antonio Gabriele Severoli, 1818-1824; Gaspere Bernardo Pianetti, 1827; Gaetano Bedini, 1861; Luigi Serafini, 1867; Giovanni Battista Paolucci, 1881)¹⁸ ai quali si aggiungono quelli auspicati nel corso del XX secolo dagli studiosi che, negli ultimi anni, si sono occupati di questo importante patrimonio.

Oggi nell'Archivio del Capitolo della cattedrale si conservano documenti in gran parte di carattere amministrativo e contabile. Non manca la documentazione relativa all'aspetto liturgico della vita del Capitolo. Dell'Archivio capitolare fanno parte anche alcuni Fondi aggregati (il Fondo dell'Associazione del Clero viterbese, il Fondo del Capitolo di S. Stefano, i Fondi della Confraternita del Crocifisso o S. Clemente, della Confraternita del SS.mo Sacramento, dell'Arciconfraternita di S. Maria delle Rose e delle Arti dei Mercanti e dei Barbieri). Le serie principali che lo costituiscono sono: *Pergamene* che copre un arco cronologico compreso tra il 1031 ed il 1802. Sono circa 876 (dal catalogo di Pietro Egidi¹⁹ se ne contano approssimativamente 611; da quello di Domenico Magri e dai cataloghi successivi²⁰ risultano altre 245). La storia e le nor-

¹⁶ L. Osbat, *Il Centro diocesano ...*, cit., p. 19.

¹⁷ Ibidem, p. 20.

¹⁸ Ibidem, pp. 21-23.

¹⁹ Pietro Egidi, *L'Archivio della cattedrale di Viterbo*, in "Bollettino dell'Istituto Storico Italiano", n. 27, 1906, pp. 7-382; n. 29, 1907, pp. 83-103.

²⁰ Il primo catalogo della Biblioteca capitolare è stato quello del canonico Domenico Magri, come risulta anche dalla visita pastorale del cardinale Brancaccio del 1663, catalogo che, dopo di allora, è stato il faro che ha orientato gli studiosi tra quei

me stabilite per la cattedrale sono contenute nella serie *Statuti e Decreti capitolari*²¹ che, a partire dal 1369, forniscono preziose informazioni sulla organizzazione del Capitolo e sulla vita che si svolgeva al suo interno. I beni di cui la cattedrale era in possesso, e le rendite che ne derivavano, erano in parte depositati nella Massa capitolare o Massa comune la cui amministrazione, gestita dal Capitolo stesso, ha prodotto carte poi confluite nella serie denominata *Amministrazione della Massa capitolare*²². Si contano poi le serie: *Catasti e Inventari*²³, *Contratti*²⁴, *Camerlenga-*

codici e quei volumi. Dopo di lui sul materiale dell'Archivio e della Biblioteca sono intervenuti altri ordinatori: il canonico Giacomo Bevilacqua, sul finire del secolo XIX (con un regesto della documentazione dell'Archivio), Léon Dorez con un articolo su Latino Latini e un catalogo dei manoscritti della Biblioteca capitolare (Léon Dorez, *Latino Latini et la Bibliothèque capitulaire de Viterbe*, in "Revue des Bibliothèques", n. 8 e 9). Pietro Egidi con il regesto dei documenti anteriori al secolo XV (Pietro Egidi, *L'archivio della cattedrale di Viterbo ...*, cit.).

- ²¹ La serie *Statuti e Decreti capitolari* è costituita da verbali delle riunioni del Capitolo e statuti (o costituzioni). Gli statuti sono due: uno del 1369 (copia) e l'altro del 1765. Le unità comprese in questa serie sono in totale diciotto e, se si eccettua la copia del primo statuto, riguardano un periodo compreso tra il 1582 ed il 1973 (Luisa Bastiani, *L'ordinamento degli archivi parrocchiali del Centro diocesano di documentazione per la storia e la cultura religiosa a Viterbo: i modelli, la realizzazione*, Tesi di laurea, Università degli studi della Tuscia, Facoltà di conservazione dei beni culturali, a.a. 2005-2006).
- ²² La serie *Amministrazione della Massa capitolare* contiene dodici unità archivistiche (1544-1934) costituite da documenti relativi alla gestione dei beni di cui i canonici godevano in maniera indivisa: rendiconti, entrate e uscite, libri mastri. La consistenza cronologica non è completa e mostra lacune, per la maggior parte, nella documentazione del secolo XVIII (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ²³ La serie *Catasti e Inventari* raccoglie documentazione funzionale alla buona gestione e tutela del patrimonio immobiliare e del patrimonio mobile della cattedrale. Le unità archivistiche in essa contenute riguardano i beni immobili di proprietà del Capitolo e i beni appartenenti alle chiese annesse alla cattedrale (S. Clemente, S. Maria Nuova, S. Bartolomeo, Abbazia della Palomba, ...). Le diciotto unità archivistiche, tra registri e i fascicoli, coprono un arco cronologico che va dal 1509 al 1940 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ²⁴ La serie dei *Contratti* è costituita da diciassette unità archivistiche (15 registri, 1 fascicolo, 1 fascio di carte sciolte) e raccoglie tutti gli atti, pubblici e privati, riguardanti il capitolo e le chiese annesse. I documenti riguardano un periodo compreso tra il 1508 ed il 1889 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

*ti*²⁵, *Corrispondenza*²⁶, *Apoche, polize, ricevute varie*²⁷, *Amministrazione di beni, legati e lasciti*²⁸, *Prebende e canonicati*²⁹. La documentazione di carattere giudiziario è contenuta nella serie *Atti giudiziari, Cause di giurisdizione*³⁰ e nella serie *Atti del Capitolo*³¹. Per le carte di carattere liturgico si conservano le serie: *Puntature*³² e *Libri di messe*³³. Dell'Archivio

- ²⁵ La serie *Camerlengati* è costituita da tredici unità archivistiche (9 registri e 4 faldoni) con datazione compresa tra il 1506 ed il 1890. Si conservano registri contabili, entrate e uscite risultanti dalla amministrazione dei diversi camerlengati istituiti nel capitolo della cattedrale.
- ²⁶ La serie *Corrispondenza* è composta da quattro faldoni di carte sciolte. Comprende lettere varie indirizzate ai canonici del capitolo in un arco temporale compreso tra il 1500 ed il 1935 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ²⁷ È raccolta in questa serie una parte della documentazione contabile e amministrativa costituita dalle ricevute, dalle apoche e dalle polize. Le carte sono conservate per lo più in faldoni (in tutto 13) ma anche in fascicoli (3) e in fasci tenuti insieme da una coperta in cartoncino e dallo spago (in totale 6), infine è presente un registro di polize. La documentazione copre un periodo che va dal 1526 al 1940 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ²⁸ La serie *Amministrazione dei beni, legati e lasciti* prevede ulteriori suddivisioni: Tenuta di Magagnano (8 unità, 1613-1841), Legato Tirocchi (9 unità 1622-1919), Altri legati (10 unità, 1595-1919), Libri mastri e mastri del capitolo (6 unità, 1767-1873), Atti vari di contabilità e amministrazione dei beni (12 unità, 1601-1910) (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ²⁹ La serie *Prebende e canonicati* comprende cabrei, registri di atti, libri mastri, libri di entrate e uscite, per un totale di 14 unità (12 registri e 2 fascicoli) che coprono un arco cronologico compreso tra il 1521 ed il 1950 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ³⁰ Le carte della serie *Atti giudiziari, Cause di giurisdizione* sono raccolte in fascicoli ai quali si aggiungono un faldone e un registro per un totale di 17 unità che coprono un arco cronologico compreso tra il 1410 ed il 1897 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).
- ³¹ La serie *Atti del capitolo* è composta da 15 registri ed una scatola contenente 11 piccoli registri di atti notarili (probabilmente minute). A parte il registro che contiene copie di atti dal 1258 al 1500, i registri più antichi risalgono al XV secolo. Si segnalano in particolare un registro dei beni antoniani (1440-1468) e gli 11 protocolli della seconda metà del XV secolo (1456-1498) che hanno subito un intervento di restauro.
- ³² La serie *Puntature* è costituita da 33 registri che coprono con una certa continuità gli anni compresi tra il 1646 ed il 1960 (L. Bastiani, *L'ordinamento*, cit.).
- ³³ La serie *Libri di messe* raccoglie i registri di messe celebrate dal capitolo. I registri

capitolare fanno parte documenti di varia natura che è risultato difficile ricollegare alle altre serie individuate e che sono state raccolte nelle serie *Atti diversi*³⁴, *Posizioni diverse*³⁵ e *Atti sinodali*³⁶. Infine serie più specifiche che completano l'Archivio sono quella destinata alle carte prodotte dalla *Sacrestia*³⁷, dalla *Cappella della Musica*³⁸ e della *Cappella del SS.mo Sacramento*³⁹.

Gli Archivi aggregati al Capitolo della Cattedrale di S. Lorenzo. Tra gli archivi aggregati al Capitolo della cattedrale è quello del Capitolo della chiesa di S. Stefano costituito da un'unica serie denominata *Amministrazione del Capitolo di S. Stefano*. La serie raccoglie 4 registri tra i quali il più importante è sicuramente il "Catasto di S. Stefano" (1128-1307). In questo cartulario sono stati trascritti, sotto forma di copie notarili autentiche, ma anche in originale o in copia semplice, atti riguardanti la chiesa, il suo ordinamento ed il suo patrimonio. La serie comprende anche "Camerlengati" (1300), "Atti del Capitolo" (1538-1610) e "Contratti" (1554-1585). Altro fondo aggregato alla cattedrale appartiene alla Associazione del clero viterbese oggi diviso in tre serie: *Decreti e*

sono ordinati secondo un criterio cronologico e non sulla base della tipologia, sono circa 216 e vanno dal 1622 al 1977 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁴ La serie *Atti diversi* comprende 22 fascicoli, 7 faldoni e 2 registri per un periodo che va dal 1300 al 1931 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁵ La serie *Posizioni diverse* è composta da 3 faldoni per un arco cronologico compresa tra il 1615 ed il 1915 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁶ La serie *Atti sinodali* è composta da un solo fascicolo, datato 1639-1762, che contiene atti (e copie di atti) sinodali (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁷ La serie *Sacrestia* è composta in totale da 34 registri, 1 faldone e 1 fascicolo tra cui libri di entrate e uscite, rendiconti, libri mastri, cabrei e catasti, ricevute, contratti e attuari, per un periodo che va dal 1549 al 1964 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁸ Alla *Cappella della Musica* appartengono in totale 4 registri e un faldone che riguardano gli aspetti amministrativi della cappella. Si conservano soprattutto rendiconti, libri di entrate e uscite con datazione compresa tra il 1778 ed il 1962 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

³⁹ La serie della *Cappella del SS.mo Sacramento* è composta da un cabreo datato 1863-1895 e di un libro mastro datato 1895-1898 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

*Congregazioni*⁴⁰, *Amministrazione del Clero*⁴¹ e *Camerlengati*⁴².

Una sezione comprende alcune confraternite e corporazioni di mestieri le cui carte sono conservate nell'Archivio capitolare: *Confraternita del SS.mo Crocifisso in S. Clemente*⁴³, *Arciconfraternita di S. Maria delle Rose*⁴⁴, *Arte dei Mercanti*⁴⁵, *Altre Arti e Confraternite*⁴⁶.

L'Archivio parrocchiale di S. Lorenzo. L'Archivio della parrocchia di S. Lorenzo è diviso nelle serie: *Battesimi*⁴⁷, *Cresime*⁴⁸, *Cresime e Matri-*

⁴⁰ La serie *Decreti e Congregazioni* raccoglie soltanto due registri che coprono, con continuità cronologica, un periodo che va dal 1710 al 1869 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴¹ La serie *Amministrazione del clero* è costituita da 13 unità (8 registri e 5 fascicoli) tra cui si contano libri mastri, libri dei sindacati e carte amministrative varie. Tra i documenti più importanti si segnala in particolare la "Margarita Iurium Cleri Viterbiensis", un cartulario che contiene atti, in originale, in copia autentica o in copia semplice, che si collocano tra il 1264 ed il 1589 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴² La serie dei *Camerlengati* comprende 2 faldoni (1328-1397 e 1409-1536) ed 1 registro (1363-1441) (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴³ La serie della *Confraternita del SS.mo Crocifisso in S. Clemente* raccoglie 9 registri, 3 faldoni e 4 fascicoli per un arco cronologico compreso tra la metà del XVI secolo e la metà del XIX. Si tratta di libri di entrate e uscite, libri di atti, inventari, ricevute. Rilevanti sono lo statuto del 1579 ed un registro degli ufficiali e confratelli che entravano a far parte della confraternita (1764-1827).

⁴⁴ La serie della *Arciconfraternita di S. Maria delle Rose* comprende soltanto 5 registri risalenti al XIX-XX secolo, tra i quali si evidenziano due registri di carattere contabile-amministrativo, un libro delle congregazioni, un regolamento delle sorelle dell'Oratorio detto dei Sacchi e un catalogo dei confratelli dello stesso Oratorio (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴⁵ La serie *Arte dei Mercanti* comprende: lo statuto dell'Arte del 1525 (presente anche in copia) ed un libro dei decreti datato 1681-1814 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴⁶ La serie *Altre Arti e Confraternite* comprende lo statuto dell'Arte dei Barbieri (1487-1783) e due registri di carattere amministrativo appartenenti alla Confraternita del SS.mo Sacramento (XVII-XVIII secolo) (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴⁷ La serie *Battesimi* è composta di 10 registri che vanno dal 1565 al 1873 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁴⁸ La serie delle *Cresime* comprende un unico registro datato 1799-1843 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

*moni*⁴⁹, *Matrimoni*⁵⁰, *Morti*⁵¹, *Stati delle Anime*⁵².

SANT'ANGELO IN SPATHA

[Piazza del Plebiscito]

[Parricchia di S. Angelo in Spatha]

Storia. Della chiesa dedicata a San Michele Arcangelo, costruita nell'VIII secolo⁵³, è attestata l'esistenza fin dall'epoca di Leone IV, assunto al soglio pontificio nel 928⁵⁴. Viene elevata a collegiata nel 1092 quando alcuni pastori fanno rinuncia dei diritti che possedevano su di essa⁵⁵ ed il 18 maggio 1145 viene consacrata da Eugenio III⁵⁶. L'importanza della chiesa per la città è testimoniata dall'agiato stato economico che fin dai primi momenti la caratterizza e dal favore che le è riservato dai vescovi che si succedono al governo della diocesi di Viterbo⁵⁷ e dai pontefici che

⁴⁹ La serie *Cresime e Matrimoni* raccoglie due registri di contenuto misto che sono stati utilizzati per annotare i sacramenti delle conferme e dei matrimoni (il primo contiene le cresime dal 1731 al 1783 e i matrimoni dal 1731 al 1787; il secondo contiene le cresime dal 1785 al 1854 e i matrimoni dal 1785 al 1818) (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.)

⁵⁰ La serie *Matrimoni* è costituita da 3 registri datati 1574-1932, una lacuna relativa al XVIII secolo è colmata dai registri di cresime e matrimoni conservati in altra serie (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁵¹ La serie *Morti* comprende 5 libri dal 1575 al 1957 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.).

⁵² La serie *Stati delle Anime* comprende soltanto 36 registri datati 1805-1851 (L. Bastiani, *L'ordinamento ...*, cit.)

⁵³ «La Rosa, Strenna Viterbese», 1886, anno XVIII, Viterbo, Agnesotti, pp. 103, 105, 108.

⁵⁴ In quella data però la chiesa non era parrocchia, ma una semplice chiesa di jus patronato particolare sotto il quale diritto resterà fino al 1087 quando verrà venduta ad un canonico. Vedi Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Gaspare Bernardo Pianetti 1827*, Vol. I, Parte II, c 574 v.

⁵⁵ *Le chiese di Viterbo*, a cura di Attilio Carosi, Viterbo, Agnesotti, 1995, scheda della Chiesa di Sant'Angelo in Spatha.

⁵⁶ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 126.

⁵⁷ Ivi, pp. 165, 226, 230.

le confermano privilegi e le concedono indulgenze e onori⁵⁸. La tutela e la valorizzazione di Sant'Angelo riguarda però in primo luogo i canonici che, nella prima metà del XIII secolo, sostengono un fiero confronto con il Comune accusato di aver occupato l'area davanti alla chiesa per costruirvi la nuova residenza del Podestà⁵⁹. Calmati i contrasti⁶⁰, ritrovato il favore dei papi e la generosità dei fedeli, la chiesa torna ad abbellirsi ed arricchirsi⁶¹. Nel 1283 il Capitolo assume anche il titolo di San Giacomo a Rianese da una chiesa con annesso un ospedale per la cura dei lebbrosi posto sulla via di Montefiascone⁶² e presto riunito ad un altro ospedale dipendente da Sant'Angelo e collocato nell'omonimo castello accanto alla Rocca edificata in quegli anni dal cardinal Albornoz⁶³. All'inizio del XIV secolo nella Rocca alloggia il pontefice, la Penitenzieria è collocata nel portico di Sant'Angelo e dal chiostro della stessa chiesa emana le sue sentenze l'uditore del Cardinale Camerlengo⁶⁴. La chiesa è considerata il tempio ufficiale del Comune, più che mai divenuta cara ai viterbesi per la cacciata del tiranno Francesco Di Vico avvenuta nel giorno in cui si festeggiava l'apparizione dell'Arcangelo Michele⁶⁵. Nel 1549 la caduta del campanile -che provoca il danneggiamento della parte anteriore e di gran parte del tetto della chiesa- riporta a S. Angelo il favore del Comune, che compie nella canonica le cerimonie ufficiali e che contribuisce largamente ai restauri ed alla costruzione della nuova fac-

⁵⁸ Ivi, p. 230; E. Parlato, S. Romano, *Roma e Lazio il Romanico*, Milano, Jaca Book, 2001, p. 302).

⁵⁹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit., Vol. I, p. 312-313.

⁶⁰ I canonici ricevettero un indennizzo per i "danni" sofferti dalla distruzione dei portici dinanzi alla chiesa, dall'abbattimento degli alberi e delle mura del cimitero. Vedi G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit., pp. 312-313.

⁶¹ Ivi, pp. 193, 272, 300, 313.

⁶² I diritti dell'ospedale erano stati ceduti nel 1218 dai frati di Citignano, e confermati nel 1220 dal vescovo Raniero; in seguito la chiesa fu detta di San Lazzaro. Vedi Ivi, p. 313.

⁶³ L'ospedale posto nel Castello di S. Angelo fu riunito a quello di S. Giacomo a Rianese nel 1316.

⁶⁴ Ivi, Vol. I, pp. 366, 391, 394-395, 435; Vol. II, Parte I, pp. 39, 219.

⁶⁵ Ivi, Vol. II, Parte I, p. 230.

ciata del tempio. Nel 1557 -in conformità con le direttive date dal Concilio di Trento- il vescovo Gualterio attua una serie di riforme nelle chiese viterbesi, unendo la parrocchia di Santa Croce a quella di Sant'Angelo⁶⁶. Nel 1746 la chiesa viene riedificata e vengono riunite in un unico luogo le reliquie di san Savino e di altri santi che -eseguita la ricognizione ordinata dal vescovo- saranno portate in processione per le vie della città e depositate nella chiesa di San Leonardo⁶⁷.

L'Archivio parrocchiale di S. Angelo in Spatha. Dell'Archivio della chiesa collegiata di S. Angelo in Spatha si ha notizia già dal 1612 quando il vescovo Tiberio Muti scriveva "Visitavit archivium scripturarum" e decretava "Mandavit provideri de loco tuto ampliari, et fieri inventarium distinctum omnium scripturarum; [...] ..." ⁶⁸. Pochi anni dopo, precisamente nel 1639, le visite episcopali riportano già un "Archivius Loci" come paragrafo autonomo nella relazione sulla chiesa⁶⁹. Con il vescovo Francesco Maria Brancaccio i controlli sull'amministrazione contabile della chiesa divengono più rigidi; dell'Archivio di S. Angelo si dice che "Expositum deinde fuit in Archivio dictae Ecclesiae non esse registratas omnes administrationes Cammerariatus Ecclesiae predictae et Sacristiae ...". Si impone pertanto che, entro un mese, ogni camerario faccia dichiarazione di quanto conosce e la consegni in archivio; il canonico archivista rediga un libro di amministrazione per i canonici negligenti e morosi⁷⁰. Con il XVIII secolo le testimonianze sull'esistenza di un archivio sono più precise e si ha, per la prima volta, la notizia di due archivi forse distinti: per l'archivio parrocchiale si attesta l'esistenza di un armadio ordinato, si dispone l'inventario delle scritture e

⁶⁶ Pochi anni dopo, nel 1567 il card. Gambara, viste le cattive condizioni economiche della chiesa ridusse le cappellanie a quattro. L'unione venne revocata dal Binarino che riteneva troppo esteso il territorio della parrocchia. Vedi, Ivi, Vol. II, Parte II, pp. 18, 47, 249, 280, 360-361, 369.

⁶⁷ *Le chiese di Viterbo*, cit.; G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit., Vol. III, pp. 192-193.

⁶⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 28v.

⁶⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali*, *Visita Brancaccio 1646*, c. 33.

⁷⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali*, *Visita Brancaccio 1663*, c. 79v.

dei libri che vi sono contenuti e si raccomanda una corretta chiusura dell'armadio stesso. All'interno si elencano libri di battesimi, morti e matrimoni ben conservati⁷¹. Tra le risposte relative al Capitolo è riportato: "in archivio adsit inventarium scripturarum bonorum, et Jurium", nel punto successivo però si dice che c'è un archivio ma è confuso e si dispone di redigere un inventario entro due anni "et tradi copiam in actis"⁷². Nel 1818 si parla più espressamente di due armadi collocati nella Sacrestia nei quali si conserva un apprezzabile archivio e si dice che, in città, non ve ne sia di più antico. L'archivio contiene "molte Centinaia di Pergamene, Bolle, e Brevi riguardante la Massa Capitolare, e molti particolari, con Testamenti antichi, e diversi Libri di Liturgia, e di interesse. L'E.mo Garampi, Vescovo di Montefiascone, Prima Canonico in Roma, in occasione di villeggiatura, nel vederlo, volle prenderne transunto, si degnò metterlo in buon'ordine, e registrò essendo intendentissimo de Caratteri antichi. Ma alterandosi per la ristrettezza del sito, fu trasferito in questi ultimi tempi in una stanza sopra l'Orchestra a Cornu Evangelii ove meglio si conserva"⁷³. La stessa relazione attesta che i libri parrocchiali più moderni si trovano nella casa dell'economista curato, mentre i più antichi si conservano nell'archivio⁷⁴. Nel 1827 le informazioni divengono più dettagliate: si sa che nell'archivio sono conservate pergamene datate a partire dal 1096 (è però aggiunta una nota che corregge la data al 1091) e che coprono un arco cronologico che giunge fino a tutto il 1700. L'archivio si dice "regolato in fascicoli di ogni secolo" e si parla di un inventario fatto pochi anni prima dai signori canonici d. Vincenzo Orlandi e d. Luigi Varchi e d. Bernardo Espagnet. La custodia dell'archivio è presso i canonici di Massa i quali nominano, ogni anno, un canonico archivista che, nel 1830, era d. Giuseppe Pacchiarotto⁷⁵. Le notizie successive sono più brevi e parlano di un archivio che si andava

⁷¹ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Santacroce 1702-1703*, c. 46.

⁷² Ivi, c. 48.

⁷³ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Piermartini 1818*, Vol. I, c.n.n.

⁷⁴ Ivi.

⁷⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Pianetti 1827*, Vol. I, Parte II, c. 581.

ordinando nel miglior modo possibile⁷⁶. Nel 1881 però la visita pastorale di G. Battista Paolucci riporta “Avevamo un archivio con antiche e molte pergamene rimontanti al 1056, ci fu tolto ed ora è in Comune. Restano solo dei documenti cartacei tanto nell’archivio generale tanto in quello particolare della Massa. Si seguita ogni anno a nominare l’archivista, che ora è il canonico Leandro Vitali⁷⁷. La documentazione della collegiata rimane conservata nella chiesa fino a quando, negli anni ’70 del Novecento, viene consegnata all’Archivio diocesano, mentre una parte delle pergamene di S. Angelo è tuttora depositata in Archivio comunale (pergamene riguardanti i rapporti tra la collegiata e il Comune di Viterbo).

L’Archivio capitolare di S. Angelo in Spatha. Al Cedido sono oggi conservati due archivi distinti appartenenti al Capitolo della collegiata di S. Angelo: un Fondo antico (ordinato in Sesamo.Pro) ed un Fondo moderno (ordinato in Cei-Ar).

Il Fondo antico dell’Archivio capitolare è costituito di carte di carattere per lo più giuridico-amministrativo con una datazione compresa tra il 1300 e il 1661 e comprende: registri di *Protocollo notarile*⁷⁸, *Camerlengati*⁷⁹, *Atti notarili*⁸⁰, *Cause civili*⁸¹, *Riscossioni e pagamenti*⁸²; e *Atti giudiziari*⁸³. A questi si possono aggiungere documenti più specifici, che consentono il reperimento di informazioni importanti per la storia della chiesa e della Città, come un “Libro della Diocesi di Viterbo e Tuscanella” (1334) dove è riportato l’elenco di tutte le chiese di Viterbo e Toscana e la somma versata da ciascuna chiesa al Legato apostolico a titolo

⁷⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Bedini 1861*, Vol. I, c. 545.

⁷⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite episcopali, Visita Paolucci 1881*, vol. I, c. 246.

⁷⁸ La serie del *Protocollo notarile* è costituita da 15 pezzi con datazione compresa tra il 1300 ed il 1360.

⁷⁹ La serie *Camerlengati* è costituita da 143 registri, datati 1306-1661.

⁸⁰ Alla serie degli *Atti notarili* appartengono 12 pezzi con datazione compresa tra il 1340 ed il 1590.

⁸¹ Le *Cause civili* sono registrate in 5 pezzi, datati 1355-1388.

⁸² Alla serie delle *Riscossioni e del Pagamenti* appartengono 3 pezzi, che risalgono agli anni 1371-1420.

⁸³ Gli *Atti giudiziari* sono conservati in 4 pezzi datati 1374-1436.

di procurazione; un documento denominato “Inquisitio” che contiene l’inquisizione, aperta contro il priore di S. Angelo, per aver sperperato le ricchezze dei due ospedali di S. Maria della Salute e di S. Maria del Monte nel periodo in cui ne era amministratore; e un “Libro delle Decime” (1313) che contiene l’elenco di tutte le chiese di Viterbo, Vetralla, Tolfanova e Civitavecchia in relazione al pagamento delle decime.

Il fondo moderno dell’Archivio capitolare di S. Angelo è diviso in otto serie: la documentazione più antica riguarda le relazioni sui beni di proprietà della chiesa: gli *Istrumenti*⁸⁴ e i registri di *Entrate e uscite*⁸⁵; nel XVII secolo cominciano a comparire carte relative all’attività pastorale e liturgica della chiesa: le *Puntature*⁸⁶ alle quali si uniscono i *Decreti capitolari*⁸⁷, le carte relative all’*Amministrazione della Sacrestia*⁸⁸ e all’*Ammi-*

⁸⁴ La serie degli *Istrumenti* (5 registri, 1554-1764) è costituita da registri cartacei che riguardano: “Istrumenti di oblati”, “Istrumenti relativi a terreni di proprietà della chiesa”, “Istrumenti della sacrestia”, etc. Non presentano una successione cronologica completa: mancano le registrazioni per gli anni 1682-1691 e 1753-1764.

⁸⁵ La serie delle *Entrate e uscite* (16 unità archivistiche, 1555-1920) comprende: “Libri di introiti e esiti”, “Libri delle divisioni annue”, “Libri di spese fatte dal capitolo”, “Libri di amministrazione”. Ai detti volumi si aggiungono registri degli “Affitti dei beni di proprietà della collegiata” (non di rado sono rilegate all’interno dei volumi, le relazioni realizzate in occasione delle visite pastorali) e “Libri di beni assegnati alla parrocchia priorale di S. Angelo in Spatha di Viterbo dopo la indemaniazione della Massa capitolare” (avvenuta il 2 ottobre 1873).

⁸⁶ La serie contiene i *Liber punctatorum* della collegiata (29 registri, 1612-1959), presentano una consecuzione cronologica per lo più completa: mancano soltanto le registrazioni relative agli anni 1616-1619, 1659-1668, 1887-1956.

⁸⁷ La serie *Decreti capitolari* (4 unità archivistiche, 1658-1874) non presenta una successione cronologica completa: mancano gli atti relativi agli anni 1700-1782 e 1821-1852.

⁸⁸ La serie *Amministrazione della Sacrestia* (9 unità archivistiche, 1640-1919) è costituita da registri e fascicoli. I registri cartacei legati in pergamena comprendono: “Inventari dei beni mobili della Sacrestia”, “Libri di amministrazione”, “Libri dei sindacati”, “Elenchi delle rendite”, “Impianti di Scrittura contenenti i beni”, “Rendite ed oneri della Sacrestia”. Non di rado all’interno dei volumi si trovano fogli sciolti con intestazione del Regio ufficio delle ipoteche di Viterbo. I fascicoli contengono fogli sciolti cartacei che riguardano: “Notizie sullo stato della chiesa della Massa della Sacrestia”, “Inventari”, “Amministrazione di canonici sospesi”, “Stati attivi e passivi”, “Scandagli dei lavori di riparazione di fabbricati”, “Rogazioni”, un “Indice incompleto delle pergamene e bolle antiche esistenti in S. Angelo”,

nministrazione della Massa capitolare⁸⁹; al XVIII secolo risalgono invece gli *Attuari*⁹⁰ e la serie *Catasti e Inventari*⁹¹.

L'Archivio parrocchiale di S. Angelo in Spatha.

L'Archivio parrocchiale è diviso nelle serie: *Battesimi*⁹², *Cresime*⁹³, *Matrimoni*⁹⁴, *Morti*⁹⁵, *Stati delle anime*⁹⁶, *Libri di Messe*⁹⁷.

SAN SISTO

[Piazza S. Sisto]

[Parrocchia di S. Sisto]

“Libri di Entrate e Uscite”, “Legati”, “Ipoteche”, documenti relativi al “Fondo per il culto”, “Corrispondenza”.

- ⁸⁹ La serie *Amministrazione della Massa capitolare* (9 unità archivistiche, 1682-1882) contiene documentazione relativa all'amministrazione delle entrate, libri delle partizioni e sindacati dei canonici di Massa, elenchi dei canonici, documenti sull'amministrazione delle mezz'annate, libri d'istruzioni della massa dei beneficiati, affitti, mastrine delle rendite della Massa dei beneficiati.
- ⁹⁰ La serie *Attuari* (15 registri, 1707-1816) presenta una consecuzione cronologica per lo più corretta: mancano soltanto gli atti relativi agli anni 1717-1726.
- ⁹¹ La serie *Catasti e inventari* (2 registri, 1743, 1800) contiene 2 cabrei dove si registrano tutti i beni stabili, livelli, censi, campi, prati, orti, botteghe, case e molini di proprietà del Capitolo della collegiata di Sant'Angelo di Spatha
- ⁹² I registri dei *Battesimi* (7 registri, 1568-1818) hanno una successione cronologica abbastanza completa.
- ⁹³ La serie delle *Cresime* (5 registri, 1576-1914) non ha una consecuzione cronologica corretta: mancano gli atti relativi agli anni 1732-1743, si sovrappongono gli anni riportati in due registri (uno che va dal 1743 al 1801 e l'altro che va dal 1762 al 1863).
- ⁹⁴ La serie *Matrimoni* (8 registri, 1571-1914) non ha una consecuzione cronologica corretta: manca il volume con gli atti degli anni compresi tra il 1816 ed il 1842 ma c'è un registro che contiene atti che vanno dal 1737 al 1842 che copre anni per i quali esistono anche altri volumi (con atti relativi agli anni 1723-1816 e 1742-1757).
- ⁹⁵ Nella serie dei *Libri dei morti* (7 registri, 1569-1965) mancano gli anni compresi tra il 1649 ed il 1673 e quelli tra il 1737 e il 1773. In alcuni casi i volumi contengono anche altre registrazioni. Il registro 1844-1871 contiene annotazioni sino al 1966.
- ⁹⁶ La serie degli *Stati delle anime* è costituita di 81 fascicoli, con datazione compresa tra il 1726 ed il 1935.
- ⁹⁷ I *Libri delle messe* sono 119 datati 1624-1922.

Storia. Edificata presumibilmente sui resti di una precedente edicola⁹⁸, è citata tra le più antiche chiese di Viterbo. E' probabile che, la sua costruzione risalga ad una data compresa tra il 1037 ed il 1046. In origine era dedicata alla SS.ma Trinità, S. Maria, S. Sisto e S. Marco⁹⁹. Dopo l'ultimazione delle mura urbiche (1098) e non più tardi del 1116, papa Pasquale II (1099-1118) -intento a riconquistare il territorio della Tuscia- concede a S. Sisto i privilegi della pieve¹⁰⁰. L'ara pagana presente presso l'ingresso a destra della chiesa, viene trasformata in fonte battesimale¹⁰¹ e, da quella data, la chiesa viene consacrata soltanto a papa Sisto II¹⁰². I beni dei fondatori e le oblazioni dei fedeli -rese copiose dal desiderio di procurarsi la benedizione di s. Pietro promessa dal vescovo Giselberto- consentono presto di trasformare la piccola chiesetta in una più maestosa e più bella. Più tardi -cresciuta la ricchezza, aumentati i privilegi, mutata la prioria in arcipretura- la parte posteriore della chiesa viene abbattuta per sostituirla con quella più spaziosa e adorna che oggi vediamo¹⁰³. Innocenzo II (nel 1133)¹⁰⁴ ed Eugenio III (eletto nel 1145) concedono all'arciprete e ai canonici di San Sisto maggiori privilegi e la possibilità, vacando la sede vescovile, di appellarsi direttamente alla

⁹⁸ *Le chiese di Viterbo*, a cura di Attilio Carosi, Viterbo, Tip. Agnesotti, 1995, scheda sulla Chiesa di S. Sisto; E. Bentivoglio, *Nuove considerazioni sulla chiesa di S. Sisto a Viterbo scaturite dall'analisi della sua cripta*, in: «Biblioteche e società», n. 4, 1979, pp. 13-19.

⁹⁹ *La scultura architettonica del San Sisto di Viterbo e i suoi rapporti con l'area europea di secoli XI-XIII*, a cura di Massimo Bonelli, in «Biblioteca e società», inserto del n. 4, anno XIII, 31 dicembre 1994, p. 3; cfr. P. Egidi, *Per la storia della chiesa di S. Sisto*, in «Bollettino storico archeologico viterbese», n. 1, (1908), pp. 16-17.

¹⁰⁰ Lo *Jus Fontis* però risulta esercitato solo dal 1133; E. Battisti, *Architetture romaniche in Viterbo*, in «Studi medievali», n.s., 18 (1952), 1952, pp. 152-161. M. Signorelli, *La chiesa di San Sisto in Viterbo. Memorie storiche*, Viterbo, Quatrini, 1961, p. 7.

¹⁰¹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 45.

¹⁰² L. Pace Bonelli, M. G. Bonelli, *Chiesa di S. Sisto, Viterbo*, Viterbo, Betagamma, 1995, p. 3.

¹⁰³ P. Egidi, *Per la storia...*, cit., p. 20.

¹⁰⁴ Forse è la data in cui viene conclusa la prima fabbrica: Battisti, *Architetture romaniche in Viterbo*, cit., 1952, pp. 152-161.

Sede Apostolica per qualsiasi gravame. Alla fine del 1100 S. Sisto assume a filiali le chiese di S. Leonardo in Colle e S. Maria di Luco (ora Montejugo) oltre alla chiesa di S. Giovanni in Celleno, con numerosi possedimenti terrieri. Le chiese più importanti sono, in quest'epoca, non solo la casa di Dio, ma anche la casa del popolo; dalle chiese parrocchiali prende il nome la contrada o il rione e, sotto il vessillo del santo a cui la chiesa è dedicata, i cittadini si riuniscono per il servizio di guardia o per combattere i nemici¹⁰⁵. Per tutto il XIII–XIV ed una parte del XV secolo, la chiesa ha due chiostri: uno esterno, sulla piazza di San Sisto, l'altro interno nel palazzo contiguo residenza dell'arciprete e dei canonici, dei rettori del Patrimonio, dei conservatori di San Sisto, in estate dei vescovi della città¹⁰⁶ e, nel 1223 anche del podestà di Viterbo. La ricchezza e l'importanza della chiesa sono attestate in diverse occasioni: nel 1397 papa Bonifacio IX, con una bolla, annulla tutte le vendite dei beni ecclesiastici rese necessarie per pagare le collette imposte dai Di Vico, impone una tassa annua per i bisogni della chiesa (chiamata sussidio o terzeria) ed onora S. Sisto di un arciprete scelto in seno alla propria famiglia. Mentre in città imperversano le lotte tra le maggiori famiglie nobili viterbesi, l'arciprete di S. Sisto si pone a capo di una ambasceria inviata da Roma per calmare i contrasti¹⁰⁷. La chiesa ha anche il sostegno delle istituzioni civili: nello statuto del 1469 si stabilisce che in S. Sisto si dovevano conservare le chiavi dell'Arca del Comune che conteneva le scritture più importanti¹⁰⁸. Il rilievo di S. Sisto cresce sempre più tanto che, fino al 1519 le due chiese di San Lorenzo e San Sisto, situate in due angoli della città e che coprivano un circuito di tre miglia, erano le uniche ad avere il fonte battesimale¹⁰⁹. Nel 1574 il territorio di sua competenza si allarga,

¹⁰⁵ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit., Vol. I, pp. 123, 126, 140, 148, 195–196. L. P. Bonelli, M. G. Bonelli, *Chiesa di S. Sisto*, cit., pp. 6–7.

¹⁰⁶ C. Pinzi, *I principali monumenti di Viterbo*, Viterbo, 1911, p. 49.

¹⁰⁷ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit, Vol. I, p. 392, Vol. II, Parte I, pp. 136, 220.

¹⁰⁸ *Statuta Com. Vit. 1469*, L. I. rub. 35, in G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, cit., Vol. II, Parte I, p. 234.

¹⁰⁹ In quella data fu concesso il fonte battesimale anche alla chiesa di san Giovanni Battista degli Almadiani: M. Signorelli, *La chiesa ...*, cit., p. 17

le viene unita la parrocchia soppressa di San Nicola delle Vascelle e, per qualche tempo, quella di San Leonardo in Colle¹¹⁰.

L'Archivio capitolare di S. Sisto. La prima notizia che si ha dell'Archivio della collegiata di S. Sisto risale al 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il cardinale Tiberio Muti ordina "Mandavit Provideri de libris distinctim, pro notandis nominibus Baptizzatorum, Confirmatorum, Matrimonia contrahentum, et Mortuorum, et accedant ad Curiam ad recipienda forma scribendi"¹¹¹. Nel 1648 il vescovo Brancaccio, visitando nuovamente la chiesa, dichiara di aver visto il luogo in cui si conservano i libri dei battezzati, cresimati, morti e matrimoni¹¹². All'inizio del XVIII secolo il controllo del vescovo si estende ai libri di Messe, che si dispone vengano ordinati ed ai libri parrocchiali, che si conservano nella sacrestia, in un armadio destinato alla loro custodia¹¹³. Nel 1779 si parla già di un vero e proprio archivio, del quale però non si danno informazioni più precise¹¹⁴. Agli inizi del XIX secolo, tra le risposte fornite al vescovo in occasione della visita e relative al Capitolo, si dice esservi un archivio, "che principia dal 1300 in circa e si custodisce dal Camerlengo pro tempore". Per l'archivio parrocchiale invece, si dice esservi libri "tanto moderni che antichi. Sono scritti secondo le formule del *Rituale Romano*"¹¹⁵. Ancora nel 1867 per il Capitolo si attesta l'esistenza dell'Archivio in cui si conservano antiche pergamene e che è custodito da un canonico. I libri sono tenuti dal camerlengo dello stesso Capitolo e tra essi è presente un "libro in cui sono intestati tutti gli obblighi ...". Per l'Archivio parrocchiale si attestano notizie fino dal 1596 e si dichiara di non essere a conoscenza "che mai abbia cambiato luogo"¹¹⁶. Nel 2004 entrambi gli Archivi sono stati trasferiti

¹¹⁰ «La Rosa, Strenna viterbese», 1886, pp. 108 e 103.

¹¹¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 22.

¹¹² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1648*, c. 178.

¹¹³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, vol. I, c. 34.

¹¹⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pastrovich 1779*, c. 4v.

¹¹⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. I, cc. 497v e 517r.

¹¹⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Eustachio Gonella 1867*, vol. I, cc. 333 e 335.

al Cedido dove tuttora si trovano.

Oggi l'Archivio capitolare di S. Sisto è costituito dalle serie: *Decisioni del Capitolo*¹¹⁷, *Puntature*¹¹⁸, *Libri di Messe*¹¹⁹, *Amministrazione e contabilità*¹²⁰, *Attuari*¹²¹, *Prebende e Canonici*¹²², *Legati*¹²³, *Sacrestia*¹²⁴; tra la documentazione presente sono compresi registri delle sorelle dell'Oratorio di S. Maria della Grotticella ed elenchi delle sorelle della Compagnia del SS.mo Sacramento.

L'Archivio parrocchiale di S. Sisto. L'Archivio parrocchiale è costi-

¹¹⁷ La serie *Decisioni del Capitolo* è costituita da fascicoli e registri con datazione compresa tra il 1618 ed il 1940 contenenti istanze disposizioni e decreti emanati dal Capitolo (1618-1940), nomine dei cappellani (1650-1771) e verbali di adunanze (1817-1907).

¹¹⁸ La serie delle *Puntature* è composta da otto registri datati 1686-1908, con alcune lacune per gli anni 1738-1787, 1803-1813, 1822-1826, 1870-1893.

¹¹⁹ La serie *Libri di Messe* è costituita da diciannove registri con datazione compresa tra il 1726 ed il 1911 con una consistenza cronologica che presenta lacune per gli anni iniziali e per gli anni dal 1800 al 1803.

¹²⁰ La serie *Amministrazione e contabilità* è costituita da registri e fascicoli contenenti: inventari dei beni del Capitolo (1533-1590), un "Catasto dei beni del Capitolo" (1623), scritture private (1571-1843) e scritture pubbliche (1657-1857), mandati ai debitori del Capitolo (1644-1769), stime e perizie (1675-1848) e annotazioni varie (1685-1836), "Carte contabili" (1683-1843), "Camerlengati del Capitolo, della Sacrestia e divisione del grano" (1635-1660, 1753-1786, 1753-1812), registri di censi (1733-1799, 1774-1794), ricevute (1741-1847, 1837-1901), registri di amministrazione (1881-1890). Sono inoltre presenti documenti relativi ai beni posseduti dal Capitolo nel territorio di Celleno: "Atti riguardanti i beni di Celleno" e la divisione delle prebende (1658-1767), elenchi di nomi dei debitori e creditori per i beni posseduti in Celleno (1733-1770), un libro delle entrate a denaro di Celleno (1754)

¹²¹ La serie degli *Attuari* è costituita da sei registri datati 1586-1805 con alcune lacune nella consistenza cronologica per gli anni 1688-1731.

¹²² La serie *Prebende e canonici* è costituita da otto unità archivistiche datate 1719-1909.

¹²³ La serie dei *Legati* è costituita da quattro registri riguardanti le eredità Grandini (1648-1917), Tirocchi (1833-1885), e Grani (1864-1873).

¹²⁴ La serie della *Sacrestia* è costituita da cinque unità archivistiche datate tra il 1644 ed il 1927.

tuito dalle serie *Battesimi*¹²⁵, *Cresime*¹²⁶, *Matrimoni*¹²⁷, *Morti*¹²⁸, *Stati delle Anime*¹²⁹. Vi sono inoltre conservati volumi di “Procure” (1721-1884) e “Mandati di matrimonio” (1890-1937).

SANTA MARIA NUOVA

[Piazza S. Maria Nuova]

[Ora parrocchia di S. Maria Nuova – S. Lorenzo]

Storia. La chiesa sorge ad est del castello di Viterbo sull'antica Via Romana, oggi Piazza S. Maria Nuova¹³⁰. È menzionata per la prima volta nel 1080 in un documento che la attesta di proprietà della famiglia del prete Biterbo¹³¹ e la descrive dotata di rendite considerevoli e di un ospedale per i pellegrini e per gli orfani. I proprietari, in quello stesso anno, ne affidano la cura al clero viterbese¹³² il quale riceve dei privilegi da Giselberto, allora vescovo di Tuscania¹³³ e, circa un secolo dopo, la facoltà -concessa da papa

¹²⁵ La serie dei *Battesimi* è composta da ventuno registri datati 1597-1910 con alcune lacune nella consistenza cronologica per gli anni 1598-1627, 1680-1691, 1872-1876. Per gli anni compresi tra il 1597 ed il 1613 un unico registro contiene gli atti di battesimi (1597-1613), matrimoni (1601-1609) e morti (1600-1616).

¹²⁶ Serie delle *Cresime* è costituita di tre registri che coprono, senza lacune cronologiche, il periodo 1618-1944.

¹²⁷ La serie dei *Matrimoni* comprende quattro registri datati 1613-1908 con un'unica lacuna cronologica di cinquant'anni dal 1643 al 1693.

¹²⁸ La serie dei libri dei *Morti* è costituita di nove unità archivistiche con datazione compresa tra il 1634 ed il 1944 con lacune per gli anni 1663-1678 e 1840-1862.

¹²⁹ La serie degli *Stati delle Anime* è composta di trentasette registri datati 1699-1942. I primi sei registri relativi agli anni tra il 1699 ed il 1887 non presentano al loro interno una vera e propria continuità cronologica. Una lacuna è riscontrabile anche tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo.

¹³⁰ D. Sansoni, *La chiesa di S. Maria Nuova in Viterbo*, Viterbo, Agnesotti, 1914, p. 12.

¹³¹ T. Egidi, *La chiesa di S. Maria Nuova in Viterbo*, In: «La Rosa, Strenna viterbese», 1885, p. 54.

¹³² D. Sansoni, *La chiesa ...*, cit., p. 15.

¹³³ Per informazioni sulla cessione della chiesa al Clero viterbese si veda G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, pp. 97, 113.

Alessandro III- di vivere secondo la regola di s. Agostino¹³⁴. Già dall'epoca della sua fondazione la storia della chiesa è legata a quella della città; per circa trent'anni tra il 1238 ed il 1263, vi si delibera intorno alle contingenze amministrative e politiche; vi si chiamano a raccolta gli uomini del popolo, i notabili e i popolani delle vicine parrocchie di San Lorenzo, San Sisto, San Pietro e San Matteo per scegliere i "consiliari" e il priore della città; vi si seppelliscono i "Capitani del popolo"; vi trovano asilo ed assistenza gli infermi; nella piazza si tiene il mercato¹³⁵. La vita politica, sociale, civile, economica e giuridica di Viterbo si svolge entro e intorno alle mura di Santa Maria Nuova. L'importanza della chiesa ne rende necessario un restauro che sul finire del XV secolo viene realizzato sotto la direzione del "maestro Danese"¹³⁶. Pochi anni dopo alla chiesa vengono unite le parrocchie di San Silvestro, San Pietro dell'Olmo e San Vito tra le quali è diviso un abitato di poche centinaia di case¹³⁷, ma lo stesso intento di riorganizzazione del ristretto circuito territoriale porterà, nel 1567, alla soppressione della parrocchia di S. Maria Nuova e all'istituzione di un arcidiaconato con lo stesso titolo nella cattedrale¹³⁸.

Da questo momento in avanti, le informazioni contenute negli studi sulla chiesa riguardano principalmente i numerosi interventi di restauro che l'hanno interessata¹³⁹ ai quali si aggiungono i cambiamenti voluti dal

¹³⁴ Mentre persistevano le ultime resistenze ghibelline nel Patrimonio della Tuscia, Alessandro III riuni, nel 1179, un Concilio per ristabilire l'unità e l'ordine nella Chiesa e riaffermare la suprema autorità pontificia. Con questo intento, nel 1181, il pontefice metteva piede a Viterbo, concedeva ai canonici di Santa Maria Nuova la facoltà di vivere secondo la regola di sant'Agostino e attribuiva alla chiesa di San Lorenzo la terza parte di tutti i diritti che nella città percepiva il vescovo; G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, p. 136.

¹³⁵ D. Sansoni, *La chiesa ...*, cit., pp. 21, 249.

¹³⁶ Nel 1492 i canonici, seguendo l'esempio di altre chiese, deliberano di formare la massa comune dei proventi. Con siffatti provvedimenti, la chiesa di Santa Maria Nuova potrà essere restaurata: D. Sansoni, *La chiesa ...*, cit., pp. 21, 249.

¹³⁷ L'unione avvenne nel 1558 ad opera del vescovo Gualterio; G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II. Parte II, p. 277.

¹³⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II. Parte II, p. 277.

¹³⁹ Il trasferimento dell'immagine del Salvatore dalla sua cappella all'altare maggiore (1614), il restauro della stessa cappella e la ricostruzione dell'altare a spese

priore della chiesa, dall'Arte dei Bifolchi, dal Comune e dalle principali famiglie della parrocchia¹⁴⁰ che si protrarranno fino al 1884. In quell'anno viene riconosciuto l'alto valore artistico della chiesa e si dà l'avvio all'opera della "Società per la Conservazione dei Monumenti" che nel 1906 inizia un restauro volto a riportare Santa Maria Nuova all'antico splendore¹⁴¹. Oggi la chiesa è nuovamente parrocchia unita a S. Lorenzo.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria Nuova. Della documentazione d'Archivio della chiesa di S. Maria Nuova si ha una prima notizia nel 1612 quando il vescovo Tiberio Muti, visitando la chiesa, dice: "Visitavit archivium scripturarum..."¹⁴². A metà del XVII secolo la sacrestia della chiesa conserva già sufficienti strumenti dei beni di sua proprietà: ogni cappellano è in grado di esibire, davanti alla cancelleria episcopale, la notizia dei propri introiti, mentre sulla chiesa non è conservata alcuna memoria. Dei libri parrocchiali si dice che sono realizzati nella forma del *Rituale Romano*¹⁴³. Nel 1702 il vescovo Andrea Santacroce "Vidit Libros Parochiales, et ex quo deficiunt plures partitae matrimoniorum, mandavit per D. Priorem in futuro Pascate notificare Populo tempus, quo deficiunt ad effectum esaminandi Testes, et providendi indemnitati et interim per D. Priorem mandavit registrarì schedulas inventas cum assertione, hoc factum fuisse vigore huius decreti"¹⁴⁴. Nel 1827 si parla ancora di libri antichi della

dell'Arte dei Bifolchi (1663), la muratura della cappella laterale e la distruzione del tabernacolo là presente (indorato nel 1555), la demolizione dell'abside destra per costruirvi la cappella dei santi Giuseppe e Donato (1676 ca.), la sostituzione delle cappelle laterali con grandi altari in stucco, la sostituzione delle finestre con nuove, ed una serie di interventi che cambiano drasticamente l'aspetto del tempio: D. Sansoni, *La chiesa ...*, cit., p. 37. A causa dei tanti cambiamenti effettuati nella chiesa, alla fine del 1700, delle numerose cappelle originarie resta, soltanto quella di San Girolamo della quale in seguito non si troverà più memoria.

¹⁴⁰ Viene chiuso il campo del soffitto con una volta a zoccoloni, costruite volticine laterali, aperto un occhio sulla facciata con due lunettoni, chiusa la porta laterale ed aperte due porticine minori accanto alla porta centrale; la decorazione della chiesa prosegue con nuovi quadri, voti, corone d'argento e coralli; *Ibidem*, p. 38

¹⁴¹ *Ibidem*, pp. 39, 45 e segg.

¹⁴² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Muti 1612-1622*, c. 40v.

¹⁴³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Brancaccio 1659*, cc. 42v-43.

¹⁴⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Santacroce 1702*, Vol. I, c. 412v.

parrocchia, conservati nella sacrestia della chiesa, tra i quali un “libro di notizie” che incomincia dal 1823 ed alcune pergamene intelligibili¹⁴⁵. Nel 1970 la documentazione dell’Archivio di S. Maria Nuova è stato trasferito al Centro diocesano di documentazione dove si trova tuttora.

Oggi l’Archivio parrocchiale di S. Maria Nuova contiene le serie: *Battesimi*¹⁴⁶, *Cresime*¹⁴⁷, *Matrimoni*¹⁴⁸, *Morti*¹⁴⁹, *Stati delle Anime*¹⁵⁰ e *Libri di Messe*¹⁵¹ ai quali si aggiunge una serie denominata *Amministrazione* (19 pezzi, 1524-1951) che probabilmente un tempo costituiva l’Archivio capitolare della chiesa. Le carte relative all’amministrazione possono essere divise in tre sezioni: una sezione puramente amministrativa dove le carte presentano una datazione più antica e riguardano inventari dei beni della chiesa (un inventario dei libri 1524-1575, un inventario di tutti gli oggetti della chiesa datato 1782) e libri delle congregazioni (1560-1656, 1839-1862, 1936-1939) che si protraggono fin quasi ai giorni nostri ma che presentano una consistenza cronologica abbastanza lacunosa¹⁵². Una sezione amministrativo-contabile che comprende registri di locazioni e

¹⁴⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, Vol. II, c. 157 e segg.

¹⁴⁶ La serie *Battesimi* è costituita di due registri con datazione compresa tra il 1870 e il 1894 ai quali si aggiunge un indice datato 1884 che contiene però anche le registrazioni di atti di epoca successiva

¹⁴⁷ La serie delle *Cresime* contiene due registri datati tra il 1742 e il 1909.

¹⁴⁸ La serie dei *Matrimoni* comprende 11 registri con datazione compresa tra il 1567 e il 1907, ai quali si aggiungono due quaderni in forma di indice alfabetico contenenti registrazioni di matrimonio per gli anni 1870-1908.

¹⁴⁹ La serie *Libri dei Morti* comprende 11 registri datati 1568-1908 senza grosse lacune nelle registrazioni. In alcuni casi, nelle carte dei registri sono riportate spese della fabbrica o somme ricevute.

¹⁵⁰ La serie *Stati delle Anime* è costituita di 3 registri con datazione compresa tra il 1783 ed il 1927. Presentano qualche lacuna nella consistenza cronologica: mancano le registrazioni per gli anni 1848-1885. I volumi riguardano la parrocchia di S. Maria Nuova e S. Pellegrino, in questi anni unite.

¹⁵¹ La serie *Libri di Messe* è costituita di 22 registri datati 1659-1936. Mancano le registrazioni per gli anni 1662-1664, 1679-1693, 1753-1771, 1915-1916, mentre per alcuni anni le registrazioni si sovrappongono.

¹⁵² In alcuni casi, i registri riportano l’ordine che le Arti dovevano rispettare nella processione del SS.mo Salvatore

affitti (1654-1715); attuari (1 registro, 1716-1727); introiti derivati da lasciti testamentari (1821-1894); libri mastri (1841-1874); cabrei (1845-1899); libri di amministrazione contabile (2 registri, 1915-1950); spese di culto (XIX secolo). Una sezione relativa alla beneficenza che vede la chiesa di S. Maria Nuova coinvolta, a partire dalla seconda metà del XVIII secolo, in iniziative quali l'”Opera pia Crivellari” (1774-1951), il “Comitato aiuti materiali e Morali agli indigenti” (1897-1902); il “Comitato parrocchiale” (1898-1900), l'”Opera Congressi Circolo di S. Rosa” (1899-1903), e il “Cimitero Campi Soldati tedeschi” (1945-1951). Si distinguono anche carte relative alla devozione verso l'immagine del SS.mo Salvatore (XIX secolo) oltre che disposizioni, notificazioni, inviti, bolle e metodi di disciplina per i Fratelli dell'Oratorio dei Sacchi (1810-1871).

SAN GIOVANNI EVANGELISTA (IN ZOCCOLI)

[Via Mazzini]

[Parrocchia di S. Giovanni Evangelista]

Storia. La chiesa di S. Giovanni Evangelista detta comunemente in Zoccoli -con annesso un ospedale intitolato ai SS. Giovanni e Vittore retto dall'Ordine Gerosolimitano- è citata già nel 1233¹⁵³ ed è indicata come parrocchia già nel 1236¹⁵⁴. Nel detto ospedale, in quegli anni, risiedeva uno dei primi seguaci di s. Francesco: fra Soldanerio che -come era norma per i minori al principio del loro esercizio- aveva prescelto a sua abitazione un luogo di cura¹⁵⁵. Già in quell'epoca la storia di S. Giovanni è legata alle vicende di alcuni dei più importanti personaggi che hanno segnato il passato di Viterbo, a cominciare dall'opera e dall'apostolato di s. Rosa che, bambina, riceve dalla Vergine Maria l'ordine di recarsi processionalmente alle chiese di S. Giovanni e di S. Francesco¹⁵⁶. Nel 1256 S. Giovanni è ancora elencata tra le chiese minori della città e sog-

¹⁵³ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 191.

¹⁵⁴ G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms., p. 59.

¹⁵⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, p. 193.

¹⁵⁶ *Ibidem*, p. 218.

getta alla cattedrale di S. Lorenzo¹⁵⁷. Ma il XV secolo la vedrà rivestire un ruolo di sempre maggiore importanza, come testimoniano l'elevato reddito¹⁵⁸ e le imponenti opere che la abbelliscono¹⁵⁹. Nel 1558 il territorio di competenza della parrocchia di S. Giovanni si espande, grazie alla soppressione della vicina parrocchia di S. Mattia¹⁶⁰ e, pochi anni dopo (1578), i provvedimenti emanati dal card. Alessandro Farnese modificheranno la zona circostante l'edificio¹⁶¹. Ancora nel 1622 la parrocchia di S. Giovanni in Zoccoli risulta tra le più popolose, con 1050 abitanti¹⁶² e, alla fine del secolo, la costruzione della scuola voluta dalla viterbese Rosa Venerini per le fanciulle povere comporterà alcuni cambiamenti nei dintorni della chiesa¹⁶³. I primi anni del 1800 vedono ancora S. Giovanni al centro dell'attenzione del clero viterbese per il trasferimento, nella casa canonica attigua alla chiesa, del vescovo Dionisio Ridolfini¹⁶⁴. Pochi anni dopo, soppresse le congregazioni monastiche ed espulsi i religiosi, alcune chiese della città vengono chiuse e la cura di S. Giovanni

¹⁵⁷ Ibidem, p. 229.

¹⁵⁸ Nel 1344 il suo reddito era stimato intorno ai 56 scudi: G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms., p. 59.

¹⁵⁹ Al 1441 risale il pregevole polittico attribuito a Francesco D'Antonio detto Il Balletta, mentre al principio del secolo risale la testimonianza dell'esistenza, nella chiesa, delle cappelle dello Spirito Santo e di S. Michele oltre che di una cappella istituita nel 1448 sull'altare della Sacrestia. A queste si aggiungono la cappella dei SS. Giovanni, Giacomo, Antonio e Leonardo (risalente al 1461), quella dei SS. Pietro e Paolo (nominata nel 1473, di giuspatronato di alcuni parrocchiani), e le cappelle di S. Antonio, S. Caterina e S. Rocco documentate al principio del XVI secolo: G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte I, p. 240.

¹⁶⁰ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 249.

¹⁶¹ Tra i provvedimenti voluti da Alessandro Farnese spicca l'apertura di una nuova via diretta da Piazza del Comune a Piazza della Fonte del Sepale. Per realizzare tale opera, il Comune deliberava di togliere alcune case sulla piazza di S. Giovanni in Zoccoli che, una volta ricostruite, sarebbero state adibite a casa parrocchiale. Sembra però che le deliberazioni non siano mai state realizzate: Ibidem, p. 265.

¹⁶² G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 14.

¹⁶³ Ibidem, p. 125.

¹⁶⁴ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 272.

in Zoccoli viene trasferita in S. Caterina¹⁶⁵. Le successive notizie riguardano i restauri del 1880 realizzati con la collaborazione del Ministero della Pubblica Istruzione, del Comune e di alcuni privati¹⁶⁶ che ne modificheranno notevolmente la struttura. In quello stesso anno la chiesa sarà riaperta al culto e, all'inizio del 1900, sarà nuovamente consacrata dal vescovo Grasselli¹⁶⁷.

Le ristrutturazioni seguite ai bombardamenti aerei del 1944, libereranno la chiesa dalla canonica settecentesca che le sorgeva sul lato destro, rendendole l'aspetto che oggi ammiriamo e che la caratterizza per la sobrietà e l'umiltà delle strutture¹⁶⁸.

L'Archivio parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Zoccoli. La prima informazione sull'Archivio di S. Giovanni in Zoccoli si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si faccia un inventario di tutti i beni "mobili, immobili e semoventi", che si faccia una relazione di tutti gli introiti in duplice copia una delle quali sia inserita tra gli atti della visita pastorale¹⁶⁹. Pochi anni dopo, nel 1639, si rinnova l'invito a redigere un libro delle messe celebrate e un inventario delle suppellettili¹⁷⁰; nel 1648 si descrivono già esistenti "Liber missarum" sia della chiesa che della confraternita della Misericordia che vi aveva sede¹⁷¹. Notizie più dettagliate si trovano nel 1827 quando la visita riporta un'intera voce dedicata all'Archivio parrocchiale dove si scrive "Nel primo piano della Casa Par.le nella terza stanza vi è una [...] a Muro dove si conserva l'Archivio Par.le, cioè due libri in Foglio di Istrumenti, uno di poca mole, che incomincia dall'anno 1540 e finisce nell'anno 1657, l'altro di mole più grande incomincia dal 1581 fino

¹⁶⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 287.

¹⁶⁶ A. Scriattoli, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma, Stab. Ditta F.lli Capacci, 1915-20, p. 255.

¹⁶⁷ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, Quatrini, 2002, p. 773.

¹⁶⁸ *Le chiese di Viterbo*, a cura di A. Carosi, Viterbo, Agnesotti, 1995, scheda sulla Chiesa di S. Giovanni in Zoccoli.

¹⁶⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, cc. 60-60v.

¹⁷⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1639*, c. 58v.

¹⁷¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1648*, c. 61.

al 1727. Nel foglio però 61 vi sono aggiunti altri strumenti fino al presente giorno. Nel foglio 100 vi è un strumento dell'anno 1576¹⁷².

Oggi l'Archivio è costituito dalle serie: *Battesimi*¹⁷³; *Cresime*¹⁷⁴; *Ma-*

¹⁷² La visita riporta l'elenco dei libri presenti nell'archivio: "Libri de Morti: Uno dell'anno 1567 fino all'anno 1599, altro dal 1600 al 1621, altro dal 1622 al 1627, altro dal 1628 al 1656, altro dal 1656 al 1702, altro da 1702 al 1732, altro dal 1732 al 1769, altro dal 1769 al 1818 e seguita. Libri de Battezzati: Nel libro di sopra notato de' Matrimoni dell'anno 1564 sino al 1599 sono registrati ancora alcuni Battezzati dell'anno 1564 sino all'anno 1613. Libro de Cresimati: In un libro in foglio, nel quale sono scritti i Matrimoni ed i Morti vi sono notati nel fine anche i Cresimati dall'anno 1619 all'anno 1708, altro dal 1618 al 1653, altro dal 1732 al 1814, altro dal 1815 e seguita. Testamenti: In un libro antico vi sono testamenti rogati dal Parroco dall'anno 1593 sino all'anno 1629. Catasto dei Beni di questa Chiesa: Un libro antico dove sono notati i beni i questa Chiesa, ed infine l'inventario de Mobili di questo tempio. Un altro fatto nel 1727 dove anche so parla della Fondazione della Compagnia del SS.mo Sacramento. Della sudd.a Compagnia, vi è un altro piccolo libro do pochi fogli. Libri di Messe: Uno dal 1675 al 1679, altro dal 1675 al 1682, altro dal 1672 al 1682, altro dal 1684 al 1688, altro dal 1691 al 1693, altro dal 1689 al 1693, altro dal 1694 al 1702, altro dal 1702 al 1708, altro dal 1737 al 1745, altro dal 1746 al 1761, altro dal 1762 al 1787, altro dal 1788 al 1801, altro dal 1802 sino al 1816, dal dal 1817 e seguita. Stati di Anime: Uno stato di anime non è scritto di qual'anno sia. Esistono gli stati degli anni 1681, 1683, 1684, 1688, 1689, 1690 e non più. Poi ripigliata 1713 sino al 1731, 1732, 1734, 1735. Seguono gli altri del 1737, sino al 1754, mancano gli altri inclusivamente al 1760. Seguono gli altri dal 1761, 1762, 1764, manca dell'anno 1765. Seguono gli altri dal 1766 sino all'anno 1810. Degli anni 1811, 1812, 1813 non furono scritti dalli [...] in tempo che il leggitimo Parroco era deportato. Lo stato delle Anime 1814 non è fatto con esattezza. Ripigliano poi dall'anno 1815 fino all'anno presente. Si conservano i documenti, ed ordini matrimoniali fino alla presente epoca. Si conserva la Bolla di riunione del Beneficio di S. Croce in Vetralla fatto da Leone XII felicemente regnante sotto il dì 21 febbraio 1825, ed altre lettere e carte appartenenti a questa Chiesa"; Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. II, cc. 54-55; *Visita Bedini 1861*, vol. II, cc. 272-273.

¹⁷³ La serie *Battesimi* è costituita da tre registri in ognuno dei quali sono trascritti atti di battesimo, cresime, e matrimoni il primo registro contiene matrimoni dal 1564 al 1599 e battesimi dal 1564 al 1613. Il secondo registro contiene testamenti rogati dai parroci dal 1593 fino al 1629, cresimati dal 1618 fino al 1653, battezzati dal parroco in altrui chiese dal 1624 fino al 1633. Il terzo volume contiene soltanto battesimi (1881-1898). Mancano gli atti di battesimo degli anni 1613-1624 e 1633-1881.

¹⁷⁴ La serie *Cresime* contiene cresime registrate insieme ad atti di battesimi, matrimoni, morti e testamenti rogati dai parroci in volumi nei quali gli atti di cresima hanno una datazione compresa tra il 1618 ed il 1732. Per questi anni mancano gli

*trimoni*¹⁷⁵ e *Morti*¹⁷⁶, *Libri di Messe*¹⁷⁷ e *Stati delle Anime*¹⁷⁸ alle quali si possono aggiungere 4 faldoni di *Processi matrimoniali* (1660-1929). La serie *Amministrazione* può essere divisa in diverse sezioni: una sezione relativa alla contabilità¹⁷⁹; una sezione puramente amministrativa¹⁸⁰; una

atti di cresima dal 1653 al 1656. Le cresime hanno registri propri a partire dal 1732 fino al 1875.

¹⁷⁵ La serie contiene 9 registri di *Matrimonio* della parrocchia di S. Giovanni Evangelista in Zoccoli per gli anni compresi tra il 1564 e il 1908. Il primo registro contiene anche atti di battesimo. Non ci sono buchi nella consistenza cronologica

¹⁷⁶ La serie contiene 11 libri dei *Morti* dal 1567 al 1921. Mancano gli atti dal 1600 al 1622 (registro citato nell'elenco del 1827) mentre si sovrappongono le registrazioni per gli anni 1812-1829. Il volume datato 1656-1704 contiene anche atti di cresime e matrimoni.

¹⁷⁷ I libri di *Messe* sono 11 ed hanno una consistenza cronologica compresa tra il 1684 ed il 1907, rispetto all'elenco riportato nella visita pastorale del 1827 mancano i registri dal 1675 al 1682.

¹⁷⁸ I volumi di *Stati delle Anime* rappresentano la documentazione più corposa dell'Archivio parrocchiale, sono 220 e coprono un arco cronologico compreso tra il 1681 e il 1946 e corrispondono, grosso modo, all'elenco riportato nella visita del 1827. Mancano soltanto le registrazioni per gli anni 1685-1701.

¹⁷⁹ La sezione contiene Registri dei beni mobili e suppellettili, dei beni stabili e livellari e dei Decreti relativi ai beni di proprietà della chiesa (1612-1884 (5) tra cui sono compresi anche i due volumi citati nell'elenco del 1827), 2 cabrei (1682-1690), un catasto del 1671, un volume di istrumenti datato 1581-1816, stati dei benefici ecclesiastici e cappellanie (1836-1876), enfiteusi (1838-1860), sospensioni di obblighi di messe, ipoteche, livelli, dichiarazioni di affrancazione (1904-1919), rendite della parrocchia (1887-1889), lasciti testamentari (1837, 1859), documenti relativi al Fondo per il culto, spese di culto (1915), liquidazione del debito pubblico (1872), misure di estimo dei beni della chiesa (1842-1844), affrancazioni Repubblica Romana (1849), attuari (1702-1816).

¹⁸⁰ La sezione contiene carte relative alla custodia e conservazione di documenti, monumenti e oggetti di arte sacra, all'economato generale dei benefici vacanti (1912-1923), atti dell'epoca Repubblica Romana (1788-1797), richieste di uso delle chiese per scopi estranei al culto (1901).

sezione pastorale¹⁸¹; una sezione dedicata alla beneficenza¹⁸². Vi sono inoltre bolle pontificie e visite pastorali tra cui una bolla di Leone XII (1821), relazioni per la visita pastorale (1861–1867), quesiti per la visita (1855–1907).

I registri dei beni mobili e suppellettili, dei beni stabili e livellari e dei decreti relativi ai beni di proprietà della chiesa costituiscono la documentazione più antica: partono dal 1612 e si protraggono fino al 1884; la rappresentazione dei beni stabili si concentra nella seconda metà del XVII secolo, con un “Catasto” del 1671 e due “Cabrei” datati 1682 e 1690, mentre un volume di “Istrumenti” copre un arco temporale che parte già dal 1581 e giunge fino al 1816. Dichiarazioni più dettagliate relative alla contabilità della parrocchia iniziano nel 1836 per arrivare fino ai primi decenni del Novecento.

Le carte che riguardano la cura delle anime -se si escludono documenti sciolti relativi a cresime, matrimoni, divorzi, stati liberi e statistiche di matrimonio- si riferiscono al periodo della Repubblica Romana con un “Censimento degli individui maschi della parrocchia per la commissione di arruolamento della guardia civica di Viterbo” (1849) ed un “Censimento della popolazione” datato 1851.

Più rilevante rispetto alle altre chiese della città sembra la documentazione relativa alla beneficenza con doti a zitelle e alla Congregazione di Carità (1817, 1886, 1907) e alla distribuzione del pane ai poveri (1821-1864).

¹⁸¹ “Censimento degli individui maschi della parrocchia per la commissione di arruolamento della guardia civica di Viterbo” (1849), un “Censimento della popolazione” (1851). Sacramenti: cresime (1851-1899), matrimoni (1788, 1824–1829, 1850-1899), divorzi (1902), stati liberi (1900-1920), statistiche di matrimonio (1883-1889), imputazioni per bestemmie (1855), messe (1852)

¹⁸² “Ricorsi della fonte di S. Giov in Zoccoli a beneficio della Casa di correzione per le donne di cattivo costume” (1842), “Soppressione del Capitolo e divisione dei redditi delle sopresse prebende alle parrocchie povere della città” (1870), “Indulgenze” (1782-1821), “Dispense” (1902-1912), “Insegnamento della religione”, “Ammissione al seminario” (1942), un libro delle doti datato 1907, doti a zitelle e alla Congregazione di carità (1817, 1907), (1817-1907), distribuzione del pane ai poveri (1821-1864).

SANTI FAUSTINO E GIOVITA

[Piazza S. Faustino]

[Ora parrocchia del Sacro Cuore]

Storia. Entro le mura della Città, sulla piazza omonima, sorge la chiesa di San Faustino di cui le prime notizie risalgono al 1236 e riguardano gli interventi intrapresi da papa Gregorio IX e volti all'estirpazione dell'eresia nei territori della Tuscia. In quella data San Faustino era già in piedi (forse dal 1226) e probabilmente era già annessa alla prioria di San Luca. Alla fine del XIII secolo il vescovo Pietro -che aveva ricevuto dalla Santa Sede considerevole fiducia ed importanti incarichi- ottenne numerosi privilegi a favore delle chiese di Viterbo e delle altre città della Diocesi; tra questi, l'8 novembre 1290 compaiono le concessioni accordate alle chiese dei Santi Luca e Faustino¹⁸³. Il violento terremoto che, nel 1349, provocò ingenti danni al capoluogo della Diocesi, sembrò non compromettere San Faustino che restava una delle chiese principali della città e contava, in quegli anni, cinque canonici ed un cappellano¹⁸⁴. Sita nel rione più popoloso di Viterbo, nel 1450 pagava una "terzeria" di 43 baiocchi contro i 38 della cattedrale. In quegli anni la chiesa aumentò continuamente di cappellanie erette ad opera di devoti benefattori che continuarono però a protestare sulla reggenza della chiesa da parte del priore di San Luca¹⁸⁵. Nelle chiese venivano eletti gli "anteposti" incaricati di riscuotere le prestanze, distribuire il sale, tenere il registro degli abitanti della contrada, essere depositari delle armi; avevano il compito di vigilare sull'ordine pubblico, mettere pace tra i cittadini ed assistere il rettore della chiesa nell'amministrazione dei beni parrocchiali¹⁸⁶. L'impegno civile coinvolse anche il vescovo Egidio da Viterbo che, all'inizio del 1500 -conscio che il dovere di un pastore

¹⁸³ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, pp. 194, 300.

¹⁸⁴ Ibidem, p. 392.

¹⁸⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, Parte I, p. 219, 238; Cfr. M. Signorelli, *La chiesa di S. Faustino in Viterbo, memorie storiche di Mario Signorelli*, Viterbo, Quatrini, 1961, pp. 4-5.

¹⁸⁶ Gli anteposti di San Faustino erano divisi secondo i corsi d'acqua: G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II parte I, p. 241.

delle anime non era soltanto quello di occuparsi del regolare esercizio del ministero sacerdotale e del culto ecclesiastico, ma di curare anche il vivere civile del popolo– si impegnò a risolvere i contrasti interni alla città, che avevano portato alla soppressione del Podestà e limitato le mansioni dei priori del Comune. Per tale compito il vescovo si avvale dell'aiuto dei cardinali e dell'ordine dei Cavalieri di Rodi¹⁸⁷ che in quegli anni (1522-1526) officiavano nella chiesa di San Faustino¹⁸⁸. Nel 1562 il territorio di competenza della chiesa si espanse ancora, venne soppressa la parrocchia di San Pietro della Rocca ed unita a quella dei SS. Luca e Faustino. La rettoria di San Faustino acquistò sempre maggiore importanza per essere la contrada più abitata della città e per essere stata officiata dai Cavalieri di Rodi durante la loro presenza a Viterbo¹⁸⁹. Da questi, in cambio dell'ospitalità concessa, aveva ricevuto in dono l'immagine della Madonna di Costantinopoli posta sull'altare maggiore¹⁹⁰. Più tardi, nel 1655, la chiesa fu resa compartecipe delle indulgenze e dei privilegi goduti dall'Ordine Gerosolimitano¹⁹¹. Nel 1824 fu riconsacrata dal vescovo Gregorio Zelli Jacobuzzi¹⁹². Nel 1870 venne canonicamente soppressa come collegiata e chiusa al culto fino al 1901 quando iniziarono i lavori di restauro¹⁹³. Oggi è unita alla parrocchia del Sacro Cuore.

L'Archivio parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita. La prima notizia della documentazione d'Archivio della chiesa collegiata e parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che siano redatti gli inventari di tutti i beni mobili e immobili della sacrestia, di tutti gli strumenti e che una copia di questi sia resa disponibile per gli atti della sacra visita¹⁹⁴. Pochi anni dopo,

¹⁸⁷ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte II, p. 27.

¹⁸⁸ «La Rosa. Strenna viterbese», 1886, anno XVIII, Viterbo, Agnesotti, p. 113.

¹⁸⁹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit. Vol. II, parte II, pp. 249, 361.

¹⁹⁰ M. Galeotti, *Viterbo città illustrissima*, Viterbo, Quatrini, 2002, p. 287.

¹⁹¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte II, p. 362.

¹⁹² M. Signorelli, *La chiesa di S. Faustino ...*, cit., p. 14.

¹⁹³ M. Galeotti, *Viterbo città ...*, cit., p. 287.

¹⁹⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 35.

nel 1639, la visita di Francesco Maria Brancaccio riporta la notizia di un armadio dove sono conservati i libri parrocchiali, la tabella delle messe celebrate ed una copia dei libri di messa¹⁹⁵. Nel 1648, visitando la sacrestia -oltre a ribadire la cura nella compilazione e conservazione delle tabelle e dei libri di messa- ordina che si faccia un inventario delle “mezze annate” della sacrestia, che si curino le apoche e che si rediga un libro dei camerariati¹⁹⁶. Nel 1703 si dice che nella sacrestia esistono sufficienti inventari e si chiede ai canonici di esibire i libri dei beni in occasione della sacra visita. Per la prima volta si ha la notizia di due archivi separati: quello del Capitolo per il quale si attesta non esiste un inventario delle scritture, beni e ragioni “ma si farà”; e quello parrocchiale nel quale sono citati libri di battesimi, cresime, morti e matrimoni conservati con accuratezza. La stessa visita riporta l’elenco dei libri conservati nella biblioteca della chiesa, tra cui quattro libri grandi da coro “cioè Antifonario, Graduale (...) et Inni per tutto l’anno coperti di legno foderato di corame bollettato d’ottone. Due altri libri di musica da Cappella [...] Un altro libro *Martirologium Romanum* [...]”; ai quali si aggiunge l’elenco dei messali¹⁹⁷. Una importante informazione sulla esistenza dell’Archivio e sulle carte in esso conservate si ha nel 1827 quando, in occasione della visita, si riporta un inventario dettagliato ed analitico del materiale presente nell’Archivio del Capitolo¹⁹⁸. Ancora nel 1861 dell’Archivio del

¹⁹⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Brancaccio 1639*, c. 37; cfr. anche *Visita Brancaccio 1646*, c. 37v.

¹⁹⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Brancaccio 1648*, c.n.n

¹⁹⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Santacroce 1703*, vol. I, cc. 59v-60 e segg.

¹⁹⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, vol. V, cc. 725-805. In questo elenco sono riportate carte di particolare interesse quali un “Inventario delle suppellettili” delle chiese collegiate unite di S. Luca e SS. Faustino e Giovita, circa 25 “Libri di messe” dal 1600 al presente, un libro intitolato “Ricordi e stato della Compagnia del SS.mo Sacramento in S. Faustino”, due libri d’istrumenti, un libro delle prebende e cappellanie di entrambe le collegiate, un catasto dei beni del Capitolo formato nel 1741 e rinnovato nel 1768, un libro dei “Ricordi e Depositi” per la chiesa dei SS. Faustino e Giovita del 1759, un libro dei “Ricordi e Decreti” dal 1651 al 1762, un “Rendimento dei conti” del 1759, un libro delle “Polize del Capitolo” datato 1741, quattro libri di amministrazione, 5 libri di puntature, il sinodo Oddi, un “inventario dei beni del capitolo” del 1727, introiti ed esiti del Capitolo, introiti ed esiti della sacrestia ed un libro dei camerlengati. Si parla inoltre di una cartella con scritture sciolte che riguardano l’amministrazione della chiesa per le

Capitolo si dice che è situato nella stanza interna della sacrestia, che il libro più antico che contiene strumenti sembra sia del 1568 e che è custodito da un canonico deputato dal Capitolo con il titolo di segretario; mentre per l'Archivio parrocchiale si dice che i libri sono realizzati secondo il *Rituale Romano*¹⁹⁹.

Oggi l'Archivio della chiesa collegiata e parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita è costituito dalle serie: *Battesimi*²⁰⁰, *Cresime*²⁰¹, *Matrimoni*²⁰², *Morti*²⁰³, *Libri di messe*²⁰⁴, *Stati delle Anime*²⁰⁵. La serie *Amministrazione* è costituita di documentazione con datazione più antica contenuta nei faldoni di editti, bolle e corrispondenza (7 pezzi con datazione compresa tra il 1686 ed il 1862). I faldoni sono divisi in fascicoli contenenti -oltre agli editti, alle bolle e alla corrispondenza relativa alla chiesa- anche entrate, uscite e documenti di amministrazione della collegiata. Alla serie si aggiungono 10 registri di "Attuari" con datazione compresa tra il 1704 ed il 1816²⁰⁶. La serie *Matrimonialia* comprende 8 faldoni divisi in

quali si rimanda alla visita pastorale

¹⁹⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, vol. I, c.n.n

²⁰⁰ La serie *Battesimi* è costituita da 17 registri (1605-1915). Il volume del 1643-1655 contiene la registrazione anche delle cresime. Il registro del 1857-1871 sembra essere una copia esatta dall'autentico e certificata autentica. Ci sono registri in cui sono riportati atti degli stessi anni: 1689-1706, 1739-1762, 1833-1870, 1881-1908. Un solo registro (datato 1739-1824) si differenzia dagli altri perchè intitolato "liber baptismi filiorum spuriorum".

²⁰¹ I Registri di *Cresime* sono 2 (1685-1905). Il registro datato 1685-1832 è formato da due registri legati insieme: il primo 1685-1728 di f. 62; Il secondo registro comincia con il giorno 08/06/1732, dal f. 64 al f. 146. Non ci sono lacune nelle registrazioni.

²⁰² I registri dei *Matrimoni* (6 pezzi, 1620-1908) non presentano lacune nella registrazione degli atti.

²⁰³ I registri dei *Morti* (8 pezzi, 1620-1954) hanno una consistenza cronologica completa.

²⁰⁴ La serie *Libri di Messe* è costituita da 23 registri di *Messe* che ricoprono un arco cronologico compreso tra il 1651 ed il 1902. Mancano gli anni tra 1732 e 1754.

²⁰⁵ Quella degli *Stati delle Anime* è la serie più ampia, contiene 168 fascicoli con datazione 1767-1952, mancano soltanto gli anni tra il 1783 e il 1785.

²⁰⁶ I registri del 1716-1723 contengono "Attuari della Commenda" detta di "S. Lucia" e della commenda detta "Maggiore" di Bagnoregio. La registrazione degli atti avviene in maniera abbastanza costante: mancano le registrazioni per gli anni 1723-1729.

146 fascicoli cartacei. I fascicoli contengono processi matrimoniali della parrocchia dei SS. Faustino e Giovita con datazione compresa tra il 1726 ed il 1929 e sono divisi per anni.

SANTI GIACOMO E MARTINO

[Via Saffi]

[Ora parrocchia di S. Angelo in Spatha]

Storia. La chiesa di S. Giacomo è citata già nel 1236 quando è annoverata tra le chiese minori della città²⁰⁷. Non sarà esente dalle lotte che vedranno contrapporsi le più potenti famiglie viterbesi e che renderanno S. Giacomo teatro di violenti scontri²⁰⁸. Già elevata a parrocchia, nel XV secolo risulta tra le chiese più ricche di suppellettili, ha un rilevante numero di altari ed è adornata da bei dipinti²⁰⁹. Tra il 1429 e il 1473 nella chiesa sono documentate sei cappelle, alcune delle quali di patronato delle maggiori corporazioni di arti e professioni presenti e attive nella città: la cappella di S. Anna, sotto la cura dell'Arte degli Speciali, quelle di S. Giovanni Battista, di S. Gregorio (sita nel portico della chiesa), dell'Annunziata, di S. Caterina e dei SS. Pietro e Paolo, quest'ultima appartenente all'Arte dei Falegnami²¹⁰. Nel 1470 viene costruito il campanile, mentre al 1494 risale un inventario delle suppellettili che attesta la ricchezza di S. Giacomo elencando tra le sue proprietà un tabernacolo d'argento ed una statuetta di legno dorato²¹¹. Nel 1569 le rendite della chiesa sembrano meno consistenti tanto che la parrocchia è unita a quella di S. Martino. Tuttavia, poco dopo, la chiesa di S. Martino viene demolita per l'apertura della *Via Farnesiana*; il ricavato dell'espropriazione viene impiegato nel restauro della chiesa di S. Giacomo che, ricostruita su disegno di Giovanni Malanca, torna ad essere sede della parrocchia sotto il duplice titolo dei SS. Giacomo e Martino²¹². In questi anni, la partecipazione popolare nella chiesa è testimoniata dalla

²⁰⁷ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, 1907, p. 195.

²⁰⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte I, p. 63.

²⁰⁹ *Ibidem*, p. 240.

²¹⁰ *Ibidem*, p. 240, cfr: M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 725.

²¹¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte I, pp. 240, 245; cfr: M. Galeotti, *L'illustrissima ...*, cit., p. 725.

²¹² G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 364; cfr: M. Galeotti, *L'illustrissima ...*, cit., p. 725.

presenza di una delle tante confraternite del Corpo di Cristo presenti a Viterbo²¹³, ma pochi anni dopo, anche S. Giacomo e il territorio di sua competenza subiranno le conseguenze della violenta epidemia di peste che colpirà la città a partire dal 1657²¹⁴. I secoli successivi vedono S. Giacomo oggetto di una serie di interventi di restauro, uno dei quali sembra risalire al 1828 ed essere volto a rinnovare interamente la chiesa²¹⁵, mentre al 1904 sono datati gli interventi voluti dal vescovo Antonio Maria Grasselli che costringono i fedeli a suddividersi tra le parrocchie confinanti. Ai restauri di quella data ne seguiranno altri che permetteranno la riapertura al culto della chiesa soltanto nel 1950²¹⁶. Oggi S. Giacomo è nuovamente chiusa al culto e destinata ad altro uso.

L'Archivio parrocchiale dei SS. Giacomo e Martino. La prima notizia di un archivio della chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Martino si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che siano realizzati gli inventari di tutti i ben mobili, immobili e semoventi e tutti gli strumenti dei quali si faccia una copia per la visita²¹⁷. Pochi anni dopo, nel 1639, il vescovo Francesco Maria Brancaccio visita la sacrestia della chiesa nella quale descrive un armadio in cui si conservano strumenti, libri parrocchiali e libri di messe²¹⁸. Nel 1702 l'attenzione del visitatore si concentra principalmente sulle tabelle degli oneri di messa che dovevano essere esibiti in occasione della visita²¹⁹. Notizie più dettagliate si hanno nel 1827 quando si descrive un "archivio informale antico, ma la maggior parte è stato trasandato perché non custodito nella sua origine, e nel pregresso del tempo", si dice però che nell'archivio sono presenti "n. 5 Libri di Matrimonio, n. 5 Libri de' Mor-

²¹³ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 369.

²¹⁴ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. III, p. 100.

²¹⁵ M. Galeotti, *L'illustrissima ...*, cit., p. 725.

²¹⁶ *Ibidem*, p. 726.

²¹⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 56.

²¹⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1639*, c. 54v.; cfr. *Visita Brancaccio 1646*, c. 55.

²¹⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, c. 419.

ti, n. 1 Libro de' Cresimati. Quindi molti stati incominciando dal Prior Tosini, molte apoche, ed altre memorie a favore della parrocchia"²²⁰. Nel 1861 i libri dei matrimoni sono 3, i libri dei morti sono ancora 5, i libri dei cresimati sono 2, in più si citano: "Molti libri di celebrazione di Messe, Molti Stati di Anime incominciando dal 1721, Vari stati de' beni della Parrocchia, Apoche di Affitto, Istrumenti, ed altre carte appartenenti alla P.ria. Una scatola ove è riposto un rame che serve per tirare l'Immagini di S. Filomena, e le teche colle rispettive autentiche, ove sono le Reliquie de' Santi ..." "²²¹. Ancora nel 1881 dell'Archivio si dice che "è stato molto trasandato, perché non custodito in progresso di tempo"²²². In epoca non precisata l'archivio viene trasferito al Palazzo papale, nella sede del Cedido.

Oggi l'Archivio parrocchiale della chiesa dei SS. Giacomo e Martino contiene le serie *Cresime*²²³, *Matrimoni*²²⁴ e *Morti*²²⁵, *Stati delle Anime*²²⁶ e *Libri di Messe*²²⁷, alle quali si aggiunge una serie denominata *Amministrazione della parrocchia* che presenta una consistenza cronologica compresa tra il 1690 ed il 1949. La documentazione contabile risulta di più antica datazione²²⁸ e quasi coeva ad una lunga serie di *Inventari dei*

²²⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, vol. V, parte I, cc. 68 e segg.

²²¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Bedini 1861*, vol. II, c. 171.

²²² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Paolucci 1881*, vol. I, parte I, c. 421.

²²³ La serie delle *Cresime* è costituita da due registri cartacei datati tra il 1706 e il 1908. Non ci sono lacune nelle registrazioni, per alcuni anni (1805-1821) gli atti sono riportati in entrambi i volumi.

²²⁴ La serie dei *Matrimoni* è costituita da 4 registri con datazione compresa tra il 1622 e il 1908 che presentano una consistenza cronologica pressoché completa.

²²⁵ La serie dei *Morti* è costituita da 5 registri datati 1622-1871 che presentano una consistenza cronologica completa, si ripetono soltanto le registrazioni per gli anni 1803-1818.

²²⁶ La serie degli *Stati delle Anime* si compone da 151 fascicoli datati 1722-1937. Mancano le registrazioni per gli anni 1764-1768, 1801-1803, 1805-1808, 1810-1815, 1877-1880, 1903-1919.

²²⁷ La serie dei *Libri di Messe* è costituita di 21 registri con datazione compresa tra il 1688 ed il 1904, le registrazioni si ripetono per diversi anni.

²²⁸ La documentazione contabile comprende affitti, censi canonici affrancazioni, enfi-

beni della chiesa che, inizia dal 1693 e si protrae fino ai primi anni del Novecento²²⁹. Al Settecento risalgono fascicoli contenenti polize, affrancazioni, censi, livelli e canoni dei beni della parrocchia che coprono un periodo compreso tra il 1718 ed il 1946 ed un cabreo della possidenza rustica della chiesa privo di datazione. Tra le carte dell'Ottocento compaiono i "Processetti matrimoniali" (2 fascicoli, 1828-1935), ed una serie di carte di corrispondenza: circolari, lettere, suppliche e ricevute che presentano una datazione compresa tra il 1827 ed il 1904.

SAN PELLEGRINO

[Piazza S. Pellegrino]

[Ora parrocchia di S. Maria Nuova – S. Lorenzo]

Storia. La chiesa si trova nel borgo ad est della città, anticamente detto "Borgolongò", oggi chiamato quartiere di S. Pellegrino. Si ha notizia della sua esistenza già dal 1045²³⁰ e, poco dopo, della sua subordinazione alla giurisdizione dell'Abbazia di Farfa e alla protezione dell'Abbazia

teusi (1690-1904), eredità e carte sciolte. Atti di acquisto di beni, enfiteusi e censi e canoni sui beni della chiesa e dell'Arte dei Falegnami e Canepari (1828-1900), entrate e uscite della chiesa parrocchiale (1829-1896), stati attivi e passivi, censi, livelli, affrancazioni, ipoteche, esenzioni da tasse, polize, benefici vacanti (1716-1946), un cabreo della possidenza rustica della chiesa, un registro di cassa delle Donne cattoliche (1949).

²²⁹ Tra gli inventari si possono elencare: un "Inventario della chiesa dei SS. Giacomo e Martino 1693", un "Inventario del Fu priore Angelo Tosini", un "Inventario senza alcuna indicazione", un "Primo Inventario del priore Betata 1736" ed un "Secondo inventario del priore Betata", una "Eredità del p. Petroselli 1765", un "Inventario della chiesa parrocchiale di S. Giacomo e Martino 1800", "Memorie e obblighi dei cappellani", un "Inventario dei beni mobili e dell'archivio della chiesa", un "Inventario dei beni stabili della chiesa", la "Risposta ai quesiti per la visita di Pianetti", un "Inventario delle suppellettili 1827", un "Elenco degli Oratori domestici esistenti nella parrocchia", un "Inventario del priore Giusti delle suppellettili della chiesa", la "Risposta ai quesiti della visita di Bedini", un "Inventario delle suppellettili 1861" e la "Risposta ai quesiti per la visita di Grasselli 1906".

²³⁰ Il documento è citato in G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 111 e pubblicato in P. Egidi, *L'abbazia di San Martino sul Monte Cimino*, in "Rivista Storica Benedettina", 1906, n. 4, pp. 579-590.

di S. Martino al Cimino²³¹. I documenti che attestano la presenza della chiesa non fanno cenno al santo dedicatario, ma la tradizione di celebrare la festa nella prima settimana di maggio, ancora oggi viva, ha portato gli studiosi ad ipotizzare la dedicazione a Pellegrino vescovo di Auxerre ricordato nel martirologio romano il 16 maggio. Tale ipotesi è avvalorata dalla fondazione della chiesa nella prima metà dell'XI secolo, che porta ad escludere altri santi omonimi²³². Nel XIII secolo il clima salubre che caratterizza Viterbo -dovuto alla sua ubicazione alle falde del Cimino e la favorevole posizione in prossimità della Via Cassia- facilitano l'aumento della popolazione e la costruzione di nuovi e prestigiosi palazzi²³³. Nel 1251, con la divisione della città in quartieri, il borgo viene inserito nel quartiere di S. Pietro, ma la chiesa assume maggiore importanza soltanto nel XV secolo quando, per la sua ubicazione in una zona ormai molto popolata, è annoverata tra le chiese parrocchiali economicamente più agiate²³⁴. S. Pellegrino -che non resta esente dalla riforma attuata dal vescovo Gualterio volta ad abolire le parrocchie cui era assegnato un ristretto circuito territoriale- il 29 dicembre 1557 viene unita alla parrocchia di S. Bartolomeo (presso cui era istituito il monastero della Visitazione eretto dalla duchessa Girolama Orsini Farnese), ma le rendite di S. Bartolomeo vengono aggregate al Capitolo della cattedrale²³⁵. Pochi anni dopo il sostegno dei parrocchiani a S. Pellegrino sembra tornare ad aumentare: viene soppressa la vicina parrocchia di S. Giovanni in Pietra perché fatiscente e la cura delle anime viene distribuita fra le contigue chiese di S. Maria Nuova, S. Leonardo e S. Pellegrino²³⁶. Le notizie successive risalgono al periodo napoleonico quando, sopresse molte corporazioni ed espulsi i religiosi, le chiese pertinenti alle associazioni sopresse o ridotte in cattive condizioni, vengono "declassate".

²³¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. I, p. 111.

²³² M. Bonelli, *Viterbo. Chiesa e quartiere di S. Pellegrino*, in *San Pellegrino tra mito e storia. I luoghi del culto in Europa*, a cura di Adelaide Trezzini, Roma, Gangemi ed., 2009, p. 95.

²³³ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. I, p. 139.

²³⁴ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte I, p. 240.

²³⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 248.

²³⁶ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 249.

Seguendo queste direttive la cura di S. Pellegrino viene traslata a S. Bartolomeo²³⁷. A sostenere la chiesa interverrà, quasi un secolo dopo, il vescovo Antonio Maria Grasselli che la farà restaurare dotandola di una nuova facciata²³⁸.

L'Archivio parrocchiale di S. Pellegrino. La prima notizia di un archivio della chiesa di S. Pellegrino si ha nel 1659 quando si ordina di redigere e conservare i libri delle messe ed i libri parrocchiali²³⁹. Ancora nel 1702, visitando la sacrestia, si torna a disporre la realizzazione di inventari dei beni stabili e mobili, dei documenti giuridici e degli attuari della chiesa²⁴⁰. Soltanto nel 1827 si trova notizia di un archivio ben custodito, non più nella sacrestia, ma in una stanza della casa parrocchiale. Il libro più antico dichiarato in questa data è un "Istrumento" in cui sono notati i beni della chiesa che risale all'anno 1564. I libri di messe si dichiarano redatti correttamente, mentre tra i libri sacramentali sono elencati matrimoni, cresime, stati delle anime e libri dei morti scritti secondo le formule del *Rituale Romano*. Nella chiesa non è presente il fonte battesimale, non si distribuisce il battesimo ai fanciulli e non si conferisce il battesimo in casa²⁴¹. Le notizie riportate nella visita di Gaspare Bernardo Pianetti sono ripetute da Gaetano Bedini nel 1861²⁴² e confermano che l'Archivio resta conservato nella casa canonica della chiesa di S. Pellegrino. E così si prosegue fino al momento del trasferimento al Palazzo papale, nella sede del Cedido.

Oggi l'Archivio è costituito dalle serie: *Battesimi*²⁴³, *Cresime*²⁴⁴, *Ma-*

²³⁷ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. III, parte II, p. 287.

²³⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. III, parte II, p. 539.

²³⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1659*, c. 60.

²⁴⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, vol. I, c. 427v.

²⁴¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Piantetti 1827*, vol. V, cc. 254-255.

²⁴² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, vol. II, cc. 114v-115v.

²⁴³ La serie dei *Battesimi* è costituita da 2 registri cartacei datati 1901-1918 e non presentano buchi nella consistenza cronologica.

²⁴⁴ Libri di *Cresima* sono 4 datati tra il 1710 e il 1947 e coprono completamente l'arco cronologico che abbracciano.

*trimoni*²⁴⁵, *Morti*²⁴⁶ e *Stati delle Anime*²⁴⁷, la serie *Amministrazione* della parrocchia è costituita da documentazione di epoca più antica che comprende un registro di "Atti della Sacra Rota" pervenuti alla parrocchia datato 1670-1689 e cinque attuari datati 1692-1816. Al XVIII secolo appartengono i libri delle Messe (9 registri con datazione 1742-1956) che presentano però numerose lacune nella consecuzione cronologica²⁴⁸. Al XIX secolo risalgono le carte relative alle entrate e uscite della parrocchia (1852-1954)²⁴⁹ e gli atti giudiziari riguardanti la curia e il fisco (1856-1905).

SAN LUCA

[Via S. Luca, non più esistente]

Storia. La chiesa di S. Luca si dice sorta nel 1158²⁵⁰ e in quegli anni si ha notizia di un ospedale ad essa annesso. Tale informazione rispetta

²⁴⁵ La serie dei *Matrimoni* è costituita di 7 registri con datazione 1637-1963, mancano gli atti degli anni tra il 1673 e il 1803.

²⁴⁶ La serie dei *Morti* è costituita da 3 registri datati 1814-1969, mancano gli atti degli anni 1872-1926.

²⁴⁷ La serie degli *Stati delle Anime* è composta di 9 registri con datazione 1892-1926. Mancano le registrazioni per gli anni 1901-1915, 1919-1924.

²⁴⁸ Mancano le messe degli anni 1754-1791 e 1828-1926. Della serie fa parte anche un registro dei sacerdoti extradiocesani ammessi alla celebrazione della Messa nella chiesa di S. Pellegrino che però non è compilato.

²⁴⁹ Un registro dello stato economico (1852) e un registro dello stato patrimoniale (1853), "Spese per lavori", "Preventivi di spesa", "Piani di esecuzione di lavori nella Sacrestia", "Restauro", "Ricevute e Documenti di amministrazione della chiesa", "Messe inadempite" (1853-1955), "Ricevute di pagamento", "Rinvestimenti in rendita pubblica" (1856-1953), "Entrata e uscita", "Affitti", "Canoni", "Censi", (1920-1952), "Raccolta di olio per le lampade", "Pagamenti", "Doni alla Madonna", "Offerte per il restauro di cappelle e altari..." (1930-1954), "Spese per lavori di riparazione ai danni della guerra" (1941-1947), "Conti di cassa", "Messe", "Circolari, Domande di affrancazione", "Enfiteusi", "Prebende e Canonicati" (s.d.), "Fondi urbani", "Case urbane", "Censi", "Terreni", "Titoli di rendita nominativa" (1953), "Registri di cassa", "Cabrei", "Benefici", "Locazioni e sublocazioni", "Conti di lavori", "Affrancazioni", "Stime di divisione delle terre", "Enfiteusi", "Rilevamenti della agenzia delle imposte", "Contratti", "Fondo per il culto", "Stato patrimoniale", "Tasse", "Benefici"(s.d.).

²⁵⁰ G. Siginorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, 1907, p. 140.

quanto stabilito dalle leggi ecclesiastiche che in quegli anni prescrivevano per le pievi, per i monasteri e per le canoniche l'unione di un ospizio destinato ai poveri e ai pellegrini. Nel 1226 si ha la notizia dell'esistenza della chiesa di S. Faustino forse già annessa a S. Luca²⁵¹, ma nel novembre del 1290 le indulgenze concesse da papa Nicolò V risultano destinate specificatamente alla chiesa di S. Luca²⁵². Nel 1344 è già documentata la chiesa collegiata dei SS. Luca e Faustino con cinque canonici e un cappellano²⁵³. Da questo momento in avanti le notizie più dettagliate riguardano S. Faustino che -sita nel rione più popoloso della città- nel XV secolo riceve cappellanie ad opera di devoti benefattori, i quali -quasi in segno di protesta per essere la canonica retta dal priore di S. Luca- riservano la nomina dei cappellani e l'erogazione delle rendite ai santesi o alle loro famiglie²⁵⁴. In quegli anni S. Luca ha soltanto tre cappelle: quella dedicata al Santo titolare, quella di S. Caterina e quella di S. Elena e, nel XVI secolo, anche l'ospedale sito presso la chiesa viene rilevato dall'Arte dei Sarti²⁵⁵. La parrocchia dei SS. Luca e Faustino però si allarga ricevendo, nel 1562, le anime della soppressa parrocchia di S. Pietro alla Rocca²⁵⁶; i suoi proventi si accrescono, ma il visitatore apostolico Alfonso Binarino "riscontrò essere divenuta la parrocchia troppo vasta, e perciò ritenne necessario dividerla, attribuendo a ciascuna delle due chiese una zona su cui esercitare la cura delle anime, rimanendo tuttavia la canonica sotto il duplice titolo e continuando il priore di S. Luca ad essere capo del Capitolo"²⁵⁷. Le prebende delle due chiese si dividono: S. Luca torna ad essere autonoma, ma sarà S. Faustino ad acquistare sempre maggiore importanza. Nonostante la prevalenza di S. Faustino, agli inizi del 1600 la parrocchia di S. Luca conta 1629 abitanti²⁵⁸ e nel

²⁵¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. I, p. 195.

²⁵² *Ibidem*, p. 300.

²⁵³ *Ibidem*, pp. 391-392.

²⁵⁴ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte I, p. 238

²⁵⁵ *Ibidem*, p. 248.

²⁵⁶ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 249.

²⁵⁷ *Ibidem*, p. 361.

²⁵⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 14.

1640, su una popolazione totale della Città di 11671 abitanti, S. Luca ne conta 1234²⁵⁹, a testimonianza della grandezza e dell'importanza che ancora riveste. Pochi anni dopo a segnare la storia della chiesa e della sua comunità sarà la violenta epidemia di peste che colpirà Viterbo e che, nel settembre del 1657, giungerà anche nel rione di S. Luca²⁶⁰. In epoca napoleonica si ripropone la traslazione della cura delle anime di S. Luca alla parrocchia di S. Faustino. In questi anni le congregazioni monastiche vengono soppresse, i religiosi espulsi, le chiese principali ad esse pertinenti vengono destinate a sede delle parrocchie. Alle parrocchie si uniscono anche i beni delle confraternite tra i quali sono comprese le chiese da loro officiate, con la facoltà di trasportare l'esercizio del culto dall'una all'altra sede. Tale decisione viene presa su deliberazione del Consiglio delle fabbricerie parrocchiali, approvata dal vescovo e dal prefetto, e autorizzata dal ministro dei culti²⁶¹. Privata ancora una volta del titolo di parrocchia, agli inizi del Novecento S. Luca sarà elencata tra le chiese che necessitano, con maggiore urgenza, di restauro e rientrerà tra gli edifici che beneficeranno delle donazioni che il vescovo Grasselli destinerà al culto e alla ristrutturazione di molte chiese²⁶². Da altra fonte si ha la notizia di uno stanziamento di 4500 lire approvato nel 1937 per un nuovo restauro della chiesa²⁶³. S. Luca è andata completamente distrutta nell'ultimo conflitto bellico e sulla sua area oggi sorge una costruzione moderna.

L'Archivio parrocchiale di S. Luca. L'archivio di S. Luca è già documentato nella visita del 1639 quando il card. Francesco Maria Brancaccio, descrivendo la sacrestia, riporta la presenza di libri di messe e istrumenti²⁶⁴. Nel 1702 si parla ancora di libri conservati nella sacrestia e di

²⁵⁹ Ibidem, p. 56.

²⁶⁰ Ibidem, p. 100.

²⁶¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 287.

²⁶² Ibidem, p. 539.

²⁶³ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, Quatrini, 2002, p. 344.

²⁶⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1639*, c. 41v.

supplettili, per le quali si ordina di realizzare un inventario²⁶⁵. Notizie più precise si hanno nel 1827 quando la chiesa di S. Luca è già unita a quella dei SS. Faustino e Giovita; in quell'anno, nella visita del vescovo Gaspare Bernardo Pianetti, si dice: "Vi è l'Archivio del Capitolo situato nella stanza della Residenza di S. Faustino e Giovita. Il Libro più antico, che contiene l'Istrumenti incomincia dal 1568. E' regolato alla meglio, e si custodisce dal canonico Camerlengo, segretario, ed Archivistista D. Filippo Piermartini, presso di cui rimane la Chiave". Nella stessa visita è riportata la copia esatta dei documenti originali conservati nell'archivio che ormai dovrebbe raccogliere i documenti sia della chiesa di S. Luca che di quella dei SS. Faustino e Giovita: si tratta di lettere scritte ai diversi pontefici dal priore di S. Luca intorno al 1823; si elencano inoltre i libri conservati nella Cantoria per il coro ed un elenco completo e molto dettagliato del materiale presente nell'Archivio del Capitolo²⁶⁶.

Oggi la documentazione dell'archivio parrocchiale di S. Luca è conservata all'interno di buste ed è costituita dalle Serie: *Battesimi e Cresime*²⁶⁷, *Matrimoni*²⁶⁸, *Morti*²⁶⁹ e *Amministrazione*. Quest'ultima serie consta di 6 unità archivistiche (1633-1949) che riguardano la contabilità della parrocchia anche dopo l'unione con la chiesa dei SS. Faustino e Giovita²⁷⁰. Poche carte riguardano la cura delle anime e si limitano a

²⁶⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, cc. 402v-403.

²⁶⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. V, cc. 275-805.

²⁶⁷ La serie *Battesimi e Cresime* è costituita da 5 libri di battesimo (1759-1895) e 1 libro di cresime (1843-1945); in un caso all'interno del registro sono contenuti fogli sciolti del tribunale civile e correzionale di Viterbo.

²⁶⁸ La serie dei *Matrimoni* è costituita da 7 unità archivistiche (1571-1909), mancano soltanto le registrazioni degli anni 1577-1605 e 1642-1654.

²⁶⁹ La Serie dei libri dei *Morti* è costituita da 10 unità archivistiche (1567-1881), mancano gli atti degli anni 1591-1605, 1679-1687, 1728-1823.

²⁷⁰ "Istrumenti, affrancazioni, decreti" (1787-1949); "Enfiteusi" (1816-1866); "Lasciti testamentari"; "Riduzioni di canoni" (1838); "Mastrino dell'eredità di Pietro Crivelli in oggi opera pia sotto S. Francesco di..." (1841-1874); "Introito ed esito" (1851-1856); "Benefici e canonicati" (1852-1949); "Beneficio SS. Angelo e Narciso", "Offerte", "Rendiconti", "Spese"; "Ipoteche" (1862-1933); "Rendiconto dell'amministrazione delle rendite della chiesa" (1866); "Cabrei" (sec. XIX); "Congregazione di Carità" (1900-1914); "Legato Perugini" (1915); "Richieste di assicurazione"; "Offerte per la

certificati di stato libero e stati delle anime. Più corposa è la documentazione relativa alla beneficenza che testimonia l'impegno della prioria di S. Luca nell'aiuto e nel sostegno ai poveri della città. Questa tipologia di documentazione comprende carte dell'"Opera pia per poveri Infermi" (1633-1799), un "Cabreo" dei fondi e un "Mastrino annuale per le esigenze dell'Opera pia", carte prodotte dal "Depositario dei poveri" (1682-1825) che comprendono registrazioni contabili, dichiarazioni di versamenti ai poveri della parrocchia da parte dello stesso depositario priore dei poveri (in alcuni casi anche priore di S. Luca); relazioni del controllo svolto sull'Opera da parte dei sindaci della Congregazione dei Dieci. Della serie fa parte anche un e un "Registro dei Fratelli e delle Sorelle" della Confraternita del SS.mo Sacramento (1821-1864) e carte relative alla Congregazione di Carità (1900-1914).

Oggi l'archivio di S. Luca è separato da quello dei SS. Faustino e Giovita anche se entrambi sono conservati presso il Cedido. Alcuni documenti di pertinenza di S. Luca sono ancora tra le carte del fondo parrocchiale dei SS. Faustino e Giovita, poiché l'unione delle due chiese ha reso inevitabile la contaminazione dei documenti. I casi più rilevanti sono le serie relative agli stati delle anime e ai libri di messe, conservati in maniera pressoché completa nell'Archivio di S. Faustino e totalmente assenti in S. Luca. Non mancano purtroppo registri citati nelle relazioni delle sacre visite e oggi non più rintracciabili negli archivi.

SAN LEONARDO

[Via Cavour, non più esistente]

Storia. Meglio conosciuta col titolo di "S. Leonardo in Colle" è citata già alla fine del XII secolo quando risulta soggetta alla chiesa di S. Sisto²⁷¹. La sua importanza è confermata nel 1236 quando è già documentata come parrocchia. Pochi anni dopo, nel 1251, lo Statuto del Comune descrive la contrada di S. Leonardo che si dice compresa nella Porta di

chiesa" (1929-1930); "Affrancazioni di canoni"(1929-1938); "Bilancio spese"(1935).

²⁷¹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, 1907, p. 140.

S. Pietro²⁷². Il ruolo centrale della chiesa è confermato già poco tempo dopo, nel 1271, quando ai balivi e ai rettori della chiesa e agli abitanti della contrada era riservato il diritto alla elezione di un procuratore per le liti e le vertenze pubbliche²⁷³. L'agiato stato economico è attestato nel 1344 quando S. Leonardo paga a S. Sisto un dodicesimo di tutte le offerte nella festa del Santo titolare, del Natale, dell'Epifania, della Resurrezione, dell'Ascensione e in tutte le domeniche²⁷⁴. Alla prosperità economica si unisce la residenza nella chiesa, testimoniata in quello stesso anno, dell'Ordine degli Spedalieri di S. Giovanni di Gerusalemme²⁷⁵, poi conosciuti col nome di Cavalieri di Rodi.

L'importanza di S. Leonardo e il sostegno riservatole dal clero e dai vescovi della città cresce sempre più, tanto che nel 1562, per volere del vescovo Gualterio, vengono soppresse le chiese di S. Biagio e S. Giovanni in Pietra e la cura delle anime si distribuisce tra le contigue S. Maria Nuova, S. Leonardo e S. Pellegrino²⁷⁶. Già elevata a chiesa parrocchiale, alla fine del XVI secolo si ha la notizia dell'utilizzo, da parte di S. Leonardo, della chiesa di S. Erasmo come cimitero²⁷⁷, mentre risale all'epoca del vescovo Gaetano Bedini (1861-1864) la proposta di spostare la sede della parrocchia di S. Leonardo in S. Maria delle Fortezze, progetto che sembra non fu mai realizzato²⁷⁸.

L'Archivio parrocchiale di S. Leonardo. La prima testimonianza di un archivio della chiesa parrocchiale di S. Leonardo si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si redigano gli inventari di tutti i beni mobili ed immobili e di tutti gli introiti dei quali si faccia una copia per gli atti della visita²⁷⁹. Nel

²⁷² G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms., s.d., p. 74v.

²⁷³ Ivi.

²⁷⁴ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. I, p. 393.

²⁷⁵ Ivi, Vol. I, p. 396.

²⁷⁶ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte II, p. 249.

²⁷⁷ Ivi, Vol. II, Parte II, p. 365.

²⁷⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, Parte II, p. 440.

²⁷⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 54.

1639 si descrive la sacrestia dove risultano conservati i libri parrocchiali e libri di messe²⁸⁰. Le informazioni per i secoli successivi sono molto scarse: ancora nel 1827 si dice che nella chiesa esiste un piccolo archivio custodito e regolato dal parroco che conserva “libri di Matrimoni, di Cresime, di Stato di Anime e de’ Morti” scritti secondo le formule, ma non si aggiunge alcuna notizia precisa sui documenti conservati e sulle carte relative all’amministrazione della parrocchia che si dice effettuata dal solo parroco²⁸¹.

Oggi l’Archivio è costituito dalle serie: *Battesimi*²⁸², *Cresime*²⁸³, *Matrimoni*²⁸⁴, *Morti*²⁸⁵, *Stati delle Anime*²⁸⁶, *Libri di Messe*²⁸⁷ e la serie *Amministrazione* che comprende documentazione relativa ai beni di proprietà della chiesa ed ha una datazione più antica che risale al 1728; i libri delle entrate e delle uscite partono dal 1794 e proseguono con un cabreo datato 1856-1868 e un faldone contenente corrispondenza della parrocchia con datazione compresa tra il 1831 e il 1861.

SANTA MARIA DELLE FARINE

[Str. Cassia Sud, Km 79]

[Parrocchia di S. Maria delle Farine]

Storia. L’esistenza della chiesa di S. Maria delle Farine è attestata già al tempo del viterbese Silvestro Gatti che, si dice, la eresse o la ricostruì

²⁸⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1639*, c. 64.

²⁸¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. V, cc. 2v-4.

²⁸² I libri di *Battesimo* (6 registri) hanno una datazione compresa tra il 1870 e il 1936.

²⁸³ La serie delle *Cresime* è costituita da 2 registri cartacei con datazione 1819-1947.

²⁸⁴ I libri dei *Matrimoni* (5 registri) hanno una datazione compresa tra il 1773 ed il 1953. Un registro intitolato “Annotazioni di matrimonio” contiene atti con una datazione già esistente in altri volumi (1889-1924).

²⁸⁵ La serie dei libri dei *Morti* è costituita da 4 registri con datazione 1742-1966, mancano gli atti di morte degli anni 1773-1818 e 1917-1919.

²⁸⁶ La serie degli *Stati delle Anime* è costituita da 8 registri con datazione 1774-1918, manca soltanto l’anno 1820.

²⁸⁷ I *Registri di Messe* sono 12 con datazione compresa tra il 1672 e il 1933, mancano gli anni 1694-1702, 1719-1762, 1791-1800, 1832-1866.

nel 1320 sulle rovine di un edificio precedente²⁸⁸. Maggiori informazioni sulla sua storia si hanno nella seconda metà del XVI secolo quando il cardinal Gambarà -per assicurare l'esercizio del culto e l'assistenza spirituale agli abitanti delle campagne intorno a Viterbo- ordina la fondazione di due parrocchie rurali: l'una con sede in S. Maria delle Farine e l'altra in S. Maria in Sanguinara²⁸⁹. La prima -a cui era stato riunito il beneficio semplice di S. Michele- nel 1550 risulta affidata alla cura della Società dei Cacciatori, i quali fin dal 1507 vi nominavano un cappellano. Poco dopo però si ha la testimonianza delle cattive condizioni in cui versa la chiesa: nel 1612 vi risiede un eremita e nel 1622 a celebrarvi la messa è un cappellano sostenuto a spese dei santesi. In questi anni nella chiesa -intitolata a S. Maria e S. Daniele- risultano eretti tre altari dedicati a S. Daniele, al SS.mo Crocifisso e a s. Francesco; tutti sprovvisti del necessario. Il territorio della parrocchia di S. Maria delle Farine, compreso tra la "Strada Romana" e quella di Tuscania, era stato costituito distaccando ventisei poderi che in origine appartenevano alla parrocchia di S. Lorenzo e quarantuno che spettavano a quella di S. Sisto. Nonostante il vasto territorio di competenza, nel 1623 si ha ancora la testimonianza delle cattive condizioni in cui versa la chiesa che risulta ormai non più officiata²⁹⁰. Ad intervenire a favore di S. Maria delle Farine saranno i vescovi che si succederanno al governo della Diocesi e che rivolgeranno le loro attenzioni alla cura dei fedeli che risiedono nelle campagne intorno alla Città. Nel 1647 il cardinal Francesco Maria Brancaccio chiama i frati dell'Ordine Carmelitano -che da poco dimoravano nel convento costruito presso la "Fonte del Sepale" - ad officiare la chiesa²⁹¹. L'intervento dei religiosi non migliora le condizioni dell'edificio che, ancora per tutto il XVIII secolo, sembrano restare disastrose. Da altra fonte si ha la notizia di un incendio che, intorno al 1780, interessa la chiesa e il suo archivio e l'attestazione che, nel 1826, la struttura muraria dell'edificio è

²⁸⁸ A. Scriattoli, *Viterbo nei suoi monumenti*, Viterbo, 1915-20, p. 327; cfr. M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 94.

²⁸⁹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. II, parte II, Viterbo, 1940, p. 364.

²⁹⁰ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit, vol. III, p. 27.

²⁹¹ *Ibidem*, p. 56.

ridotta allo stremo, è detta “miserabile, invasa dall’umidità, e anche la casa parrocchiale è in disfacimento”²⁹². Agli interventi voluti da Giovanni Battista Paolucci nel 1885²⁹³ e da Antonio Maria Grasselli nel 1900²⁹⁴ succederanno una lunga serie di restauri: il tetto, il campanile e le navate saranno restaurati nel 1924, mentre al 1939 risalgono i lavori all’interno dell’edificio. In questi anni la chiesa passa sotto il governo dei pp. Giuseppini che, nel 1941, partecipano ai lavori di ristrutturazione riparando il tetto. Gli ultimi restauri, che risalgono al 1970 e al 1982²⁹⁵, daranno alla chiesa l’aspetto che ha oggi.

L’Archivio parrocchiale di S. Maria delle Farine. La prima notizia dell’esistenza di un archivio della chiesa di S. Maria delle Farine si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si realizzi l’inventario di tutti i beni mobili, immobili e semoventi ed una copia di tali inventari sia resa disponibile per gli atti della visita²⁹⁶. Nel 1703 il vescovo Santacroce dichiara di aver visto i libri parrocchiali che, evidentemente sono già presenti in Archivio²⁹⁷. Nel 1827 le notizie sono un po’ più dettagliate ma attestano l’esistenza di un archivio molto limitato, si dice infatti: “Non vi è archivio ma vi è una credenza dove vi sono poche carte di denunzie matrimoniali e i libri parrocchiali”. In altra parte della stessa visita si dice che “Vi sono i libri Parrocchiali de Matrimoni, delle Cresime, de’ Morti e li stati dell’anime dal 1815 in poi”²⁹⁸.

Oggi l’archivio è costituito di 39 unità archivistiche (1619–1948). L’ar-

²⁹² M. Galeotti, *L’illustrissima ...*, cit., p. 95.

²⁹³ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 529.

²⁹⁴ M. Galeotti, *L’illustrissima ...*, cit., p. 95.

²⁹⁵ Ivi.

²⁹⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Muti 1612-1622*, c. 167.

²⁹⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Santacroce 1702-1703*, c. 441v.

²⁹⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, vol. V, c.n.n.

chivio è diviso nelle Serie: *Battesimi*²⁹⁹, *Cresime*³⁰⁰, *Matrimoni*³⁰¹, *Morti*³⁰², *Stati delle Anime*³⁰³, *Libri di Messe*³⁰⁴; la serie *Amministrazione* è costituita di 6 unità archivistiche che contengono carte relative alla contabilità e all'amministrazione della parrocchia.

SAN MARCO EVANGELISTA

[Piazza Verdi]

[Parrocchia di S. Marco Evangelista]

Storia. La chiesa di S. Marco è citata già nel 1191, anno in cui è enumerata tra le chiese filiali dell'Abbazia di S. Salvatore al Monte Amiata³⁰⁵. Viene consacrata nel 1198 da papa Innocenzo III³⁰⁶, ed è elencata tra le chiese minori della città ancora nel 1236³⁰⁷. La contrada di S. Marco -che intorno all'XI secolo si estendeva fin oltre la Porta di Sonza- già nei primi anni del XIII secolo risulta abitata da pecorai e da bifolchi, e la chiesa -il cui possesso nel 1210 è confermato da Ottone IV al Monastero

²⁹⁹ La serie *Battesimi* è costituita da 4 unità archivistiche (1900-1948). Il primo registro è composto da due volumi rilegati insieme.

³⁰⁰ La serie *Cresime* è costituita da 8 unità archivistiche (1635-1947); mancano gli atti degli anni 1671-1700. I registri, fino al 1773, contengono anche la registrazione di atti di Matrimonio e Morte.

³⁰¹ La serie *Matrimoni* è costituita da 9 unità archivistiche (1619-1948). I registri fino a 1739 contengono anche atti di cresime e morti.

³⁰² La serie *Libri dei Morti* contiene 12 unità archivistiche (1620-1948). I registri fino al 1773 contengono anche atti di cresima e matrimonio. Un volume datato 1668-1873 contiene registrazioni dei morti relativi alla chiesa di S. Maria in Gradi, sita nel territorio di competenza della parrocchia di S. Maria delle Farine.

³⁰³ La serie *Stati delle Anime* è costituita da 72 unità archivistiche (1795-1929) con lacune per gli anni 1812-1821, 1860-1863, 1871-1872, 1874-1877, 1902-1925.

³⁰⁴ La serie dei *Libri di Messe* è costituita da 6 registri con datazione compresa tra il 1730 ed il 1936. Il volume datato 1846-1856 contiene registrazioni per anni già presenti in altri volumi.

³⁰⁵ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, 1907, p. 140; Cfr., G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms, p. 88v.

³⁰⁶ G. Signorelli, *Le chiese ...*, Ms., cit., p. 88v.

³⁰⁷ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. I, p. 195.

del Monte Amiata³⁰⁸ - ne è il centro sociale e religioso. Il territorio non è esente dalla riforma urbanistica messa in atto nel 1251 che porta la contrada di S. Marco ad essere inclusa nella Porta di S. Matteo. Maggiori informazioni sulle vicende che hanno riguardato la chiesa si hanno nel 1520 quando l'edificio sembra subire un sostanzioso restauro³⁰⁹. In questi anni nella chiesa si fanno sentire gli impulsi favorevoli portati da alcune corporazioni di arti e professioni presenti nella città: nel 1526 vi si riunisce l'Arte dei Bifolchi³¹⁰ e alla fine del secolo al preposto di S. Marco si dice appartenere la chiesa di S. Maria delle Rose gestita dall'Arte degli Osti³¹¹; queste associazioni corrispondono al preposto di S. Marco rendite e profitti annui in occasione delle principali ricorrenze e della festività dell'Evangelista³¹². Nel 1612 S. Marco è citata come parrocchia³¹³: resterà di proprietà del monastero del Monte Amiata fino al 1653 quando, anche su di lei, si faranno sentire le conseguenze della cosiddetta "Soppressione innocenziana". La riforma -voluta da papa Innocenzo X Pamphili- sopprime i conventi con scarse rendite e con meno di quattro sacerdoti e due laici residenti. S. Marco, pur avendo il solo rettore, viene sottoposta agli effetti giuridici della bolla relativamente alla sola nomina del rettore. Da tempo infatti la chiesa è una parrocchia come tutte le altre e con i medesimi obblighi³¹⁴ e ciò la risparmia dalla soppressione lasciando però all'abate di S. Salvatore al Monte Amiata il diritto di nominare il parroco³¹⁵. S. Marco resta in possesso del Monastero amiatino fino al 1782 quando -per volontà di Pietro Leopoldo, granduca di Toscana- l'Abbazia viene soppressa e S. Marco passa sotto l'amministrazione

³⁰⁸ G. Signorelli, *Le chiese ...*, Ms., cit., p. 88v.

³⁰⁹ A. Carosi, *Il Monastero di S. Salvatore del Monte Amiata e le sue chiese in Viterbo: S. Giovanni in Sonsa, S. Maria Maddalena, S. Marco, S. Maria delle Rose ...*, Viterbo 2000, p. 27.

³¹⁰ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte I, p. 249.

³¹¹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte II, p. 370.

³¹² A. Carosi, *Il Monastero ...*, cit., p. 35.

³¹³ G. Signorelli, *Le chiese ...*, Ms., cit., p. 88v.

³¹⁴ A. Carosi, *Il Monastero ...*, cit., p.37.

³¹⁵ *Ibidem*, p. 89.

del clero viterbese³¹⁶. La chiesa resta parrocchia fino al 1829, quando la cura delle anime del territorio di sua competenza viene temporaneamente divisa tra le vicine parrocchie di S. Maria in Poggio e S. Luca, per tornare poi in S. Marco³¹⁷.

Al secolo scorso risalgono diversi interventi di restauro, il primo dei quali avviato intorno al 1908, il secondo realizzato a seguito dei bombardamenti del 1944 ed un ultimo intervento terminato intorno al 1960; i restauri restituiscono alla chiesa l'aspetto che ancora oggi possiamo ammirare³¹⁸.

L'Archivio parrocchiale di S. Marco. La prima informazione sull'archivio della chiesa parrocchiale di S. Marco si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si redigano gli inventari di tutti i beni mobili ed immobili, degli introiti e che una copia si renda disponibile per gli atti della visita³¹⁹. Nel 1639 la visita del card. Francesco Maria Brancaccio cita libri dei morti, dei matrimoni e delle messe³²⁰. Nel 1702 si descrivono libri parrocchiali ben custoditi tra i quali si elencano in particolare libri dei morti³²¹. Nel 1861 si dice che "Vi è l'Archivio che è custodito dal Parroco, ed è tenuto nel miglior ordine possibile ed in esso vi sono vari libri de' quali si darà Inventario in appresso", nelle carte successive si elencano libri dei matrimoni, delle cresime, dei morti, "quello però dello Stato delle Anime lo formano i Cartelli annuali che si compilano alla ricorrenza della Pasqua di Resurrezione, non legati in Libro, ma sciolti ..."³²².

Oggi l'Archivio parrocchiale di S. Marco è costituito di *Cresime*³²³,

³¹⁶ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 361.

³¹⁷ Ivi.

³¹⁸ Ivi.

³¹⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 48.

³²⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1639*, c. 43v.

³²¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, c. 433v.

³²² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, cc. 54, 57v.

³²³ Gli atti di *Cresima* sono riportati in 6 registri datati 1576-1870, le registrazioni sono riportate in volumi che contengono anche atti di matrimonio e morte. Un solo volume è destinato solo alla registrazione di atti di cresima ed è datato 1820-1870.

*Matrimoni*³²⁴, *Morti*³²⁵, *Stati delle Anime*³²⁶, *Libri di Messe*³²⁷. La serie *Amministrazione* contiene documentazione di carattere contabile³²⁸ la cui datazione più antica risale al 1623.

SANTA MARIA IN POGGIO

[Piazza della Crocetta]

[Ora parrocchia di S. Giovanni Evangelista]

Storia. La chiesa di S. Maria in Poggio è citata già nel 1076, situata in una zona posta poco più a nord della chiesa di S. Sisto e identificata col nome di “Vico del Poju” che in quella data doveva essere soltanto un villaggio di contadini³²⁹. Nel XIII secolo la contrada, ancora poco popolata, diviene famosa ai viterbesi per la nascita della bambina Rosa che presto sarebbe diventata la santa più venerata dai suoi concittadini³³⁰. Ancora nel 1236 la chiesa è elencata tra le minori della città³³¹ ma

³²⁴ Gli atti di *Matrimoni* sono riportati in 5 volumi datati 1569-1907, le registrazioni sono segnate in volumi che contengono anche atti di cresima e di morte. Nell'archivio è presente anche una serie *Matrimoniali* costituita di 4 faldoni con datazione compresa tra 1928 ed il 1970. Della serie fa parte un faldone contenente dichiarazioni di stato libero 1756-1851.

³²⁵ La serie dei *Libri di Morti* è costituita di 5 registri datati 1569-1871, mancano le registrazioni di alcuni anni.

³²⁶ La serie degli *Stati delle Anime* è costituita di 145 fascicoli datati 1664-1948, mancano gli anni 1700-1793, 1796-1800, gli ultimi fascicoli non hanno la data.

³²⁷ La serie dei *Libri di Messe* è costituita di 3 registri datati 1798-1945, mancano le messe celebrate negli anni 1849-1912.

³²⁸ Un "Libro dei Beni" 1623-1663, un "Libro dei contratti" 1632-1672, un "Libro dello stato della chiesa" 1708-1840. Seguono "Attuari" (1768-1826), un faldone contenente "Corrispondenza della chiesa con la Sacra Congregazione del Concilio" (1860), un faldone contenente carte sciolte relative all'amministrazione dei beni della chiesa, inventari, affitti (1562-1947).

³²⁹ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, 1907, p. 112.

³³⁰ Ibidem, p. 216; le spoglie della piccola santa riposeranno per circa tre anni (1252-1255) nella chiesa. A. Scriattoli, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma, 1915-20, p. 261.

³³¹ Ibidem, p. 195.

è già citata come parrocchia³³². All'inizio del XV secolo anche S. Maria in Poggio risente delle vicende politiche che vedono scontrarsi le famiglie Colonna e Orsini³³³ ma, nonostante i contrasti e la popolazione diminuita di numero per le continue pestilenze, la chiesa è sostenuta e sovvenzionata dai parrocchiani. Al suo interno si eleggono gli "anteposti" incaricati di riscuotere i proventi delle vendite di beni e che, nel 1444 insieme agli anteposti di S. Egidio e S. Faustino, prendono parte ad un provvedimento disposto dai Priori per il riparto del sale nelle loro contrade³³⁴. Nella metà del XVI secolo S. Maria in Poggio –che non è esente dalla riforma della circoscrizione ecclesiastica della città voluta dal vescovo Gualterio– viene unita a S. Matteo in Sonsa ed i suoi beni passano alla cattedrale³³⁵. Lo stesso vescovo però, alla morte, lascia cento scudi a favore di un istituto per le fanciulle povere da fondarsi in S. Maria in Poggio³³⁶. La chiesa –ormai soppressa come parrocchia– diviene un riferimento importante per il sostegno ai bisognosi e l'insegnamento della dottrina cristiana. Nel 1558 chiesa e casa annessa sono affidate ai Fratelli della Dottrina Cristiana che impartiscono ai giovani anche i primi rudimenti della grammatica³³⁷. Nonostante i sussidi del Comune e il successo dell'iniziativa, alla fine del secolo i Fratelli abbandonano S. Maria in Poggio che viene affidata a due preti in attesa di passare, con l'annesso convento, ai Fratelli del Buon Morire³³⁸. Nel 1603 viene ceduta all'Ordine dei Camilliani conosciuti anche col nome di Crociferi ministri degli infermi per assistere gli ammalati dell'ospedale dai quali prenderà il nome di chiesa della "Crocetta"³³⁹. Nel 1668 la chiesa di S. Matteo in Sonsa, ormai fatiscante, viene chiusa al culto e la cura delle anime

³³² G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms., p. ...

³³³ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte I, p. 29.

³³⁴ *Ibidem*, p. 241.

³³⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 248.

³³⁶ *Ibidem*, p. 271.

³³⁷ *Ibidem*, pp. 364 e 377.

³³⁸ *Ibidem*, p. 364.

³³⁹ A. Scriattoli, *Viterbo ...*, cit., p. 261.

torna a S. Maria in Poggio³⁴⁰, mentre gli ultimi anni del 1600, vedono sorgere nella parrocchia la scuola per fanciulle povere voluta da Rosa Venerini³⁴¹, che si unisce alle già presenti istituzioni volte a proteggere ed istruire i più bisognosi.

Nel 1873 il Regio Demanio prende possesso di tutti i beni della chiesa e, pochi anni dopo, il vescovo Antonio Maria Grasselli destina una parte dei suoi risparmi al restauro dell'edificio che sarà consacrato nel 1898³⁴². I più recenti interventi di ristrutturazione che l'hanno interessata risalgono al 1932-1934 dopo i quali la chiesa, rimasta chiusa per gli eventi bellici fin dal giugno 1944 e nuovamente restaurata, viene riaperta al culto nel 1949. Dal 1950 al 1961 la residenza dei Crociferi sarà adibita a Primo seminario dei Fratelli³⁴³ mentre la chiesa resterà parrocchiale fino ai giorni nostri.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria in Poggio. Le prime informazioni sull'archivio della chiesa di S. Maria in Poggio si hanno soltanto nel 1702 quando, in occasione della visita pastorale, si parla di libri dei morti e dei matrimoni custoditi con diligenza; si ordina inoltre di redigere inventari de beni della Confraternita del SS.mo Sacramento che, nella chiesa, aveva sede³⁴⁴. Nel 1827 si dice "Vi è l'Archivio, il quale è tenuto nel miglior ordine possibile, ed è custodito dal Parroco, e vi sono i Libri Parrocchiali dall'Epoca della Erezione della Parrocchia fino al corrente anno 1827"; dei libri di Battesimo si dice che esistono dall'epoca di erezione del fonte, che nell'ultima visita sono stati vidimati e che, come gli altri libri sacramentali, sono scritti secondo le formule del *Rituale Romano*³⁴⁵.

Oggi l'Archivio parrocchiale S. Maria in Poggio è costituito di documenti che coprono un arco cronologico compreso tra il 1666 e il 1930.

³⁴⁰ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 98.

³⁴¹ Ibidem, p. 125.

³⁴² M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 787.

³⁴³ Ibidem, p. 788.

³⁴⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, c. 431v.

³⁴⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. V, cc. 237, 249.

La documentazione è conservata all'interno di buste ed è divisa nelle serie: *Battesimi e Cresime*³⁴⁶, *Matrimoni*³⁴⁷, *Morti*³⁴⁸, *Stati delle Anime*³⁴⁹. La serie *Amministrazione* è costituita di 6 unità archivistiche che comprendono documentazione contabile³⁵⁰.

SANT'ANDREA APOSTOLO

[Piazza S. Andrea]

[Parrocchia di S. Andrea Apostolo]

Storia. La chiesa di S Andrea a Piano Scarano, che si dice eretta dopo il 1148³⁵¹, è documentata soltanto dal 1236 anno in cui è elencata tra le chiese minori dalla città³⁵². Nel 1262 è citata tra le chiese soggette al Monastero di Farfa³⁵³, ma nel 1291 riceve già le indulgenze concesse da papa Niccolò IV³⁵⁴. A sostenere la chiesa saranno -tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV- l'Arte degli Ortolani, che riconosce s. Andrea quale

³⁴⁶ La serie *Battesimi e Cresime* è costituita da tre registri di battesimi (1848-1908). Il primo è un registro datato 1848-1900, il secondo è un fascicolo cartaceo in forma di rubrica contenente l'indice dei battezzati e riferito al primo registro, il terzo riparte dall'anno 1871 per giungere fino al 1908. Della serie fanno parte anche due registri di cresime (1670-1903) con una lacuna per gli anni 1733-1793.

³⁴⁷ La serie *Matrimoni* (1666-1907) è costituita da 6 unità, mancano soltanto gli atti degli anni 1782-1783.

³⁴⁸ La Serie *Libri dei Morti* è costituita da 3 unità archivistiche datate 1719-1866.

³⁴⁹ Gli *Stati delle anime* costituiscono la serie più vasta dell'intero archivio, sono registrati in 186 piccoli volumi con una datazione compresa tra il 1670 ed il 1930.

³⁵⁰ La serie è costituita da 4 volumi di "Attuari" con datazione 1706-1816 (mancano registrazioni per gli anni 1716-1733, 1749-1753, 1817-1837), le carte relative alla cura delle anime riguardano autorizzazioni di matrimonio (27 fascicoli datati 1838-1868) e quelle relative all'amministrazione della parrocchia (datate XIX secolo) che comprendono: "Corrispondenza e Amministrazione della chiesa di S. Matteo"; "Corrispondenza relativa alla chiesa dei Crociferi" (di S. Camillo) ed alcuni fogli sciolti riguardanti "Corrispondenza e Amministrazione della chiesa di S. Maria in Poggio".

³⁵¹ A. Scriattoli, *Viterbo nei suoi monumenti*, Roma, 1915-20, p. 209.

³⁵² G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, 1907, p. 195.

³⁵³ *Ibidem*, p. 240.

³⁵⁴ *Ibidem*, p. 300.

“capo e guida” e che ha nella chiesa la cappella dedicata a S. Nicola³⁵⁵ e l’Arte degli Speciali a cui appartiene il patronato della cappella dei SS. Lorenzo e Stefano³⁵⁶. Nonostante il sostegno delle associazioni, alla metà del 1500 la condizione di S. Andrea risulta pressoché disastrosa, la cripta è adibita a cimitero ed il visitatore apostolico Alfonso Binnarino ordina che venga ripulita e chiusa per impedirne l’accesso agli animali immondi³⁵⁷. A sostenere la chiesa, fino al 1576, si era unita anche la Confraternita dell’Orazione e Morte³⁵⁸. All’inizio del XVII secolo il rettore di S. Andrea riceve, prima in locazione e poi in enfiteusi, la chiesa di S. Nicolò a Piano Scarano con annesso il chiostro³⁵⁹. Nonostante le cattive condizioni, nel 1622 la parrocchia di S. Andrea conta 1255 abitanti³⁶⁰, che già nel 1640 scendono a 922³⁶¹. Per avere notizia di restauri effettuati sulla chiesa occorrerà aspettare il 1903 anno a cui risale un intervento voluto dal vescovo Antonio Maria Grasselli³⁶², mentre al 1945 si data un importante lavoro di ristrutturazione sulla chiesa quasi completamente distrutta dai bombardamenti del 25 maggio 1944³⁶³.

L’Archivio parrocchiale di S. Andrea Apostolo. La prima testimonianza dell’archivio della chiesa di S. Andrea Apostolo si ha nel 1612 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si faccia l’inventario dei beni “mobili, immobili e semoventi” e degli introiti della chiesa³⁶⁴. Nel 1702 la visita pastorale riporta, nella sacrestia, la notizia di libri parrocchiali e inventari ben conservati e tenu-

³⁵⁵ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte I, p. 249.

³⁵⁶ *Le chiese di Viterbo*, a cura di A. Carosi, Viterbo, 1995, Scheda sulla chiesa di S. Andrea.

³⁵⁷ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, parte II, p. 364.

³⁵⁸ *Ibidem*, p. 369.

³⁵⁹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 8.

³⁶⁰ *Ibidem*, p. 14.

³⁶¹ *Ibidem*, p. 56.

³⁶² *Ibidem*, p. 539.

³⁶³ *Le chiese di Viterbo*, a cura di A. Carosi, Viterbo, 1995, Scheda sulla chiesa di S. Andrea.

³⁶⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 62v.

ti accuratamente³⁶⁵. Ancora nel 1861 si parla di un Archivio conservato nella camera del parroco in una credenza a muro che comprende: "Libri dei Morti" dal 20 dicembre 1629, dei matrimoni dal 19 aprile 1573, dei cresimati dal 23 giugno 1596, delle messe dal 27 gennaio 1687, degli stati delle anime dal 1745 (la lettura di questa data non è molto chiara), dei catasti da 27 gennaio 1630. Tale archivio si dichiara ordinato nel miglior modo possibile e custodito dal parroco.

Oggi l'Archivio parrocchiale di S. Andrea Apostolo è costituito delle serie *Battesimi*³⁶⁶, *Cresime*³⁶⁷, *Matrimoni*³⁶⁸, *Morti*³⁶⁹. La serie *Amministrazione* (10 unità archivistiche, 1630-1942) comprende tre "Libri degli istrumenti" (1621-1804), due "Registri catastali" (1630, 1791), un "Cabreo Parrocchiale" (1846-1912), un "Libro dei beni" (1798-1805), ed una serie di fascicoli sciolti (1763-1918) che contengono: un "Inventario de beni stabili spectanti alla V. Chiesa Ple di S. Andrea di Viterbo..." (1763), "istrumenti di enfiteusi" (1818-1862), "dimissioni del parroco" (1832), "contravvenzioni" (1855), "esoneri da oneri di messe" (1860), "dichiarazioni di compravendita" (1878), "oneri di messe" (1918), infine un "registro di protocollo" datato 1922-1942.

SANTA MARIA DELL'EDERA

[Viale Trieste]

[Parrocchia di S. Maria dell'Edera]

Storia. La chiesa di S. Maria dell'Edera fu eretta nel 1589 in onore dell'immagine della Madonna. Il nome deriva dalla posizione della chiesa che si trovava mezza nascosta tra i tralicci della pianta all'ingresso di

³⁶⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Santacroce 1702-1703*, c. 416.

³⁶⁶ La serie *Battesimi* (2 registri, 1909-1958). Mancano gli atti di battesimo degli anni 1921-1945.

³⁶⁷ La serie *Cresime* (4 registri, 1630-1931).

³⁶⁸ La serie *Matrimoni* (8 unità archivistiche, 1573-1929). Un registro riporta, nell'ultima carta, "Memoria" del 1803.

³⁶⁹ La serie *Libri dei Morti* (7 unità archivistiche, 1629-1912) presenta lacune nella registrazione degli atti per gli anni 1677-1709. Un volume riporta l'elenco dei curati di Pianoscarano dal 1820

una vigna di proprietà della famiglia Verreschi³⁷⁰. L'area era stata donata alla Confraternita di S. Maria Maddalena per erigervi un oratorio col concorso del Comune. Sebbene non ancora compiuta, fu consacrata il 20 settembre 1592 dal vescovo Montiglio. All'epoca della inaugurazione mancava ancora la facciata che sarà terminata nel 1595³⁷¹. Nel 1608 viene trasportata all'interno della chiesa l'Immagine della Vergine, mentre la costruzione dell'interno della chiesa sarà completata soltanto nel 1618³⁷². L'ufficiatura nella chiesa, fino al 1627, spetta ai frati Minori. Nel 1639 S. Maria dell'Edera, in cui si riuniscono gli abitanti dei casali del contado siti a nord della Città, viene eretta a parrocchia ed affidata ai padri Silvestrini che ne prendono possesso l'anno successivo. In cambio, alla Confraternita di S. Maria Maddalena viene affidata la chiesa di S. Silvestro³⁷³. Alla metà del XVII secolo, a causa della violenta epidemia di peste che colpì Viterbo, le porte principali della città (Porta Fiorentina e Porta Romana) vengono chiuse da cancelli e vi vengono apposti soldati e cittadini; guardie a cavallo percorrono le campagne per scacciare i vagabondi; chi proviene da luoghi sospetti è sottoposto alla quarantena da subire negli appositi lazzaretti allestiti in S. Maria del Carmine, nell'Ospedale di S. Lucia fuori Porta Fiorentina, in S. Maria dell'Edera (per le donne), in S. Maria in Gradi e nelle Terme³⁷⁴. Nel XIX secolo la chiesa è ancora parrocchiale, ma si denuncia che la Confraternita di S. Maria Maddalena -alla quale spettava il compito della manutenzione dell'edificio- abbia ceduto l'onere al parroco che però, sprovvisto di ogni mezzo, non è in grado di sostenerlo. Si attestano però alcuni interventi di ristrutturazione eseguiti in quegli anni³⁷⁵. Della chiesa si dice: dietro

³⁷⁰ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. II, parte II, Viterbo, 1940, p. 404.

³⁷¹ Ivi.

³⁷² G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. III, p. 56.

³⁷³ Ivi.

³⁷⁴ Ibidem, p. 99.

³⁷⁵ «Per impedire l'umido verso il ridosso del terreno a ponente, feci fare una profondissima chiavica, per la cui fu tolta moltissima umidità, alla chiesa, alla casa, ed alla sacristia. Presentemente resta umida la chiesa la casa verso la porta grande, proveniente dalle sepolture che sono quasi piene, nè si possono spargere, per es-

alla casa, nella parte che guarda Viterbo, “v’è indizio esserci stato un cimitero, ma è scoperto”; vi è un campanile con due campane le quali si credono benedette dal card. Montilio fin dalla benedizione della chiesa, la sacrestia è unita alla chiesa, e l’edificio è in ottimo stato di conservazione³⁷⁶. In quella data il territorio della parrocchia è ancora molto vasto, è racchiuso dalla strada di Tuscania e dalla strada vecchia di Canepina (eccettuata la contrada di Magugnano che entra nella Diocesi di Bagnoregio)³⁷⁷. Nel territorio della parrocchia sono compresi oratori pubblici e semipubblici, senza contare le cinque chiese delle rispettive corporazioni religiose³⁷⁸. La chiesa resterà attiva fino a pochi anni fa, oggi la parrocchia è unita a quella di S. Maria del Paradiso.

L’Archivio parrocchiale di S. Maria dell’Edera. La prima testimonianza di un archivio della chiesa di S. Maria dell’Edera si ha nel 1612 quando nella visita pastorale di Tiberio Muti si ordina di realizzare gli inventari dei beni della sacrestia e si richiede all’economista di redigere il libro degli introiti³⁷⁹. Le informazioni per i secoli successivi sono molto scarse: soltanto nel 1827 si dice che una piccola credenza serve per custodire i libri parrocchiali, gli stati delle anime e gli inventari; tra i libri parrocchiali si elencano matrimoni, cresime, stati delle anime e morti compilati secondo i *Rituale Romano*³⁸⁰. Ancora nel 1861 si parla di Libri di Battesimo, Cresime, Matrimoni, Morti e Stati delle Anime ai quali si

sersi la padrona del terreno confinante, impadronita del cimitero; Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Bedini 1861*, Vol. II, c. 193v

³⁷⁶ Ibidem, c. 194r.

³⁷⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Severoli 1818*, Vol. I, c. 164v

³⁷⁸ L’Oratorio dei Giustiziati a Porta Faul della Compagnia della Misericordia; la chiesa di S. Lucia dei Cavalieri di Malta; la cappella pubblica della Madonna d’Arcione sotto la cura di un privato; la cappella nel Casino dell’E.mo Vescovo di Viterbo alla Palanzana; le cappelle site nei vari presidi del territorio, l’eremitorio del SS.mo Crocifisso per la via della Quercia del Confalone, l’eremitorio della Croce sulla via di Montefiascone, della Misericordia, ecc. Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Bedini 1861*, Vol. II, p. 196v.

³⁷⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Muti 1612-1622*, c. 198.

³⁸⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, vol. V, cc. 31v-32v.

aggiungono le messe "pro Populo" e le "Riscossioni"³⁸¹.

Oggi l'Archivio è costituito delle serie: *Battesimi e Cresime*³⁸², *Matrimoni*³⁸³, *Morti*³⁸⁴, *Stati delle Anime*³⁸⁵ e la serie *Amministrazione* (fogli sciolti cartacei, 1840-1866) che comprende documentazione relativa alla "Amministrazione dei beni della chiesa di S. Maria dell'Ellera"; "Incerti funebri", "Codicilli", "Inventari", "Ricevute", "Messe", "Decime", "Obbligazioni", "Minute", "Memorie", "Lasciti testamentari", "Atti sciolti di battesimo" e "Stati liberi".

SAN MATTEO IN SONSA

[Incrocio tra Via Mazzini e Corso Italia, non più esistente]

Storia. La prima menzione della chiesa di S. Matteo si ha nel XII secolo³⁸⁶ e nel 1236 è citata già tra le chiese collegiate della Città³⁸⁷. Per la posizione che occupa all'interno delle mura civiche, le sue campane divengono presto il segnale per chiamare i cittadini alle adunanze del Consiglio³⁸⁸. Nei confronti della chiesa non tardano ad arrivare le testimonianze del favore accordato dai vescovi e dai pontefici; prima fra tutte l'indulgenza concessa dal vescovo Pietro nel 1289³⁸⁹.

³⁸¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Bedini 1861*, vol. II, c. 197.

³⁸² La Serie *Battesimi e Cresime* è costituita da 2 libri di Battesimo (1851-1905) e da 4 Libri di Cresime (1641-1882) In alcuni casi, nei registri di cresime sono riportati anche atti di morti; mancano le registrazioni per gli anni 1773-1775, 1795-1824.

³⁸³ La serie *Matrimoni* è costituita da 4 registri (1640-1904) Uno dei registri contiene pubblicazioni di matrimonio.

³⁸⁴ La serie *Libri dei Morti* è composta da 5 unità archivistiche (1640-1913), In alcuni casi i volumi contengono anche registrazioni di cresime.

³⁸⁵ La serie *Stati delle Anime* è costituita da un unico piccolo registro datato 1800.

³⁸⁶ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 140.

³⁸⁷ *Ibidem*, p. 195.

³⁸⁸ In tali occasioni alle chiese di S. Matteo in porta Sonza e di S. Angelo in Spatha veniva corrisposta una libra di pepe ed una di cera per ogni distribuzione fatta ai consiglieri e agli ufficiali nelle solennità più importanti; *ibidem*, p. 197.

³⁸⁹ *Ibidem*, p. 300.

In quegli anni l'intitolazione della canonica era già quella dei SS. Gemini e Matteo poiché la chiesa di S. Gemini a Ferento era da tempo soggetta a quella di S. Matteo³⁹⁰. Ancora nella prima metà del 1300 la collegiata conta ben sette canonici e rendite soddisfacenti³⁹¹. Alla metà del XV secolo S. Matteo dichiara ancora entrate considerevoli, ma sembra ormai spoglia di altari³⁹²; il Comune contribuisce per la campana il cui suono serve soltanto per i segnali nel quartiere che dalla chiesa prende il nome³⁹³. Con il XVI secolo S. Matteo sembra versare in cattive condizioni: a risanarla interviene l'Arte dei Calzolai che, nel 1521, contribuisce al restauro e all'ornamento della sacrestia e pochi anni dopo, nel 1550, ai nuovi lavori di restauro dell'edificio viene destinato il ricavato della vendita di alcuni oggetti d'argento³⁹⁴. A quest'epoca S. Matteo è affidata all'Arte dei Mercanti³⁹⁵. Il territorio di sua competenza non è esente all'azione del vescovo Gualterio che nel 1558 la unisce a S. Maria in Poggio³⁹⁶, né dall'intervento di papa Pio V che nel 1567 ne stabilisce la soppressione come collegiata. Secondo le disposizioni, le rendite di S. Matteo sarebbero rimaste a profitto del Capitolo della collegiata ma i pochi canonici che vi prestavano servizio, una volta pensionati, sarebbero stati sostituiti da un canonico della cattedrale³⁹⁷. Nel 1571 la chiesa di S. Matteo con l'annessa canonica e l'orto è offerta dal vescovo Gambara come locale da adibire a sede del nascente Ospedale Maggiore "fondato dalla riunione di quello di S. Sisto o della Misericordia e vari ospizi retti

³⁹⁰ Ibidem, p. 312.

³⁹¹ Ibidem, pp. 391-392.

³⁹² Vi si elencano la cappella della Natività, appartenente al vicino ospedale di S. Apollonia (documentata nel 1434) e quella dell'Annunziata, dell'Arte dei Calzolai (citata nel 1479); tra i pochi beni erano un piviale e le reliquie di s. Cataldo: G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. II, parte I, Viterbo, Unione, 1938, p. 238, vol. III, parte I, p. 98.

³⁹³ Ibidem, p. 239.

³⁹⁴ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo 2002, p. 406.

³⁹⁵ Ivi.

³⁹⁶ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, vol. II, parte II, Viterbo, Unione, 1940, p. 249.

³⁹⁷ Ibidem, p. 277.

da arti e compagnie collocati qua e là nel centro della Città ...”. L’offerta però non viene accettata preferendo come sede del nuovo ospedale l’antico convento di S. Spirito in Faul³⁹⁸. Nel 1622 il territorio della parrocchia di S. Matteo conta ancora 761 abitanti³⁹⁹, ma nel 1668 la chiesa, ormai fatiscente, viene chiusa al culto e la cura delle anime della sua parrocchia è definitivamente affidata ai Ministri degli infermi in S. Maria in Poggio⁴⁰⁰. S. Matteo resterà aperta ai fedeli ed amministrata dall’Arte degli Speziali fino al 1744 e sarà chiusa definitivamente nel 1870. Negli ultimi anni l’edificio sconsecrato è stato destinato ad abitazione privata, a sala cinematografica ed oggi nuovamente residenza privata⁴⁰¹.

L’Archivio parrocchiale di S. Matteo. La prima indicazione di un archivio di S. Matteo risale al 1612-1622 quando, in occasione della visita pastorale, il vescovo Tiberio Muti ordina che si redigano gli inventari di tutti i beni mobili, immobili e degli introiti e che se ne faccia una copia da inserire negli atti della visita⁴⁰². Nel 1648 il vescovo Francesco Maria Brancaccio dichiara di aver visto libri parrocchiali ben descritti e libri di messe ben conservati nella sacrestia della chiesa⁴⁰³. Ancora nel 1827 nella visita di Gaspare Bernardo Pianetti si dice “Non vi è Inventario dei Beni Stabili, Mobili, Crediti, Diritti, ed Azzioni con le Carte di Appoggio, vi è soltanto nel Libro delli Decreti della detta Università de’ Mercanti, che incomincia nell’Anno 1681, la notizia di alcune cose riguardanti li Beni Stabili, ed altro coll’indicazione delli Istrumenti, e Fondazioni”. Nelle carte successive della stessa visita si dice non esistere un archivio particolare ma si riporta un elenco dei libri conservati nella Cancelleria vescovile⁴⁰⁴.

³⁹⁸ Ibidem, p. 374.

³⁹⁹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. III; parte I, p. 14.

⁴⁰⁰ Ibidem, p. 98.

⁴⁰¹ M. Galeotti; *L’Illustrissima ...*, cit., pp. 406-407.

⁴⁰² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c.45v.

⁴⁰³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Brancaccio 1648*, c. 99v.

⁴⁰⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. III, c.n.n. Nell’elenco è riportato: “Num. I = Libro delli Capitoli della Magnifica Arte de’ Mercanti scritto in Pergamena compilato nell’Anno 1525, e riforma di altri più antichi

Oggi l'Archivio di S. Matteo in Sonza è costituito dalle Serie *Matrimoni e Morti*⁴⁰⁵, *Libri di messe*⁴⁰⁶ e *Stati delle Anime*⁴⁰⁷. La serie *Matrimoni e Morti* è formata di due registri: un "Libro dei Matrimoni" (1591-1693) ed un "Libro dei Morti" (1591-1639). La serie *Libri di Messe* è costituita da quattro registri con datazione compresa tra il 1669 ed il 1962 con numerose lacune per gli anni dal 1690 al 1844. La serie *Stati delle Anime* è composta da diciotto registri datati 1638-1667.

La documentazione riguardante l'Arte dei Mercanti -anticamente esistente nella chiesa e descritta nelle relazioni relative ad essa- è oggi conservata in parte nella sezione "Arti, corporazioni e Confraternite", in parte nell'Archivio del Capitolo della Cattedrale di Viterbo.

SANTO STEFANO E SAN SIMEONE

[Nei pressi di Piazza delle Erbe, non più esistenti]

Storia. Costruita in una contrada anticamente detta di "Prato Cavalluccalo" (il territorio sito fra Piazza del Comune, Piazza del Seminario e Piazza Vittorio Emanuele), la chiesa di S. Stefano sembra esistere fin dal 1083, mentre S. Simeone, posta poco più in alto, viene donata intorno alla metà dell'XI secolo ai monaci di Farfa⁴⁰⁸. Il favore dei vescovi e dei pontefici nei confronti di S. Stefano -che presto assumerà anche il

sotto il Pontificato i Papa Clemente Settimo, ed in Tempo dell'E.mo, e R.mo Sig. Cardinale Egidio Antonini Viterbese vescovo di questa Città. Num. II = Copia delli Suddetti Capitoli scritti in buona Carta e coperti di pelle rossa. Num. III = Libro delli Decreti dell'Università de' Mercanti che incomincia nell'Anno 1681, e termina nell'Anno 1814. Num. IV = Libro delle Polize, Oblighi, che incomincia nell'Anno 1639 e che termina nell'Anno 1751. Num. V = Libro dell'Estrazione della Palla de' Consoli dell'Università de' Mercanti, che incomincia nell'Anno 1757, e che termina nell'Anno 1779. Num. VI = Libro delle Messe elle Cappellanie, ed altro, che incomincia dall'Anno 1789, e che termina nell'Anno 1817".

⁴⁰⁵ La serie *Matrimoni e Morti* è costituita da un libro dei matrimoni datato 1591-1693, ed un libro dei morti con la stessa datazione.

⁴⁰⁶ La serie dei *Libri di Messe* (4 volumi, 1669-1962). Mancano le registrazioni per gli anni 1690-1844, mentre per gli altri anni le registrazioni si sovrappongono.

⁴⁰⁷ La serie *Stati delle Anime* (18 registra datati 1638-1667) presenta piccole lacune.

⁴⁰⁸ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. I, Viterbo, Cionfi, 1907, p. 112.

titolo di S. Bonifacio, dall'omonima chiesa di Ferento i cui possessi le saranno incorporati⁴⁰⁹ - diverrà presto rilevante⁴¹⁰ e, per diversi anni, la chiesa godrà di rendite considerevoli⁴¹¹. Intorno a metà del XIV secolo, alla terribile epidemia di peste che dilagava nel territorio, si unisce un terremoto che provoca la caduta di due torri poste sul palazzo di fronte alla chiesa. S. Stefano subisce gravi danni⁴¹² ma rimane elencata tra le collegiate più importanti della città⁴¹³ e centro del fervore religioso che caratterizza questi anni⁴¹⁴. I contrasti interni che turbano Viterbo alla fine del 1300 coinvolgono anche i canonici del Capitolo di S. Stefano che si schierano dalla parte dell'antipapa Clemente VII⁴¹⁵. Nonostante le lotte politiche, nella prima metà del XV secolo, nella chiesa sono ancora te-

⁴⁰⁹ Ibidem, p. 195.

⁴¹⁰ Nel 1128 S. Stefano è affrancata dal vescovo Pietro in nome del clero viterbese (G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, p. 120). Intorno al 1143 il vescovo Rodolfo le conferisce la libertà (Ibidem, p. 123; G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms, s.d., p. 138v). Al 5 marzo 1160 risale la donazione dell'Ospedale annesso alla canonica di S. Stefano presenziata dal vescovo di Tuscania Gensone (G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, p. 131). Il 3 giugno 1208 il vescovo Raniero la innalza a prioria (Ibidem, p. 163). Nel 1211 Innocenzo III approva il condono della procurazione fatta dallo stesso vescovo Raniero a S. Stefano (Ibidem, p. 165; G. Signorelli, *Le chiese ...*, Ms, cit., p. 138v). Su tali rendite, negli anni successivi, nasceranno profondi dissensi che nel 1236 il vescovo Matteo tenterà di risolvere. Nel 1219 Onorio III la consacra e le conferma alcuni privilegi (G. Signorelli, *Le chiese ...*, Ms., cit., p. 138v).

⁴¹¹ Ancora nel 1272 la riforma delle costituzioni della Collegiata da parte del vescovo Filippo vede fissato il numero delle prebende a sette, di cui due da godersi dal priore (ibidem, p. 271). Alla fine del XIII secolo, il vescovo Giacomo Pisani -dimostrando una fervida attività di promozione degli interessi della religione e del clero- ottiene dai pontefici numerosi privilegi a favore delle chiese di Viterbo tra cui, nel 1291, quelli accordati a S. Stefano (Ibidem, p. 300). Purtroppo in questi anni la chiesa subisce spogliazioni e atti vandalici, a sostenerla intervengono Niccolò IV e Bonifacio VIII che concedono agevolazioni e indulgenze per le feste di S. Stefano e S. Bonifacio, S. Felicità e per la dedica della chiesa (Ibidem, p. 314). Le prebende vengono nuovamente riformate e le rendite nuovamente suddivise (Ibidem, p. 315).

⁴¹² Ibidem, p. 362; cfr.: M. Galeotti, *L'Illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 429.

⁴¹³ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. I, p. 392.

⁴¹⁴ Ibidem, p. 394.

⁴¹⁵ Ibidem, p. 435.

stimoniati splendidi quadri e pregevoli sculture. Ancora una volta sono i pontefici a sostenerla⁴¹⁶, fino al 1485 quando la canonica viene affidata in commenda a diversi cardinali e prelati ed a sostenere la chiesa intervengono l'Arte dei Medici e Speciali, che qui aveva il diritto patronato sulla cappella di S. Niccolò e l'Arte dei Tavernai, Osti e Albergatori che vi si adunava⁴¹⁷. Nel secolo successivo le finanze della collegiata sembrano risentire del peso delle decime e delle contribuzioni straordinarie che gravano sull'intero clero tanto che nel 1568 viene soppressa come collegiata insieme alle chiese di S. Maria Nuova e S. Matteo per dare spazio alla erezione nella cattedrale di un arcidiacono e quattro canonici⁴¹⁸. S. Stefano resta chiesa parrocchiale e, nel 1620, il territorio di sua competenza si allarga grazie all'unione della vicina parrocchia di S. Croce⁴¹⁹. In questi anni vi risulta unita anche la chiesa di S. Quirico, poi ceduta alla Confraternita del Suffragio⁴²⁰. S. Stefano resta un importante riferimento per la vita sociale e religiosa della città finché nel 1655 un malaugurato sinistro rovina la torre prospiciente ad essa che crolla abbattendo quasi completamente la chiesa. Il cardinale Brancaccio si mostra sollecito a riparare tale disastro senza trovare però l'appoggio del Capitolo della Cattedrale e dei parrocchiani. In quello stesso anno la chiesa viene rasa al suolo, la cura delle anime del territorio di sua competenza è divisa tra le parrocchie vicine e con le sue rendite si erige un canonicato in S. Lorenzo attribuito al sacrista. L'area occupata dalla chiesa viene utilizzata per ampliare la piazza che, sita nel cuore della città e centro di adunanza di artigiani e contadini nonché di attivo commercio di generi alimentari, era divenuta ormai troppo angusta⁴²¹.

⁴¹⁶ Papa Pio II concede una parte della somma risparmiata dal condono di un sussidio dovuto al Comune destinandola ad ampliare ed abbellire la piazza antistante la chiesa; il cardinale camerlengo ordina al magistrato della città, nel 1474, un'offerta di cera nella festa di S. Felicità, il cui corpo era venerato nella chiesa: G. Signorelli, *Viterbo nella storia della Chiesa*, Vol. II, parte I, pp. 235-236

⁴¹⁷ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte I, pp. 235-236, 248.

⁴¹⁸ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte II, pp. 67, 277.

⁴¹⁹ Ibidem, p. 361; cfr.: M. Galeotti, *L'Illustrissima ...*, cit., p. 429.

⁴²⁰ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. III, parte I, p. 15.

⁴²¹ Ibidem, p. 97.

L'Archivio parrocchiale dei SS. Stefano e Simeone. Per la chiesa di S. Stefano soltanto la visita i Tiberio Muti del 1612-1622 riporta indicazioni circa la tenuta di un archivio, ordinando che si facciano inventari di tutti i beni mobili, immobili e degli introiti, e che se ne rediga una copia per gli atti della visita⁴²². A seguito della distruzione della chiesa la cura delle anime del territorio di sua competenza è distribuita tra le parrocchie vicine.

Oggi presso il Cedido è conservato un unico archivio delle chiese dei SS. Stefano e Simeone costituito di tre serie: *Libri Sacramentali*, *Stati delle Anime* e *Amministrazione*. La prima serie comprende un "Liber Confirmatorum" della chiesa di S. Stefano (1622-1654), quattro "Libri Matrimoniorum" con una datazione compresa tra il 1571 ed il 1850 ma con alcune lacune nella consecuzione cronologica⁴²³, due "Libri Mortuorum" che appartengono soltanto alla chiesa di S. Simeone e coprono un arco cronologico compreso tra il 1761 ed il 1871 senza gravi lacune. Riguardano S. Simeone anche i registri di "Stati delle anime" (25 unità archivistiche datate 1837-1862).

La serie *Amministrazione* è costituita di tre "Attuari" tutti appartenenti a S. Simeone con datazione 1700-1788 e una serie di fogli sciolti datati 1833 e riguardanti lo "Stato di fatto di tutti i beni che si possiedono dal Parroco di S. Simeone Carlo Mattioli dove evidentemente si può conoscere la netta rendita annua".

S. GIOVANNI BATTISTA DEGLI ALMADIANI

[Piazza dei Caduti, non più aperta al culto]

Storia. La chiesa di S. Giovanni sorge nel 1513 per iniziativa del prelado viterbese Giovanni Battista Almadiani, protonotario apostolico e prefetto dei bollatori⁴²⁴. Aperta al culto nel 1515 non tardò ad ottenere

⁴²² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 51v.

⁴²³ Per la chiesa di S. Stefano mancano gli anni dal 1598 al 1619 e le registrazioni giungono fino al 1657; per la chiesa di S. Simeone gli atti di matrimonio partono dal 1700, ma mancano gli anni dal 1743 al 1756.

⁴²⁴ G. Signorelli, *Viterbo nella storia della chiesa*, Vol. II, parte II, Viterbo, Unione,

indulgenze e privilegi da parte di Leone X, tra cui quello del fonte battesimale⁴²⁵. L'istituzione nella chiesa del fonte battesimale viene accordata nella considerazione che, a Viterbo, ne esistevano soltanto due: in S. Lorenzo e in S. Sisto, siti nei due angoli della città che aveva un circuito di tre miglia⁴²⁶. La chiesa e l'annesso convento -costruiti per l'ordine religioso dei Carmelitani della Congregazione di Mantova- ricevono dall'Almadiani beni siti in Roma e in Viterbo e che, alla sua morte, sarebbero passati in eredità ai discendenti del donatore e, in assenza di essi, alla sacrestia di S. Giovanni⁴²⁷. In attesa della fine della famiglia, i frati ricevono sostegno dal Comune che, tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo, concede loro sussidi per l'organo, il coro, il pulpito, etc. Dal 1603 sono concessi sussidi ai frati di S. Giovanni anche per l'insegnamento della dottrina cristiana⁴²⁸ oltre che per riparazioni da apportare alla chiesa, realizzazione di suppellettili e oggetti sacri, lavori da svolgere nell'edificio. La disputa sulla eredità lasciata dall'Almadiani si protrarrà fino al 1749⁴²⁹. Chiusa al culto nel 1870, sarà adibita ai più svariati usi, mentre l'annesso convento verrà occupato dall'Istituto musicale "Giuseppe Verdi" per divenire, nel 1924, sede del "Fascio Viterbese" che vi organizzava incontri musicali⁴³⁰. Tra il 1929 ed il 1931 sarà restaurata e riconsolidata per divenire sede, pochi anni dopo, dell'Istituto nazionale di cultura fascista. Nuovamente restaurata nel 1984, oggi è sede di un ufficio turistico, vi si svolgono attività culturali, convegni e mostre⁴³¹.

L'Archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista. L'archivio di S. Giovanni rispecchia perfettamente l'importanza che la chiesa ha rivestito

1940, p. 386.

⁴²⁵ Ivi, cfr. A. Scriattoli, *Viterbo ...*, cit., p. 474; «La Rosa», 1878, pp. 118-119; E. Gentili, *La chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini (?) in Viterbo*, in «Arch. Stor. Dell'Arte», III, pp. 409 e segg.; Mazzarone, *La chiesa e le case degli Almadiani*, in «Bollettino Municipale», febbraio 1932.

⁴²⁶ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., Vol. II, parte II, p. 387.

⁴²⁷ *Ibidem*, p. 388.

⁴²⁸ G. Signorelli, *Le chiese di Viterbo*, Ms. s.d., p. 56v.

⁴²⁹ G. Signorelli, *Viterbo ...*, cit., vol. II, Parte II, p. 388.

⁴³⁰ M. Galeotti, *L'illustrissima città di Viterbo*, Viterbo, 2002, p. 358.

⁴³¹ *Ibidem*, p. 359.

per la città. E' costituito esclusivamente dai "Libri di Battesimo" (11 volumi datati 1703-1871). I registri del 1731-1744 e del 1757-1766 hanno un indice a parte; gli altri hanno un indice posto nella parte finale del volume. La registrazione degli atti di battesimo avviene in maniera abbastanza costante fino al 1784 in volumi che contengono registrazioni per circa 10 anni ciascuno. Dal 1785 al 1825 non ci sono più volumi, per gli anni compresi tra il 1825 ed il 1855 esiste soltanto un indice dei battezzati, poi la registrazione riprende con l'ultimo volume datato 1855-1871.

BARBARANO

SANTA MARIA ASSUNTA

[Piazza Marconi]

[Parrocchia di S. Maria Assunta]

Storia. Le più antiche notizie intorno alla chiesa di S. Maria Assunta risalgono al secolo XI, ma l'erezione del primo edificio sacro coincide forse con le stesse origini di Barbarano⁴³². Nel 1292 un nuovo edificio sostituisce l'originale, forse cadente o troppo angusto per l'accresciuto numero della popolazione. Consacrata nel 1537, è nominata nella visita del 1573-1574: in quella data nella chiesa è documentata la Confraternita del Corpo di Cristo⁴³³ alla quale nel 1616 si uniscono la Confraternita del SS.mo Rosario e quella di S. Maria del Carmelo⁴³⁴. Il sostegno dei fedeli continua per tutto il XVII secolo e porterà, nel 1749 a sostenere la ricostruzione della chiesa, che sarà completata soltanto nel 1753⁴³⁵. La visita del 1765 riporta la chiesa con denominazione S. Maria Assunta in Cielo⁴³⁶ e dalla visita del 1827 risulta avere per filiale la chiesa del SS.mo

⁴³² G. Musolino, *Barbarano. Storia civile. Storia religiosa*, Viterbo 2001, p. 357.

⁴³³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Gambaro 1573-1574*, Vol. I, c. 31 v.; *Visita Binarino 1573-1574*, Vol. I, fasc. III, c. 10.

⁴³⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1616*, cc. 804 v, 881, 924, 926.

⁴³⁵ G. Musolino, *Barbarano ... cit.*, p. 360.

⁴³⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Oddi 1765*, cc. 81-84.

Nome di Dio nella quale è eretta la Confraternita della Morte⁴³⁷. La sua importanza cresce sempre più: il vescovo Pianetti la consacra nel 1834, ma l'edificio ha di nuovo necessità di ulteriori interventi di ristrutturazione, che saranno realizzati nel 1861⁴³⁸, nel 1940, nel 1943 e ancora nel 1979 dopo il crollo del tetto⁴³⁹.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria Assunta. Nella sacra visita del 1622 si dichiara che, nella chiesa, non sono presenti libri delle puntature, né libri delle messe⁴⁴⁰. La prima notizia dell'esistenza di un archivio vero e proprio risale al 1704 quando si dice che al lato del coro, in un luogo scavato nel muro con chiusura in legno, si conservano documenti di privilegi e indulgenze, atti notarili e altre scritture⁴⁴¹. Durante il periodo napoleonico l'archivio fu trasferito frettolosamente e in disordine in un altro luogo per evitare dispersioni e manomissioni⁴⁴². Nel 1830 il materiale dell'archivio non era ben ordinato e distinto, tanto che il vescovo Pianetti dispose che le carte e i documenti venissero separati. Trent'anni più tardi il materiale è ancora in disordine e lo stesso vescovo Pianetti constata che alcuni libri sono andati smarriti o son stati sottratti. Dispone che si riordini l'archivio per disporvi anche libri, carte e ricevute appartenenti ai luoghi pii, e raccomanda di svolgere tutte le indagini necessarie a ritrovare i libri smarriti. Solo nel 1943 l'archivio risulta ordinato e conservato nella casa parrocchiale. Nel 1978 viene trasferito presso l'Archivio vesovile di Viterbo.

Oggi l'archivio è costituito delle serie: *Battesimi*⁴⁴³, *Cresime e Ma-*

⁴³⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, Vol. V, c. 999.

⁴³⁸ G. Musolino, *Barbarano ...*, cit., p. 362.

⁴³⁹ *Ibidem*, p. 363.

⁴⁴⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Muti 1622*, c. 213v.

⁴⁴¹ G. Musolino, *Barbarano ...*, cit., p. 402.

⁴⁴² *Ivi*.

⁴⁴³ La serie *Libri dei Battesimi* è costituita da 11 unità archivistiche con una datazione compresa tra il 1560 ed il 1872. I registri hanno una consecuzione cronologica abbastanza completa, mancano soltanto gli atti di battesimo degli anni 1834-1836. In coda al volume datato 1560-1602 è rilegato, in senso contrario, il "Ricordo della Sacra Visita di Mons. Sebastiano Gualterio da Orvieto e della Cresima celebrata in

*trimoni*⁴⁴⁴, *Morti*⁴⁴⁵, *Libri di Messe*⁴⁴⁶ e dalla serie *Amministrazione*; quest'ultima -divisa in diverse sottoserie: *Catasti, inventari e libri dei beni; Entrate, uscite e censi; Attuari*- comprende due registri dei beni (in uno dei quali sono riportate memorie sulla unione della chiesa parrocchiale di S. Angelo con quella Collegiata di S. Maria avvenuta nel 1564, la memoria della visita del 1778, memorie e notizie sui benefici della chiesa), un catasto del beneficio del SS.mo Rosario della chiesa di S. Maria Assunta, un elenco dei libri esibiti in cancelleria in occasione della visita pastorale privo di datazione; "Libri dei censi" (uno dei quali contiene memorie riguardanti la chiesa rurale di S. Antonio Abate), "Libri di elemosine" per le anime del Purgatorio della chiesa di S. Maria con datazione compresa tra il 1796 e il 1930. Gli attuari vanno dal 1765 al 1820 con poche lacune nella consecuzione cronologica.

CANEPINA

SANTA MARIA ASSUNTA

occasione della Visita". Alle ultime carte del registro datato 1758-1795 appunti relativi a ricordi della terra di Barbarano ed una cronologia degli arcipresbiteri della terra di Barbarano. A partire dal 1639 i volumi presentano una rubrica alfabetica rilegata alle prime o alle ultime carte.

⁴⁴⁴ La serie è costituita da *Libri di Cresime*: un volume datato 1840-1933, e da otto *Libri dei Matrimoni* con datazione compresa tra il 1564 ed il 1909. Il registro delle cresime presenta alle cc. 26 e 27 i decreti della visita del 1868 e del 1873 ed alla c. 45 il decreto della visita del 1881; all'interno vi sono conservati certificati di battesimo sciolti, mentre alla c. 99v la visione del volume da parte del vescovo Trenta del 1915, e alla c. 117v la visione del volume da parte del vescovo Trenta del 1922. Nei primi registri dei matrimoni (1564-1680) e nel registro datato 1840-1909 l'arciprete della chiesa collegiata di S. Maria è anche rettore della chiesa parrocchiale di S. Angelo e spesso trascrive nel volume gli atti di matrimoni celebrati in S. Angelo.

⁴⁴⁵ La serie *Libri dei Morti* è costituita da 11 registri con datazione compresa tra il 1574 ed il 1876, presentano una consecuzione cronologica abbastanza completa: mancano gli atti di morte per gli anni 1603-1607 e 1710-1719. Nell'ultimo registro è inserito un documento a stampa finalizzato alla raccolta fondi per l'educazione dei poveri fanciulli ciechi (1869).

⁴⁴⁶ La serie *Libri di Messe* è costituita da sei registri datati 1782-1903 che presentano alcune lacune per gli anni 1791-1837, mentre in alcuni registri gli atti relativi ad alcuni anni si sovrappongono.

[Via Porta Piagge]

[Parrocchia di S. Maria Assunta]

Storia. La chiesa di S. Maria Assunta in Cielo si presume risalga all'ottavo secolo ed è attestata come collegiata già dal 1011⁴⁴⁷. Viene restaurata nel 1495⁴⁴⁸, ma testimonianze di lasciti destinati alla ristrutturazione della chiesa sono presenti già nel 1348⁴⁴⁹ e nel 1470 quando Michelangelo Canensi, allora il vescovo di Castro, offre una somma di denaro da destinare all'altare di S. Girolamo e S. Andrea, che aveva fatto edificare all'interno della collegiata. A pochi anni di distanza, nel 1490 un altro testamento a favore della chiesa di S. Maria⁴⁵⁰ che porta al restauro iniziato nel 1492 e realizzato sul modello della basilica viterbese di S. Maria della Quercia verso la quale i canepinesi nutrivano una forte devozione⁴⁵¹. Dopo il restauro, la consacrazione da parte del vescovo di Orte e Civita Castellana mons. Franceschini, risale al 1517⁴⁵². Intorno alla fine di questo secolo si trovano le prime notizie di un piccolo oratorio, annesso alla collegiata, sito presso la sacrestia, nel quale le donne appartenenti alla Compagnia del Pianto, ogni sabato, si riunivano in preghiera⁴⁵³. Negli anni successivi, gli interventi di restauro del 1740 riguardano il campanile, e la costruzione della piramide finale⁴⁵⁴. Nel 1847 è la volta della facciata che minaccia rovina; infine, nella seconda metà del 1900,

⁴⁴⁷ La testimonianza dell'esistenza del "Capitulum Ecclesiae Collegiatae Canepinae 1011" è riportata in un antichissimo sigillo capitolare di cui si parla nella visita pastorale del 1852: Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Mengacci 1852*, c. 371.

⁴⁴⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Mengacci 1852*, c. 370. cfr: G. Ciprini, *Canepina. Frammenti di storia. Testimonianze di fede*, Viterbo 1995, p. 19.

⁴⁴⁹ Tuccio Transanelli lascia alla chiesa, nella quale desidera essere sepolto, 20 soldi paparini. Lascia ancora per il restauro della chiesa di S. Maria 5 soldi [paparini]. Ciprini, *Canepina. Frammenti ...*, cit, p. 22.

⁴⁵⁰ Ivi.

⁴⁵¹ Ivi.

⁴⁵² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Mengacci 1852*, c. 371, cfr: G. Ciprini, *Canepina. Frammenti ...*, cit., p. 23.

⁴⁵³ G. Ciprini, *Canepina. Frammenti ...*, cit., p. 25.

⁴⁵⁴ *Ibidem*, p. 23.

il campanile viene riportato al modello antico⁴⁵⁵.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria Assunta. L'esistenza di un archivio della chiesa collegiata è attestata nel 1852, anno in cui, in occasione della visita pastorale, si parla di un pubblico strumento datato 1645 riportato "in copia autentica nel secondo libro degli atti capitolari conservati nell'Archivio di questa Collegiata"⁴⁵⁶. La presenza di un secondo libro degli strumenti datato al XVII secolo testimonia, oltre all'esistenza di un archivio ordinato, anche la tenuta regolare delle registrazioni relative all'amministrazione e alla gestione economica della chiesa, secondo quanto disposto dal Concilio di Trento. Attenzione riscontrabile anche nella tenuta dei "Libri dei Capitoli", datati 1689 e giunti fino a noi, oltre che dai volumi di memorie, di notizie e dalle relazioni sulla costituzione della chiesa collegiata conservati ancora oggi nell'archivio della chiesa parrocchiale.

Oggi l'archivio parrocchiale è costituito da un libro dei battesimi (1871-1874), due libri di cresime (1701-1772 e 1834-1884), un libro dei matrimoni (1871-1874), un libro dei morti (1871-1874), tre faldoni di "matrimoniali" (1945-1969). La serie *Stati delle Anime* è la più ampia, è costituita di 34 unità archivistiche con datazione compresa tra il 1864 e il 1959, ma un registro datato 1864-1868 è presente in quattro copie, la prima conservata nella serie *Stati delle Anime*, una seconda rilegata all'interno del libro dei battesimi, una terza rilegata all'interno del libro dei Matrimoni ed una quarta all'interno del libro dei Morti. La serie *Libri di Messe* è costituita di ventotto registri datati 1695-1931 con poche lacune nella consistenza cronologica, mentre la serie *Amministrazione* contiene un faldone relativo alla contabilità della parrocchia (1812-1944), uno dedicato alle carte di amministrazione della parrocchia (1905-1964) ed uno contenente documenti del Comitato festeggiamenti "S. Corona" (1989).

L'Archivio del capitolo della Collegiata di S. Maria Assunta e quello della Vicaria foranea sono divisi nella serie *Capitoli e costituzioni* (che contiene due "Libri dei Capitoli" della chiesa collegiata con datazione

⁴⁵⁵ Ibidem, p. 26

⁴⁵⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Mengacci 1852*, c. 372.

compresa tra il 1689 e il 1831 ed un volume sulla “Costituzione” della chiesa collegiata datato 1784), la serie *Amministrazione* (un libro delle notizie datato 1779–1829 e vari documenti di contabilità della chiesa datati tra il XVII ed il XX secolo), la serie degli *Attuari* (29 registri con datazione compresa tra il 1622 e il 1769) e la serie *Iura diversa* che contiene 25 registri datati 1730-1870.

SAN MICHELE ARCANGELO

[Piazza Marconi]

[Ora parrocchia di S. Maria Assunta]

Storia. La chiesa di S. Michele Arcangelo è documentata già nel 1571 quando risulta di proprietà della Confraternite della Misericordia che provvederà al suo mantenimento fino all'incendio che la distruggerà nel 1917⁴⁵⁷. Nel 1643 il territorio di Canepina viene diviso in due parti e la chiesa di S. Michele Arcangelo diviene parrocchia⁴⁵⁸. Già da tempi molto antichi è testimoniato l'interesse della popolazione verso la chiesa che sostiene i tanti interventi di restauro realizzati nel corso degli anni. Al 1687 risalgono i primi provvedimenti relativi alla demolizione di un altare e alla posizione di una croce di ferro sulla facciata della chiesa. Seguono nel 1691 il rifacimento di alcuni baldacchini, il trasferimento dell'abitazione del parroco accanto alla chiesa, il restauro del tetto e del pavimento. E ancora piccoli interventi di manutenzione intrapresi nel 1701⁴⁵⁹. Fino alla consacrazione nel 1726 da parte di mons. Giovan Francesco Tenderini, vescovo di Orte e Civita Castellana⁴⁶⁰. Alla consacrazione segue un ulteriore restauro datato 1741 che interesserà finestre, stucchi e volta, nonché la costruzione di un coretto ai piedi della volta⁴⁶¹. Le notizie più recenti testimoniano la presenza nella chiesa della Con-

⁴⁵⁷ G. Ciprini, *Canepina. Frammenti di storia. Testimonianze di fede*, Viterbo 1995, pp. 55 e 59.

⁴⁵⁸ *Ibidem*, p. 56.

⁴⁵⁹ *Ivi*.

⁴⁶⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Serafini 1873*, vol. III, c. 98o.

⁴⁶¹ G. Ciprini, *Canepina. Frammenti di storia...*, cit., p. 58. cfr.: Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Serafini 1873*, vol. III, c. 98ov.

fraternita della Misericordia⁴⁶² che detiene lo juspatronato della chiesa⁴⁶³ e la distruzione dell'edificio a causa di un violento incendio nel 1917⁴⁶⁴.

L'Archivio parrocchiale di S. Michele Arcangelo. La prima notizia dell'esistenza di un archivio della parrocchia di S. Michele risale al 1873 quando si dice che i libri parrocchiali sono quelli dei matrimoni, dello stato delle anime e dei morti e che sono scritti secondo il *Rituale Romano*⁴⁶⁵. Si rende noto, in quella data, un elenco dei libri parrocchiali: "n. 3 libri dei matrimoni, e tre di morti, ed uno dello Stato delle Anime"⁴⁶⁶.

Oggi l'archivio è costituito di due registri di matrimonio con datazione compresa tra il 1859 ed il 1929, quattro libri di messe datati 1660-1878 ma che presentano numerose lacune nella consecuzione cronologica, e la serie *Amministrazione* che comprende un registro con datazione compresa tra il 1787 e il 1904 dove sono rilegati insieme un inventario dei beni della chiesa e le entrate e le uscite per gli anni 1789-1889 ed un fascicolo di corrispondenza (1833-1915) contenente documenti relativi all'amministrazione dei luoghi pii di Canepina, dell'arcipretura di Canepina, delle opere pie di Canepina, carte relative alla trasformazione delle confraternite ed opere pie a scopo di beneficenza, l'incendio della chiesa di S. Michele e corrispondenza relativa alla città. Dell'archivio fa parte anche un volume di "Stati delle anime" datato 1751-1786.

CIVITELLA CESI

SANTA MARIA e SAN LEONARDO

[Blera, Frazione di Civitella Cesi, Via dei Pozzi]

[Parrocchia di S. Leonardo]

Storia. La chiesa di S. Leonardo, sita nel centro di Civitella, sembra

⁴⁶² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Mengacci 1852*, c. 28.

⁴⁶³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Serafini 1873*, vol. III, c. 981.

⁴⁶⁴ G. Ciprini, *Canepina. Frammenti di storia...*, cit., p. 59.

⁴⁶⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Serafini 1873*, vol. III, c. 982.

⁴⁶⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Serafini 1873*, vol. III, c. 983v.

sia stata fondata dal principe Niccolò Pallavicini nel 1750 e consacrata dal card. Oddi, vescovo di Viterbo, nel 1753⁴⁶⁷. E' citata col titolo di S. Maria nella visita del 1573-1574⁴⁶⁸ mentre col nome di S. Leonardo risulta nominata nella visita del 1612-1622⁴⁶⁹. Nel 1616 è intitolata a S. Maria e Leonardo di Luci⁴⁷⁰. Nella visita del 1622 è indicata come chiesa parrocchiale e vi sono erette la Società del SS.mo Sacramento e la Confraternita del SS.mo Rosario indicata anch'essa col nome di società⁴⁷¹. Ancora nel XIX secolo le condizioni di conservazione della chiesa sono definite complessivamente buone ed è sottoposta ai fratelli duchi Torlonia che ne hanno acquistato il diritto dal principe Pallavicini⁴⁷². Ha un piccolo campaniletto posto sopra il tetto della chiesa con due campane. Ha per filiale la chiesa dell'Annunziata posta fuori dalla città⁴⁷³.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo. La prima notizia di una forma di archivio della chiesa parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo si ha nel 1622 quando, in occasione della visita, si dichiara che il parroco annota le anime di cui si riporta lo stato⁴⁷⁴ (45 fuochi, 131 anime) e che esiste un inventario dei beni della chiesa. Le notizie però risultano scarse fino al 1827 quando si dice "Non vi è Archivio".

Oggi l'Archivio è costituito soltanto di un libro contenente la registrazione dei morti e dei battesimi della chiesa parrocchiale di S. Maria e S. Leonardo. Il volume presenta alle cc. 1-37 registrazione dei morti, seguono carte bianche e, dalla c. 45v, la registrazione dei battesimi dal 1600 al 1633. All'interno del registro sono conservati fogli sciolti con musica.

S. MARTINO AL CIMINO

⁴⁶⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, vol. 5, c 1194.

⁴⁶⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Binarino 1573-1574*, Vol. I, fasc. III, c. 6.

⁴⁶⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1612-1622*, c. 341.

⁴⁷⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1616*, c. 784.

⁴⁷¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1622*, c. 259.

⁴⁷² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, Vol. V, c. 1194.

⁴⁷³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. III, cc. 673-687.

⁴⁷⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1622*, c. 259.

SAN MARTINO VESCOVO

[Piazza dell'Oratorio]

[Parrocchia di S. Martino vescovo]

Storia. I documenti di epoca moderna non indicano l'anno di fondazione del monastero dedicato a S. Martino (che è all'origine dell'attuale parrocchia con lo stesso nome) anche se alcuni studiosi attestano che la prima menzione di una "Ecclesia S. Martini in Montis" si abbia nell'838, ma che risulti facilmente confondibile con una chiesa eretta probabilmente in epoca posteriore⁴⁷⁵. Più certe sembrano le testimonianze sull'esistenza del cenobio risalenti all'XI secolo⁴⁷⁶. Anticamente posseduto dai benedettini, intorno al 1145 fu donato da Eugenio III alla Congregazione cistercense con l'intento di risollevarne la fortuna già abbastanza segnata⁴⁷⁷; passò poi sotto il governo dei Monaci provenienti dal cenobio di Pontigny⁴⁷⁸. I religiosi portarono a S. Martino un notevole rinnovamento negli studi e nella disciplina, il monastero acquistò nuova fama⁴⁷⁹, i papi e gli imperatori lo onorarono e lo protessero⁴⁸⁰. Nel 1329 i monaci-cacciati poco prima dalla famiglia Gatti- poterono tornare, ma non riuscirono a risollevarne le sorti del monastero, saccheggiato a causa dei

⁴⁷⁵ P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Bollettino storico archeologico viterbese», Viterbo, febbraio 1908, Anno I, fasc. I, p. 40.

⁴⁷⁶ P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Rivista storica benedettina» anno I, fasc. IV ott. - nov. 1906. Anno II. Fasc. VII apr. - giu. e lug. - Sett. 1907, pp. 7, 17-18.

⁴⁷⁷ P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Boll. Stor. Arch. Viterbese», 1908, p. 41; cfr. P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Rivista storica benedettina», p. 21.

⁴⁷⁸ E. Bentivoglio, S. Valtieri, *San Martino al Cimino. L'abbazia. Il Paese e un'ipotesi per il futuro*, Viterbo 1973, pp. 13-14, 19.

⁴⁷⁹ La consacrazione della chiesa, non ancora completata, forse avvenne nel 1225 da parte del card. Capocci: E. Bentivoglio, S. Valtieri, *San Martino al Cimino ...*, cit, p. 21.

⁴⁸⁰ P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Boll. Stor. Arch. viterbese», 1908, p. 41.

debiti con la Camera apostolica⁴⁸¹. Pochi anni più tardi, nel 1400, si manifesterà più chiaramente quella decadenza che molti studiosi collegano al coinvolgimento degli abati nelle lotte tra le fazioni politiche di Viterbo, oltre che all'istituzione del meccanismo della "commenda"⁴⁸². Dal XV secolo alla guida dell'Abbazia si succedono Francesco Todeschini (1462)⁴⁸³, Alessandro Farnese (1503), Giulio di Niccolò della Rovere (1524)⁴⁸⁴, Girolamo Riario e Ranuccio Farnese, fino a che, il 12 giugno 1564, per disposizione di papa Pio IV d'accordo con la famiglia Farnese, il cenobio di S. Martino viene unito a quello della basilica di S. Pietro. Il 9 ottobre 1645 il castello di S. Martino passa alla famiglia Pamphili attraverso un contratto di permuta. In seguito papa Innocenzo X (1645-1654) onorerà il Castello col titolo di principato ed i Pamphili con la sua giurisdizione, trasformando però la chiesa in abbazia secolare indipendente nella guida e nella giurisdizione da qualsiasi diocesi e vi istituirà un collegio dei canonici insieme al parroco arciprete⁴⁸⁵. Il feudo resterà della famiglia Pamphili per molti anni, finché, sotto il pontificato di papa Clemente XIII (1758-1769), tutore del patrimonio Pamphiliano, diritti, principato e sostegno, toccheranno in sorte alla famiglia Doria Landi, che aggiungerà il suo cognome a quello dei predecessori e guiderà San Martino fino al XX secolo⁴⁸⁶.

L'Archivio capitolare di S. Martino. S. Martino vede la sua chiesa nuovamente ornata del titolo abbaziale (dopo il periodo di dipendenza

⁴⁸¹ Ibidem, p. 27.

⁴⁸² G. Lombardi, *Saggi*, Roma 2003, p. 309; cfr. P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Boll. Stor. Arch. Viterbese», 1908, pp. 42-43.

⁴⁸³ E. Bentivoglio, S. Valtieri, *San Martino al Cimino ...*, cit., pp. 27 e 41.

⁴⁸⁴ P. Egidi, *L'abbazia di S. Martino al Cimino*, in: «Boll. Stor. Arch. Viterbese», 1908, p. 43.

⁴⁸⁵ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-Ecclesiastica da S. Pietro fino ai nostri giorni*, Venezia, Tip. Emiliana, 1840-1861, Vol. XCV, p. 155.

⁴⁸⁶ Nei primi anni del 1900, il principe Alfonso Doria concesse al comune 500 ettari della vecchia tenuta abbaziale di Petrignano con un contratto di enfiteusi perpetua dietro una corrisposta annua di 28 lire l'ettaro riducendo così notevolmente le proprietà del monastero ed il suo ruolo sul territorio di S. Martino.

da S. Pietro). Viene istituita la collegiata con un Capitolo di canonici e l'abate con il grado di protonotario apostolico e con giurisdizione "nullius diocesis" in tutto il territorio del principato.

Nella organizzazione originale, è testimoniata l'esistenza di due archivi distinti: quello della Curia e quello del Capitolo. I bandi, gli editti, le costituzioni, e tutti gli ordini emanati dall'abate e riferiti ai sudditi erano conservati nell'Archivio della Curia, mentre dell'Archivio del capitolo facevano parte gli ordini, i decreti, le lettere apostoliche, le lettere encicliche e le concessioni emanate dal Papa; le epistole e le nuove costituzioni inviate dal protettore dell'abbazia e dal patrono; le decisioni emanate dalla S. Congregazione del Concilio, dalla Sacra Congregazione dei vescovi e regolari e dalla Sacra Rota; infine anche i libri di amministrazione riguardanti le rendite del Capitolo stesso, della sacrestia, della chiesa nuova, e delle case canonicali⁴⁸⁷. Col tempo i due Archivi si sono uniti e le carte si sono mescolate. Il recente intervento di riordino e inventariazione, pur mantenendo i documenti secondo la disposizione nella quale sono stati trovati, è consistito nella fascicolazione delle carte e nella ricostruzione della separazione originale tra quelle prodotte dal Capitolo e quelle prodotte dalla Curia.

Oggi l'Archivio capitolare di S. Martino al Cimino contiene documenti relativi all'attività del Capitolo dell'abbazia stessa ed al rapporto

⁴⁸⁷ Tra i vari interventi di riordino del materiale conservato nell'Archivio di S. Martino, nel 1599, Giacomo Grimaldi aveva compilato un indice dell'Archivio capitolare dal quale si può notare come, nel periodo in cui l'Abbazia era stata sottoposta alla Basilica vaticana (dopo la metà del 1500 e per meno di un secolo), gran parte delle carte cimine fossero passate nelle arche di S. Pietro; P. Egidi. *L'Abbazia di S. Martino al Cimino*. Estratto da: Rivista storica Benedettina Anno I. Fasc. IV. Ott. - Nov. 1906. Anno II. Fasc. VII. Apr. - Giu. e Lug. - Sett. 1907, p. 7. Nel 1907 lo stesso Pietro Egidi si occupa nuovamente delle carte dell'Archivio di S. Martino confrontandole con quelle elencate dal Grimaldi. Gli inventari relativi ai beni e documenti dell'Abbazia conservati presso l'Archivio di S. Pietro giungono fino al 1592, mentre quelli conservati nel Centro diocesano di documentazione partono dal 1597, e corrispondono grosso modo all'epoca in cui l'Abbazia passò sotto la giurisdizione dei Pamphili. Con tutta probabilità le bolle papali sono a tutt'oggi conservate nell'Archivio Vaticano, poiché un libro dei capitoli oggi al Cedido, riporta la copia di alcune di esse. L'inventario che si presenta riguarda tutto il materiale dell'Archivio dell'Abbazia oggi conservato al Cedido.

di questa con l'abate ordinario.

È diviso in quattro serie: nella prima -riferita all'*Amministrazione del capitolo*- sono contenuti gli elenchi e gli stemmi degli abati e degli arcipreti che si sono succeduti a capo dell'abbazia; la corrispondenza tra l'abate ordinario ed il vescovo di Viterbo; i libri testamentari; i libri delle doti concesse ogni anno alle zitelle; i registri del Monte frumentario di S. Martino e i libri della contabilità della chiesa nuova intitolata al SS.mo Nome di Maria. La serie è costituita di faldoni e registri. I faldoni contengono carte di carattere diverso e possono essere divise per categoria: quelle riferite esclusivamente all'Abbazia sono carte di carattere *amministrativo-contabile*⁴⁸⁸ e disposizioni *amministrativo-pastorali*⁴⁸⁹; le carte di carattere *amministrativo-governativo* sono riferite all'Abbazia e alla Diocesi⁴⁹⁰; mentre le disposizioni *amministrativo-giuridiche* riguardano soltanto la Diocesi⁴⁹¹. Alle dette carte si aggiunge poi la documentazione attinente al *Monte frumentario*⁴⁹²; quella relativa alla *Confraternita del*

⁴⁸⁸ Le carte amministrativo-contabili comprendono "Atti di divisione" dei beni tra i destinatari di eredità, lettere al principe Doria Pamphili sulla situazione economica dell'abbazia, fascicoli di richieste del capitolo abbaziale per ottenere l'esenzione dall'imposta del clero a causa della tenuità delle rendite (all'interno, un elenco delle rendite del capitolo di S. Martino), un annuncio della rottura della campana della chiesa e della necessità di ripararla. Documentazione relativa al restauro e alla riapertura al pubblico della chiesa nuova dedicata al SS.mo Nome di Maria.

⁴⁸⁹ I documenti amministrativo-pastorali comprendono le richieste della celebrazione della festa del Corpo del Signore e della processione, un prospetto riepilogativo degli arcipreti dal 1653 al 1973, elenchi del personale dell'abbazia dal 1657 al 1936, certificati di morte, deleghe ad un arciprete dell'abbazia di S. Martino, certificazioni di idoneità degli abati ordinari.

⁴⁹⁰ Le carte amministrativo-governative comprendono documentazione del Ministero della pubblica istruzione, lettere di protesta alla Sacra Congregazione dei vescovi per questioni di comportamento, spostamenti degli infermi dall'Ospedale della città, corrispondenza tra i canonici di S. Martino e il vicario generale di Viterbo.

⁴⁹¹ Le carte amministrativo-giuridiche riguardano il divieto di tenere le botteghe aperte e l'imposizione di controllare "le notturne impertinenze".

⁴⁹² Storia del Monte frumentario di S. Martino, visite fatte al Monte, statuti e capitoli per il regolamento del Monte, dichiarazioni dei debitori del Monte, stati attivi, ordini del vicario di S. Martino, corrispondenza dell'abate di S. Martino relativa al Monte frumentario ed ai debiti dei parrocchiani, elenchi dei debitori del Monte

SS.mo Sacramento e Rosario; un “Decreto della sacra visita” del 1805 (fotocopia) ed un “Avviso della sacra visita” per il giorno 26 settembre 1841.

Archivio parrocchiale di S. Martino vescovo. Contiene documenti prodotti dai parroci di S. Martino e riguardanti l'attività svolta nella parrocchia. L'archivio è costituito dalle serie: *Libri di battesimi* (1597-1892), *Libri di cresime* e *Libri di matrimoni* (1725-1946), *Libri di morti e Stati delle anime* (1793-1906). Le serie contengono soprattutto registri nei quali probabilmente veniva riportata la copia degli atti sacramentali prodotti dall'Abbazia al fine dei periodici controlli da parte dell'abate ordinario. I registri sono cartacei, nella maggior parte dei casi presentano una copertura di epoca successiva sul dorso della quale è indicato il titolo, il luogo di provenienza e gli estremi cronologici. Sempre sul dorso presentano una numerazione crescente, progressiva e incompleta, anch'essa apposta in epoca successiva.

con il calcolo degli interessi (dal 1699 al 1724), note delle polize e del grano di capitale riscossi dai montisti, scandaglio delle spese del Monte frumentario, dichiarazioni sulla sufficienza o meno del grano presente, per l'anno in corso, ordini per le confraternite e i luoghi pii, revisioni dei conti del Monte da parte dei sindaci di S. Martino, contrasti sulla appartenenza della giurisdizione dello stesso Monte all'abbazia di S. Martino o alla comunità.

VETRALLA

SANTA MARIA DEL SOCCORSO

[Cura di Vetralla, Via Cassia]

[Parrocchia di S. Maria del Soccorso]

Storia. La chiesa di Santa Maria del Soccorso fondata nel 1687, dista circa un miglio dalla città ed è situata sulla strada che conduce a Roma⁴⁹³. Nel 1697 è indicata nelle sacre visite come chiesa rurale e parrocchiale e sita sulla Via romana⁴⁹⁴. E' eretta a parrocchia nel 1711 ad istanza degli abitanti della contrada che fino a quell'epoca erano stati soggetti alla cura di S. Andrea Apostolo (chiesa collegiata della città di Vetralla)⁴⁹⁵. Ancora nel XIX secolo nella chiesa, si dice, siano presenti due sepolture per i due sessi, mentre non vi è una sepoltura propria degli ecclesiastici e i fanciulli. Vi è un campanile piccolo con due campane, la sacrestia, l'abitazione del parroco e la chiesa filiale della Madonna del Lauro che sorge alla distanza di circa un miglio dalla parrocchia. Vi si riunisce la Confraternita del SS.mo Sacramento che partecipa alle pratiche processionali e assiste i defunti in chiesa⁴⁹⁶. Nel territorio della parrocchia si elenca la presenza di altre chiese e oratori⁴⁹⁷. Nella visita del 1861 l'edificio è definito in buono stato sebbene danneggiato dall'umidità⁴⁹⁸. Nel corso del secolo passato la chiesa è stata ampliata e in parte restaurata.

L'Archivio parrocchiale di S. Maria del Soccorso a Cura di Vetralla.

Una prima indicazione relativa ad un archivio della chiesa di S. Maria del Soccorso si ha nella visita del 1779, nella quale si dispone, entro un mese dalla data della visita stessa, la creazione di un armadio dove con-

⁴⁹³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini*, 1827, Vol. IV, c. 345.

⁴⁹⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Sacchetti*, 1697-1698, f. 244v - 246.

⁴⁹⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini* 1827, Vol. IV, c. 345, 352

⁴⁹⁶ *Ibidem*, cc. 346-347.

⁴⁹⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti* 1827, Vol. IV, c. 352v.

⁴⁹⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini* 1861, Vol. IV, ff. 608 - 693.

servare i libri parrocchiali⁴⁹⁹. Nel 1827 si dice che nella chiesa non vi è archivio, vi sono solamente libri di morti e matrimoni, incominciando dall'anno 1702. Non vi sono altri libri prima di quella data in buona forma, ma pochi avanzi di registri di morti e matrimoni. Vi è un solo cabreo poco esatto della prioria annessa alla Cura coll'inventario dei beni. Questi libri, si dice, "sono gelosamente custoditi dall'ordinario curato dietro il credenzone"⁵⁰⁰. Ancora nel 1861 si dice che i libri di morti e matrimoni cominciano dal 1724, che vi è un libro di cresimati che incomincia dall'anno 1826, due libri di battesimi dall'istituzione del fonte nel 1846 a tutto il 1861, il cabreo della prioria annessa alla cura rurale e gli stati delle anime dal 1839, alcuni ordini matrimoniali dal 1820 in poi si dicono confusi e forse mancanti, mentre risultano regolari dal 1859 in poi. Si parla di un libro di esigenze delle decime e dei legati e di altre rendite della cura. Le carte sono ancora custodite dall'Ordinario⁵⁰¹.

Oggi l'archivio è costituito di un unico registro dei Morti con datazione compresa tra il 1724 ed il 1770. Il volume è composto di 332 carte non comprensive di strumenti di corredo interni, sul piatto anteriore riporta l'indicazione "Liber Mortuorum II dall'anno 1724 all'anno 1770". Alle ultime carte è legata una rubrica alfabetica.

SANT'ANDREA

[Piazza Umberto I]

[Parrocchia di S. Andrea e S. Francesco]

Storia. La chiesa di S. Andrea Apostolo, sita nel territorio di Vetralla, si dice esistesse già prima della erezione della nuova collegiata nel 1715 circa. Il Capitolo antico, composto di sei canonici tutti con cura d'anime, officiava già nel 1420 nella chiesa di S. Maria fuori Porta Marina che passa poi ai Frati minori conventuali i quali le danno il titolo di S. Francesco⁵⁰². Nominata già nella sacra visita del 1573-1574, è descritta

⁴⁹⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pastrovich 1779*, c. 61.

⁵⁰⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, Vol. IV, c. 352.

⁵⁰¹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, ff. 638.

⁵⁰² Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, cc.1, 14.

con il titolo di collegiata e vi è istituita la Società del SS.mo Riosario⁵⁰³ alla quale, pochi anni dopo si unisce anche la Confraternita del SS.mo Sacramento⁵⁰⁴ che si presta al servizio della chiesa e somministra la cera per le funzioni capitolari⁵⁰⁵. Le agiate condizioni economiche della chiesa sono testimoniate già nel 1622 quando la chiesa risulta provvista di tutto il necessario⁵⁰⁶; vi risiedono, oltre alle già citate Società del SS.mo Rosario⁵⁰⁷ e del Corpo di Cristo⁵⁰⁸, anche la Società della Consolazione (eretta nel 1619)⁵⁰⁹, e la Confraternita dell'Assunzione⁵¹⁰. In questa data S. Andrea ha sotto la sua cura il convento dei padri Cappuccini e quello dei padri del Carmine, le chiese di S. Angelo del Monte, S. Maria di Forcassi, S. Maria della Pietà, S. Maria del Ponte, S. Antonio e S. Nicola; mentre dentro il territorio di sua competenza sono l'ospedale, la chiesa della Madonna delle Grazie e la Confraternita della Misericordia in S. Egidio⁵¹¹. Alla fine del secolo però, la chiesa è descritta in condizioni deprecabili, tanto che si pensa di costruirne una nuova⁵¹². La nuova fabbrica sarà avviata soltanto nel 1711 per volere del card. Santacroce⁵¹³, e

⁵⁰³ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Gambarà 1573-1574*, Vol. I, c. 34 v.

⁵⁰⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1616*, cc. 440 e 489.

⁵⁰⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, c. 3

⁵⁰⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Muti 1622*, vol. I, c. 111.

⁵⁰⁷ *Ibidem*, c. 112v.

⁵⁰⁸ *Ibidem*, c. 115v.

⁵⁰⁹ *Ivi*.

⁵¹⁰ *Ivi*.

⁵¹¹ *Ibidem*, c. 130r.

⁵¹² In una lettera datata 12 agosto 1684, mons. Domenico Paglia, vetrallense residente a Roma, scrive ai priori che farà quanto è in suo potere per ottenere dalla Congregazione del Buon Governo le licenze necessarie alla costruzione del nuovo duomo. A. Scriattoli, *Vetralla. Pagine di storia municipale e cittadina dai documenti d'archivio*, Vetralla 1971, p. 269.

⁵¹³ Il Cardinale, giunto a Vetralla in visita pastorale, trova la chiesa incongrua ad ospitare il popolo ed ordina che vi si cessi di officiare, e che l'arciprete e i canonici si trasferiscano, per celebrare le funzioni, nella chiesa di S. Egidio. La chiesa di S. Egidio però è troppo piccola per ospitare i tanti fedeli, si decide così di costruire una nuova chiesa: A. Scriattoli, *Vetralla. Pagine di storia municipale e cittadina dai documenti d'archivio*, Vetralla 1971, p. 269.

sarà consacrata nel 1720⁵¹⁴. La facciata terminerà nel 1728 e nel 1730 si concluderanno i lavori con la costruzione della scalinata esterna⁵¹⁵. Con la creazione della parrocchia di S. Maria del Suffragio, nel 1711 (o 1712), il territorio di competenza di S. Andrea viene smembrato⁵¹⁶. La chiesa continuerà però ad essere sostenuta dai fedeli che la sceglieranno come sede delle loro associazioni: nella visita del 1748-1749 vi si nomina l'Arte dei Bifolchi⁵¹⁷, nel 1827 vi sono presenti la Confraternita della Misericordia e quella di S. Giuseppe⁵¹⁸, nel 1861 si attesta la presenza, nel territorio della parrocchia, di quattro oratori privati. In quegli anni, a prestare servizio nella chiesa sono cinque canonici e un sacerdote che è anche cappellano della Compagnia del Gonfalone⁵¹⁹. Nella chiesa è presente il fonte battesimale dove tutti i parroci della città potevano battezzare ed usare un solo libro fino al 1846 quando viene istituito un altro fonte nella parrocchia del contado⁵²⁰. Danneggiata durante l'ultima guerra, è stata restaurata a cura del Genio civile.

L'Archivio parrocchiale di S. Andrea. Nel 1622, in occasione della visita pastorale di Tiberio Muti, si dice che nella chiesa non sono presenti libri di puntature, né del coro, né delle messe; non ci sono messali, né vecchi, né nuovi; si dispone che vengano compilati libri delle puntature e consegnati al canonico⁵²¹. Si esamina la contabilità della chiesa dall'anno 1616 per la quale esiste un libro delle entrate e delle uscite⁵²². Si dispone che la chiesa venga provveduta di un martirologio⁵²³. Poco più

⁵¹⁴ Ibidem, p. 271.

⁵¹⁵ Ibidem, p. 272.

⁵¹⁶ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, f. 1.

⁵¹⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Degli Abbatì 1748-1749*, cc. 11v-21v.

⁵¹⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, Vol. IV, cc. 219-290.

⁵¹⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, c. 3.

⁵²⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Bedini 1861*, Vol. IV, c. 4.

⁵²¹ Ibidem, c. 114v. Agli atti della Sacra Visita, è unito lo stato delle anime della parrocchia di S. Andrea che, in quell'anno, contava 314 famiglie e 1500 anime, Ibidem, c. 130r.

⁵²² Ibidem, c. 144r.

⁵²³ Ibidem, c. 180v.

di un secolo dopo, dalle visite pastorali risultano presenti i “Libri dei Battesimi” per i quali si richiede di realizzare una rubricella in ordine alfabetico⁵²⁴. Fino al 1846 esisteva un unico libro dei battesimi conservato nella chiesa di S. Andrea poi, con l’istituzione del fonte battesimale nella chiesa del contado le nascite si registrano anche altrove⁵²⁵. Nel 1861 si attesta la presenza di un archivio con “Libri di battesimo” e “Cresima”, “Matrimoni”, “Stati delle anime” e di un “Libro dei morti”. I libri si dicono scritti a norma del *Rituale Romano*.

Oggi l’archivio è costituito di due registri: un libro dei Morti datato 1772-1795 costituito di 140 carte alle quali si aggiunge una rubrica alfabetica rilegata nella parte finale del volume. Sul piatto anteriore è riportata l’indicazione “Liber Mortuorum Ecclesiae Parochialis et Collegiatae Insignis S. Andreae Apostoli Vetrallae Liber X incipit ab anno 1772 usque ad annum 1795 Fidelium animae per misericordiam Dei requiescant in pace”.

Il secondo registro è datato 1776-1777 e presenta sul primo foglio l’indicazione “In Nomine Di Dio e di S. Andrea Apostolo, Avvocato e Padrone di questa nostra Insigne Collegiata / L’anno del Signore MDC-CLXIV Regnante il sommo pontefice Clemente Papa XIII, e L’Emo Giacomo Oddi Cardinale di S. R. C. Vescovo di Viterbo / Costituzioni Ecclesiastiche o statuti capitolari novamente formati dell’Insigne collegiata di S. Andrea in Vetralla diocesi di Viterbo ...”. Il registro contiene nella prima parte (da pag 1 a pag 73) le costituzioni e gli statuti capitolari della collegiata di S. Andrea del 1795; alla pag. 73 un ordine del vescovo Giacomo Oddi, riprende poi la numerazione delle pagine con l’indice delle cose contenute nel volume.

SANTI FILIPPO E GIACOMO

[Piazza Marconi]

[Parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo, già S. Antonio abate]

Storia. Si ignora l’epoca di erezione della chiesa dedicata ai SS. Gia-

⁵²⁴ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Degli Abbatì 1732*, c. 90.

⁵²⁵ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Bedini 1861*, Vol. IV, c 4.

come e Filippo, così come si ignora la data della sua consacrazione. È documentata già dal 1100; si sa che in origine era di piccole dimensioni e che in seguito venne ingrandita e modificata. Le più antiche pitture venute alla luce sono del XIV secolo, ma sulle pareti e nelle nicchie degli altari ve ne sono di epoca posteriore⁵²⁶. Sembra sia sempre stata parrocchia e che, in epoca non precisata, vi siano stati uniti l'arciprelato e la cura di S. Andrea⁵²⁷. Situata sulla Piazza della Rocca, nel 1622 si dice non necessitasse di nulla⁵²⁸, ma gli altari dovevano essere provvisti di suppellettili⁵²⁹. Il discreto stato di conservazione dell'edificio però, sembra non durare a lungo; nel 1800 la chiesa è definita ridotta in una condizione di "fatiscenza" e bisognosa di restauri "urgenti e gravi". Le cattive condizioni sono attestate ancora nel 1873 quando, in occasione della sacra visita, il vescovo Serafini la trova talmente fatiscente per "l'ingiuria del tempo" da descriverla come "indecente e tale da doversi inibire alle sacre celebrazioni". Ordina che la chiesa venga chiusa al culto e il territorio di competenza della parrocchia sia diviso tra S. Maria del Monte Carmelo, sita fuori dalla Porta Romana, e la vicina chiesa collegiata di S. Giovanni Evangelista⁵³⁰. Il trasferimento non viene mai realizzato; all'inizio del '900 la chiesa di S. Maria del Monte Carmelo viene demolita, si considerano altre chiese dove trasferire la cura finché, nel 1913, si decide per la chiesa di S. Antonio Abate⁵³¹. La chiusura al culto della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo avviene nel 1917⁵³²; l'edificio viene adibito a falegna-

⁵²⁶ A. Scriattoli, *Vetralla. Pagine di storia municipale e cittadina dai documenti d'archivio*, Vetralla 1971, p. 264.

⁵²⁷ A seguito di tale decisione i vetralllesi si rivolgono a papa Paolo V (1605-1621) chiedendo che la cura fosse nuovamente disunita e che, dalle rendite spettanti al rettore di S. Giacomo, fosse tolta una somma per crearne due benefici con residenza nella chiesa di S. Andrea. *Cronache della parrocchia SS. Filippo e Giacomo, in S. Antonio Abate e delle chiese S. Antonio Abate, Ss. Filippo e Giacomo, S. Maria delle Murrelle. Vetralla, Viterbo 2005*, pp. 117-118.

⁵²⁸ Cedido, ADV, Serie *Visite Pastorali, Visita Muti 1622*, Vol. I, c. 116.

⁵²⁹ *Ibidem*, c. 116v.

⁵³⁰ *Ibidem*, p. 121.

⁵³¹ *Ibidem*, pp. 124-127.

⁵³² *Ibidem*, p. 128.

meria fino alla distruzione del 18 gennaio 1944⁵³³. I lavori di ricostruzione inizieranno solo nel 1954 e vedranno la chiesa e gli ambienti annessi, trasformati in locali parrocchiali dedicati ad attività culturali e catechistiche, poi sede della locale sezione della D.C. (1957), poi nuovamente a disposizione del parroco della parrocchia dei SS. Filippo e Giacomo rimasto senza una decente abitazione (1964)⁵³⁴, fino ad un nuovo restauro voluto nel 1983 dal vescovo di Viterbo e sostenuto dalla comunità parrocchiale⁵³⁵. I restauri continueranno fino ad anni recenti e renderanno la ex chiesa dei SS. Filippo e Giacomo una sala parrocchiale adibita ad attività pastorali e ricreative⁵³⁶. Il titolo della chiesa parrocchiale è stato trasferito alla chiesa già intitolata a S. Antonio Abate.

L'Archivio parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo. In occasione della sacra visita del 1622, si dice che il parroco annota le anime della parrocchia già da quell'anno⁵³⁷ e che le anime sono 640 per 160 fuochi⁵³⁸. Più di un secolo dopo, nel 1779, la sacra visita di Francesco Pastrovich descrive l'esistenza di un armadio per i libri parrocchiali⁵³⁹. Nel 1827 però si dice "Non si è trovato l'Archivio e niun documento: In oggi si fisserà in Sacrestia per il tempo avvenire, e sarà sotto la custodia del Curato pro tempore"⁵⁴⁰.

L'archivio però, nel corso degli ultimi anni, sembra essere stato ricostruito o ritrovato. Oggi è costituito da quattro serie: la serie *Libri dei Matrimoni* contiene tre registri con datazione compresa tra il 1654 ed il 1814: nell'ultimo dei tre registri è riportato l'elenco dei rettori della parrocchia dal 1706 al 1825; la serie *Libri dei Morti*: tre registri datati tra il 1671 e il 1808, la serie *Libri di Messe* composta di nove registri con da-

⁵³³ Ibidem, p. 133.

⁵³⁴ Ibidem, p. 138.

⁵³⁵ Ibidem, p. 139.

⁵³⁶ Ibidem, p. 142.

⁵³⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite Pastorali*, *Visita Muti 1622*, c. 116r.

⁵³⁸ Ibidem, c. 146r.

⁵³⁹ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pastrovich 1779*, c. 54.

⁵⁴⁰ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali*, *Visita Pianetti 1827*, Vol. IV, c. 302.

tazione compresa tra il 1760 e il 1937, la serie *Amministrazione* costituita da tre “Libri dei beni” con atti datati tra il 1558 e il 1802 ed un “Libro delle rendite” datato 1608–1646.

VILLA S. GIOVANNI IN TUSCIA

SAN GIOVANNI BATTISTA

[Piazza Maggiore]

[Parrocchia di S. Giovanni Battista]

Storia. Si ignora l'epoca della edificazione della chiesa. Si ipotizza che i promotori della costruzione siano stati Giovanni Battista Orsini Anguillara e suo fratello Lelio⁵⁴¹. L'acquasantiera in peperino, un tempo conservata in questo edificio (oggi collocata presso la nuova chiesa di S. Giovanni Battista), riporta la data 1563. In quell'anno, quindi, l'antica chiesa doveva già essere eretta⁵⁴². Poco tempo dopo, nel 1612, la chiesa è definita piccola e si dispone ne sia costruita una più grande per ospitare più comodamente i fedeli (la chiesa di S. Maria della Neve). Ma, contemporaneamente, si ordina di dipingere, sul portale esterno della chiesa, l'immagine del santo patrono. Dal XVI secolo fino all'edificazione del cimitero (1875) la chiesa fu utilizzata come luogo di sepoltura. Dopo la costruzione della nuova chiesa di S. Giovanni Battista le sepolture furono continuate presso l'edificio più antico che manterrà questa destinazione fino al 1875⁵⁴³. La nuova chiesa di S. Giovanni Battista è costruita a partire dal 1714 ma sarà consacrata soltanto nel 1726 con una cerimonia presenziata dal vescovo di Viterbo Adriano Sermattei⁵⁴⁴. La nuova chiesa è sostenuta dalla Comunità che nel 1731 stabilisce che la ventesima parte del raccolto di frumento sia destinata alla chiesa. Gli eventi naturali non risparmiano l'edificio che nel 1853 viene colpito da un fulmine che si abbatte sul campanile danneggiando anche l'altare di

⁵⁴¹ A. Capuzzi, M. Merlino, *Villa S. Giovanni in Tuscia. La sua storia, i suoi monumenti (itinerario storico-turistico)*, Roma 2011, p. 81.

⁵⁴² *Ibidem*, p. 82.

⁵⁴³ *Ibidem*, p. 83.

⁵⁴⁴ *Ibidem*, p. 94.

Sant'Antonio Abate⁵⁴⁵ e il finestrone; il restauro viene realizzato, ancora una volta, grazie ai denari della Comunità⁵⁴⁶. In epoca più vicina a noi, nel 1932-1933 e nel 1939, risalgono importanti interventi di restauro all'interno dell'edificio. Nel 1935 viene ristrutturato il campanile (di nuovo risistemato nel 1964), nel 1955-1956 si riadatta la casa canonica, nel 1959-1960 si eseguono nuovi lavori di manutenzione alla chiesa.

L'Archivio parrocchiale di S. Giovanni Battista. La prima informazione che si ha dell'esistenza di un luogo, nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista, destinato a conservare i documenti, risale alla sacra visita del 1827 nella quale si dice esservi un piccolo archivio che incomincia fin dall'anno 1820 ed è custodito dall'arciprete pro tempore⁵⁴⁷.

Oggi l'Archivio è costituito dalla serie *Libri di Battesimo*: cinque registri datati tra il 1711 e il 1894; dalla serie *Libri di Cresime e Matrimoni*: un registro di cresime datato 1745-1894 e quattro registri di matrimoni con datazione compresa tra il 1712 e il 1909; dalla serie *Libri dei Morti* costituita da cinque volumi con datazione tra il 1712 e il 1904, uno dei quali contiene l'indice del libro delle cresime del 1745; dalla serie *Libri di messe* composta di sei registri datati 1719-1911 e dalla serie *Amministrazione*. Quest'ultima comprende: carte relative alla erezione della chiesa parrocchiale e alla amministrazione della stessa chiesa (1717-1914), un "Libro delle congregazioni" della confraternita che vi aveva sede (1770-1783), carte relative al "Direttorio ecclesiastico" per la chiesa di S. Giov. Batt. (1820) e documenti sul "Centenario della erezione della chiesa parrocchiale" (1926). Ai quali si aggiungono quesiti e risposte per la sacra visita del 1827 e sacre ordinazioni datate intorno al 1860. Al XIX secolo risale la documentazione contabile⁵⁴⁸, dello stesso periodo sono i do-

⁵⁴⁵ Ibidem, p. 95.

⁵⁴⁶ Ibidem, p. 104.

⁵⁴⁷ Cedido, ADV, Serie *Visite pastorali, Visita Pianetti 1827*, Vol. V, c. 317v.

⁵⁴⁸ Tra queste carte si possono elencare assegnazione di prebende canonicali, decime di messe, censi, amministrazione di beni, istrumenti, introiti, legati, note per la cancelleria del censo, eredità, cause civili, corrispondenza, richieste per la concessione di abitazioni, doti per le zitelle, formazione delle liste elettorali, introiti derivanti dalle messe celebrate per le anime del purgatorio.

cumenti relativi all'amministrazione dell'Ospedale di Blera (1827-1839), e le carte relative all'eredità De Santis (1791-1866), del Legato Todini (1843- 1931) e del legato Fabbri (1851-1868).

CAPITOLO 3

GLI ALTRI ARCHIVI PARROCCHIALI

di Luciano Osbat

Si è accennato in precedenza che la storia delle parrocchie dell'antica Diocesi di Viterbo-Tuscania ha visto nuove istituzioni, unificazioni, soppressioni nel corso dei secoli che hanno avuto conseguenze per la sorte delle carte che erano state prodotte dalle parrocchie. E quanto è accaduto anche nelle altre antiche diocesi, ora confluite in quella di Viterbo. Non sempre l'unificazione di due parrocchie significava che l'archivio della parrocchia soppressa veniva spostato nella parrocchia superstite; raramente poi la chiusura di una parrocchia portava ad occuparsi del suo archivio che rimaneva nel luogo dove si era formato e spesso andava perduto. Seguendo il succedersi delle visite pastorali è possibile ricostruire la storia delle parrocchie e, talvolta, anche dei loro archivi. Ma questa ricerca, per le nostre antiche Diocesi, non è stata ancora fatta¹.

In questo capitolo ci siamo proposti di consentire la conoscenza di altri dati sugli archivi parrocchiali, sulla base del censimento che fu compiuto in tutt'Italia negli anni della Seconda guerra mondiale e in quelli successivi e del quale si è già parlato. Il censimento si proponeva di fare una fotografia dello stato "del patrimonio archivistico e biblio-

¹ Dopo le ricerche di Giuseppe Signorelli, più volte citate, il primo tentativo di «andare oltre» tracciando una storia religiosa delle più antiche chiese della Tuscia è il volume *Le antiche chiese della Tuscia romana. Quindici secoli di storia e di fede nelle diocesi dell'Alto Lazio*, a cura di E. Angelone G. Nicolai, D. Parasassi, Viterbo 2009.

grafico” di tutte le diocesi d’Italia², a partire dagli archivi diocesani per arrivare a tutti gli archivi parrocchiali e agli altri archivi esistenti nel territorio delle parrocchie. Si sarebbero dovute censire anche le biblioteche ecclesiastiche: di fatto, nella maggior parte dei casi, fu solo un censimento degli archivi e, nel caso delle antiche diocesi dell’Alto Lazio, oltre all’archivio diocesano e agli archivi parrocchiali, il censimento riguardò gli archivi di alcune confraternite e di alcuni monasteri che furono più sollecitati nel rispondere.

I dati che sono riportati di seguito (ordinati alfabeticamente per antica diocesi) riguardano quindi solo quelle parrocchie che non avevano depositato i loro archivi presso il l’archivio dell’antica diocesi e che dovrebbero conservare nelle loro sedi quanto allora è stato censito³.

² S. Pagano. *Il censimento degli archivi ecclesiastici d’Italia del 1942. Introduzione*, Città del Vaticano, Archivio segreto vaticano, 2009, p. 109: così si esprimeva la circolare del 1° novembre 1942 che il cardinale Angelo Mercati, Bibliotecario e Archivista di Santa Romana Chiesa, indirizzava a tutti i vescovi italiani (ma non ai Padri Generali e ai Padri provinciali delle Congregazioni religiose maschili e femminili).

³ Il controllo fatto sull’*Annuario 2014* della Diocesi di Viterbo e sugli elenchi delle parrocchie degli anni passati ci ha consentito di individuare le seguenti parrocchie delle antiche diocesi ora confluite in quella di Viterbo che hanno creato un archivio che è conservato localmente. Alcune sono di recente costituzione e quindi non hanno ancora un “archivio storico”, altre hanno preferito tenerlo presso di se. Esse sono:

Antica diocesi di Viterbo-Tuscania:

Viterbo: S. Barbara; Sacro Cuore; Sacra Famiglia; S. Francesco; S. Giuseppe Lavoratore; S. Maria del Paradiso; S. Maria della Verità; SS. Trinità; SS. Valentino e Ilario; S. Maria della Grotticella; S. Leonardo Murialdo.

Viterbo, Bagnaia: S. Giovanni Battista.

Viterbo, Tobia: S. Maria del Rosario.

Tuscania: Sacro Cuore; Nostra Signora di Lourdes; Santi Martiri.

Vetralla, La Botte: Cristo Re.

Vetralla, Tre Croci: S. Antonio da Padova.

Antica diocesi di Bagnoregio:

Bagnoregio: S. Francesco

Bagnoregio, la Capraccia: S. Antonio

Castiglione in Teverina, Sermugnano: S. Silvestro papa

Castiglione in Teverina, Vaiano: SS. Annunziata

Civitella D’Agliano, S. Michele in Teverina: S. Michele Arcangelo

I volumi del censimento fanno conoscere anche dati su archivi di confraternite e di monasteri che solo in parte sono presenti nel Cedido. Le pagine riguardanti l'attuale Diocesi di Viterbo sono comprese da p. 119 a p. ... del volume: *Lazio - Campania - Beneventana - Lucania e Sarnitano* (Città del Vaticano 2011).

I dati sono riportati così come ordinati nel *Censimento* che non sempre segue l'ordine alfabetico dei comuni.

ANTICA DIOCESI DI ACQUAPENDENTE

Schede relative agli archivi: Vescovile⁴, Capitolare, alla Biblioteca del Seminario ed ai seguenti archivi parrocchiali: 1] S. Sepolcro, cattedrale di Acquapendente; 2] S. Vittoria, di Acquapendente; 3] Ss. Michele e Lorenzo, di Acquapendente; 4] Ss. Giovanni e Andrea, di Canino⁵; 5] S. Croce, di Canino; 6] S. Maria Assunta, di Cellere; 7] S. Salvatore, di Farnese; 8] S. Ermete, di Ischia di Castro; 9] S. Croce, di Onano; 10] S. Maria del Fiore, di Onano; 11] S. Sigismondo, di Pianiano; 12] S. Giovanni Battista, di Proceno; 13] S. Salvatore, di Proceno; 14] S. Michele Arcangelo, di Acquapendente. [Nel *Censimento* mancano le parrocchie di Torre Alfina e Trevinano, ndr.]

La Biblioteca del Seminario conserva 3.098 opere a stampa e 9 manoscritti.

A] Archivio vescovile

Custodito Palazzo vescovile; scheda curata da Angelo Lucchesi, cancelliere vescovile (15 maggio 1943)

Atti civili: fasc. 52

1650-1870

Graffignano: S. Martino vescovo

Graffignano, Sipicciano: S. Maria Assunta

Viterbo, Montecalvello: S. Maria Assunta

Viterbo, S. Angelo di Roccalvecce: S. Michele Arcangelo

Tutti gli archivi parrocchiali delle antiche diocesi di Acquapendente e Montefiascone sono rimasti presso le parrocchie.

⁴ Parzialmente distrutto da un incendio in età napoleonica.

⁵ Eretta nel 1693.

Atti criminali: fasc. 56	1700-1867
Atti di Sacra Visita: fasc. 13	1650-1941
Rescritti e decreti esecutoriali: fasc. 16	1837-1943
Inventario dei beni appartenenti alle parrocchie: fasc. 1	1935
Istrumenti: voll. 14	1657-1847

C] Capitolo cattedrale

Custodito nell'aula capitolare; scheda curata da Alessandro Persiani, arciprete (20 maggio 1943)

Costituzioni capitolari: fasc. 1	1907
Deliberazioni capitolari: voll. 6	1657-1943
Registro fondi e crediti fruttiferi: vol. 1	1856-1890
Libri di amministrazione: voll. 7	1814-1943

Conserva inoltre l'Archivio della distrutta città di Castro: amministrazione dei beni della chiesa, delle confraternite, verbali di presa di possesso dei canonici, voll. 10 (1475-1647).

ACQUAPENDENTE

1] S. Sepolcro, cattedrale di Acquapendente

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Alessandro Persiani, arciprete (30 maggio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 28	1540-1943
Libri dei cresimati: voll. 6	1700-1943
Libri dei matrimoni: voll. 7	1649-1943
Libri dei morti: voll. 11	1586-1943
Stati di popolazione: voll. 4	1883

2] S. Vittoria, priorale di Acquapendente

Custodito in luogo imprecisato; scheda curata da Alfredo Del Vecchio, priore parroco (15 marzo 1943)

Libri dei battezzati: vol. 1	1924-1943
Libri dei cresimati: voll. 4	1732-1943
Libri dei matrimoni: voll. 5	1565-1943
Libri dei morti: voll. 9	1695-1943

Stati di popolazione: voll. n.d.	1732-1942 ⁶
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1921-1940 ⁷
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 1 ⁸	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	1930-1942

3] Ss. Michele e Lorenzo, di Acquapendente

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Egisto Lolli, parroco (29 aprile 1943)

Libri dei battezzati: voll. 2	1925-1943
Libri dei cresimati: voll. 3	1726-1943
Libri dei matrimoni: voll. 4	1731-1943
Libri dei morti: voll. 4	1699-1943
Stati di popolazione: voll. n.d.	1861-1941 ⁹
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1940
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1940
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	s.d.

CANINO

4] Ss. Giovanni e Andrea, arcipretura di Canino

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giovanni Severi, parroco (15 luglio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 16	1592-1942
Libri dei cresimati: voll. 3	1617-1942
Libri dei matrimoni: voll. 8	1650-1942
Libri dei morti: voll. 8	1629-1942
Stati di popolazione: voll. 2	1925-1931
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1875-1921
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1787-1929
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. n.d. ¹⁰	s.d.

⁶ 1732, 1921, 1932, 1942.

⁷ 1921, 1926, 1930, 1940.

⁸ Notificazioni vescovili.

⁹ 1861, 1920, 1930, 1940.

¹⁰ Privilegi pontifici in favore dei canonici della Collegiata.

Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: n.d.¹¹ s.d.

Conserva inoltre: libri di deliberazioni e amministrazione della soppressa Collegiata e i Libri canonici di S. Croce di Canino.

5] S. Croce, di Canino

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giuseppe Capaccio, parroco (8 luglio 1943)

Libri dei matrimoni: voll. 3	1693-1943
Libri dei morti: voll. 5	1751-1943
Stati di popolazione: vol. 1	1939
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1935
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	s.d.

CELLERE

6] S. Maria Assunta, di Cellere

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Antimo Pianoselli, arciprete (29 giugno 1943)

Libri dei battezzati: voll. 11	1690-1943 ¹²
Libri dei cresimati: voll. 7	1712-1943
Libri dei matrimoni: voll. 6	1690-1943
Libri dei morti: voll. 6	1740-1943
Stati di popolazione: voll. 4	1895-1943
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 4	1931-1943
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 11	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	s.d.

FARNESE

7] S. Salvatore, arcipretura di Farnese

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giuseppe Benigni, parroco

¹¹ Tra questi la bolla di Innocenzo X per la fondazione della Diocesi di Acquapendente (1650) dopo la distruzione di Castro.

¹² Con lacuna per gli anni 1694-1698.

(15 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 9	1622-s.d.
Libri dei cresimati: vol. 1	1757-s.d.
Libri dei matrimoni: voll. 3	1624-s.d.
Libri dei morti: voll. 3	1705-s.d.
Stati di popolazione: voll. 9	1805-s.d.
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	s.d.
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 6	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. 3	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	s.d.
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	s.d.
Libri di congregazioni: voll. 3	s.d.

ISCHIA DI CASTRO

8] S. Ermete, di Ischia di Castro

Custodito in ufficio parrocchiale; scheda curata da Eraclio Stendardi, arciprete (15 aprile 1943)

Libri dei battezzati: voll. 17	1588-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1804-1943 ¹³
Libri dei matrimoni: voll. 9	1588-1943
Libri dei morti: voll. 14	1588-1943
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1928
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 2	s.d.
Pergamene antiche: n. 1 ¹⁴	1609
Libri e spartiti musicali anteriori al 1800: voll. 2	1733

Conserva inoltre un «Inventario di tutti li beni spettanti alli luoghi pii e prebende ecclesiastiche» (1733).

ONANO

9] S. Croce, arcipretura di Onano

Custodito nell'abitazione del parroco; scheda curata da Giuseppe

¹³ Gli atti precedenti al 1804 sono registrati nei Libri dei battezzati e dei matrimoni.

¹⁴ Della Confraternita del Gonfalone

Celestini, arciprete (19 aprile 1943)

Libri dei battezzati: voll. 14	1686-1943
Libri dei cresimati: voll. 6 ¹⁵	s.d.
Libri dei matrimoni: voll. 6	1686-1943
Libri dei morti: voll. 7	1686-1943
Stati di popolazione: vol. 1	1932
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1940
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.

10] S. Maria del Fiore, di Onano

Custodito in luogo imprecisato; scheda curata da Ladislao Banco, parroco (10 maggio 1943)

Libri dei cresimati: voll. 2	1785-1939
Libri dei matrimoni: voll. 3	1733-1940
Libri dei morti: voll. 3	1733-1942
Stati di popolazione: vol. 1	1874
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1899
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): fasc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 3	1830-1942
La parrocchia è priva del fonte battesimale.	

CELLERE, Pianiano**11] S. Sigismondo, di Pianiano**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Antonio Fanti, vicario economo (25 marzo 1943)

Libri dei battezzati: voll. 2	1613-1943 ¹⁶
Libri dei matrimoni: voll. 2 ¹⁷	1606-1943 ¹⁸

¹⁵ Per alcuni anni sono registrati nei Libri dei battezzati.

¹⁶ Con lacuna per gli anni 1746-1757.

¹⁷ Comprendono anche i Libri dei cresimati.

¹⁸ Con lacuna per gli anni 1746-1757.

Libri dei morti: voll. 2 ¹⁹	1666-1943 ²⁰
Stati di popolazione: voll. n.d.	1666-1943 ²¹
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1665-1941
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1631-1815
Libri di congregazioni: voll. 2 ²²	1603-1625 ²³

PROCENO

12] S. Giovanni Battista, di Proceno

Custodito in sacrestia; scheda curata da Ezio Ancellotti, parroco (30 aprile 1943).

Libri dei matrimoni: vol. 1	1825-1943
Libri dei morti: vol. 1	1825-1943
Stati di popolazione: vol. 1	1881-1930

13] S. Salvatore, arcipretura di Proceno

Custodito in ufficio parrocchiale; scheda curata da Domenico Bacchini, arciprete (30 aprile 1943)

Libri dei battezzati: voll. 7	1765-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1785-1943
Libri dei matrimoni: voll. 4	1765-1943
Libri dei morti: voll. 6	1695-1943
Stati di popolazione: voll. 2	1914-1943
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.

Conserva gli archivi delle Confraternite della Misericordia: breve di aggregazione alla Misericordia di Roma (1614) e libro dei sindacati annuali (1820-1897); del Ss. Sacramento: aggregazione a quella di Roma (1614) e libro dei sindacati annuali (1839-1897); della Ss. Trinità: aggregazione a quella di Roma (1672) e libri dei sindacati annuali, voll. 3 (1670-1897).

¹⁹ Comprendono anche i Libri dei cresimati.

²⁰ Con lacuna per gli anni 1746-1757.

²¹ 1666-1745, 1758-1943.

²² Appartenenti alla Confraternita del Ss.mo Rosario.

²³ 1603-1625, 1608.

ACQUAPENDENTE**14] S. Michele Arcangelo, di Acquapendente**

Custodito in seminario; scheda curata da Lorenzo Obuli, vicario economo (16 aprile 1943)

Libri dei battezzati: vol. 1	1941-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1869-1943
Libri dei matrimoni: voll. 2	1878-1943 ²⁴
Libri dei morti: voll. 3	1826-1943 ²⁵
Stati di popolazione: vol. 1	1942-1943

ANTICA DIOCESI DI BAGNOREGIO

Schede relative agli archivi della Curia diocesana, del Capitolo Cattedrale, della Biblioteca del Seminario²⁶, e dei seguenti archivi parrocchiali: 1] S. Nicola, cattedrale di Bagnoregio; 2] S. Maria Assunta, di Bommarzo; 3] S. Girolamo, di Castel Cellesi; 4] Ss. Filippo e Giacomo, di Castiglione Teverina; 8] S. Donato, di Civita²⁷; 9] Ss. Pietro e Callisto, di Civitella d'Agliano; 10] Conventino, di Civitella d'Agliano; 11] S. Martino, di Graffignano; 12] S. Stefano, di Grotte Santo Stefano; 13] S. Giovanni Battista Decollato, di Lubriano; 14] S. Maria Assunta, di Montecalvello; 15] Ss. Vincenzo e Liberio; 16] Ss. Rocco e Pasquale, di Mugnano²⁸; 17] S. Paolo, di Roccalvecce; 19] S. Michele, di Santangelo; 20] S. Michele, di San Michele Teverina; 22] S. Silvestro, di Sermignano; 23] S. Maria Assunta, di Sipicciano; 24] Ss. Sacramento e S. Bernardo, di Sipicciano²⁹; 25] S. Rosario, di Sipicciano³⁰; 26] Natività di Maria Santissima, di Tor-

²⁴ Con lacuna per gli anni 1929-1939.

²⁵ 1826-1873, 1874-1934, 1934-1943.

²⁶ Qui si riporta la sola documentazione archivistica. Per le opere e i manoscritti conservati in Biblioteca si rimanda alla scheda cartacea.

²⁷ Parte dell'archivio era conservato in Curia diocesana.

²⁸ Nella Cappella della Misericordia della chiesa dei Ss. Vincenzo e Liberato.

²⁹ Benefici nella parrocchia di S. Maria Assunta di Sipicciano.

³⁰ Beneficio nella parrocchia di S. Maria Assunta di Sipicciano.

remonti; 27] Ss. Annunziata, di Vaiano; 28] S. Maria Assunta, di Vallebona³¹; 29] S. Donato, di Vetriolo; 30] S. Maria Assunta, di Vitorchiano; 31] S. Maria Assunta, di Vitorchiano³²; 32] Ss. Trinità, di Vitorchiano; 33] Ss. Trinità, di Vitorchiano³³; 34] S. Lucia, di Vitorchiano.

Le schede 5] S. Maria in Paterno, 6] S. Egidio e 7] S. Giovanni, tutte di Castiglione Teverina, pur inviate dalla Santa Sede non furono compilate poiché relative a parrocchie prive di archivio. Le schede 18] S. Caterina, di Santa Caterina in Sylvis e 21] S. Maria dell'Orto, di San Michele Teverina, non furono compilate perché gli archivi erano ormai custoditi nelle parrocchie 13] S. Giovanni Battista Decollato, di Lubriano (cfr.) e 20] S. Michele, di San Michele Teverina. Le schede 31] e 34] relative agli archivi di S. Maria Assunta e di S. Lucia di Vitorchiano, sono state unificate dal compilatore nella scheda 30] S. Maria Assunta di Vitorchiano, sede dei due benefici. Le schede 32] Ss. Trinità e 33] Ss. Trinità di Vitorchiano riguardano due benefici in una sola parrocchia.

In allegato due note di Galliano Monceli, cancelliere vescovile: «Nota degli archivi della Diocesi» e «Indicatore delle chiese e del clero».

[Le due note precedenti non sono presenti nel *Censimento* nel quale manca pure la parrocchia di La Capraccia, ndr.]

B] Curia vescovile

Custodito in sede propria; scheda compilata da Galliano Monceli, cancelliere vescovile (s.d.)

Agostiniani di Bagnoregio. Atti notarili: vol. 1 1680

Agostiniani di Bagnoregio. Proposte, professioni, ecc.: vol. 1

1780-1810

Agostiniani di Vitorchiano. Catasto di beni: vol. 1

1815

Assegne di benefici: voll. 2, fasc. 2

1720-1792

Atti civili: voll. 180, fasc. 12

1535-s.d.

Atti di concorso: fasc. 5

1749-s.d.

³¹ Parrocchia eretta nel 1793.

³² Secondo beneficio.

³³ Secondo beneficio.

Atti matrimoniali: fasc. 73	s.d.
«Beneficialia»: voll. 28	1570-s.d.
Civita di Bagnoregio. Confraternita del Ss. Rosario: voll. 2	1785-1929
Civita di Bagnoregio. Confraternita della Maestà: voll. 29 ³⁴	1848-1933
Civita di Bagnoregio. Confraternita di S. Pietro: voll. 11 ³⁵	1498-1934
Civita di Bagnoregio. Confraternite diverse ³⁶ : voll. 3 ³⁷	1856-1938
Civita di Bagnoregio. Libri dei battesimi e matrimoni: voll. 5	1565-1894
Civita di Bagnoregio. Libri dei morti: vol. 1	1599-1781
Contratti e perizie: fasc. 4	s.d.
«Criminalia»: fasc. 37	1820-s.d.
Domande e «dimissoria»: fasc. 3	1800
Inquisizioni: voll. 3	1566-s.d.
Istrumenti testamentari, legati: voll. 36, fasc. 4	1708-s.d.
«Jura eccles.ca, civ.lia, matr.lia, monialium, ecc.»: fasc.122	1585-s.d.
«Jura laicorum», delle parrocchie, ecc.: fasc. 145	1570-s.d.
«Liber censuum episcoporum»: vol. 1	1381-1399
«Liber testium»: vol. 1	1692-1696
Libro delle nubende: voll. 3 ³⁸	1635-s.d.
Mensa vescovile (beni e strumenti): voll. 4	1566-s.d.
Monte frumentario: voll. 2	1865
Ordinazioni: voll. 7, fasc. 1	1574-s.d.
Patenti dei confessori e dei predicatori: vol. 1	1687-1748
Precetti: voll. 2	s.d.
Querele: voll. 4	1584-s.d.
Rescritti: voll. 2	1885-s.d.
Ricorsi e cause: voll. 3	1604-s.d.

³⁴ Amministrazione e adunanze.

³⁵ Contenenti catasto, amministrazione, sindacati e strumenti.

³⁶ Della Misericordia, di S. Giovanni e dei Ss. Filippo e Martino.

³⁷ Contengono bilanci, consigli e legati.

³⁸ Relativi alle parrocchie di Bagnoregio e di Sipicciano.

Sentenze: voll. 5	1574-1788
Stati liberi: voll. 18, fasc. 11	1650-s.d.
Stato delle anime: fasc. 2	1627-s.d.
Statuto della città di Bagnoregio: vol. 1	1433 ³⁹
Suppliche: voll. 2	1604-1788
Visite pastorali: voll. 40, fasc. 2	1543-s.d.
Volontaria giurisdizione: fasc. 4	1835-1870
Conserva inoltre, proveniente da Civitella d'Agliano, un <i>Antiphonarium</i> , Venetiis 1585 e un Graduale, Venetiis 1610.	

C] Capitolo cattedrale

Custodito in sede propria; scheda non firmata e non datata

Capitoli e deliberazioni: fasc. 16	1508-s.d.
Cappellanie. Amministrazione: fasc. 18	1768-s.d.
Cappellanie. Inventari e cabreo: fasc. 1	s.d.
Inventarii e cabrei di amministrazione: fasc. 23	1637-s.d.
Legati: fasc. 27	1715-s.d.
Memorie di vescovi: fasc. 13	1764-s.d.
Memorie storiche e strumenti: fasc. 8	1638
S. Vittoria. Inventario di beni e amministrazione: fasc. 9	s.d.
S. Vittoria. Memorie: fasc. 1	s.d.
Sagrestia. Amministrazione: fasc. 1	s.d.
Sagrestia. Inventario e cabreo: fasc. 4	s.d.
Sagrestia. Legati: fasc. n.d.	s.d.

D] Biblioteca del Seminario

Custodito in sede propria; scheda curata da Vincenzo Bonaventura Medori, rettore (24 maggio 1943)

Amministrazione degli Agostiniani (1508-1810)

- Introiti ed esiti: voll. 68	s.d.
- Censi e strumenti: voll. 3	s.d.
- Inventari di beni: voll. 3	s.d.
- Cambi di terreni: vol. 1	s.d.

³⁹ Copia dell'originale del 1873, poi stampato nel 1922.

- Cappella del Buon Consiglio: voll. 2 s.d.
- Compagnia di S. Monica: vol. 1 s.d.
- Messe: voll. 2 s.d.
- Proposte: voll. 2 s.d.
- Agostiniani di Vitorchiano: voll. 3 s.d.

BAGNOREGIO

1] S. Nicola, cattedrale di Bagnoregio

Custodito in sacrestia; scheda curata da Saverio Nello Ponziani, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 14	1553-1943
Libri dei cresimati: voll. 5	1694-1943
Libri dei matrimoni: voll. 11	1566-1943
Libri dei morti: voll. 10	1608-1943

BOMARZO

2] S. Maria Assunta, arcipretura di Bomarzo

Custodito in sacrestia; scheda curata da Domenico Cenci, arciprete (8 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 20	1564-1942
Libri dei cresimati: voll. 4	1636-1942
Libri dei matrimoni: voll. 20	1577-1942
Libri dei morti: voll. 13	1634-1942 ⁴⁰
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 1 ⁴¹	1938
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1837
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: docc. n.d.	s.d.

BAGNOREGIO, Castel Cellesi

3] S. Girolamo, di Castel Cellesi

Custodito in sacrestia; scheda curata da Ildebrando Cecchetti, parroco (8 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 4	1707-1943
-------------------------------	-----------

⁴⁰ Con lacuna per gli anni 1713-1744.

⁴¹ Allegati al Verbale di presa di possesso del beneficio parrocchiale.

Libri dei cresimati: voll. 2 ⁴²	1703-1943
Libri dei matrimoni: voll. 4	1703-1943
Libri dei morti: voll. 4	1702-1943
Stati di popolazione: voll. 2	1722-1941 ⁴³
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d.	1915-s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: docc. n.d.	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	1890-1943
Conserva 2 volumi di legati in favore della Compagnia del S. Sepolcro (1778-1890).	

CASTIGLIONE IN TEVERINA

4] Ss. Filippo e Giacomo, arcipretura collegiata di Castiglione Teverina

Custodito in sacrestia; scheda curata da Vincenzo Cavicchia, arciprete (1° febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 10	1525-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1710-1943
Libri dei matrimoni: voll. 9	1572-1943 ⁴⁴
Libri dei morti: voll. n.d.	1650-1943
Stati di popolazione: voll. 2	1701-1935
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1817-1939
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 22	1594-1942
Libri di introiti ed esiti: voll. 3	1758-1943 ⁴⁵

BAGNOREGIO, CIVITA

8] S. Donato, di Civita

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Francesco Cori, canonico, parroco (25 marzo 1943)

Libri dei battezzati: voll. 3	1745-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1884-1943

⁴² Allegati ai Libri dei battezzati.

⁴³ 1722, 1913, 1921, 1936, 1941.

⁴⁴ 1572-1581, 1615-1814, 1871-1943.

⁴⁵ 1758-1852, 1781-1876, 1939-1943.

Libri dei matrimoni: voll. 2	1894-1943
Libri dei morti: voll. 2	1781-1943
Stati di popolazione: voll. 2	1921-1940
Pergamene antiche: n. 1	sec. XVI

CIVITELLA D'AGLIANO

9] Ss. Pietro e Callisto, di Civitella d'Agliano

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Antonio Macchio-
ni, coadiutore (7 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 15	1560-1943 ⁴⁶
Libri dei cresimati: voll. 3	1668-1943 ⁴⁷
Libri dei matrimoni: voll. 9	1568-1943 ⁴⁸
Libri dei morti: voll. 13	1668-1943
Stati di popolazione: voll. n.d.	1650-1943
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1927
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: docc. 9 ⁴⁹	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: docc. n.d.	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 18 ⁵⁰	1736-s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 26 ⁵¹	s.d.
Libri di congregazioni: voll. 18 ⁵²	s.d.
Pergamene antiche: n. n.d. ⁵³	s.d.

Conserva inoltre due libri di memorie, risalenti al 1699, con registra-
ti beni, suppellettili e obblighi della chiesa priorale e memorie storiche
del secolo XVII; due volumi di storia civile e religiosa locale, scritti dai
canonici Guido Capocaccia e Oscar Righi; alcuni registri - tra i quali

⁴⁶ Con lacune.

⁴⁷ Con lacune.

⁴⁸ Con lacune.

⁴⁹ Decreti di erezione delle confraternite.

⁵⁰ Registri di elemosine per messe parrocchiali e legatarie.

⁵¹ Registri di amministrazione di confraternite e compagnie.

⁵² Di confraternite e compagnie.

⁵³ "Vi sono frammenti di pergamene usate come dorsi e fodere di registri".

uno della Confraternita del Ss. Rosario (1574-1777) - con trascrizione di strumenti, congregazioni e messe legatarie.

10] Conventino, beneficio di Civitella d'Agliano

Custodito in luogo imprecisato; scheda curata da Pompilio Pompili, beneficiato (s.d.) Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1 s.d.

Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1 s.d.

Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: filza 1 s.d.

Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1 s.d.

GRAFFIGNANO

11] S. Martino, arcipretura di Graffignano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Vittorio Bartoloni, arciprete (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 8 1675-1943

Libri dei cresimati: vol. 1 1889-1943

Libri dei matrimoni: voll. 5 1714-1943

Libri dei morti: voll. 8 1629-1943

Stati di popolazione: vol. 1 1759-1754

Libri di introiti ed esiti: voll. 3 1830-1902

Libri di congregazioni: voll. 4 1732-1917

Pergamene antiche: n. 1⁵⁴ sec. XVI

GROTTE S. STEFANO

12] S. Stefano, di Grotte Santo Stefano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Vincenzo Scaramuccia, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 9 1630-1943

Libri dei cresimati: voll. 2 1701-1943

Libri dei matrimoni: voll. 7 1630-1943

Libri dei morti: voll. 6 1630-1943

Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1 1913

⁵⁴ Statuto della Compagnia del Ss. Corpo di Cristo.

LUBRIANO**13] S. Giovanni Battista Decollato, di Lubriano**

Custodito in sacrestia; scheda curata da Guglielmo Manzotti, parroco (20 marzo 1943)

Libri dei battezzati: voll. 12	1576-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1884-1943
Libri dei matrimoni: voll. 8	1581-1943 ⁵⁵
Libri dei morti: voll. n.d.	1644-1943
Stati di popolazione: voll. n.d.	1829-1943
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: busta 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 3 ⁵⁶	s.d.
Libri di congregazioni: vol. 1	s.d.

Conserva inoltre l'Archivio della parrocchia di S. Caterina in Sylvis: Libri dei matrimoni, voll. 1 (1843-1928); Libri dei morti, voll. 1 (1791-1926).

VITERBO, Montecalvello**14] S. Maria Assunta, arcipretura di Montecalvello**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Ludovico Andolfi, arciprete (26 giugno 1943)

Libri dei battezzati: voll. 3	1798-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1885-1943
Libri dei matrimoni: voll. 2	1885-1943
Libri dei morti: vol. 1	1885-1943

BOMARZO, Mugnano**15] Ss. Vincenzo e Liberato, arcipretura di Mugnano**

Custodito in casa parrocchiale e sacrestia; scheda curata da Andrea Stefani, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 3	1631-1942
Libri dei cresimati: vol. 1	1634-1942

⁵⁵ 1581-1582, 1593-1655, 1657-1782, 1789-1943.

⁵⁶ Della Fabbriceria, di S. Antonio Abate e del Ss. Sacramento.

Libri dei matrimoni: voll. 2	1634-1942
Libri dei morti: voll. 3	1634-1942
Stati di popolazione: voll. 2 e fasc. n.d.	1641-1943 ⁵⁷
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	s.d.
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): vol. 1 e fasc. n.d.	1633-1929 ⁵⁸
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 2 ⁵⁹	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 9	s.d.

Conserva anche un volume di sentenze del vicario foraneo di Mugnano (1769-1790). In archivio si trovano inoltre: un Libro di introiti ed esiti della Confraternita del Ss. Sacramento (1716-1878); un Libro di introiti ed esiti della Confraternita del Ss. Rosario (1722-1872); 5 voll. di Introiti ed esiti della Confraternita di S. Liberato (1681-1942); 2 voll. di Introiti ed esiti della Confraternita della Misericordia (1793-1942); Atti del Sinodo diocesano del 1860.

16] Ss. Rocco e Pasquale, benefici di Mugnano

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Andrea Stefani, parroco (s.d.)

Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1789-1929 ⁶⁰
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1744-1929 ⁶¹
Libri di introiti ed esiti: voll. n.d.	1930-1942

VITERBO, Roccalvecce

17] S. Paolo, arcipretura di Roccalvecce

Custodito in chiesa e in casa parrocchiale; scheda curata da Aldo Carboni, arciprete (6 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 10	1603-1942 ⁶²
--------------------------------	-------------------------

⁵⁷ 1641-1772, 1787-1880, 1926-1943.

⁵⁸ 1633, 1727, 1787, 1929.

⁵⁹ Relativi a confraternite diverse.

⁶⁰ 1789, 1847-1848, 1929.

⁶¹ 1744, 1847-1848, 1929.

⁶² Con lacuna per gli anni 1649-1658.

Libri dei cresimati: voll. 9	1603-1942 ⁶³
Libri dei matrimoni: voll. 5	1603-1942 ⁶⁴
Libri dei morti: voll. 6	1603-1942
Stati di popolazione: voll. 6	1700-1942 ⁶⁵
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. n.d.	sec. XIX-s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. n.d.	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 12 ⁶⁶	1738-1942
Libri di introiti ed esiti: voll. 2 ⁶⁷	1682-1942
Conserva inoltre: Libri delle Confraternite della Frusta, del Ss. Sacramento, del Ss. Rosario e di S. Egidio, voll. 19 (1572-1942);	

CIVITELLA D'AGLIANO, S. Michele in Teverina

19] S. Michele, arcipretura di Santangelo

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Galliano Monceli, vicario economo (17 gennaio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 3	1900-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1900-1943
Libri dei matrimoni: voll. 3	1900-1943
Libri dei morti: voll. 2	1900-1943
Stati di popolazione: voll. 2	1913-1942

20] S. Michele, di San Michele Teverina

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Giovanni Terenzi, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 10	1594-1942 ⁶⁸
Libri dei cresimati: voll. 2	1622-1942
Libri dei matrimoni: voll. 7	1593-1942

⁶³ Con lacuna per gli anni 1649-1658.

⁶⁴ Con lacuna per gli anni 1658-1744.

⁶⁵ 1700, 1755, 1757, 1788, 1893-1903, 1918, 1942.

⁶⁶ Relativi alla parrocchia e alle confraternite. Un volume di Legati pii e conservato presso la Curia di Bagnoregio.

⁶⁷ Della Madonna del Nespolo.

⁶⁸ Con lacuna per gli anni 1645-1701.

Libri dei morti: voll. 7	1651-1942
Stati di popolazione: voll. n.d.	1664-1942
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d.	1749-1913 ⁶⁹
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. n.d.	1841-1942 ⁷⁰
Atti di fondazioni, istr., contratti, cause, ecc.: voll. n.d.	1848-1942
Libri di introiti ed esiti: voll. n.d. ⁷¹	1854-1906
Libri di congregazioni: voll. n.d. ⁷²	1878-1906

CASTIGLIONE IN TEVERINA, Sermignano

22] S. Silvestro, priorato di Sermignano

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Teodolindo Rossi, priore (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 7	1631-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1890-1943
Libri dei matrimoni: voll. 5	1713-1943
Libri dei morti: voll. 4	1702-1943
Stati di popolazione: voll. 7	1862-1943 ⁷³
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1869
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	1631-1940
Libri di congregazioni: voll. 5	1785-1940

GRAFFIGNANO, Sipicciano

23] S. Maria Assunta, arcipretura di Sipicciano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giacomo Franceschini, arciprete (26 febbraio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 7	1572-1942
Libri dei cresimati: voll. 2	1609-1942
Libri dei matrimoni: voll. 6	1572-1942
Libri dei morti: voll. 5	1599-1942

⁶⁹ 1749, 1884, 1913.

⁷⁰ 1841, 1881, 1942.

⁷¹ Relativi a confraternite.

⁷² Relativi a confraternite.

⁷³ 1862-1904, 1942-1943.

Stati di popolazione: voll. 2 1801-1898⁷⁴
 Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. 2⁷⁵
 1863-1913

24] Ss. Sacramento e S. Bernardo, benefici di Sipicciano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giacomo Franceschini, arciprete (26 febbraio 1943)

Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 6⁷⁶ 1689-1908

25] S. Rosario, beneficio di Sipicciano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giacomo Franceschini, arciprete (26 febbraio 1943)

Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 5⁷⁷ 1659-1898

BAGNOREGIO, Tordimonte

26] Natività di Maria Santissima, di Torremonti

Custodito in sacrestia; scheda curata da Pio Ambrogli, canonico (10 maggio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 4 1714-1942⁷⁸

Libri dei cresimati: voll. 2 1902-1942

Libri dei matrimoni: voll. 4 1629-1942⁷⁹

Libri dei morti: voll. 4 1629-1942⁸⁰

Stati di popolazione: voll. 3 1893-1942⁸¹

Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: voll. 3 1834-1921⁸²

Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 2 s.d.

⁷⁴ 1801-1878, 1888-1898.

⁷⁵ Comprendono legati e note di introito ed esito del beneficio.

⁷⁶ Comprendono introiti ed esiti e congregazioni dei benefici del Ss. Sacramento, voll. 3 (1766-1908) e di S. Bernardo, voll. 5 (1689-1886).

⁷⁷ Comprendono introiti ed esiti e congregazioni del beneficio.

⁷⁸ Con lacuna per gli anni 1790-1860.

⁷⁹ Con lacuna per gli anni 1791-1861.

⁸⁰ Con lacuna per gli anni 1792-1891.

⁸¹ 1893-1899, 1902-1942.

⁸² 1834, 1913, 1921.

Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	1723-1809
Inventari di pergamene e carte antiche: vol. 1	1834

CASTIGLIONE IN TEVERINA, Vaiano

27] Ss. Annunziata, di Vaiano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Antonio Lanetti, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 6	1626-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1915-1943
Libri dei matrimoni: voll. 3	1707-1943
Libri dei morti: voll. 3	1706-1943
Stati di popolazione: vol. 1	1942
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	s.d.

VITERBO, Vallebona

28] S. Maria Assunta, di Vallebona

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Amedeo Sabbatini, parroco (10 luglio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 3	1793-1942
Libri dei cresimati: voll. 2	1915-1942 ⁸³
Libri dei matrimoni: voll. 3	1793-1942
Libri dei morti: voll. 2	1795-1942
Stati di popolazione: voll. 3	1793-1942
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1939
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 3	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 2	s.d.

BAGNOREGIO, Vetriolo

29] S. Donato, di Vetriolo

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giuseppe Lattanzi, parroco (2 marzo 1943)

⁸³ I volumi precedenti al 1915, a partire dal 1793, sono conservati a Grotte Santo Stefano.

Libri dei battezzati: voll. 6	1637-1943 ⁸⁴
Libri dei cresimati: voll. 2	1856-1943 ⁸⁵
Libri dei matrimoni: voll. 5	1637-1943
Libri dei morti: voll. 4	1637-1943 ⁸⁶
Stati di popolazione: vol. 1	1940-1943
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1761-1816
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. 1 ⁸⁷	s.d.

VITORCHIANO

30-31⁸⁸, 34⁸⁹] S. Maria Assunta, di Vitorchiano

Custodito in sacrestia; scheda curata da Pietro Buzi, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 12	1578-1942
Libri dei cresimati: voll. 5	1661-1942
Libri dei matrimoni: voll. 6	1579-1942
Libri dei morti: voll. 8	1591-1942
Stati di popolazione: fasc. 77	1745-1942 ⁹⁰
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d.	1928-1939 ⁹¹
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 4	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 4	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 6	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 7	s.d.
Pergamene antiche: n. 1	sec. XVII
Libri stampati anteriori al 1600: vol. 1	s.d.

Conserva inoltre, in un volume, un inventario dei possedimenti, relativo al solo beneficio di S. Lucia (1761).

⁸⁴ Con lacuna per gli anni 1732-1786.

⁸⁵ Con lacuna per il 1906.

⁸⁶ Con lacuna per gli anni 1714-1785.

⁸⁷ Si tratta di polizze matrimoniali.

⁸⁸ S. Maria Assunta di Vitorchiano.

⁸⁹ S. Lucia di Vitorchiano.

⁹⁰ 1745-1867, 1939-1942.

⁹¹ 1928, 1934, 1939,

32-33⁹²] Ss. Trinità, di Vitorchiano

Custodito in sacrestia; scheda non firmata e non datata

Libri dei battezzati: vol. 1	1936-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1582-1943
Libri dei matrimoni: voll. 3	1629-1943 ⁹³
Libri dei morti: voll. 3	1629-1943 ⁹⁴
Stati di popolazione: voll. n.d.	1891-s.d.
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d. ⁹⁵	1639
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1549-1809
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. n.d. ⁹⁶	1916

ANTICA DIOCESI DI MONTEFIASCONE

Schede relative agli archivi del Capitolo Cattedrale, alla Biblioteca del Seminario, ed ai seguenti archivi parrocchiali: 1] S. Margherita, cattedrale di Montefiascone; 2] S. Flaviano nella chiesa delle Grazie, di Montefiascone; 3] S. Giuseppe, di Montefiascone; 4] S. Maria del Giglio ai Zepponami, di Montefiascone; 5] Corpus Domini, di Montefiascone; 6] Ss. Giovanni e Vittore alla Commenda in Selva, di Montefiascone; 7] S. Giovanni Battista, di Arlena di Castro; 8] S. Maria Assunta, di Capodimonte; 9] S. Agapito di Bisenzio, di Capodimonte; 10] S. Donato, di Celleno; 11] S. Maria Maddalena, di Gradoli; 12] S. Giovanni Battista, di Grotte di Castro; 13] S. Pietro⁹⁷, di Grotte di Castro; 14] S. Maria delle Colonne⁹⁸, di Grotte di Castro; 15] S. Clemente, di Latera; 16] Ss. Maria e Biagio, di Marta; 17] S. Bernardino, di Piansano; 18] S. Lorenzo, di San Lorenzo Nuovo; 19] S. Felice, di Tessennano; 20] S. Giovanni, di Valen-

⁹² Ss. Trinità, di Vitorchiano.

⁹³ Con lacuna per gli anni 1690-1815.

⁹⁴ 1626-1688, 1708-1837, 1872-1943.

⁹⁵ Allegato alla Visita pastorale.

⁹⁶ Di Santa Rosa.

⁹⁷ L'Archivio fu parzialmente distrutto da un incendio nel 1917.

⁹⁸ L'Archivio era conservato, fino al 1917, nella chiesa di S. Andrea.

tano; 21] S. Lucia Filippini, di Viterbo⁹⁹.

Mancante l'archivio della Curia diocesana.

C] Capitolo cattedrale

Custodito in sacrestia; scheda curata da Armando Iacoponi, canonico archivista (31 dicembre 1949)

Bolle pontificie: n. 9	1244-1592
Brevi: n. 19	1372-1781
Cause: n. 3	1337-1338
Costituzioni capitolari: n. 1	s.d.
Decreti e monitori: n. 29	1432-1767
Fedi matrimoniali: vol. 1	1909
Inventari dei beni mobili e immobili: n. 8	1620-1789
Inventari dei mobili e dei beni immobili: n. n.d.	1340-1383 ¹⁰⁰
Inventari e cataloghi generali dell' archivio: vol. 2	1789-1950
Inventari speciali delle pergamene: voll. 2	1789-1950
Libri dei battezzati: voll. 53	1440-1668
Libri dei cresimati: voll. 4	1593-1880
Libri di congregazioni e adunanze: voll. 11	s.d.
Libri di entrata e uscita: voll. 38	s.d.
Libri di musica anteriori al 1800: voll. 4	s.d.
Libri stampati anteriori al 1600: vol. 1 ¹⁰¹	1582
Manoscritti: voll. 218	s.d.
Pergamene: n. 201	1244-1781
Quindenni e affitti: n. 36	1402-1776
Sacre visite e decreti	1913-1946
Sinodi: voll. 2	1696-1710
Stampati diversi: voll. 5	1668-1912
Strumenti: n. 10	1372-1767
Strumenti: n. n.d.	1760-1867

⁹⁹ Nella frazione di Fastello.

¹⁰⁰ 1340, 1342, 1383.

¹⁰¹ Martirologio romano.

Transunti di bolle: n. 3 1333-1447¹⁰²

D] Seminario vescovile

Custodito in seminario; scheda curata da Luigi Mocini, rettore (11 gennaio 1950)

Cabreo dei beni stabili: vol. 1	1736
Incunaboli: voll. n.d.	s.d.
Inventari di beni immobili e nobili: voll. 5	s.d.
Libri di congregazioni e adunanze: voll. 36	s.d.
Libri di entrata e uscita: voll. 156	s.d.
Libri musicali anteriori al 1800: voll. 2	s.d.
Manoscritti: voll. 104	s.d.
Strumenti, contratti, cause: fasc. 35	s.d.

MONTEFIASCONE

1] S. Margherita, cattedrale di Montefiascone

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Latino Salotti, parroco e decano della cattedrale (23 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 3	1914-1949
Libri dei cresimati: vol. 1	1914-1949
Libri dei matrimoni: voll. 7	1814-1949
Libri dei morti: voll. 8	1690-1949
Stati di popolazione: vol. 1	s.d.
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.

Conserva inoltre l'Archivio della soppressa parrocchia di S. Andrea: Libri dei battezzati, voll. 1 (1914-1919); Libri dei cresimati, voll. 1 (1914-1919); Libri dei matrimoni, voll. 3 (1814-1919); Libri dei morti, voll. 4 (1786-1919). Gli Inventari degli arredi e del tesoro, e le Pergamene antiche spettanti alla parrocchia di S. Margherita, sono conservate nell'Archivio del Capitolo Cattedrale.

¹⁰² 1333, 1422, 1447.

2] S. Flaviano nella chiesa delle Grazie, di Montefiascone

Custodito in luogo imprecisato; scheda curata da Biagio Governatori, parroco (3 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 7	1914-1949
Libri dei cresimati: voll. 3	1914-1949
Libri dei matrimoni: voll. 19	1710-1949
Libri dei morti: voll. 16	1736-1949
Stati di popolazione: vol. 1	1949
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 3	1931-1944 ¹⁰³
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 2	1911-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1948
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 3	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 3	1918-1949

3] S. Giuseppe, di Montefiascone

Custodito in sacrestia; scheda curata da Giovanni Firmani, parroco (24 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 4	1924-1949
Libri dei cresimati: vol. 1	1924-1949
Libri dei matrimoni: voll. 4	1924-1949
Libri dei morti: voll. 2	1924-1949
Stati di popolazione: vol. 1	1924
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1929-1946 ¹⁰⁴
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1929-1946 ¹⁰⁵
Libri di introiti ed esiti: voll. n.d.	1924-s.d.

Conserva inoltre l'archivio della Confraternita della Beata Vergine del Carmelo di Montedoro: Libri di introito ed esito della chiesa, voll. 3 (1901-1949); libri di amministrazione della Confraternita, voll. 4 (1612-1928); libro delle sindacature, vol. 1 (1791-1824); libro delle deliberazioni, vol. 1 (1914-1935); libro del patrimonio, vol. 1 (1721-1897); cartulario, vol. 1.

¹⁰³ 1931, 1939, 1944.

¹⁰⁴ 1929, 1936, 1942, 1946.

¹⁰⁵ 1929, 1936, 1942, 1946.

MONTEFIASCONE, Zepponami**4] S. Maria del Giglio ai Zepponami, di Montefiascone**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Oliviero Temperini, parroco (3 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 4	1914-1950
Libri dei cresimati: voll. 2	1914-1949
Libri dei matrimoni: voll. 4	1914-1949
Libri dei morti: voll. 2	1914-1949
Stati di popolazione: voll. 2	1914-1931
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1914-1944
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1 s.d.	
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	s.d.

MONTEFIASCONE**5] Corpus Domini, di Montefiascone**

Custodito in sacrestia; scheda curata da Domenico Stefanoni, parroco (22 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 2	1923-1950
Libri dei cresimati: vol. 1	1924-1950
Libri dei matrimoni: voll. 3	1923-1950
Libri dei morti: vol. 1	1923-1950
Stati di popolazione: vol. 1	1924-1938
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 5	1930-1940
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 5	1930-1940
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: doc. 1 ¹⁰⁶	1941-1946
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: doc. 1 ¹⁰⁷	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 4	1923-1950

¹⁰⁶ Relativo a Visita pastorale.

¹⁰⁷ Della Cappellania di S. Pancrazio.

6] Ss. Giovanni e Vittore alla Commenda in Selva, di Montefiascone

Custodito in sacrestia della chiesa di S. Giuseppe; scheda curata da Giovanni Firmani, parroco (23 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: vol. 1	1914-1936
Libri dei cresimati: vol. 1	1914-1936
Libri dei matrimoni: voll. 2	1831-1936
Libri dei morti: voll. 2	1773-1936
Stati di popolazione: voll. 2	1778-1926
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	1912-1941

ARLENA DI CASTRO

7] S. Giovanni Battista, arcipretura di Arlena di Castro

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Giulio Martella, arciprete parroco (27 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 4	1634-1949 ¹⁰⁸
Libri dei cresimati: voll. 4	1712-1949 ¹⁰⁹
Libri dei matrimoni: voll. 4	1767-1949 ¹¹⁰
Libri dei morti: voll. 4	1602-1949 ¹¹¹
Stati di popolazione: voll. 8	1629-1949 ¹¹²
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1934-1941
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1932
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 5	1908-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1908-1949
Libri di introiti ed esiti: voll. n.d.	s.d.

CAPODIMONTE

¹⁰⁸ Con lacuna per gli anni 1675-1907.

¹⁰⁹ Con lacuna per gli anni 1713-1908.

¹¹⁰ 1767-1777, 1833-1885, 1908-1949.

¹¹¹ Con lacuna per gli anni 1639-1815.

¹¹² 1629-1636, 1661-1694, 1717-1734, 1735-1753, 1756-1776, 1837-1897, 1933-1938, 1938-1949.

8] S. Maria Assunta, collegiata di Capodimonte

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Fernando Governatori, arciprete parroco (30 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 15	1558-1949
Libri dei cresimati: voll. 4	1558-1949
Libri dei matrimoni: voll. 8	1622-1949
Libri dei morti: voll. 11	1622-1949
Stati di popolazione: voll. 5	1660-1934 ¹¹³
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d.	1779-1939 ¹¹⁴
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1779
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. n.d.	1780-s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	1779
Libri di introiti ed esiti: voll. n.d.	s.d.
Libri stampati anteriori a11600: voll. 1 ¹¹⁵	s.d.

9] S. Agapito di Bisenzio, di Capodimonte

Custodito in casa parrocchiale; scheda non firmata e non datata

Libri dei battezzati: voll. 2	1906-1949
Libri dei cresimati: voll. 2	1908-1949
Libri dei matrimoni: voll. 3	1907-1949
Libri dei morti: vol. 1	1906-1949
Stati di popolazione: voll. 2	1927-1949
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 4	1917-1937 ¹¹⁶
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	1933-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1933-1949
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	1930-1949

CELLENO

¹¹³ 1660-1804,1809-1871,1934.

¹¹⁴ 1779, 1932, 1939.

¹¹⁵ Sacra Bibbia.

¹¹⁶ 1917, 1932, 1936, 1937.

10] S. Donato, di Celleno

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Daniele Pacetti, arciprete parroco (30 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 15	1569-1949 ¹¹⁷
Libri dei cresimati: voll. 5	1629-1949
Libri dei matrimoni: voll. 8	1564-1949 ¹¹⁸
Libri dei morti: voll. 10	1622-1949
Stati di popolazione: voll. n.d.	1671-1914 ¹¹⁹
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. n.d.	1929-1939
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1939
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 3	1915-1949
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	1897-1949

Conserva inoltre: pratiche matrimoniali, fasc. 1 (1929-1949); Azione cattolica, ecc.; circolari vescovili; libri delle celebrazioni di messe, voll. 12 (1646-1790); Onera missarum, voll. 3, Archivi della Confraternita del Ss. Sacramento: libri di conti, vol. 1 (1619-1675); Confraternita di S. Michele Arcangelo: libri di conti, voll. 2 (1771-1787); Confraternita della Madonna della Cava: libri di conti, vol. 1 (1631-1641); luoghi pii: libri di conti, voll. 1 (1623-1661); Confraternita di S. Egidio: libri di conti, vol. 1 (1702); Compagnia del Ss. Rosario: libri di conti, vol. 1 (1665-1671).

GRADOLI**11] S. Maria Maddalena, di Gradoli**

Custodito in sacrestia; scheda curata da Guido Tarantello, priore parroco (2 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 12	1564-1949
Libri dei cresimati: voll. 6	1695-1949
Libri dei matrimoni: voll. 7	1564-1949
Libri dei morti: voll. 10	1564-1949
Stati di popolazione: fasc. 50	1814-1938

¹¹⁷ Con lacuna per gli anni 1573-1609.

¹¹⁸ 1564-1624, 1638-1747, 1825-1949.

¹¹⁹ 1671, 1672-1680, 1894-1914.

Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1734-1936 ¹²⁰
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 3	1560-1934 ¹²¹
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: fasc. 1	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: fasc. 50	1735-1949
Libri di cappellanie, legati, ecc.: fasc. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 4	1734-1949

GROTTE DI CASTRO

12] S. Giovanni Battista, di Grotte di Castro

Custodito in sacrestia; scheda curata da Cruciano Venanzi, arciprete
(29 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 17	1547-1949
Libri dei cresimati: voll. 4	1605-1949
Libri dei matrimoni: voll. 8	1566-1949
Libri dei morti: voll. 11	1870-1949
Stati di popolazione: voll. 16	1630-1937 ¹²²
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1927-1942
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 4	1928-1942 ¹²³
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 2	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: filze 3	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 73	1634-1949
Libri di introiti ed esiti: voll. 19	1616-1949 ¹²⁴
Pergamene antiche: n. 7	secc. XV-XIX
Libri antichi a mano, su pergamena o carta: voll. 3	secc. XVIII-XIX

13] S. Pietro, di Grotte di Castro

¹²⁰ 1734-1819, 1939.

¹²¹ 1560-1750, 1934.

¹²² 1630, 1638, 1662, 1663, 1673, 1703, 1713, 1724, 1738, 1740, 1786, 1790, 1807, 1831, 1845, 1855, 1875, 1880, 1885, 1890, 1913, 1936, 1937.

¹²³ 1928, 1942, 1943, 1946.

¹²⁴ 1616-1913, 1940-1949.

Custodito in sacrestia; scheda curata da Francesco Salotti, parroco (29 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 5	1921-1949
Libri dei cresimati: voll. 3	1645-1949
Libri dei matrimoni: voll. 7	1868-1949 ¹²⁵
Libri dei morti: voll. 7	1850-1949 ¹²⁶
Stati di popolazione: voll. 2	1927-1935
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1929
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1929
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	s.d.

14] S. Maria delle Colonne, di Grotte di Castro

Custodito in casa del parroco; scheda curata da Angelo Maria Patrizi, vicario economo (28 dicembre 1949)

Libri dei matrimoni: voll. 5	1783-1949
Stati di popolazione: voll. 3	1792-1946 ¹²⁷
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1945-1949
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 3	1901-1949 ¹²⁸
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: fasc. 1	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: fasc. 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	1917
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	1893-1949 ¹²⁹

LATERA

15] S. Clemente, arcipretura di Latera

Custodito in sacrestia; scheda curata da [firma illeg.] (3 gennaio 1950)

¹²⁵ Con lacuna per il 1920.

¹²⁶ Con lacuna per gli anni 1896-1918.

¹²⁷ 1792-1806, 1808, 1814, 1819, 1847, 1855, 1858-1860, 1863, 1864, 1893, 1894-1901, 1917, 1918, 1925, 1946.

¹²⁸ 1901, 1918, 1949.

¹²⁹ 1893-1911, 1949.

Libri dei battezzati: voll. 12	1637-1949 ¹³⁰
Libri dei cresimati: voll. 4	1788-1948
Libri dei matrimoni: voll. 7	1661-1949 ¹³¹
Libri dei morti: voll. 10	1634-1949 ¹³²
Stati di popolazione: voll. 6	1739-1932 ¹³³
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 3	1682-1937 ¹³⁴
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1642
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 3 ¹³⁵	s.d.

Conserva inoltre: libri dello stato civile, voll. 5 (1724-1751); consuntivi di confraternite e luoghi pii, vol. 1 (1841); consuntivi della Confraternita del Gonfalone, voll. 3; consuntivi della Confraternita del Ss. Sacramento, vol. 1; consuntivi della Confraternita di s. Giuseppe, vol. 1; consuntivi della chiesa della Madonna della Cava, vol. 1; messe celebrate e oneri beneficiari, voll. 8 (1719-1915); consuntivi della Confraternita della Misericordia, voll. 2.

MARTA

16] Ss. Maria e Biagio, collegiata di Marta

Custodito in sacrestia; scheda curata da Liberato Tarquini, prevosto parroco (12 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 11	1638-1950 ¹³⁶
Libri dei cresimati: voll. 4	1641-1950
Libri dei matrimoni: voll. 12	1610-1950 ¹³⁷
Libri dei morti: voll. n.d.	1709-1950
Stati di popolazione: voll. 4	1668-1918 ¹³⁸

¹³⁰ 1637-1680, 1684-1745, 1756-1949.

¹³¹ Con lacuna per gli anni 1739-1740.

¹³² Con lacune.

¹³³ 1739-1770, 1776-1792, 1808-1818, 1828-1841, 1851-1888, 1891-1932.

¹³⁴ 1682, 1722, 1937.

¹³⁵ Legato Brinchi, voll. 2; cappellania Alberici, vol. 1.

¹³⁶ 1638-1688, 1706-1788, 1821-1950.

¹³⁷ Con lacuna per gli anni 1711-1712.

¹³⁸ 1668-1702, 1742-1778, 1914, 1918.

Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1779-1932
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1779-1932
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 5	1735-1866
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: filza 1	1715
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 7	1795-1949
Pergamene antiche: n. 3	secc. XVII-XIX
Libri e spartiti musicali anteriori al 1800: voll. 2	1687

PIANSANO

17] S. Bernardino, di Piansano

Custodito in sacrestia e casa parrocchiale; scheda curata da Nazareno Gaudenzi, parroco (20 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 19	1595-1950
Libri dei cresimati: voll. 6	1800-1948
Libri dei matrimoni: voll. 10	1612-1950
Libri dei morti: voll. 10	1612-1950
Stati di popolazione: voll. 7	1612-1720
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1934-1943
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1948
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 2	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 8	1612-1950

Conserva inoltre documentazione amministrativa delle Confraternite del Ss. Sacramento e di Maria santissima del Rosario e Morte, riunite in una sola dal 1931.

S. LORENZO NUOVO

18] S. Lorenzo, collegiata di San Lorenzo Nuovo

Custodito in chiesa; scheda curata da Sabatino Cordovani, arciprete parroco (5 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 11	1613-1950
Libri dei cresimati: voll. 11	1613-1950
Libri dei matrimoni: voll. 11	1613-1950
Libri dei morti: voll. 11	1613-1950

Stati di popolazione: voll. 10 ¹³⁹	1701-1936 ¹⁴⁰
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1944
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1836
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 3	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. n.d.	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 10	s.d.

Conserva inoltre 7 volumi di documentazione spettante alle Confraternite del Purgatorio, della Misericordia, del Gonfalone e alla Congregazione economica dei Luoghi pii.

TESSENNANO

19] S. Felice, di Tessenano

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Giovanni Battista Tobia, rettore parroco (27 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: voll. 10	1608-1949 ¹⁴¹
Libri dei cresimati: voll. 4	1673-1949
Libri dei matrimoni: voll. 4	1673-1949
Libri dei morti: voll. 8	1673-1949
Stati di popolazione: voll. 5	1786-1949 ¹⁴²
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 2	1919-1949 ¹⁴³
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1700-1949
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voll. 8	1849-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1837
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 8	1837-1908
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	1920-1949

¹³⁹ Dei quali 4 spettanti a S. Lorenzo Vecchio (1701-1762) e 6 a S. Lorenzo Nuovo (1791-1936).

¹⁴⁰ 1701, 1713, 1724, 1762, 1791, 1806, 1853, 1879, 1913, 1936.

¹⁴¹ Con lacuna per gli anni 1646-1650.

¹⁴² 1786, 1795-1806, 1833-1914, 1918-1949.

¹⁴³ 1919-1920, 1941-1949.

VALENTANO**20] S. Giovanni, di Valentano**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Antonio Patrizi, parroco (10 gennaio 1950)

Libri dei battezzati: voll. 25	1558-1949
Libri dei cresimati: voll. 5	1691-1949
Libri dei matrimoni: voll. 11	1570-1949
Libri dei morti: voll. 16	1623-1949
Stati di popolazione: voll. 4	1870-1949
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 3	1920-1934 ¹⁴⁴
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	1912-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: voll. n.d.	1912-1949
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 17	1637-1949 ¹⁴⁵
Libri di introiti ed esiti: vol. 1	1920-1949

VITERBO, Fastello**21] S. Lucia Filippini, vicaria curata di Viterbo**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Pietro Giorgi, parroco (26 dicembre 1949)

Libri dei battezzati: vol. 1	1933-1949
Libri dei cresimati: vol. 1	1933-1949
Libri dei matrimoni: vol. 1	1933-1949
Libri dei morti: vol. 1	1933-1949
Stati di popolazione: vol. 1	1938-1949
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1947
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	1947
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: vol. 1	1933-1949
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: vol. 1	1933-1949
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 3	1853-s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	s.d.

¹⁴⁴ 1920, 1926, 1934.

¹⁴⁵ 1637-1949, 1691-1949.

Libri di congregazioni: voll. 2

s.d.

Conserva inoltre un libro di amministrazione e un inventario di arredi sacri della chiesa di S. Isidoro Agricola ai Basali.

ANTICA DIOCESI DI VITERBO-TUSCANIA

BLERA

S. Maria Assunta, collegiata di Blera

*Custodito in canonica; scheda curata da Primo Petroselli, vice parroco
(21 aprile 1944)*

Libri dei battezzati: voll. 11	1760-1943
Libri dei cresimati: voll. 2.	1820-1943 ¹⁴⁶
Libri dei matrimoni: voll. 5	1816-1944 ¹⁴⁷
Libri dei morti: voll. 5	1788-1944
Stati di popolazione: vol. 1	1912-1913
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 9	1736-1860 ¹⁴⁸

ORIOLO

S. Giorgio, di Oriolo Romano

*Custodito in ufficio parrocchiale; scheda curata da Araldo Gasbarri,
arciprete parroco (s.d.).*

Libri dei battezzati: voll. 14	1577-1944
Libri dei cresimati: voll. 4	1576-1944
Libri dei matrimoni: voll. 8	1571-1944 ¹⁴⁹
Libri dei morti: voll. 11	1574-1944
Stati di popolazione: voll. n.d.	1909-1944
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1931
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, cause, ecc.: doc. 1.	1577
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 8	1675-1874 ¹⁵⁰
Libri di introiti ed esiti: voll. 6	1685-1843 ¹⁵¹

¹⁴⁶ Con lacune.

¹⁴⁷ Con lacuna per gli anni 1930-1934.

¹⁴⁸ Per gli anni 1736, 1765, 1775, 1776, 1781, 1826, 1830, 1840, 1860.

¹⁴⁹ Con lacuna per gli anni 1712-1781.

¹⁵⁰ Per gli anni 1675, 1789, 1808, 1821, 1840, 1845, 1849, 1874.

¹⁵¹ Per gli anni 1685, 1806, 1808, 1824, 1831, 1843.

TUSCANIA

Schede relative agli archivi del Capitolo cattedrale¹⁵² e delle seguenti parrocchie: 1) S. Giacomo, cattedrale di Tuscania; 2) S. Giovanni di Tuscania¹⁵³; 3) S. Lorenzo in S. Maria Maggiore, di Tuscania; 4) SS. Marco e Silvestro, di Tuscania. Manca la scheda relativa all'Archivio della Curia vescovile.

1) S. Giacomo, cattedrale di Tuscania

Custodito in canonica; scheda curata da Luigi Sartori, canonico, archivistica (12 luglio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 10.	1830-1943
Libri dei cresimati: voll. 5.	1795-1943
Libri dei matrimoni: voli. 3.	1876-1943
Libri dei morti: voll. 2.	1878-1943
Stati di popolazione: voll. 27.	1856-1943
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 4.	1519-1938 ¹⁵⁴
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 3	1566-1938 ¹⁵⁵
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: voli. 2.	1552-1791 ¹⁵⁶
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: voll. 16	1574-1779
Libri di cappellanie, legati, ecc.: vol. 1	1213-1851
Libri di introiti ed esiti: voll. 11	1594-1942
Libri di congregazioni: voll. 16	1620-1942
Pergamene antiche: n. 80	secc. XIII-XVIII
Libri antichi a mano, su pergamena o carta: voll. 2 ¹⁵⁷	sec XV
Libri stampati anteriori al 1600: voli. 4.	1558-1572
Inventari di pergamene e carte antiche: vol. 1	1764

¹⁵² La scheda del Capitolo cattedrale è assente perché l'archivio è descritto assieme alla documentazione della chiesa cattedrale.

¹⁵³ Parrocchia eretta nel 1909 per divisione della parrocchia di S. Giacomo.

¹⁵⁴ Anni 1856, 1887, 1888, 1890, 1893, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1902, 1905, 1913, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1924, 1926, 1928, 1932, 1935, 1940, 1943.

¹⁵⁵ Anni 1519, 1763, 1796-1798, 1938.

¹⁵⁶ Anni 1566-1753, 1862, 1938.

¹⁵⁷ Un "messalino" su carta (1485) e un antifonario in pergamena.

2) S. Giovanni, di Tuscania

Custodito in sacrestia; scheda curata da Dario Nardi, economo parroco (5 luglio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 3	1909-1943
Libri dei cresimati: voll. 3	1909-1943
Libri dei matrimoni: voll. 2	1909-1943
Libri dei morti: voll. 3	1910-1943
Stati di popolazione: voll. n.d.	1923-1943
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: doc. 1	1923
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: doc. 1	1910
Libri di congregazioni: voli. n.d.	1902-1907

3] S. Lorenzo in S. Maria Maggiore, di Tuscania

Custodito in sacrestia; scheda curata da [firma illeggibile] (giugno 1943)

Libri dei battezzati: voll. 2	1908-1942
Libri dei matrimoni: voll. 3	1870-1942
Libri dei morti: vol. 1	1874-1942
Stati di popolazione: voll. n.d.	s.d.
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: docc. 4	1454-1908 ¹⁵⁸
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 4	1454-1908 ¹⁵⁹
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: filze 5	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: voll. 3	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	s.d.
Libri di congregazioni: voll. 3	s.d.
Pergamene antiche: n. 2	secoli X-XI ¹⁶⁰
Libri antichi a mano, su pergamena o carta: vol. 1	secolo XV
I Libri dei cresimati sono conservati in cattedrale.	

4) SS. Marco e Silvestro, di Tuscania

¹⁵⁸ Anni 1454, 1727-1800, 1878-1908.

¹⁵⁹ Anni 1454, 1727-1800, 1878-1908.

¹⁶⁰ Un atto notarile del sec. X ed una bolla pontificia del sec. XI.

Custodito in sacrestia; scheda non firmata e non datata

Libri dei battezzati: voll. 5	1909-1943
Libri dei matrimoni: voll. 5	1909-1943
Libri dei morti: voll. 5	1909-1943
Stati di popolazione: voll. n.d.	1846-1942 ¹⁶¹
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1709-1938 ¹⁶²
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): docc. 2	1589-1843 ¹⁶³
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: voll. 3	1643-1713
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 13	1716-1943 ¹⁶⁴
Libri di introiti ed esiti: voll. 2	1843-s.d. ¹⁶⁵

I Libri dei cresimati sono conservati in cattedrale. Conserva inoltre un libro relativo alla Confraternita degli Agonizzanti (1712-1751).

VEIANO**S. Maria Assunta, di Veiano**

Custodito in luogo imprecisato; scheda curata da Ubaldo Ponzianelli, arciprete parroco (15 luglio 1943)

Libri dei battezzati: voll. 12	1653-1943
Libri dei cresimati: voll. 2	1731-1943
Libri dei matrimoni: voli. 9	1653-1943
Libri dei morti: voli. 9	1653-1943
Stati di popolazione: voll. 39, fasce. n.d.	1763-1925
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: voll. 6	1881-1938 ¹⁶⁶
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: voll. n. d.	1841-1870 ¹⁶⁷
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 4	1778-1935 ¹⁶⁸

¹⁶¹ Anni 1846-1855, 1863-1874, 1882-1893, 1895-1900, 1916, 1928, 1931, 1942.

¹⁶² Anni 1709, 1717, 1747, 1938.

¹⁶³ Anni 1589, 1738, 1843.

¹⁶⁴ Anni 1716-1749, 1763-1943.

¹⁶⁵ Anni 1843-1910, 1928-s.d.

¹⁶⁶ Anni 1881, 1900, 1906, 1921, 1929, 1938.

¹⁶⁷ Anni 1841, 1848, 1870.

¹⁶⁸ Anni 1778-1831, 1846-1880, 1881-1934, 1935.

VETRALLA**S. Giovanni, di Vetralla**

Custodito nell'abitazione del parroco; scheda curata da Rinaldo Facchini, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 4	1876-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1929-1943
Libri dei matrimoni: voll. 3	1871-1943
Libri dei morti: voll. 4	1877-1943
Stati di popolazione: fasc. 5	1929-1943
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: fasc. 3	1928-1942 ¹⁶⁹
Inventari dei possedimenti (catasti, ecc.): doc. 1	s.d.
Brevi, decreti vescovili, rescritti, ecc.: fasc. 1	s.d.
Atti di fondazioni, istrumenti, contratti, ecc.: filza 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 2	s.d.
Libri di introiti ed esiti: voll. 2, fasc. 2	s.d.

VITERBO, Bagnaia**S. Maria, di Bagnaia**

Custodito in sacrestia; scheda curata da Francesco Soligo, parroco (s.d.)

Libri dei battezzati: voll. 10	1764-1944
Libri dei cresimati: voll. 3	1841-1944
Libri dei matrimoni.: voll. 5	1754-1944
Libri dei morti: voll. 5	1760-1944
Stati di popolazione: vol. 1	s.d.
Libri di cappellanie, legati, ecc.: voll. 1	s.d.

VITERBO, La Quercia**S. Maria, La Quercia**

Custodito in casa parrocchiale; scheda curata da Sante Bagnaia, parroco, s.d.

¹⁶⁹ Anni 1928, 1931, 1942.

Libri dei battezzati: voll. 2	1924-1943
Libri dei cresimati: vol. 1	1924-1943
Libri dei matrimoni: voll. 2	1924-1943
Libri dei morti: voll. 2	1924-1943
Stati di popolazione: voll. 3	1924-1937 ¹⁷⁰
Inventari degli arredi, tesoro, ecc.: doc. 1	1939

¹⁷⁰ Anni 1924, 1933, 1937.

CAPITOLO 4

GLI ARCHIVI PARROCCHIALI E LA RICERCA STORICA¹

di Luciano Osbat

L'importanza degli archivi parrocchiali per la ricerca storica non finirà mai d'essere sottolineata. Abbiamo visto in precedenza come le loro vicende, dal punto di vista archivistico, comincino con il Concilio di Trento e con le disposizioni immediatamente successive che imposero ad ogni parrocchia l'avvio e la conservazione dei registri sacramentali, cioè dei registri di battesimo, di cresima, di matrimonio e dei defunti oltre allo "stato delle anime", che può essere definito una sorta di censimento annuale di tutti gli abitanti della parrocchia che serviva per controllare l'assolvimento del precetto pasquale (confessione e comunione nel periodo che va dalla Pasqua alla Pentecoste).

Accanto a questa documentazione spesso le parrocchie hanno conservato le carte di amministrazione dei benefici parrocchiali, le carte relative alla gestione dell'edificio di culto da parte di fedeli investiti di questo specifico incarico (denominati santesi, fabbricieri o con altro nome), i registri che raccoglievano le testimonianze delle messe celebrate, le carte della corrispondenza con gli uffici della Curia diocesana e con le autorità civili del luogo. Quando la parrocchia era sede di una "collegiata" (che era un collegio di sacerdoti che formavano una sorta di capitolo, analogamente a quanto avveniva nella chiesa cattedrale) allora la documentazione conservata dovrebbe testimoniare l'attività di tale collegio e quindi gli atti di acquisizione e di gestione del patrimonio dei

¹ Si riproduce qui un articolo già apparso con il titolo *Archivi storici locali tra ricerca e didattica*, in «Bollettino di studi e ricerche» a cura della Biblioteca comunale di Bolsena, anno XVIII, 2003.,

beni, i verbali delle adunanze, le verifiche delle presenze alle funzioni liturgiche (i libri detti delle “puntature”), i documenti della contabilità quotidiana, le carte della corrispondenza.

Quando i vescovi compivano la “visita pastorale” era frequente l’ispezione dell’archivio parrocchiale e in particolare il controllo sulla corretta impostazione e conservazione dei registri sacramentali che, nell’occasione, venivano “vistati” dal vescovo o da un suo convisitatore.

Nel corso del secolo XIX, quando confraternite, arti e corporazioni, monasteri e conventi, ospedali e luoghi pii sono stati soppressi dallo Stato italiano, i loro archivi (o parte di quello che rimaneva) fu depositato presso le parrocchie. E’ per questo che, spesso, nel versamento degli archivi parrocchiali agli archivi diocesani, si trovano documenti che appartengono a quelle istituzioni che all’origine erano del tutto autonome e talvolta anche alternative alla parrocchia.

Questa storia degli archivi parrocchiali spiega l’interesse che, da diversi punti di vista, per differenti prospettive di ricerca, viene a concentrarsi sui suoi documenti, sia quelli originalmente prodotti dalle parrocchie, sia quelli acquisiti nel corso del tempo.

Vediamo alcune tipologie dei documenti ricordati sopra per collegarli alle domande che i ricercatori possono fare a questo tipo di archivi.

Cominciamo dai registri sacramentali. E’ evidente che in tutte le regioni dell’Italia peninsulare dove l’istituzione dell’anagrafe comunale è successiva allo Stato unitario, le ricerche di carattere demografico e genealogico possono essere condotte solo attraverso gli archivi parrocchiali per i secoli anteriori al 1860-1870. Dato che i registri sacramentali sono presenti in tutte le parrocchie almeno dall’inizio del XVII secolo (e in alcuni casi da cento anni prima), con il loro aiuto gli studiosi possono risalire indietro di tre secoli rispetto all’anagrafe dei comuni. Ed è questo tipo di documenti che i demografi hanno cominciato ad utilizzare già dalla fine del XIX secolo per fornire dati attendibili sullo svilupparsi della popolazione italiana lungo l’età moderna. In questi registri poi si trovano le attestazioni relative alle storie delle famiglie (soprattutto quando erano famiglie abbastanza stanziali) e a questi registri stanno facendo ricorso migliaia di emigranti italiani che cercano attestazioni della loro origine “italiana” per poter beneficiare della doppia naziona-

lità, se il paese che oggi li ospita offre questa opportunità. Ma i registri sacramentali sono prima di tutto attestazioni di una vita di fede che si è sviluppata nel tempo ed attraverso questa fonte noi leggiamo i momenti decisivi dell'adesione alla Chiesa di ogni singolo fedele. E cogliamo elementi che ci parlano non solo della singola persona ma della comunità, dell'ambiente dove si è trovato a vivere, dei suoi ritmi di lavoro (la densità delle nascite in alcuni mesi dell'anno), delle sue devozioni (il ripetersi nei nomi propri- dei nomi dei santi in relazione alle devozioni e ai culti locali), dei legami familiari (con la ripetizione nei nuovi nati dei nomi degli avi).

Proseguiamo poi con i documenti di contabilità relativi alla gestione dei benefici ecclesiastici e degli edifici di culto. I beni immobili (terreni e case) che venivano a costituire il patrimonio che consentiva al "beneficiario" (canonico della collegiata, parroco, cappellano addetto ad una cappella o altare) di esercitare le sue funzioni liturgiche, sacramentali, formative e di assistenza spirituale erano dati in affitto annuale (ma anche di durata maggiore). Ed era suo preciso impegno tenere sotto controllo la contabilità del bene che gli era affidato perché alla fine del suo mandato il bene ritornasse all'autorità che glielo aveva affidato nella configurazione e nel valore originario. Questo significa che negli archivi parrocchiali troviamo migliaia di contratti e rendiconti annui riferiti allo sterminato patrimonio ecclesiastico che era gestito nel territorio di ciascuna parrocchia. E quando i documenti di contabilità riguardano l'edificio di culto, tra quelle carte c'è talvolta la possibilità di trovare traccia dell'esecuzione delle opere murarie e delle opere d'arte che sono venute a dare vita alla cappella, all'oratorio, alla chiesa. Quando la pazienza li assiste, questi sono documenti preziosissimi per gli storici dell'arte, per gli storici dell'architettura, per i restauratori. E sulle stesse carte gli studiosi di storia economica possono condurre indagini per seguire l'andamento dei costi (e dei prezzi) e quindi trovare le verifiche di ipotesi di oscillazioni dell'andamento dei cicli economici e dati per elaborare storia particolari per i diversi territori del nostro paese.

Vi sono ancora i registri delle messe, in latino sono chiamati "onera missarum", il peso, l'obbligo della celebrazione delle messe. Sono registri nei quali tutti gli ecclesiastici addetti ad una chiesa, ad una cappella, ad

un altare (perché erano stati investiti del relativo beneficio ecclesiastico) dovevano attestare di avere celebrato il numero delle messe pattuito al momento della creazione del beneficio e nei giorni della settimana o del mese che era stato a suo tempo definito. All'apparenza un registro di difficile utilizzazione: in realtà uno strumento fondamentale per verificare la corretta esecuzione degli obblighi liturgici legati all'esistenza del beneficio. La Chiesa dell'età medievale e moderna si regge tutta sulla struttura beneficiale: è per questo che i vescovi sono così preoccupati di verificare che il patrimonio ecclesiastico non sia impoverito a causa della mancanza di controlli sulla sua gestione e chiedono con frequenza di poter visionare entrate ed uscite di ogni beneficio ecclesiastico sottoposto alla loro giurisdizione. E quando la crescita dei prezzi, il permanere dell'inflazione finisce per ridurre gli introiti tratti dai beni amministrati, una delle prime conseguenze è che i sacerdoti non sono più in grado di celebrare tutte le messe che avrebbero dovuto, perché il reddito che traevano da quei benefici che li obbligava alle celebrazioni delle messe era divenuto insufficiente. Di qui, lungo tutto il Settecento e poi l'Ottocento il fenomeno delle messe non celebrate che provoca interventi dell'autorità ecclesiastica romana per sanare situazioni che altrimenti avrebbero dato luogo a gravi conseguenze sul piano giuridico e morale.

E questo tipo di analisi circa l'importanza della documentazione raccolta negli archivi parrocchiali potrebbe continuare con altre tipologie di documenti come gli statuti, le costituzioni, i decreti degli organi collegiali (i collegi capitolari delle cattedrali e delle chiese collegiate) e, nel XIX e XX secolo, le carte dell'associazionismo parrocchiale e poi i documenti dei bollettini e dei giornali parrocchiali, i manifesti delle iniziative locali, le raccolte fotografiche, le carte della corrispondenza privata e ufficiale dei parroci con le diverse autorità

L'insieme di tutta la documentazione conservata nell'archivio parrocchiale è prima di ogni altra finalità destinata a consentire la ricostruzione della vita religiosa dei battezzati che sono vissuti in quel territorio: la registrazione dei sacramenti, le annotazioni delle celebrazioni liturgiche, le istruzioni per l'applicazione del calendario liturgico, la celebrazione delle messe, le ricorrenze delle festività della Chiesa universale e

dei santi patroni e delle devozioni locali, i pellegrinaggi e le processioni, le donazioni e i legati “ad pias causas”, le lettere ai parrocchiani e dei parrocchiani, la minuziosa documentazione della contabilità della chiesa, dei benefici, delle confraternite e dei luoghi pii esistenti: tutto concorre a scrivere i tratti di una vita di fede che nel territorio della parrocchia ha avuto modo di esprimersi e che nella parrocchia – da un certo momento storico in avanti – ha trovato la guida e la regolazione. E’ tutto questo materiale il fondamento della storia della chiesa locale che, senza questi riferimenti, è costruita sulla sabbia; è in questi documenti che si può leggere in che modo questi battezzati hanno vissuto i comandamenti della legge antica e della legge nuova, i precetti della Chiesa, le regole del vivere della comunità sotto la protezione del mantello dei santi e della Madonna e la direzione degli ecclesiastici chiamati ad istruirli e a correggerli.

Tutta questa importanza degli archivi parrocchiali per la ricerca storica presuppone però che si voglia costruire un tipo di storia diversa rispetto al passato quando a fare storia erano solo gli imperatori, i re, i papi, i vescovi, i santi, i guerrieri, le guerre e le paci. Siamo veramente giunti a questa nuova stagione della storia? E’ veramente cominciato un nuovo modo di fare storia anche nel nostro paese che sappia valorizzare questa nuova documentazione che gli archivi parrocchiali e gli archivi storici locali mettono a disposizione? La risposta è affermativa e nelle pagine che seguono si tenta di motivare questa fiducia.

Il diffondersi di un modo nuovo di considerare la storia e la ricerca storica ha giocato un ruolo significativo in tutte quelle operazioni che denotano attenzione per gli archivi storici locali, quelli ecclesiastici come quelli pubblici. E’ mutato il quadro culturale e politico all’interno del quale oggi ci si muove: nessuno chiede più agli storici di fornire gli elementi di conoscenza sui quali basare un progetto di nuova organizzazione amministrativa ed economica del paese. Inoltre lo studio della storia non è più patrimonio gelosamente custodito da pochi interpreti ma è scienza conosciuta nelle sue finalità e nelle sue metodologie da un numero sempre più ampio di persone. Vi sono corsi di laurea nel nostro paese dove si insegna solo a studiare la storia, con l’uso delle tecniche

più raffinate e con l'aiuto dei ritrovati più moderni della tecnologia impiegati per la elaborazione dei dati. La storia è una scienza che non è più -come si pretendeva in un passato non lontano- guida alla vita degli uomini ma è il dispiegarsi di un complesso di fenomeni e di processi che si sviluppano secondo rapporti di causalità che sono indagabili e conoscibili sulla base dell'applicazione di metodologie definite e facendo ricorso ad una gamma molto ampia di fonti e di tipologie di documenti.

Forse proprio per questi mutamenti, per queste innovazioni, gli studi storici sembrano ritrovare un momento di particolare favore presso il grande pubblico, ritornano di moda: in primo luogo quelli che parlano di momenti della vita quotidiana di personaggi del tutto sconosciuti, marginali rispetto ai gruppi dirigenti del loro tempo, studiati sulla base di documentazione non pensata né costruita per scrivere la loro storia e il loro modo di concepire la vita ma, forse proprio per questa ragione, più viva e capace di rivelare tratti interessanti del loro carattere e momenti cruciali della loro vita. La storia degli uomini, la storia delle società locali, la storia dei costumi e delle tradizioni, la storia delle vicende quotidiane è divenuta un bene di consumo di massa ed è destinata ad incontrare ancora per molti anni un alto indice di gradimento: il fenomeno che è già più evidente in paesi come la Francia o quelli dell'area anglosassone, comincia a manifestarsi anche da noi pur se lo stato disastroso dei nostri archivi e il ritardo con il quale abbiamo cominciato quella strada di ricerche rallenterà notevolmente la produzione degli studi e dunque il consumo del nuovo prodotto. Non è facile individuare quali siano le cause di questo mutamento di gusti, di questa nuova domanda di storia da consumare. Alcune sono più evidenti ed è possibile richiamarle qui; altre certamente avranno avuto il loro peso e per alcune si possono formulare alcune prime osservazioni in merito.

Una prima ragione è legata alla diffusione di un nuovo modo di intendere la ricerca storica: è quello che, ormai da quasi un secolo, ci viene proposto dalla scuola sorta intorno alla rivista francese "Annales" e dai suoi fondatori e promotori più famosi come Marc Bloch, Lucien Febvre, Fernand Braudel, Jacques Le Goff. Una storia che si pone al centro di un contemporaneo rinnovamento di quel complesso di discipline che

si occupano dell'uomo e degli uomini, come le scienze umane o scienze sociali e che ha prodotto profondi mutamenti all'interno di discipline tradizionali, ha fatto affermare scienze nuove come la sociologia, l'antropologia, la demografia; ha imposto sempre più di frequente un lavoro interdisciplinare e addirittura la comparsa di discipline che sono la diretta conseguenza di questa collaborazione come, ad esempio, la storia economica e la storia sociale, la demografia storica, l'antropologia storica, la storia religiosa, la storia sociale dell'arte. A fronte di una storia politica, di una storia fondata sugli avvenimenti, di una storia preoccupata quasi esclusivamente delle classi dominanti e degli uomini potenti, si sta facendo strada una storia che analizza i processi di trasformazione in campo economico, sociale, religioso, che studia le permanenze, che si occupa, anche se non esclusivamente, di coloro che sono stati dominati, della gente che ha compiuto quella grande impresa che è vivere. Insomma una storia attenta alle vicende della società, una storia che si propone di cogliere i mutamenti ma anche ciò che dura, che non cambia e sembra anzi rimanere quasi immobile, una storia che tende alla storia totale, alla storia globale dell'uomo e degli uomini. Il tempo di questa storia è radicalmente diverso da quello della storia politica: ora si analizzano i 'tempi' nelle vicende degli uomini, quelli lunghi o lunghissimi delle lente trasformazioni della mentalità e dei costumi e quelli più brevi delle crisi economiche, delle epidemie, di una ventata di rinnovamento religioso, quelli brevissimi delle rivolte e delle rivoluzioni. La nuova storia, come viene definita ormai comunemente, utilizza più frequentemente di altri il tempo lungo la lunga durata: "La storia va più o meno in fretta, ma le forze profonde della storia agiscono e si lasciano cogliere solo nei tempi lunghi. Un sistema economico e sociale cambia solo lentamente"² La nuova storia per un verso si occupa di fenomeni legati all'esperienza dell'uomo (nasce la storia della mentalità), per altro verso, pur rimanendo attenta a cogliere il senso e la direzione dei processi, fa uso di quantità enormi di dati per formulare le sue ipotesi interpretative. Infine la nuova storia muta radicalmente il rapporto con il documento.

La nuova storia si viene costruendo sulla base di una documentazio-

² *La nuova storia*, a cura di Jacques Le Goff, Milano 1980, p. 32.

ne che diviene sterminata: il libro ha sempre la sua importanza ma lo sopravanzano sempre più spesso i documenti d'archivio, la documentazione iconografica, le testimonianze orali, i materiali archeologici e quelli che rivelano lo stato di un territorio o gli attrezzi dell'uso quotidiano. Tutto ciò che proviene dal passato si fa documento, va analizzato, interpretato, catalogato, utilizzato in maniera adeguata. I documenti che, a partire dal secolo scorso, hanno cominciato a dominare la scena, oggi sono sottoposti ad una critica che va oltre il problema della loro autenticità: sono considerati all'interno di quella società che li ha prodotti e che ha loro consegnato funzioni precise: tali funzioni vanno evidenziate, isolate dal documento così che lo studioso non ne patisca gli effetti. "Il documento non è innocuo. E' il risultato prima di tutto di un montaggio, conscio o inconscio, della storia, dell'epoca, della società che l'hanno prodotto. Ma anche delle epoche successive durante le quali ha continuato a vivere, magari dimenticato, durante le quali ha continuato ad essere manipolato, magari dal silenzio. Il documento è una cosa che resta, che dura; è la testimonianza, l'insegnamento (per richiamare l'etimologia) che reca devono essere in primo luogo analizzate, demistificandone il significato apparente. Il documento è monumento. E' il risultato dello sforzo compiuto dalle società storiche per imporre al futuro -volenti o nolenti- quella data immagine di se stessa. Al limite non esiste un documento-verità. Ogni documento è menzogna. Sta allo storico il non fare l'ingenuo"³.

Tra questa mole enorme di documenti che devono essere esaminati con le dovute cautele rivestono un'importanza del tutto particolare quelli che sono conservati negli archivi storici locali, in particolare negli archivi comunali e in quelli parrocchiali, negli archivi capitolari e in quelli diocesani, negli archivi dei conventi e dei monasteri, negli archivi delle confraternite e degli altri luoghi pii. Al centro dell'attenzione dei ricercatori si collocano così gli statuti, i catasti, i libri dei Consigli, i documenti dell'amministrazione delle comunità, delle confraternite, dei monti frumentari e monti di pietà, gli atti notarili, i libri della giustizia civile e criminale; e, tra le fonti ecclesiastiche, i registri parrocchiali dei

³ *Documento/monumento*, in *Enciclopedia Einaudi*, a cura di R. Romano, Torino 1978, p. 46. La voce è dovuta a J. Le Goff.

battezzati, dei matrimoni e dei morti, gli stati delle anime, le visite pastorali, le ‘*relationes ad limina*’, i sinodi, le carte dei benefici e quelle della giurisdizione ecclesiastica.

Questi documenti degli archivi storici locali si integrano con quelli conservati negli archivi centrali degli antichi stati e poi dello Stato unitario e della Chiesa e consentono di comporre una storia che è una risposta completa ed esauriente rispetto alla domanda di conoscenza storica che viene inoltrata agli studiosi. La storia locale così realizzata è storia di una società nei suoi problemi quotidiani o eccezionali che riguardano la vita religiosa, i rapporti economici, gli usi e i costumi, gli aspetti culturali, la presenza delle istituzioni, gli effetti prodotti dall’ambiente e dal clima: in una parola, tutto ciò che riempie l’esperienza degli uomini.

Certo: non si fa la storia sociale solo con gli archivi locali e non si fa la storia sociale solo con il materiale cartaceo. Per un verso c’è bisogno di consultare gli archivi centrali per conoscere le linee di sviluppo di fenomeni culturali, economici, religiosi di ampiezza generale che hanno influito e interagito con le situazioni locali. Per altro verso c’è bisogno di fare ricorso alla cultura materiale, alla documentazione orale, per completare quello che i documenti scritti non dicono oppure dicono in maniera difettosa o errata. Gli archivi storici locali però sono un validissimo punto di partenza e un insostituibile momento di attualizzazione di normative più generali, di verifica nel concreto particolare di fenomeni di più ampia portata, di completamento di ciò che la documentazione degli archivi centrali non può indicare oltre che il punto di partenza e il punto di arrivo di una indagine preoccupata di cogliere il senso del procedere della vita quotidiana di uno o di più persone all’interno di un gruppo sociale o di una intera collettività.

Una seconda ragione che spinge verso la nuova storia e alla storia legata ad uno specifico territorio è la diffusione dell’istruzione di massa. Essa ha agito in una duplice direzione: in primo luogo ha stimolato la crescita di una sensibilità per la storia che è materia di insegnamento curriculare in tutto il primo ciclo di studi (quello obbligatorio e in quasi tutti i tipi di istituti di quello successivo, oltre che in molte facoltà umanistiche (e in particolare in quella dove c’è il corso di laurea in storia);

in secondo luogo ha prodotto un'attenzione più accentuata per la storia da parte degli insegnanti della scuola dell'obbligo (la programmazione didattica ipotizza un ampio collegamento con il territorio e un insegnamento che si fondi anche sulla conoscenza dell'ambiente). Ma c'è un collegamento ancora più significativo tra diffusione dell'istruzione (e rinnovamento della scienza pedagogica) e crescita dell'attenzione per la nuova storia. Nel Secondo dopoguerra anche in Italia si avvertono gli effetti di una profonda modificazione nella scienza pedagogica che è in atto in altri paesi dai primi decenni di questo secolo. Le conseguenze sono due: in primo luogo l'attenzione che in passato era incentrata sulla lezione del docente ora si sposta sulle modalità dell'apprendimento dello studente; l'obiettivo dell'insegnamento non è più la collocazione di un insieme di nozioni nella memoria di colui che impara ma piuttosto la comprensione di ciò che viene presentato e di quello che fa parte della sua esperienza quotidiana.

“La scuola non è più luogo di trasmissione di una cultura considerata come data una volta per tutte, universalmente valida e indiscutibile; essa mira a diventare luogo di produzione di cultura -concepita qui come capacità di produrre conoscenza- e si trasforma, da luogo sacro in cui si accolgono in silenzio le verità rivelate dal libro, in un laboratorio che sperimenta e costruisce attività ... Ciò che qui conta è lo strumento (oggettuale e mentale) e la sua utilizzazione, assai più che la memorizzazione della nozione; e non perché la nuova pedagogia disprezzi o rifiuti la “nozione”, ma perché ne muta la funzione e la posizione all'interno del processo educativo. La nozione non è semplicemente “accolta”, ma è da un lato smontata e ricostruita, -in modo che se ne sveli e se ne posseda il meccanismo che l'ha prodotta- ed è, dall'altro, posta in posizione operativa, utilizzata cioè come mezzo per costruire altre conoscenze. La nuova pedagogia, insomma, non mira soltanto al “sapere” ma anche al “comprendere” ed a “saper fare”, a produrre un processo conoscitivo “via esperienza”⁴.

Il mutamento di prospettiva avvenuto in campo pedagogico e che trova la sua espressione più immediata nella finalizzazione del lavoro

⁴ Franco Pitocco, *Didattica della storia e storiografia*, in “Quaderni storici”, 46, 1981, pp. 323-324.

scolastico è simile, per molti versi, a quanto è accaduto nel campo storiografico e tutti due si collegano a profondi rivolgimenti che stanno caratterizzando tutto il quadro delle scienze umane. Così come a scuola si è avvertita l'insufficienza di una didattica saldamente legata alla lezione e al manuale, che vedeva nell'alunno un'utente destinato a ricevere ed a ripetere ciò che la lezione e il manuale fornivano, in campo storiografico si è avvertita l'inadeguatezza di una ricerca tesa solo a conoscere i "fatti", capace di ordinare i fatti in un racconto che era la successione dei fatti stessi, incapace di cogliere le linee di evoluzione dei processi all'interno delle quali i fatti si inveravano e di approfondire le ragioni che erano all'origine dei fatti stessi. Una storiografia che, quando era innovativa, aggiungeva ai fatti già noti altri ancora sconosciuti ma non si preoccupava di spiegarli, di inserirli nei processi che li avevano compresi quando addirittura non li avevano generati; una storiografia tendenzialmente e tendenziosamente semplificante perchè consegnava l'immagine di una realtà a una o due dimensioni (la storia degli imperatori, dei re e delle classi dirigenti e la storia dei sudditi) trascurando le dimensioni che invece la caratterizzano (la storia sociale, di società diverse da luogo a luogo, da tempo a tempo, secondo i differenti profili che possono muovere l'indagine).

Questa convergenza tra nuova storia e nuovo modo di fare scuola non è comprensibile senza fare ricorso al rinnovamento in atto delle scienze sociali o scienze umane. E' una modifica che riguarda l'affermarsi di scienze (come quelle già ricordate in precedenza), un modo diverso di studiare e di insegnare quelle scienze, una più spinta interdisciplinarietà che collega diverse scienze umane fra di loro e queste alle altre scienze della vita. E' un rinnovamento che pone l'uomo -tutto l'uomo e ogni uomo- al centro dell'attenzione dello studioso; un uomo che vuole crescere, che vuole usare tutte le sue risorse di intelligenza e di volontà, che è teso a comprendere ciò che accade intorno ed utilizza l'analisi storica per cogliere e per verificare ipotesi di lettura dei fatti sociali, economici, culturali, religiosi.

Ci sono anche altre cause che certamente hanno contribuito a creare questa nuova stagione della storia sia sul versante di domanda di

conoscenza storica sia su quello della ricerca storica, pur se è difficile dire quanto grande sia stato il loro apporto e secondo quali modalità abbia agito. Una è legata all'affacciarsi alla scena politica delle masse. La nascita delle organizzazioni sindacali e politiche nella seconda metà dell'Ottocento e poi il loro debutto nei momenti istituzionali di formazione della volontà collettiva (le elezioni comunali prima e quelle nazionali poi) hanno imposto all'attenzione degli studiosi un nuovo attore: le masse organizzate. Quando, a partire dal 1946, nel nostro Paese la parità di diritti politici tra uomini e donne è diventata piena, anche gli storici hanno cominciato a studiare gli avvenimenti politici all'insegna del ruolo che vi avevano avuto le masse e sono state pubblicate le prime storie dei movimenti politici dei cattolici, dei socialisti, dei comunisti. Da quel momento in avanti non si è più vista una storia politica che non fosse storia dei movimenti di massa pur se rimaneva ancora prevalentemente una ricostruzione legata alle vicende degli uomini che avevano guidato quei movimenti, dei vertici nazionali oppure delle figure esemplari a livello locale. Con l'attuarsi di un decentramento effettivo dei poteri di governo e perciò con il moltiplicarsi dei centri di decisione politica, anche le vicende delle organizzazioni di massa a livello locale hanno trovato quell'attenzione da parte degli studiosi che in passato era mancata. E' così che, dall'inizio degli anni Settanta, troviamo sempre più frequenti microstorie dei movimenti e dei gruppi politici riferiti ad un ambito territoriale anche molto ristretto. Il salto di qualità, dalla storia di una élite (anche se locale) alla storia di coloro che non ne facevano parte, che non rappresentavano nessuno, che non contavano per la storia tradizionale, è avvenuto a cavallo tra la fine degli anni Sessanta e l'avvio degli anni Settanta. La scoperta del "sociale" e del ruolo importante che vi poteva svolgere ogni individuo, l'attenzione all'ambiente e alla sua salvaguardia e promozione, la nuova considerazione portata a tutti i gruppi, anche a quelli in precedenza marginalizzati, ha portato i singoli a diventare attori sulla scena sociale ed ha condotto gli studiosi ad occuparsi di loro, nella loro vita quotidiana, nelle esigenze espresse e in quelle più nascoste e ha legittimato una storia contemporanea che si ponesse come oggetto di ricerca le loro vicende.

Un'altra causa che può aver agito profondamente nella valorizzazione

ne della quotidianità e dell'apporto degli individui nel dare consistenza a tale quotidianità è venuta dal ruolo svolto dai mezzi di comunicazione di massa, in primo luogo dal cinema e poi, dalla metà degli anni Settanta, dalla televisione. La diffusione di film e, oggi in particolare, di telefilm e serial nei quali le vicende di ogni giorno delle persone qualsiasi sono diventate il tema centrale, hanno appassionato milioni di spettatori, talvolta hanno fatto il giro del mondo imponendosi nei comportamenti e nel parlare, nei modi di alimentarsi, di vestire, sono state la consacrazione definitiva dell'importanza del quotidiano, di ciò che è banale perché continuamente ripetuto, di ciò che non si poteva ritenere capace di interessare e di influire, cioè di essere oggetto di storia.

Quando l'azione di queste cause si è intrecciata con il procedere della nuova storiografia, si è potuto notare un'ulteriore spinta nella direzione di nuove ricerche storiche riferite a tutta quella gente che non aveva mai avuto storia. Invece una sua parte importantissima l'ha avuta, come si è detto, anche se nessuno l'ha mai studiata; e merita ulteriori ricerche della documentazione che vi si riferisce e poi studi che la ricostruiscono, per capire l'evolversi della sua quotidianità nella trama dei rapporti economico-sociali, culturali, religiosi, in rapporto ad un territorio, all'interno di costumi, di mentalità, di tradizioni che non si ricordano più o di cui rimane assai poco. L'accresciuta sensibilità storica ha trovato in questo nuovo modo di fare storia la risposta più ricca e forse l'unica capace di fornire quei prodotti che sono in grado di appagare la sua curiosità, di produrre quelle indagini che consentiranno di cogliere sin nei minimi particolari i mutamenti e le permanenze che hanno caratterizzato le diverse epoche.

Tutte queste ragioni che hanno agito e agiscono nella direzione di uno sviluppo dell'interesse per la storia hanno necessità di essere sostenute da interventi concreti che rendano possibile fare la ricerca storica. In primo luogo il lavoro di ordinamento, sistemazione e inventariazione degli archivi di tutti i tipi e in particolare di quelli locali. Poi l'azione di diffusione della conoscenza di quei documenti e di quei materiali che sono parte dominante negli archivi storici locali, nei musei e nelle pinacoteche. Infine gli interventi per la formazione degli operatori specia-

lizzati, di quei ricercatori che dovranno saper utilizzare i documenti in modo appropriato per scrivere quella storia.

E' con la storia sociale o nuova storia o storia secondo la scuola della rivista francese "Annales" che in Italia vengono scoperti gli archivi parrocchiali, quelli comunali e gli altri archivi locali e si comincia a studiare quella documentazione che vi è conservata. La storia sociale, essendo storia sempre riferita ad un insieme di persone, ad un area geografica ben precisa, ad una condizione specifica di organizzazione sociale ed economica, è sempre una storia che si riferisce ad un ambito locale. E procede nelle sue ricostruzioni, nelle sue sintesi, grazie alla documentazione che è conservata in un'area territoriale definita o che fa riferimento a quel contesto pur se riflette e respira contemporaneamente delle questioni più generali che hanno riguardato un insieme di territori, un intero stato o addirittura tutto un continente. Quando si sviluppa un'epidemia, quando cresce il costo della vita, quando c'è una frattura all'interno della Chiesa di Roma le ripercussioni che tutto ciò provoca all'interno di un definito gruppo sociale o di una comunità sono del tutto singolari e proprie di quella comunità ma a provocarle è stato un fenomeno di portata assai più vasta che deve essere adeguatamente conosciuto nei suoi termini generali per poter essere poi approfondito e verificato in un ambito più ristretto. Intendo dire che la storia dell'aumento del costo della vita nel corso del XVI secolo può essere compreso nei suoi meccanismi e nelle sue conseguenze generali anche senza fare riferimento a troppe esperienze particolari ma che nessuna di queste può essere definita compiutamente senza il riferimento a quel fenomeno più generale. Mentre l'ambito di riferimento di un fenomeno di portata generale può essere solamente quello nel quale si è manifestato, l'ambito di riferimento di un fenomeno che si realizza in un luogo è quel luogo in prima battuta ma anche tutti quegli altri luoghi dove lo stesso fenomeno si è realizzato.

E' una storia nuova, mai realizzata in passato anche se talvolta se ne è avvertita l'esigenza. Nuova per l'oggetto (storia di massa e non solo di élite), per il metodo (il diverso uso del tempo, la interdisciplinarietà), per i documenti utilizzati (nuovi materiali vengono consultati come quelli conservati negli archivi storici locali) Per lei gli archivi locali (e

quelli centrali che raccolgono documentazione di interesse locale) sono una miniera insostituibile di informazioni. Comincia a diventare evidente agli studiosi dell'età moderna e contemporanea che si occupano di demografia, di antropologia, di storia religiosa, di storia economica, di tutti quegli aspetti che riguardano il quotidiano che è necessario che la ricerca si confronti con i dati seriali attraverso le carte conservate negli archivi che documentano dell'attività di istituzioni, uffici, enti, singole persone (come gli archivi storici locali) ed estenda l'attenzione dai piccoli gruppi a porzioni ampie dell'intera società. L'avvenimento singolo non è più unità di scansione delle vicende storiche (ritmate dai cicli brevi della congiuntura o da quelli lunghi o lunghissimi dei cambiamenti strutturali), pur mantenendo un suo valore di dato relativo all'analisi complessiva. E la storia tutta riferita ad un vertice, ad un centro sempre di più si integra con quella che si poggia sulle ricostruzioni ampie dei processi di continuità e di mutamento in ambito sociale.

C'è un passo della relazione di Gabriele De Rosa al Congresso della Società Storica Pisana, del 1980 – negli anni in cui questa nuova storiografia muoveva i primi passi in Italia –, Congresso che era dedicato a *Temi, fonti e metodi della ricerca storica locale* che mi pare abbia colto per la prima volta con grande chiarezza le caratteristiche innovative che il riferimento alla dimensione locale può offrire ad una storia dell'età moderna e contemporanea. “la storia locale non vive passivamente gli effetti dei grandi eventi politici, economici, religiosi ed istituzionali, non può essere e non è una cassa di risonanza delle scelte che si compiono ai vertici della politica; d'altra parte, la sua peculiarità non si colloca all'interno della storia delle tradizioni popolari o nell'antropologia culturale, sebbene l'una e l'altra siano strumenti validi per capire comportamenti, mentalità, modi di vita locali. Non vogliamo con ciò dire che la storia locale è altra cosa dalla storia generale: il rapporto tra l'una e l'altra storia è intrinseco, tuttavia non vi è dubbio che la ricerca ambientale concorre spesso a mettere in luce aspetti che sfuggono alla ricerca più generale e anche aspetti che contraddicono i modelli culturali ideologici che possono presiedere al lavoro dello storico generale. Potremmo dire che uno dei maggiori difetti della storiografia contemporanea è stato di intendere la ricerca locale o come conferma di decisioni e orientamenti

ideologici più generali, quindi con caratteri, tutto sommato, ripetitivi o come esaltazione di particolarità antropologico-culturali, definite come subalterne alla egemonia delle classi dominanti... Questi difetti sono visibili soprattutto nella saggistica sui partiti, in cui l'eccesso dell'ideologia tende ad appiattire la particolarità locale, per non parlare di quelle storie, in cui la ricerca è dichiaratamente destinata a servire una causa rivoluzionaria.”⁵.

La storia locale di cui parla De Rosa è storia di una società nei suoi problemi rituali o eccezionali che riguardano la vita religiosa, i rapporti economici, gli usi e i costumi, gli aspetti culturali, la presenza delle istituzioni, gli effetti prodotti dall'ambiente e dal clima sulla vita delle persone e ancora tutto ciò che riempie l'esperienza quotidiana degli uomini. Una storia che strumentalmente indaga su aree circoscritte e definite ma con l'attenzione sempre volta alla circolazione delle idee e delle cose, alle interferenze ed alle interrelazioni, così da cogliere tutte le specificità nel quadro di mutamenti o di persistenze di più ampia portata.

Nel corso di un seminario che si è svolto a Milano nel 1990 per iniziativa della Fondazione Giulio Pastore e dell'Istituto di storia economica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore⁶ al tema del rapporto tra società locale e storia era dedicata una relazione di Fulvio De Giorgi che ha ricostruito le fortune ed i limiti di una storia che trae significato dal suo riferirsi ad una realtà locale⁷. De Giorgi, dopo aver individuato le scienze sociali che sono state di volta in volta il riferimento per le indagini di storia sociale, che hanno fornito in un certo senso l'impianto metodologico per le indagini (l'etnologia per gli anni Cinquanta, la Sociologia per gli anni Sessanta, l'antropologia per gli anni Settanta, l'urbanistica per gli anni Ottanta, l'ecologia infine per gli anni Novanta), ne

⁵ *La storia locale. Temi, fonti e metodi della ricerca*, a cura di Cinzio Violante, Bologna 1982, pp. 177-178.

⁶ Il tema del seminario era “Società locali e scienze sociali: per un nuovo paradigma storiografico”, Milano 22-23 maggio 1990. Una parte delle relazioni presentate in quella sede è stata poi pubblicata sugli “Annali della Fondazione Giulio Pastore”, XIX(1990), Milano, FrancoAngeli 1994, pp. 183-213.

⁷ Fulvio De Giorgi, *La società locale come problema storiografico*, in “Annali della Fondazione Giulio Pastore”, cit., pp. 199-213.

ha ripercorso i tratti caratteristici sulla base delle opere più significative. Proseguiva poi analizzando come è stato considerato il rapporto storia locale/storia generale dai più significativi filoni storico-culturali dell'Italia contemporanea: la storiografia marxista, la storiografia cattolica e la storiografia liberaldemocratica: "Indubbiamente -egli diceva- il filone marxista e il filone cattolico dimostrano una maggiore sensibilità per la storia locale: a mio avviso, non tanto per la comune ricerca delle proprie radici storiche, come giustificazione del ruolo nazionale che essi assumono, nel secondo dopoguerra, quanto, soprattutto, come espressione culturale di un vasto e capillare radicamento sociale nei diversi contesti locali, e come effettivo coinvolgimento di nuove energie in un rinnovato impegno civile e intellettuale, che si realizza, appunto nel secondo dopoguerra"⁸. Per i marxisti la ricerca storica locale è stata per un lungo periodo di tempo un riferimento obbligato e, dopo gli anni Settanta, un campo continuamente attraversato che ha consentito in molti casi di produrre ricerche segnate in profondità da altre storiografie più che da quella marxista ortodossa. Per i cattolici, tra i quali una corrente di storiografia erudita legata essenzialmente alla dimensione locale non è mai venuta meno, lo svolgimento del Concilio Vaticano II ha rappresentato una spinta fondamentale nella direzione di una revisione metodologica che inseriva la struttura della Chiesa del Duemila, e quindi in primo luogo la Chiesa locale, al centro della riflessione. E dagli anni Settanta del secolo passato le indagini sulle diocesi e sulle parrocchie, sui vescovi e sui movimenti associativi a livello locale sono diventati copiosissimi e quasi la regola, soprattutto per le indagini di storia moderna e della prima età contemporanea. E a facilitare le ricerche in queste direzioni sono venuti i volumi della *Guida degli archivi diocesani d'Italia* e quelli della *Guida degli archivi capitolari d'Italia*, promossi dalla Associazione archivistica ecclesiastica e pubblicati in collaborazione con il Ministero per i beni e le attività culturali⁹. Negli ultimi anni poi, molto opportu-

⁸ Ivi, p. 205.

⁹ Il primo volume della *Guida degli Archivi diocesani d'Italia* è uscito come nn. 32-33 (1989-1990) di «Archiva Ecclesiae», pp. 300 (contemporaneamente anche nella collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 61). Il secondo volume come nn. 36-37 (1993-1994) di «Archiva Ecclesiae»,

namente, l'Archivio segreto vaticano ha pubblicato nella "Collectanea Archivi Vaticani" *Il censimento degli archivi ecclesiastici d'Italia* del 1942, una ricerca condotta dalla Segreteria di Stato vaticana in tutte le Diocesi italiane, di cui si è già parlato in precedenza, che ha consentito di avere uno sguardo completo sulla situazione degli archivi ecclesiastici locali negli anni cruciali del Secondo conflitto mondiale.

Per una storia del genere gli archivi locali e in particolare gli archivi storici parrocchiali e comunali sono una miniera abbondante, preziosa, insostituibile. Sarà sufficiente scorrere le pagine di un inventario di un archivio storico locale per avere conferma dell'ampiezza della documentazione conservata e relativa alla storia delle istituzioni di governo, alla storia religiosa, alla storia culturale, alla storia economica, alla storia della mentalità e dei comportamenti, alla storia sociale in una parola. Il ritardo con il quale nel nostro paese si sta procedendo al loro recupero e alla loro valorizzazione si ripercuoterà inevitabilmente sulla capacità di organizzare risposte adeguate alla domanda di nuova storia e, di conseguenza, continueremo per anni a leggere delle vicende relative ai più sperduti villaggi dell'Occitania mentre continueremo ad ignorare quello che è avvenuto nel più piccolo centro del nostro paese ma anche quello che è stata la vicenda umana di coloro che vivevano alle soglie di una grande città come Napoli o come Roma.

pp. 310 (e nella collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 74). Il terzo volume come nn. 40-41 (1997-1998) di «Archiva Ecclesiae», pp. 416 (e nella collana «Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 85). Sono tre anche i volumi che riguardano gli archivi capitolari usciti nei «Quaderni» dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica: *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, vol. 1, Roma, 2000, pp. 336 (Quaderni di "Archiva Ecclesiae", 6); vol. II, Roma 2003, pp. 254 (Quaderni di «Archiva Ecclesiae», 9); vol. III, Roma 2006, pp. 205 (Quaderni di «Archiva Ecclesiae», 10). I tre volumi sono stati pubblicati contemporaneamente anche nella collana «Pubblicazioni degli archivi di Stato. Strumenti», con i nn. 146, 158, 172.

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2015
PRESSO VARIGRAFICA ALTO LAZIO - ROMA